

**FUNIA VACANZE**  
MILANO Via F. Casati 32 Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 • Telex 335257

La mostra «Il tesoro di Pramo» al Puskin di Mosca  
e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo  
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

# L'Unità

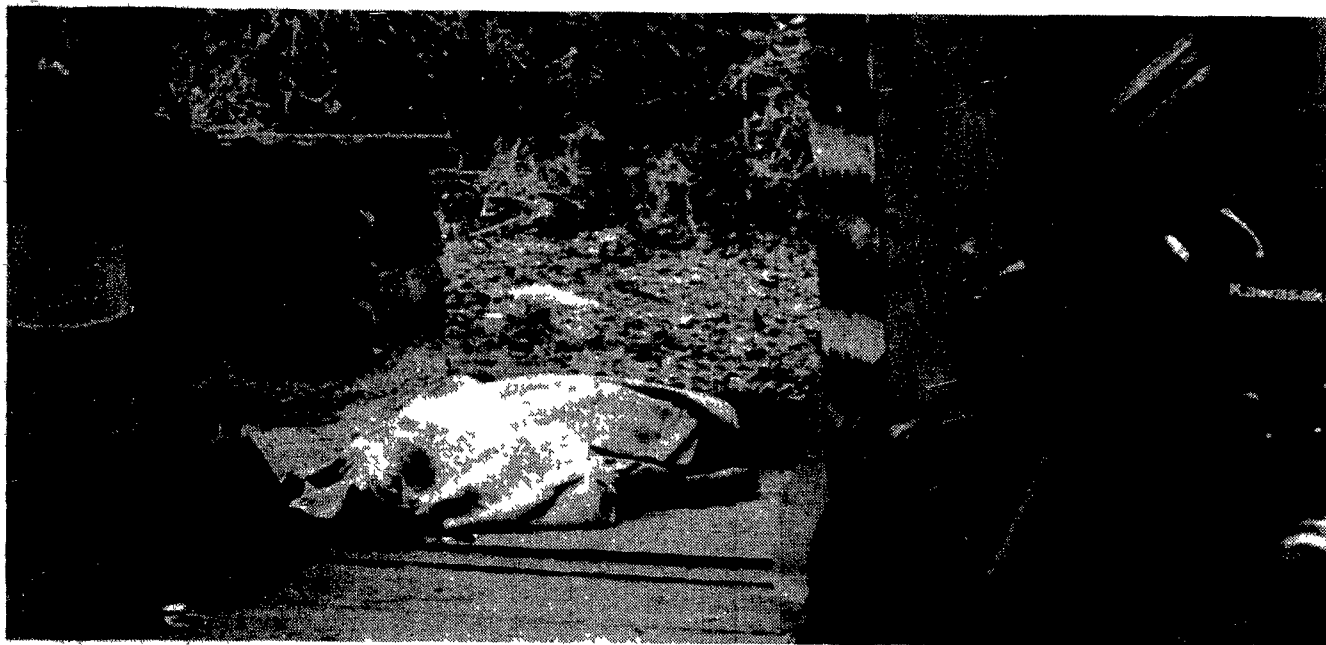
LIBRI  
DELLA  
CINQUANTINA  
Giornale + videocassetta  
«M \* A \* S \* H»

**FUNIA VACANZE**  
MILANO Via F. Casati 32 Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 • Telex 335257

Una settimana a DAMASCO o PALMYRA  
Partenza da Roma e da altre città il 28 aprile

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 2 MARZO 1996 - L. 7.000 - AN. L. 14.000



Il cadavere di Tullio Melchiorri, il muratore di Ripiano, ucciso ieri mattina

De Rocco / Ansa

## Battaglia per il killer di Merano Fa altre 2 vittime e si uccide. Era un folle razzista

■ MERANO L'incubo è finito in una strage. Ha ucciso ancora due uomini, poi si è sparato in fronte. Ferdinand Camper 39 anni, uno psicotico che viveva in un fienile a Rifiano e viveva facendo il pastore, era il mostro che ha terrorizzato un'intera città. Ha finito la sua vita tra gli spari dei carabinieri, le fiamme, i lacrimogeni. Aveva deciso di dire a tutti che era lui il mostro e aveva scritto un cartello e un biglietto: «Viva il Tirolo unito non mi prenderete». Ieri mattina ha ucciso Tullio Melchiorri 58 anni. Poi si è barricato in casa. I carabinieri sono arrivati poco dopo grazie a una buona segnalazione, per primo il maresciallo Guernino Botte che è rimasto ucciso. L'assedio è durato tutta la mattina. È stata una guerra. Nel fienile andato a fuoco è stata trovata la carabina calibro 22 con il calcio e la canna segnati che ha firmato tutti i delitti e uno zainetto blu. In serata è stato scarcerato Luca Nobile.

VALERIA MANNA JENNIFER MELETTI MICHELE SARTORI  
ALLE PAGINE 8-9

IL MOSTRO di Merano lo possiamo vedere come caso singolo di deviazione psichica o come l'ultima incarnazione di un fenomeno sinistro. Due aspetti entrambi terribili perché è comunque terribile una psico si che spinge ad uccidere, e anche perché l'omicidio come so luzione e vien voglia di dire come me terapia sembra ormai un fenomeno ricorrente.

Gli elementi che conosciamo descrivono un uomo mosso da

### IL COMMENTO

#### La violenza che ci assedia

CORRADO AUGIAS

una molla incontenibile. È sempre così nel caso degli assassini in serie. Generalmente si tratta di una deviazione di tipo affettivo o sessuale in questo caso si tratterebbe di una spinta per così dire «politica» etnica o razziale, allo stesso modo in cui era una spinta per così dire «ideologica» quella che muoveva i giovani della banda Ludwig. Non lontano da Merano si potrebbe precisare anche se forse non è giusto.

Di quanti mostri abbiamo letto in questi anni. Il mostro di Fiesole.

SEGUO A PAGINA 4

## Dini: «Niente manovra prima del voto» Prodi e Berlusconi: dopo le elezioni subito le riforme

■ ROMA Chiunque vinca ripartiremo dal lavoro già compiuto sulle riforme. I leader del Polo e dell'Ulivo, almeno su questo sono d'accordo. Dopo le elezioni il discorso sulle modifiche da apportare alla carta costituzionale sarà ripreso. L'impegno è stato assunto da Prodi e Berlusconi che hanno risposto positivamente all'appello lanciato dalla rivista Liberal. L'intenzione di non disperdere il dialogo prelettorale non ha impedito tuttavia polemiche e pesanti bordate del Polo nei confronti di Lamberto Dini che da Bangkok ha ribadito l'assoluta neutralità del governo in questa fase che precede il voto. Lo stesso capo del governo ha annunciato che non ci sarà nessuna manovra aggiuntiva e quindi nessuna stangata. Polemiche le reazioni del Polo secondo cui Dini si sta facendo propaganda elettorale partecipando ai vertici internazionali e proclamando la neutralità del go-

verno. Lo stesso Polo lanciando appelli ai vertici istituzionali preme perché la «par condicio» sia stringente e coinvolga severamente anche il capo del governo sceso in campo a fianco dell'Ulivo. Il presidente del Senato Scognamiglio in un'intervista al Foglio ha dichiarato che Dini «il prossimo 18 marzo dovrà firmare un decreto in cui è stabilito il tempo televisivo attribuito a lui stesso e ai suoi avversari». «Bisognerà» ha concluso sul punto Scognamiglio «provvedere in qualche modo». Lo stesso quotidiano ha precisato che la frase ha un rilievo critico nei confronti del capo del governo. Intanto D'Alema ha proseguito il suo giro elettorale in Sicilia. La presenza di personalità di spicco nel centrosinistra è una ricchezza ha detto l'importante è che l'alleanza sia più coesa. «Il paese vuole una forza di cui fidarsi la confusione danneggia la coalizione».

PASQUALE CASCELLA GIORGIO FRASCA POLARA  
ALLE PAGINE 8-9

«Nessuna desistenza»  
L'annuncio di Bossi:  
«La Lega correrà sola»



L'assemblea di Roma  
La proposta del Pds  
«Un patto per il lavoro»

PIERO DI SIENA  
A PAGINA 17

A PAGINA 8

**RAI A PEZZI.** La presidente della tv pubblica accusa il «mercante» Cecchi Gori e dice: non tratto il dimissionario Baudo denuncia i veleni interni. Lunedì black-out dell'informazione

## Moratti: «Rassegnatevi, niente calcio»

### IL COMMENTO

#### Signora, basta così

FABIO NUSSI

NIENTE PIU' calcio sulla Rai. Il più bel gioco del mondo dovremo cercarlo altrove. Come altrove dovremo cercare le imprese degli eroi delle due ruote. La tv pubblica da oggi è infinitamente più povera. In tutti i sensi. Un pezzo importante del costume nazionale è stato sparpagliato e disperso. «Il mercato bellezza» - qualche-

SEGUO A PAGINA 6

■ ROMA La presidente Letizia Moratti chiude il discorso sul calcio in tv. «La Rai non tratta con Cecchi Gori che è un mercante di diritti e ha lavorato fuori da ogni logica». Dal canto suo il padrone di Tmc replica «in tal caso terò tutto». E mentre almeno per gli abbonati Rai sfuma il posto in prima fila per il grande calcio e i giornalisti del servizio pubblico annunciano uno sciopero per lunedì il mondo politico si divide. Solo Fini prova a

spendere due parole in difesa della presidente della Rai nel resto del Polo si glibba. Dursinini invece i commenti a sinistra. Veltroni «La zienda è vicino al tracollo». D'Alema «La Moratti se ne deve andare». Dini non commenta. Continuano le polemiche sul «caso Baudo». Il presentatore se la prende con i «nemici interni» attaccando esplicitamente Santoro e Minoli che mettono in relazione l'abbandono di Pippo con il colpeccio di Tmc.

GIARNELLI DIMICHELE GALLOZZI GARAMBOIS OPPO  
ALLE PAGINE 6-7

**FUGA DI MEZZANOTTE**  
Nella versione originale e integrale voluta da Parker e Stone  
MAI PASSATA IN TELEVISIONE  
SABATO 9 MARZO

Si candida il «padre della perestroika»

## Torna Gorbaciov: «Punto al Cremlino»

■ MOSCA C'è un terzo uomo fra Zjuganov e Eltsin e si chiama Gorbaciov. L'ultimo capo comunista sfida la «vecchia» e la «nuova» Russia proponendo alle forze squadrate di unirsi in una sola squadra. «I russi non possono scegliere il male minore» ha detto appellandosi alla schiera dei democratici ma devono avere una vera alternativa. Non si propone necessariamente come capo della coalizione ma se il «terzo polo» non nascerà,

Gorbaciov non si farà da parte e correrà lo stesso. Quante probabilità ha di nascere questo «terzo polo»? Secondo la maggior parte degli osservatori poche. Come nelle elezioni legislative di dicembre i leader di un certo peso hanno voglia di correre da soli anche perché i sondaggi danno all'ex leader della perestroika solo il 1% dei consensi. Finora sono 51 i candidati proposti da 73 gruppi di sostegno a Gorbaciov.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 16

**MERCATO VENETO DELL'ORO**  
ACQUISTA IN CONTANTI AL MIGLIOR PREZZO ORO & ARGENTO  
PROTESI DENTARIE - CASSE DI VECCHI OROLOGI BRACCIALI E CATENE ROTTE ANELLI FUORI MODA  
PERSONALI SPECIALIZZATO VI VALUTERÀ E CONVERTIRÀ DENARO CONTANTE TRATTATIVE PRIVATI - MASSIMA DISCREZIONE  
MODENA - Via Canalchiaro 80 Tel. 059/241797  
BOLOGNA - Via della Zecca 1 - Tel. 051/287568  
RIMINI - Corso d'Augusto 100 - Tel. 0541/24956  
RAVENNA - Via Ponte Marino, 43 Tel. 0544/21068  
FORLÌ - Corso della Repubblica 19 Tel. 0543/27900  
PARMA - Strada Garibaldi 1 (1° piano) Tel. 0521/289947  
ANCONA - Piazza Roma 19 - Tel. 071/55300  
VERONA - Via Leoncino 15 Tel. 045/591981  
PADOVA - Passaggio Tito Livio 5 - Tel. 049/8752758  
ORARI: dal martedì al sabato 9.00-14.00

**CHE TEMPO FA**  
Nazionalizziamolo

STRAGE ALLA RAI: FATTI FUORI RAI, TRE, CICLISMO, CALCIO, PIPPO BAUDO  
SE IL SERIAL KILLER NON VUOLE SUICIDARSI, CHE ALMENO SI DIMETTA

NONOSTANTE l'opinione del miliardario da strapae se Cecchi Gori e dei suoi colleghi presidenti il calcio non è uno spettacolo. È molto di più è un gioco. Cioè un sistema linguistico ricco, antico, ferreamente legato all'eterna ripetizione di se stesso (come tutti i grandi giochi universali) del quale lo spettacolo, e il business sono soltanto ospiti. Perfino l'indiscreta televisione che è riuscita a storiare e adattare a se stessa ogni altro linguaggio quando si occupa di calcio non può fare altro (a parte i doverosi aggiornamenti tecnici delle riprese) che mostrarlo così com'è. La monocorde e appollata competenza di un Bruno Pizzul è nei confronti del calcio in tellegente e perfetta perché lo rispetta perché neppure si sogna di sopraporsi al linguaggio già di per sé chiarissimo del gioco. Date pure il calcio a Cecchi Gori o a Berlusconi per i quali è un puro pretesto e d'affari e di potere in quanto calcio in quanto primo gioco nazionale lo distuggeranno. Il calcio italiano andrebbe nazionalizzato. Parola d'ordine impopolare per l'ultimo pezzo d'Italia che sta per essere rubato al popolo e consegnato ai manager.

[MICHELE SERRA]

**Feltrinelli**  
**ENRICO DEAGLIO BELLA CIAO**  
Diario di un anno che poteva anche andare peggio  
Dopo Besame mucho, un nuovo viaggio in Italia per raccontare che cosa è rimasto e che cosa siamo diventati: oltre al Grande Teatro, tante storie inaspettate, troppo vere per essere incredibili.

**I DELITTI DI MERANO**

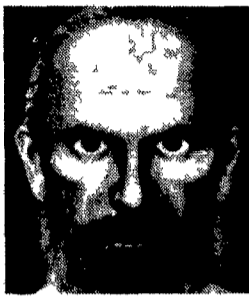
■ RIFIANO (Bolzano) «Anche questa volta siete arrivati tardi. Non mi potevate fermare». Prima di ucciderci riservando a se stesso l'ultimo colpo della carabina calibro 22 a canne mozzate che ha seminato terrore e lutti per venti giorni a Merano Ferdinand Gamper ha lasciato i suoi ultimi messaggi. Frasi deliranti scritte in un tedesco sgrammaticato a metà fra la follia e il odio etnico.

«Sono un nazi-immigrato». Su un foglio fermato da un sasso vicino al cadavere della sua penultima vittima Tullio Melchionni padre della casa in cui abitava Gamper ha lasciato scritto: «Sono un italiano sono un nazi immigrato responsabile di infanticidio». Parole oscure su cui non mancheranno di interrogarsi a lungo sia gli inquirenti che gli psichiatri. E non potrà non sollevare interrogativi anche il grande foglio trovato pure nel fienile in cui Gamper si era asserragliato, sparando all'impazzita contro i carabinieri.

«Viva il Panturolo e la grande Germania. Meglio morire in Tirolo che di fame in Italia» ha scritto l'uomo prima di morire lasciando chiaramente intendere il suo credo politico di irredentista che non si è mai arreso.

**Una mente sconvolta**  
Un uomo dalla mente sconvolta e imbevuto dalle idee più violente delle frange oltrenziste di nazionalisti sudtirolesi quelli che non hanno mai smesso di odiare gli italiani e di ritenersi popolo oppresso da un paese straniero sognando la nascita del grande Tirolo. E nella sua auto, una Bmw rossa parcheggiata poco lontana dal luogo in cui è avvenuta la sparatoria e l'epilogo della tragedia carabinieri e polizia hanno trovato un adesivo raffigurante il simbolo del Tirolo, laquila bionda e volanti del movimento degli Schuetzen e difensori tirolesi. Contadino e pastore che d'estate cercava il confine con la Svizzera per portare le greggi al pascolo Gamper era un solitario uomo di 40 anni che ha covato per anni il suo odio e la sua follia. Un fratello suicida cinque anni fa in Germania la madre Luise è vittima di un forte squilibrio mentale e abita a Calnes paesino vicino a Rifiano il piccolo centro del Val Passina in cui viveva questo suo figlio invasato, imbevuto di idee politiche oltrenziste chiaramente ispirate al nazismo. La famiglia di Ferdinand Gamper è composta anche da altri due fratelli uno dei quali Karl ieri pomeriggio ha dovuto seguire i carabinieri in caserma e rispondere alle loro domande.

Nonostante il suo lavoro umile Gamper non era povero e oltre alla sua Bmw rossa, possedeva anche un'altra casa isolata e in montagna, in val di Ultimo, non lontano dal confine con la Lombardia. Ma viveva nel vecchio mano ristrutturato che aveva preso in affitto da Tullio Melchionni l'uomo freddato con un colpo alla testa. La penultima vittima del folle omicida. La casa non era lontana da via Monte San Zeno, quasi subito indicata co-

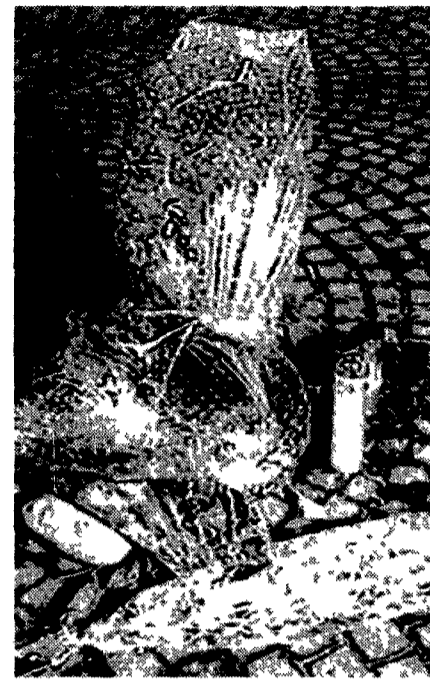


8 febbraio, ore 19.40. Clorinda Cecchetti, segretaria in una scuola media e Hans Otto Detmering, banchiere tedesco vengono uccisi sulla Passeggiata d'Inverno. Nella foto in alto gli investigatori sul luogo del delitto, si vede il corpo di Clorinda Cecchetti. È il primo omicidio del mostro di Merano. Nella foto a sinistra l'identikit, mai diffuso, di Ferdinand Gamper ricostruito grazie alla testimonianza di Ivonne Sanzio, scampata alle pallottole del killer.



14 febbraio, ore 20.15. Il killer colpisce per la seconda volta. La terza vittima è Umberto Marchioro, 58 anni, agricoltore. Il delitto viene scoperto solo all'indomani, la sua morte era stata scambiata per un caso di malassinità.

27 febbraio, ore 20.30. Paolo Vecchiolini e la sua ragazza Ivonne Sanzio passeggiano sotto i portici di piazza del Duomo. Un uomo li segue in silenzio, poi si avvicina alla coppia e spara. Nella foto a destra un mazzo di fiori sul luogo del terzo delitto.



# «Siete arrivati ancora tardi»

## Gli ultimi deliranti messaggi di Ferdinand Gamper

«Anche questa volta siete arrivati tardi. Non mi potete fermare» ecco l'ultimo messaggio scritto da Ferdinand Gamper, prima di rivolgere contro di sé l'arma che ha seminato la morte a Merano: «Viva il Panturolo e la Grande Germania», aveva scritto ancora. Slogan lugubri che il pastore aveva attinto dall'armamentario più trito e isolato dei neonazisti. Quarant'anni non povero una famiglia tormentata da disgrazie, un uomo solo posseduto da incubi.

**VALERIA MANNA**  
me la probabile via di fuga dell'omicida.

A Rifiano però lo conoscevano poco. Sarà per quello che è successo ma in nessuno sembrava sapere nulla su Gamper. Forse anche per paura della famiglia con cui pure si deve continuare a convivere. Al più qualcuno si sbilancia a concludere come Ferdinand sostenesse di essere odiato dagli italiani perché non sapeva parlare bene la loro lingua. E nonostante le frasi oltrenziste trovate nei suoi ultimi messaggi nessuno degli Schuetzen del posto ammette di averlo mai avuto ai propri raduni.

Di certo si sa solo che Gamper era un piuttosto rissoso. I carabinieri l'hanno segnalato un paio di volte la prima nel 1981. L'altra nel 1987 per resistenza oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. In entrambi i casi aveva bevuto troppo e aveva reagito malamente a un controllo dei carabinieri.

Di lui resta ora da accertare se veramente come tutto fa credere sia il killer che ha messo in ginocchio Merano. La carabina calibro 22 con le canne mozzate e il calcio segnato con cui ha sparato senza matina e stata subito inviata a Roma per essere analizzata insieme con due scatole di proiettili calibro 22 Winchester Magnum trovate nel fienile. Solo le analisi della scientifica potranno dire se veramente quell'arma ha firmato tutti i delitti. Ma una conferma è già arrivata da Ivonne Sanzio la fidanzata di Paolo Vecchiolini che ha visto l'assassino sparare la sera di martedì. La giovane ha riconosciuto nel volto di Gamper l'uomo che ha fatto fuoco. E del resto l'identikit tracciato grazie alla sua testimonianza quasi si scambia con la sua fotografia.

■ BOLZANO «Cosa serve a un tirolese? Dinamite miccia e detonatore, così finiremo gli italiani bastardi». Parole e musica di Karo la Unterkircher imponente vivandiera di una compagnia di Schuetzen condannata a 12 anni per gli attentati di Enn Tirolo. Non sarebbe mai finita a Sanremo ma negli intervalli fra una bomba e una svenagliata di mitra scriveva canzonette. «In Val Venosta le cose vanno bene i tralacci continuano a cadere / attentati sempre più bastardo due schuetzen / e il Sudtirolo sarà libero».

Anni ottanta Enn Tirolo aveva cominciato con gli esplosivi per i tardare le trattative sulla fine della vertenza altoatesina. Quarantasette colpi a segno soprattutto a Merano e dintorni. Finché il gruppo era stato sgominato almeno a livello militare. Karo era la numero due. Il numero uno si chiama Karl Ausserer falegname della Val Venosta riparatore ad Innsbruck. Memorabili le visite dei cronisti nel suo laboratorio al 51 di Innsbruck prima dell'arresto. Lui riceveva tutto affabile. «Bombe? Gut gut sono una cosa buona. Al muro teneva l'aquila tirolese e una bandiera nazista con svastica sul bancone un busto di Hitler».

**Bombe e canzonette**  
Al processo in Austria in Italia non lo hanno mai estradato. Il pm Rudolf Koll gli chiedeva: Lei è ita-

**L'APPROFONDIMENTO**  
«Ein Tirolo», sigla terroristica all'ombra del neonazismo

**DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI**

lano? E lui avvolto nel costume di cuoio con i lederhosen corti di pelle di cervo. «No sono tirolese». Poi precisava: «Io sono tedesco. Questo è stato il massimo livello logico del terrorismo recente. Fattissimo strapassano pangermanesimo e canzonette».

Ha infine prodotto anche il mostro un simile alambicco? Di sicuro conteneva una sostanza nella quale Ferdinand Gamper nuotava a proprio agio nel disagio generato da un'esistenza tagliata fuori i volanti degli schuetzen per l'autodeterminazione in auto gli adesivi con l'aquila del Tirolo e la bandiera tedesca gli insulti preferiti di Bolzano con lui e carabinieri e quella scritta: «Non fermerete la zione pantroloese».

«Enn Tirolo aveva i cervelli altrove fra i circoli neonazisti austriaci e bavaresi. Ma faceva leva su un gruppo di persone da brivido. Pa recchi erano sbandati o delinquenti comuni. I capi Di Ausserer diceva il giudice: «Ha un fondo di follia facilmente manovrabile». Il numero tre era Franz Frick falegname di Meltna sulla via del fallimento. Trovato con un detonatore in mano balbettava: «Antafo a funghi l'ho trovato sotto albero non so cosa sia». Almeno gli attentati non avevano fatto vittime. Tranne due capitani degli schuetzen la dinamite gli era scoppiata in mano. Uno era falegname come Ausserer e Frick. Più tardi la figlia ha cercato di ottenere dall'Italia la pensione spacciando l'esplosione per un incidente sul lavoro ma che patriottismo furbacchione».

Terra terra anche i volanti. «Chiediamo l'autodeterminazione. Contro l'Italia occupante siamo sul piede di guerra. Heil Tirolo Gott mit uns». Oppure sotto il disegno di una scrofa che allatta: «Italiani adesso vogliamo sangue sangue sangue. L'Adige si colorerà di rosso sangue italiano fino a Salorno».

Abbiamo il diritto di tutelare gli interessi del Tirolo minacciato dal maiale comunista italiano. E come sempre la chiusa nazista: «Gott mit uns!».

Tra pantroloesimo e «pangermanesimo» fautori di un Tirolo autonomo o all'opposto di un Tirolo inserito nella grande Germania, hanno sempre oscillato i «bumser» locali. Anche negli anni sessanta quando la lunga stagione incruenta delle notti dei fuochi dei «patrio» appoggiati dai valleggiani era infine sfociata in una catena di stragi dopo il subentro dei nazisti tedeschi il confine nella area dell'irredentismo violento si è fatto sempre più sfumato.

**«Fratelli d'Italia»**  
E in quella politica? Dal monolitico mondo che ruotava attorno alla Sudtiroler Volkspartei si sono staccate da tempo le schegge più dure. Non hanno sfondato. Anche qui un cocktail di scarso pragmatismo e di molta fede nostalgica senso un'incante dell'appartenenza etnica e folklore Raduni irredentisti ai valichi. Proteste perché i soldati di leva sudtirolesi devono captare «Fratelli d'Italia». Marce sui monumenti fascisti. Polemiche il 4 novembre. Qualche plateale azione contro i manifesti pubblicitari troppo «spinti» e corruttori.

Ma no il Sudtirolo vero bada all'autonomia raggiunta e ai suoi ricordi di benessere. Punta semmai a trovare spazio in Europa. Alto Adige Trentino e Tirolo austriaco spingono per formare l'«Euroregione Tirolo» hanno aperto intanto un ufficio comune a Bruxelles. A modo loro mentre gli 007 austriaci si allarmano per la nascita di una Lega Pantroloese anche gli Schuetzen delle tre regioni si sono adeguati sfilando e schioppettando assieme ad Innsbruck lo scorso settembre.



Guerrino Botte Ap

# Parla il brigadiere che stava con lui. Tre figli, la moglie di lingua tedesca. Gli mancava poco alla pensione

## «Uno sparo e ho visto morire il maresciallo»

«È morto sotto i miei occhi. Era vicino alla porta del fienile quando quello ha sparato. Non c'è stato tempo di vedere cosa era accaduto». Il maresciallo Guerrino Botte è morto così, come racconta il giovane brigadiere che era con lui ieri mattina, senza avere il tempo di capire. Anche la sua famiglia, moglie e tre figli, non hanno avuto il tempo di capire che se ne stava andando. È morto in ospedale con un proiettile in testa. Era a un passo dalla pensione.

no un miracolo può salvarlo. I medici stanno tentando un intervento chirurgico alla disperata per cercare di estrarre il proiettile dalla testa del maresciallo Guerrino Botte ma dalla faccia del primario del reparto nanimazione si capisce che ormai è finita.

Tentare l'intervento era doveroso spiega laconicamente il professor Ferdinand Alemanno lo sciando intendere che nessuno dei chirurghi si era fatto illusioni. E in fatti la notizia della morte del carabiniere arriva di lì a poco alle 14 e 25. L'operazione chirurgica è stata interrotta e l'uomo sistemato in un letto del reparto nanimazione ma solo per dare ai familiari l'illusione di poterlo salutare mentre respira ancora.

Sua moglie e due dei suoi tre figli sono fuori ad aspettare. Non hanno ancora capito la gravità della situazione. La donna una signora altoatesina di madrelingua tedesca sembra avere ancora qualche speranza. Le hanno detto che suo marito è in sala operatoria e che forse si può salvare. E lei aspetta seduta. Ma quando all'improvviso le due e mezza un colonnello dell'Arma le si avvicina per darle che adesso potrà vedere il suo Guerrino la donna capisce cosa veramente è successo. È troppo presto perché l'operazione si sia conclusa. La signora scoppia a piangere il volto coperto dalle mani e i colleghi del reparto quelli che lavoravano con lui si girano verso la parete nascondendo le lacrime. Non c'è stato tempo per la famiglia del maresciallo Guerrino Botte 54 anni nativo di Ormea provincia di Cuneo carabiniere da sempre per realizzare che se ne stava andando. La moglie una signora anziana assistente domiciliare agli anziani ieri mattina era in giro per la valle. E i carabinieri inviati ad avvisarla hanno faticato non poco a rintracciarla. Così quando il maresciallo Botte è arrivato da Merano trasferito in elicottero all'ospedale di Bolzano con lui c'era solo un altro carabiniere. L'ha accompagnato a fare la Tac poi è salito seguito fino alla soglia della sala operatoria. Poi pian piano alla spicciolata sono arrivati molti colleghi. Fin quando alle quattro e mezza del pomeriggio ha compiuto la sua visita di rito anche il comandante generale dell'Arma il generale Luigi Federici venuto a Bolzano a rendere omaggio alla salma di un uomo morto mentre lavorava.

Era un pezzo di pane un uomo tranquillo che stava per andarsene in pensione spiegano i colleghi

ricordando il maresciallo Padre di tre figli uno dei quali era da un paio di settimane a Tonno alla Scuola allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Botte era un uomo tranquillo. «Adesso me ne posso anche andare» aveva detto qualche tempo fa ai carabinieri che lo voravano con lui. E certo non mancava ancora molto tempo prima della decisione di congedarsi.

Da un paio d'anni il maresciallo Botte lavorava al reparto operativo del Comando provinciale di Bolzano era il vice del capitano alla testa di un gruppo di carabinieri quasi tutti giovani. Ma in passato era stato per tanti anni comandante della stazione di San Genesio un paesino di poche anime arroccato proprio sopra Bolzano. Un posto in cui lo conoscevano tutti e dove si era stabilito con sua moglie e i suoi figli. Poi lo avevano trasferito a Bolzano alla Regione carabinieri dove aveva prestato servizio all'ufficio assistenza al personale. Contemporaneamente era stato eletto dai colleghi delegato del Cobac l'organismo di rappresentanza sindacale

dei sottufficiali dei carabinieri. Infine la destinazione al reparto operativo. Per questo in mattina il vice comandante Guerrino Botte era a Merano.

«Verso le dieci mi hanno chiamato in caserma - racconta ancora il suo collega più giovane che l'ha visto morire sotto il fuoco del killer di Merano - C'era lui e c'era anche il capitano. Mi hanno detto che c'era una buona segnalazione da controllare e io sono andato. Ma mentre eravamo lì a decidere cosa fare è arrivata la telefonata di una donna che diceva che c'era un altro morto questa volta a Rifiano. Allora siamo corsi. Lui era in una macchina io in un'altra. Siamo arrivati e mentre alcuni colleghi parlavano con la donna che aveva telefonato lui si è avvicinato alla porta del fienile e quello ha sparato. Non c'è stato tempo per vedere cosa era accaduto. Qualcuno ha soccorso Guerrino Botte trascinandolo per i piedi chino per schivare i colpi dell'assassino mentre intorno alla vecchia casa di campagna cominciava il fiammone».

Il giovane brigadiere dei carabinieri è sconvolto. Ha gli occhi lucidi e le mani che gli tremano. È passata da poco l'una ed è appena arrivato in ospedale a Bolzano solo per sentirsi dire che per il maresciallo con cui lavorava a gomito non c'è più nulla da fare. Nemmeno un miracolo può salvarlo. I medici stanno tentando un intervento chirurgico alla disperata per cercare di estrarre il proiettile dalla testa del maresciallo Guerrino Botte ma dalla faccia del primario del reparto nanimazione si capisce che ormai è finita.

Tentare l'intervento era doveroso spiega laconicamente il professor Ferdinand Alemanno lo sciando intendere che nessuno dei chirurghi si era fatto illusioni. E in fatti la notizia della morte del carabiniere arriva di lì a poco alle 14 e 25. L'operazione chirurgica è stata interrotta e l'uomo sistemato in un letto del reparto nanimazione ma solo per dare ai familiari l'illusione di poterlo salutare mentre respira ancora.

Sua moglie e due dei suoi tre figli sono fuori ad aspettare. Non hanno ancora capito la gravità della situazione. La donna una signora altoatesina di madrelingua tedesca sembra avere ancora qualche speranza. Le hanno detto che suo marito è in sala operatoria e che forse si può salvare. E lei aspetta seduta. Ma quando all'improvviso le due e mezza un colonnello dell'Arma le si avvicina per darle che adesso potrà vedere il suo Guerrino la donna capisce cosa veramente è successo. È troppo presto perché l'operazione si sia conclusa. La signora scoppia a piangere il volto coperto dalle mani e i colleghi del reparto quelli che lavoravano con lui si girano verso la parete nascondendo le lacrime. Non c'è stato tempo per la famiglia del maresciallo Guerrino Botte 54 anni nativo di Ormea provincia di Cuneo carabiniere da sempre per realizzare che se ne stava andando. La moglie una signora anziana assistente domiciliare agli anziani ieri mattina era in giro per la valle. E i carabinieri inviati ad avvisarla hanno faticato non poco a rintracciarla. Così quando il maresciallo Botte è arrivato da Merano trasferito in elicottero all'ospedale di Bolzano con lui c'era solo un altro carabiniere. L'ha accompagnato a fare la Tac poi è salito seguito fino alla soglia della sala operatoria. Poi pian piano alla spicciolata sono arrivati molti colleghi. Fin quando alle quattro e mezza del pomeriggio ha compiuto la sua visita di rito anche il comandante generale dell'Arma il generale Luigi Federici venuto a Bolzano a rendere omaggio alla salma di un uomo morto mentre lavorava.

Era un pezzo di pane un uomo tranquillo che stava per andarsene in pensione spiegano i colleghi

■ MERANO (BOLZANO) L'ho visto morire sotto i miei occhi. Era vicino alla porta del fienile quando quello ha sparato. Quel bastardo era appostato da una finestra in alto e l'ha preso alla testa. Poi ha continuato a sparare. Aveva un fucile a canne mozzate e stava in una posizione favorevole. Lui poteva colpirci e noi non riuscivamo quasi a vederlo. Alla fine abbiamo sentito ancora un colpo poi più nulla. Ci siamo guardati fra di noi per capire chi avesse sparato. Poi abbiamo

I DELITTI  
DI MERANO

■ MERANO (Bolzano). Un sacco nero, di quelli della spazzatura. Ci sono le «prove», lì dentro. Una carabina con il calcio e la canna segati, ed uno zainetto giallo e blu. I due carabinieri portano il sacco come una reliquia, lo adagiano sul sedile di un'auto. C'è ancora qualche fiamma, nel maso bruciato. «Adesso tiriamo fuori il corpo del killer. Si è sparato in fronte, come ha fatto con tutti gli altri. Ma non è bruciato: potremo fare i riconoscimenti». C'è rabbia, nel maso di Rifiano, che è sotto una piccola cascata ancora gelata. La calibro 22 ha ammazzato ancora: accanto al ripostiglio che serve per coprire due Kawasaki, c'è il corpo di Tullio Melchiorri, 58 anni. Una felpa chiara gli copre il volto. Ha pantaloni di velluto, ed ai piedi solo due pantofole: era uscito da casa solo per un attimo. Un colpo di calibro 22 in fronte, come per gli altri. All'ospedale di Bolzano c'è il maresciallo Guerrino Botte, che era qui per «controllare uno che somigliava all'identikit». Ha visto il contadino Melchiorri steso oltre il ponte di legno, e si è buttato a cercare l'assassino. Il killer non poteva scappare anche questa volta. Ferdinand Gamber lo ha visto arrivare dalla finestra, e la carabina segata ha fatto fuoco ancora. «Abbiamo saputo adesso - dicono sottovoce i carabinieri, alle 14,30 - che il maresciallo Botte è morto».

## L'ultima sfida del mostro

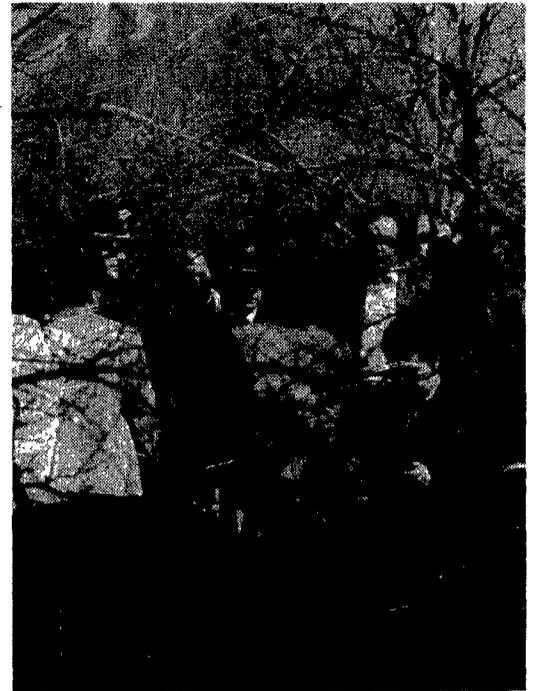
C'è stata una guerra, ieri mattina, in Val Passiria. L'ha scatenata Ferdinand Gamber, 39 anni, che abitava nel finile del maso di Tullio Melchiorri. Un letto nella stalla di sassi, una stufa ed un frigorifero nel finile di legno. «Era un lupo solitario», dice il figlio del contadino ammazzato. «Quando noi uscivamo di casa, lui se ne andava via». Ieri mattina Ferdinand Gamber ha deciso di annunciare a tutti che era lui il «mostro» di Merano, il killer che ammazzava coppie felici e contadini. Si è alzato presto, Ferdinand. Ha scritto un cartello, su un vecchio foglio di calendario. «Siete arrivati tardi, non mi prenderete». Altri cartelli e biglietti raccontano cosa può essere successo nella testa di un uomo malato di follia e di nazionalismo. «Viva la grande Germania unita, viva il "Pahtiroi". Meglio morire in Tirolo che essere un morto di fame in Italia». È uscito dal finile, ha visto il suo padrone di casa accanto al ponte. Gli ha sparato in fronte, ed accanto - coperto da un sasso, perché il vento non lo portasse via - gli ha lasciato un biglietto allucinante: «Sono un italiano emigrante, ed un killer di bambini. Ancora una volta siete arrivati tardi». Doveva essere il morto stesso a «spiegare» le cause della sua fine.

Un salto in casa, per prendere lo zaino e poche cose. Poi ci sarebbero stati i sentieri della montagna, i boschi, le nevi da attraversare verso l'Austria. «Ora sapete chi sono - questo il messaggio lanciato - ma non mi prenderete». Questione di minuti, e Ferdinand sarebbe fuggito. Sono le dieci e dieci, quando alla caserma di Tirolo arriva una telefonata della Croce bianca: «Ci hanno detto che c'è un uomo ferito, con un colpo in testa». I destini del killer e del maresciallo Botte si incontrano in questo momento. Il maresciallo è partito dalla caserma



Ore 9.05 Gamber ha deciso: vuol farsi scoprire. Uccide Tullio Melchiorri. Scatta l'allarme. Alle 9.30 un carabiniere, Guerrino Botte, si avvicina al finile. Anche per lui un colpo di pistola in fronte.

Ore 11.40. Il finile di Rifiano (foto in alto) è circondato dai carabinieri. Gamber, barricato, si uccide. Ore 14.30, nell'ospedale di Bolzano muore il maresciallo Guerrino Botte.



# L'incubo finisce in una strage

## Il killer uccide altri due uomini, poi si ammazza

Ha ucciso ancora due uomini, poi si è sparato. Ferdinand Gamber, un «lupo solitario» che abitava in un finile, ha chiuso la sua vita tra gli spari dei carabinieri, le fiamme, le parole strozzate dai lacrimogeni. Gli hanno trovato la carabina con il calcio segato, lo zainetto attraverso il quale sparava alle coppie. Aveva deciso di dire a tutti che era il mostro. Aveva messo un cartello: «Viva il Tirolo unito, non mi prenderete». Ma i carabinieri erano già lì.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELLETTI

di Merano. C'è una segnalazione: a Tirolo c'è qualcuno che somiglia all'identikit. Meglio fare un controllo. «Vengo anch'io con voi, meglio essere in tre, in giorni come questi», dice il maresciallo ai due appuntati che stanno per salire in aiuto. Lui è uno che si vuole guadagnare anche l'ultimo stipendio. La «gazzella» è a cinquecento metri dal maso dei Melchiorri, quando la radio annuncia: «C'è un altro morto ammazzato». Corrono subito. Il corpo c'è, steso oltre il ponte. Un appuntato corre verso la casa dei Melchiorri, il maresciallo va a dare un'occhiata al finile. Quando cade sotto i colpi della calibro 22, non possono nemmeno soccorrerlo subito. Ferdinand Gamber spara all'impazzata, contro ogni cosa che si muova. Ha capito di essere fregato, che non ci sarà la grande fuga. Reagisce come un lupo accerchiato dai cacciatori.

## Una guerra

L'annuncio della nuova tragedia viene data dalle sirene che impazzano nel centro di Merano. Cinque, dieci, venti auto partono dalla

caserma e dal commissariato di polizia. Alle ore 11, il maso è circondato da ogni parte. Dietro ogni albero di mele, un poliziotto o un carabiniere. Tragedia in diretta, davanti a telecamere e taccuini dei primi cronisti. Un raffica, altri colpi. L'uomo è là, nella legnaia accanto al finile. Spara ancora, cinque o sei colpi alla volta. Quando non ci sono le raffiche, colpisce il silenzio assoluto. Si sente anche il rumore di una segheria lontana. «Michele, Michele», si sente urlare. «Michele» è un carabiniere che è dietro il tetto del finile. Urlano il suo nome quando debbono sparare una raffica, perché lui possa ripararsi. Il capitano Menniti chiede i lacrimogeni. Tre elicotteri controllano dall'alto, poi si allontanano, perché l'uomo chiuso nel finile possa sentire il megafono. «Vieni fuori, butta via l'arma». Due ore di guerra. «Stanno arrivando i Nocs».

Un urlo alle 11 e 27 minuti. «Al fuoco, al fuoco». Si vedono prima il fumo, poi le fiamme, provocate da un primo lacrimogeno. I pompieri sono lassù in alto, sulla strada statale. Allacciano i tubi degli idranti, per arrivare alla casa, ed ogni vigile del fuoco ha accanto un uomo ar-

mato. Alle 11,35 il finile è ormai un rogo. Il fumo copre il sole, lo fa diventare rosso. «Un medico, mandate un medico». «Un poliziotto è rimasto ferito». Non è vero. Il medico serve perché l'anziana suocera di Tullio Melchiorri sta male. È rimasta in casa assieme alla figlia Hanne, viene liberata dai carabinieri solo alle 11,45. «State lontani, voi non mi aiutate», dice ai cronisti la signora Hanne. Ha con sé un bellissimo cane lupo, e deve rincorrerlo e metterlo al guinzaglio, perché l'animale vuole tornare al maso, accanto al suo padrone steso a terra. Hanne sale sull'ambulanza assieme alla suocera. Accanto a loro sale anche il cane.

## L'ultimo sparo

Alle 11,40 l'ultimo sparo. «Forse si è ammazzato». Un capitano entra nel finile con il respiratore, non vede Ferdinand. Sul frigorifero, alcuni proiettili calibro 22. C'è una scala ripida, verso la legnaia. Il capitano vede una gamba dell'uomo, e poi il corpo. Sotto di questo, spunta la canna della carabina. Ferdinand è morto come tutte le sue vittime: ha tenuto l'arma fesa davanti a sé, e si è sparato in fronte. Telefonini e radiotrasmittenti



Luca Nobile

Mauro Rocca/Ag

sulla pista giusta. Due elementi, infine, li hanno convinti: nel corso di un interrogatorio, una ragazza, amica di Nobile, aveva raccontato che Luca le aveva confidato, una volta, di avere una pistola. Poi, durante un successivo controllo, gli investigatori avevano notato una macchia di sangue su un vestito del ragazzo: «Avevo fatto a botte con uno...» si era giustificato Nobile. Ma per gli inquirenti quella era una prova definitiva. Non era stata ritrovata la pistola, non c'era un movente plausibile, non era stata fatta una perizia sulla macchia di sangue, non c'era una confessione. Ma Nobile è finito in una cella da dove è uscito solo ieri sera. Dopo che il killer, quello vero, aveva assassinato altre tre persone.

## Le coincidenze

A quel punto gli investigatori hanno creduto - a torto - di essere

IL FERIDO  
«Ho saputo della tragedia dalla radio»

■ MERANO (Bolzano). «Ero in macchina, quando la radio ha detto che è stato ammazzato mio padre, e che l'assassino ero io». Valerio Melchiorri è a pochi metri dal corpo di suo padre. Si avvicina, lo guarda fisso. «Hanno detto che sono l'assassino, lo capite?». Tutto nasce da una frase interpretata male. Una donna aveva detto, in tedesco, che ad uccidere Tullio era stato il figlio, sempre in lite con il padre. Non si sa cosa sia successo, ma questa versione è stata accreditata anche dal ministero, dalle agenzie di stampa e da quasi tutti i tg del pomeriggio. «Io stamattina - racconta Valerio - ero in un altro piccolo maso che appartiene alla mia famiglia, in Val d'Ultimo. Poi mi sposto in macchina, e sento la "notizia". La conferma purtroppo l'ho avuta quando ho visto gli elicotteri da lontano, sul nostro maso».

Torna un attimo accanto al corpo del padre. Dalla felpa che ricopre il volto martoriato ed il torace, esce una mano forte e ruvida, la mano di un contadino abituato a lavorare anche quando il gelo prende la valle. «Io quel Ferdinand lo conoscevo, certo. Abitava qui nel finile riattato, qualche mese all'anno. Era un lupo solitario. Non

parlava nemmeno con noi. Gli chiedono se avesse mai litigato con suo padre, se avesse mai visto un'arma nelle sue mani. «No, mai una lite. A quel che so io, Ferdinand non andava nemmeno a caccia».

L'uomo che ha ucciso suo padre ora è là, nella legnaia del finile. Ha sparato contro questo «italiano emigrante» - come ha scritto nel biglietto - che aveva trovato da lavorare nella Val Passiria. Valerio non vuole dire altro. Abbraccia la sua ragazza, si informa su dove siano state portate la madre Hanne e la nonna Antonia. «Le abbiamo accompagnate all'ospedale, per un controllo, e poi le abbiamo portate a casa di un vostro parente, il signor...». Ora che le mitragliette non crepitano più, qualcuno che abita nei masi vicini cerca di arrivare alla casa dei Melchiorri. «Quel Ferdinand era davvero strano. Le poche volte che gli ho parlato, mi diceva che odiava i turisti, e tutti gli italiani». «Lui stava qui solo due o tre mesi all'anno, in inverno. In primavera partiva per la Svizzera, dove faceva il guardiano di vacche nelle malghe. Guadagnava anche bene, due o tre milioni al mese». «Conoscevo bene Tullio, invece. Uno bravo. Per passatempo, faceva anche il custode del campo di calcio, qui a Rifiano».

Proprio accanto al maso, scende la passeggiata che porta a Merano. Una strada facile, per un «lupo solitario». Scende verso sera - mitraglietta nello zainetto - per uccidere coppie sulla passeggiata o in piazza. «Lui odiava gli italiani. Ha ucciso anche il bancario tedesco perché l'ha scambiato per un italiano, per via di come parlavano, o proprio perché come tedesco stava assieme ad un'italiana». E' sceso nel sentiero fra i boschi, esce una mano forte e ruvida, la mano di un contadino abituato a lavorare anche quando il gelo prende la valle. «Io quel Ferdinand lo conoscevo, certo. Abitava qui nel finile riattato, qualche mese all'anno. Era un lupo solitario. Non

Sul ragazzo permane il sospetto di concorso in omicidio

## Luca Nobile è tornato a casa

■ MERANO (Bolzano). «Mostro» per una settimana, con l'unica colpa di essere un «balordo» un po' mitomane. E soprattutto di essere finito - anche a causa di alcune coincidenze - nelle mani di alcuni inquirenti che hanno valutato in maniera abnorme gli indizi a suo carico. Così una semplice stranezza si è trasformata in prova e un'ipotesi è diventata certezza. Soltanto ieri sera, raggiunta la consapevolezza che Luca Nobile non era il «mostro» di Merano, il ragazzo è stato liberato. Per la verità, già dopo l'omicidio di piazza Duomo si era capito che le convinzioni della magistratura altoatesina non erano molto fondate. Ma il Gip aveva negato la scarcerazione e Luca Nobile era rimasto in carcere. «Mio figlio è innocente, non so perché me lo

tengono dentro», aveva detto ieri la madre del ragazzo, due ore prima della sospirata scarcerazione.

## Il teorema

Ma quali erano i «pesantissimi indizi» che avevano indotto il pm ad affermare dopo l'arresto del ragazzo: «Io mi sentirei di sostenere l'accusa anche domattina in Corte d'Assise»? Ecco l'incredibile storia: dopo l'omicidio di Otto Dietmering e di Clorinda Cecchetti, Luca Nobile si era presentato dai carabinieri: «Ho visto tutto, l'assassino era un alto, con i capelli neri e corti...». I carabinieri hanno informato il magistrato e nel frattempo hanno cominciato a raccogliere notizie su quel giovane. Pochi minuti ed è saltato fuori che Nobile era un immigrato calabrese, mezzo ubriaco-

ne, senza un soldo, solito frequentare posti pieni di sbandati e «balordi», dove la notte si verificano piccoli traffici di droga. Quanto bastava per insospettirsi.

Nei giorni successivi Nobile è stato di nuovo ascoltato e poi portato alla polizia scientifica di Padova per realizzare l'identikit dell'assassino. La seconda coincidenza ha voluto che il ragazzo calabrese sia stato riportato dalla polizia nella sua casa di Simgo, proprio pochi minuti prima che il vero killer uccidesse Umberto Marchioro. Un delitto avvenuto, per vera combinazione, proprio nelle vicinanze della casa del ragazzo. A quel punto, anche in virtù del pregiudizio iniziale, gli inquirenti hanno creduto di trovarsi di fronte ad una persona «stra-

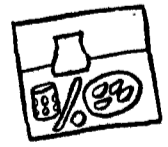
namente» presente sulla scena dei due delitti.

La terza coincidenza ha voluto che Nobile, nuovamente interrogato, non avesse saputo dare una spiegazione convincente del perché, la sera del secondo omicidio, si fosse trovato a passare proprio nei dintorni del luogo dove era stato ucciso Marchioro. «Andavo in piazza a cercare degli amici», aveva detto il giovane. Ma dalla casa di Nobile, la piazza si poteva tranquillamente raggiungere in un paio di minuti attraverso una strada comoda, senza bisogno di passare per un viottolo di campagna.

## Le coincidenze

A quel punto gli investigatori hanno creduto - a torto - di essere

Ogni lunedì  
in edicola  
un libro con  
l'Unità



Lunedì 4  
marzo

l'Unità / Einaudi

Scrittori  
tradotti da  
scrittori



Petronio  
Satyricon  
Edoardo  
Sanguineti

■ Molti si chiedono che cosa sia successo a Silvio Berlusconi. Negli ultimi tempi sembra molto cambiato. Infatti il leader di Forza Italia è particolarmente sotto tono. Le sue performance televisive hanno perso quello strano sapore di misteriosa potenza esterna al tradizionale sistema politico che lo faceva apparire come una sorta di uomo nuovo disceso dal cielo del liquido azzurro del piccolo «screen» per mostrare all'Italia tutta il suo miracolo.

Non c'è dubbio che tale cambiamento sia dovuto in gran parte al venir meno dell'effetto sorpresa, al fatto che in questa campagna elettorale non può promettere di nuovo un milione di posti di lavoro, e che la defezione della Lega ha presentato ormai agli italiani come l'uomo che è stato sconfitto solo due mesi dopo la cosiddetta «storica vittoria», e che una parte non secondaria delle vecchie classi dominanti se lo voglia togliere dai piedi dal momento che la sua funzione di diga nei confronti della sinistra non serve più. Benissimo.

Ma tutto ciò non spiega fino in fondo le sue difficoltà, che a mio avviso sono le difficoltà stesse di un certo modo di concepire la politica. Che ha al suo centro la preminenza degli accordi di potere rispetto a quelli programmatici.

Lo stesso Berlusconi se ne potrebbe fare una ragione se gli venisse tra le mani, come è ricapitato tra le mie, una vecchia edizione di E. Dentu, Libraire-Editeur di una serie deliziosa di saggi storico-politici di Louis Blanc sul potere, su che cosa deve essere, e sulla virtù considerata come principio di governo.

Lo spunto polemico è un libro che aveva per titolo: «Frammenti storici» e per autore Luigi Bonaparte, diventato, in seguito, presidente della Repubblica. Dopo una brillante e gustosissima digressione storica sulle capacità degli Stuard di conservare il potere, finalmente il nostro autore entra nel cuore della questione. E lo fa prendendo di lì il problema che aveva dominato gli studi storici e politici di Luigi Bonaparte: per mantenersi al potere, bisogna mettersi alla testa delle idee del proprio secolo. Questa affermazione può apparire ovvia, insieme progressista e moderna.

**Il potere, a che prezzo?**

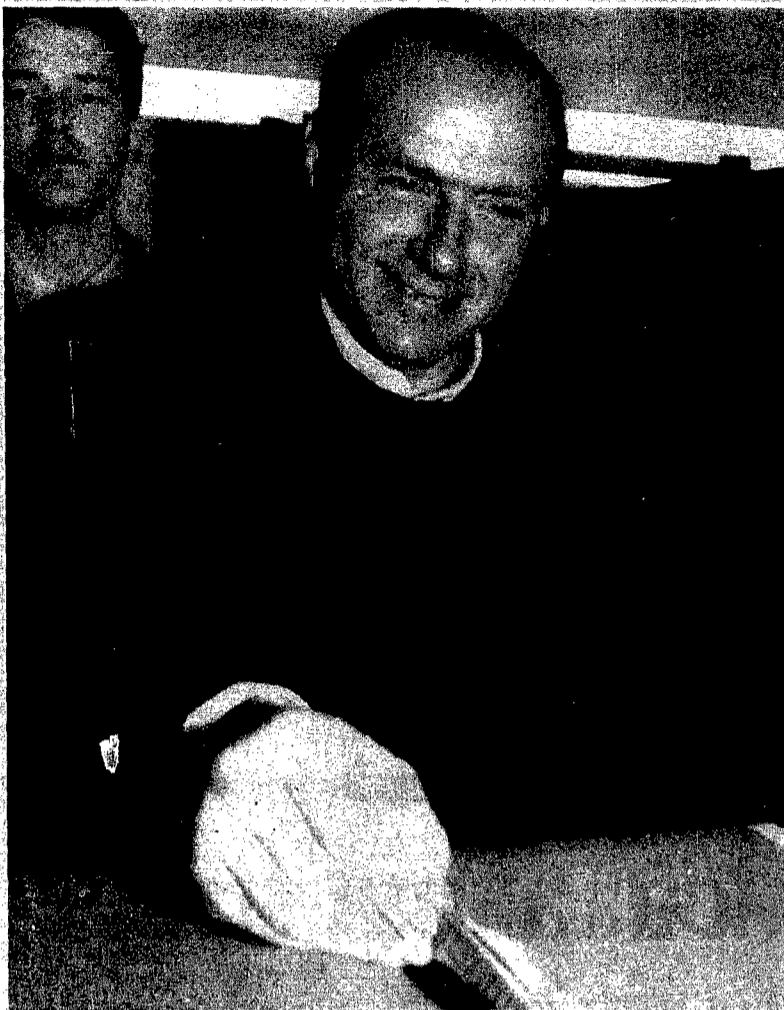
Tuttavia Louis Blanc, beninteso con tutta la sua ingenuità di utopista, non rinuncia a criticarla. Quale significato diamo alle parole: idee del proprio secolo? Dobbiamo intendere con queste parole le idee che corrispondono meglio agli interessi dominanti, alle passioni vittoriose? In questo caso, osserva l'utopista, adottare quelle idee significa associarsi a dei pregiudiziali odiosi, asservirsi alle violenze della forza.

E aggiunge: non c'è dubbio che il potere, a questo prezzo, lo si può conservare, ma vivendo con vergogna.

Oppure... si chiede sempre Louis Blanc... per idee del secolo dobbiamo intendere che, senza contrastare, troppo bruscamente la marcia naturale della civilizzazione, sono quelle più conformi alla giustizia e agli interessi bene interpretati della massa del popolo?

In questo caso però significa imporsi un ruolo eroico. Mettersi dalla parte del partito dei deboli contro i forti, del partito delle verità misconosciute contro le menzogne felici, e non sarà mai in se un mezzo sicuro per mantenersi al potere.

Pertanto se ne deve concludere che il fine di ogni uomo di buona volontà che aspira al potere deve



Silvio Berlusconi mentre vota per le regionali. Sotto Achille Occhetto

# «Se siamo più uniti il Polo non ce la fa»

Berlusconi è un leader ormai appannato, ha perso perché pensava al comando e non al governo. E perché ha sfruttato un'alleanza truffaldina. Il centrosinistra lavora per rendere più coesa la propria coalizione.



ACHILLE OCCHETTO

essere prima di tutto quello di renderlo «tutelare», di farlo servire alla giustizia, qualsiasi cosa possa succedere a lui stesso. Senza pensare a ciò che dovrà fare per mantenere il potere ad ogni costo. Perché comandare, nel senso più alto della parola, significa dedicarsi a una causa. E il capo di uno Stato, se dice: «Che cosa devo fare per rimanere in sella?» è esposto a sacrificare tutto a questo desiderio egoista.

Naturalmente il pensiero si fa qui semplice, colinto e venato di ingenuità. Tuttavia a pensarci bene quello che il vecchio utopista dice a proposito del mantenimento del potere si confà anche al tema della

conquista dello stesso. Con in più il fatto che in questo caso le obiezioni non sono più solo di natura morale, ma anche funzionale.

Infatti la vera debolezza di Berlusconi non va ricercata nel non essere egli stato dalla parte dei deboli contro i forti e nemmeno nell'aver cercato di prender per i fondelli gli stessi deboli, perché se tale fosse il nostro appunto in buona sostanza gli rimprovereremmo soltanto di non esser di sinistra. No la sua debolezza, che in tal caso vale sia per la destra che per la sinistra, ha la sua origine predeterminata nel carattere strumentale delle alleanze elettorali. Anzi, nella irrisolta distin-

zione tra alleanza elettorale e alleanza politica.

**Il ruolo di Bossi**

È così che Berlusconi ha vinto le elezioni e ha perso il potere. Risultato che in politica significa sconfitta. Mentre il fronte che gli fu avversario non ha vinto le elezioni e si è preso il governo. Al punto che quel governo si presenta ora nel suo stesso blocco elettorale. Amenità del caso italiano? Non soltanto.

Infatti la sconfitta di Berlusconi, sulla linea del governo, non è imputabile al destino cinico e baro, né alla categoria del tradimento. Certamente il comportamento di Bossi

ha lasciato molto a desiderare. Ma Berlusconi non può onestamente sostenere che tale comportamento sia stato solo il frutto di un cattivo temperamento. Berlusconi non poteva non sapere che la sua stessa alleanza era truffaldina ed esclusivamente volta a chiudere tutti gli spazi alla sinistra e agli stessi popolari nel Nord d'Italia. Non poteva non saperlo perché così lui l'aveva voluta: truffaldina e quindi minata al suo interno.

Anzi il suo comportamento di allora ha aperto la strada al ritorno al passato e al ritorno delle cangianti combinazioni politiche, facendo fare un pauroso passo indietro alla cultura delle alternative programmatiche. Non c'è dunque da stupirsi che oggi l'ambiguità sia elevata a programma. L'alleanza spuria con la lega è stato il primo colpo inferto agli obiettivi dei cultori del maggioritario come proube della chiarezza delle alternative programmatiche.

Tutto poi è scivolato con grande consequenzialità nella direzione desiderata dai sostenitori del vecchio tipo di coalizioni.

**Eppure il maggioritario...**

Insomma, abbiamo assistito a una restaurazione, che segna gli attuali schieramenti e alla quale hanno tutti un po' collaborato.

Per questo oggi Berlusconi non può presentarsi come il campione della logica del maggioritario, e della purezza delle alternative. Né si può imputare tutto ciò al fallito accordo sulle riforme elettorali. Contano anche i comportamenti politici, e d'altronde anche quel fallimento è figlio di tali comportamenti. La sostanza di quei comportamenti si chiama l'andreatismo senza Andreotti.

Uno stile politico molto distante da quella contrapposizione netta che come sostenitori delle riforme istituzionali speravamo di iniziare a mettere in campo dopo la vittoria del referendum. Invece è entrato in campo Berlusconi. Che oggi cerca di fare di necessità virtù, e si presenta come un combattente senza macchia e senza paura sul fronte dell'alternativa chiara e pulita. Anche se l'errore compiuto nel '94, e questo è il suo unico punto di forza, sembra essergli servito da insegnamento.

Naturalmente pecceremmo di settarismo se non aggiungessimo che tali considerazioni potrebbero valere anche per lo schieramento democratico e per la sinistra.

Per questo la costruzione di un'alleanza organica attorno a un programma, a una squadra e ad un leader era ed è di fondamentale importanza. Questa impostazione è notevolmente più sicura anche se di più incerto successo di quella dell'alleanza contro, cioè del fronte di tutti contro il pericolo di destra, nel quale si è lentamente sciolto.

Ma non vorrei sembrare troppo ottimista sul risultato elettorale. Berlusconi è messo male, e non può vincere... a meno che. A meno che quell'insieme di forze che di fatto vanno da Rifondazione comunista a Dini non riesca, come dovrebbe fare nel corso della stessa campagna elettorale, a presentare un volto il più possibile omogeneo sul piano programmatico e degli intenti di governo. In caso contrario ciò che è avvenuto sul fronte della destra dopo il 27 marzo potrebbe accadere anche all'Ulivo dopo il 21 aprile. Per scongiurare tutto ciò fondamentale diventa, e diventerà sempre di più dopo le elezioni, la visibilità della sinistra. Di un suo programma. Di una sua dignità morale e programmatica.

## Per Ilaria e Miran bisogna far presto. La verità è vicina

MARIANGELA GRAINER

■ Ho conosciuto Luciana e Giorgio Alpi il 22 febbraio 1995 quando sono stati sentiti dalla Commissione d'inchiesta sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Da quel giorno il loro infinito dolore e la loro caparbia determinazione di arrivare alla verità sulla tragica morte di Ilaria e Miran mi hanno fatto assumere l'impegno parlamentare nella Commissione d'inchiesta come una priorità. La tragica e crudele morte di Ilaria e Miran è avvenuta in un contesto torbido a Mogadiscio due anni fa mentre il contingente militare italiano stava rientrando in Italia dopo il fallimento della missione «Restore hope». Ilaria amava quel paese. «La mia Somalia» è un filmato che ne è una testimonianza appassionata. Era ritornata a Mogadiscio per la settima volta in quei giorni come inviata del Tg3.

L'intervista al sultano di Bosaso e gli appunti ritrovati sui suoi block notes sono la prova che Ilaria aveva individuato un filone inquietante della sua inchiesta: quello della mala-cooperazione italo-somala e quello del traffico d'armi.

Per questo la Commissione d'inchiesta ha deciso di occuparsi del caso. Per questo, di recente, una delegazione (dopo una missione in altri paesi dell'Africa: Mozambico, Etiopia, Eritrea), si è recata a Mogadiscio ad ascoltare alcuni testimoni dell'agguato, oltre a Giancarlo Marocchino, noto faccendiere italiano in Somalia dal 1984, e all'ingegner Mughe, titolare della Shifco, la società che gestisce anche i famosi pescherecci donati dall'Italia al regime di Siad Barre.

Un anno di lavoro importante che ha consentito di raccogliere documenti e testimonianze che confermano:

a) in Somalia si è concentrato tutto il peggio della cooperazione italo-somala; - ingenti risorse (alcune migliaia di miliardi) che sono finite in progetti assurdi inutili per la vita concreta di quella popolazione; - sostegno a un dittatore sanguinario come Siad Barre; - aiuti non certo umanitari durante la guerra civile, a questa o quella fazione; - tangenti ripartite tra italiani e somali, alcune delle quali erogate in valuta straniera e anche in «armi»; - disimpegno politico dell'Italia negli ultimi anni;

b) Ilaria Alpi stava lavorando sui fondi del Fai e, in particolare, sui famigerati pescherecci della Shifco; - a Bosaso, inoltre, ultima tappa prima della morte, aveva saputo che un peschereccio della Shifco, la Farax Omar, era stato sequestrato da pirati miqurtini; - Joar, il capo di questi pirati, che la commissione ha ascoltato, ha confermato che Ilaria aveva tentato di intervistare il comandante Nazareno Fanesi, cittadino italiano: non sono del tutto chiare le ragioni per le quali l'intervista non c'è stata;

c) mentre Ilaria e Miran erano ancora a Bosaso, il generale Fiore

(comandante del contingente italiano) aveva disposto che tutti gli italiani lasciassero Mogadiscio, e così, quando Ilaria vi arrivò, il 20 marzo del 1994, non c'era più nessuno; neanche all'hotel Armana, ultima sua fermata prima dell'agguato premeditato in cui venne assassinata con un colpo alla nuca insieme a Miran, mentre l'autista e l'unico uomo di scorta uscirono illesi.

d) Se la dinamica dell'agguato presenta ancora qualche interrogativo, è assolutamente certo che si sia trattato di una esecuzione e che nessuna autorità italiana, militare o diplomatica, si sia recata sul luogo del delitto o abbia aiutato Giancarlo Marocchino a trasportare i corpi al Porto Vecchio di Mogadiscio;

e) il generale Fiore non ha detto tutta la verità e ha detto qualche bugia alla Commissione che lo ha ascoltato il 5 luglio 1995. Oltre alla omissione di soccorso c'è una vicenda relativa a un altro peschereccio, la 21 October 3, e al suo comandante, signor Moretti (anche lui cittadino italiano) che il 19 marzo 1994, vigilia dell'agguato, è stato trasportato sulla nave Garibaldi nel porto di Mogadiscio con l'impiego di due elicotteri militari. Circostanza negata dal generale Fiore ma confermata oltre che da documenti ufficiali anche dal ministero della Difesa, in un recente comunicato. Tale vicenda è particolarmente importante perché la 21 October 3 sembra stesse navigando nelle acque di Bosaso;

f) testimonianze e documenti provenienti da diverse Procure della Repubblica e relativi anche ad anni precedenti il 20 marzo 1994 confermano che il traffico d'armi in Somalia era ed è rilevante insieme forse ad altri inquietanti traffici; che navi e pescherecci, non solo della Shifco, avevano ed hanno in alcuni porti italiani punti di carico-scarico;

g) su tutti i fatti qui delineati e in molti altri acquisiti dalla Commissione incombe l'ombra cupa dei servizi segreti.

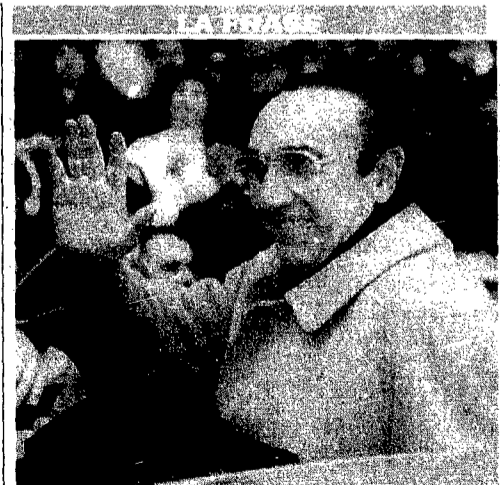
Da tutto ciò si possono fare ipotesi consistenti sul perché i block notes di Ilaria sono spariti nel viaggio tra Mogadiscio-Ciampino: è un dovere di tutti, in particolare della magistratura, individuare i responsabili.

Siamo arrivati molto vicino alla verità.

La Commissione avrebbe dovuto finire il suo lavoro entro maggio: lo scioglimento anticipato delle Camere impone una accelerazione perché tutto il lavoro non sia vanificato e soprattutto per non offrire alibi a nessuno di quanti (e sono molti) hanno interesse a non arrivare alla verità.

Due anni da marzo prossimo saranno dovuti per quel duplice assassinio: sapere la verità sarà l'unico modo per poter esprimere con amore il nostro ricordo di Ilaria e Miran.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione



Pippo Baudo  
«Molti uomini, come i bambini, vogliono una cosa, ma non le sue conseguenze»  
J. Ortega y Gasset

**DALLA PRIMA PAGINA**

### La violenza che ci assedia

renze, di chiunque si tratti, agiva essenzialmente per spinta sessuale: voyeurismo, impulsi sadici e punitivi. Ma a Bergamo, l'uomo definito il mostro di Bolzano, era un carpentiere di 26 anni che in preda a rapiti incontrollabili uccideva le prostitute. Giancarlo Giudici, piccolo pregiudicato di 34 anni, arrestato a Torino nell'estate del 1986 anche lui per l'assassinio d'una prostituta, Federica Pecoraro. Salvo scoprire dopo l'arresto che di prostitute ne aveva uccise altre sette, tutte perché le donne gli ricordavano la matrigna.

È ancora aperto il caso di un altro killer di prostitute, il cosiddetto «mostro di Modena». Uccideva spesso povere ragazze drogate che si offrivano lungo i viali di periferia per procurarsi la dose giornaliera. C'è il «mostro» di Terrazzano, nel cui campo sono stati trovati tre corpi «saponificati» di donne e chissà

che non ce ne siano ancora degli altri seppelliti là sotto.

Comincia ad essere lunga la nostra esperienza ma in questa lunga esperienza, i delitti del mostro di Merano aprono una pagina più spaventosa delle altre, con quello sfondo di odio razzistico, quei richiami al nazismo che fanno pensare a una cieca ottusità. Nella povera testa di Ferdinand Gamber, pastore quarantenne, confusi sentimenti patriottici sono lievitati fino a diventare motivo di assassinio. Chissà se qualcuno ha soffiato su quel risentimento allo stesso modo in cui qualcuno, in Israele, ha alimentato la rabbia che doveva sfociare nell'uccisione di Yitzhak Rabin. Se fosse umanamente lecito si potrebbe però far superare al caso Gamber il confine della patologia individuale per vederlo come sintomo di un disagio in cui l'omicidio sembra diventato un modo

spiccio per lenire un trauma o soddisfare un impulso. Poco importa che le statistiche criminali tengano ancora l'Italia su livelli bassi rispetto alle medie di altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti. Se si vuole vedere non tanto la consistenza quanto la direzione del fenomeno, importa di più che così spesso si uccida per motivi futili o abietti. Il figlio che uccide i genitori per comprare la moto, la madre che uccide la figlia perché non vuole prostituirsi, i ragazzi che uccidono il loro compagno di spassi per strappargli quattro soldi. Ora un pastore meranese che va in giro a sparare a caso perché odia l'Italia. La violenza è dovunque davanti a noi. Il secolo si chiude all'insegna della violenza e la società dello spettacolo la alimenta perché, come in una quotidiana cura omeopatica, aiuta a considerare la violenza parte della vita di ogni giorno.

Chi ha la mia età arriva a datare l'inizio del fenomeno ai tempi della guerra del Vietnam, sul finire degli anni Sessanta, quando i telegiornali americani mandavano in onda all'ora di cena le immagini dei vil-

laggi bruciati e dei cadaveri mutilati. Fu una grande conquista per la libertà di stampa, ma ci abituiamo a mangiare mentre uscivano dallo schermo quelle immagini di orrore.

Senza fare il solito piagnisteo sulle colpe della tv, è certo che la società dello spettacolo alimenta il circuito della violenza sia riversandoci addosso le sue immagini sia aiutandoci a dimenticarle il giorno dopo. Con altre immagini.

Non si sa mai se discorsi come questo sono proporzionati alla causa che li ha generati ma d'altra parte uno spunto di sia pur deviatà razionalità bisogna trovarlo per azioni che resterebbero altrimenti assolutamente incomprensibili.

Aggiungo tre notazioni a margine. Bisogna augurarsi che nessuno, in Italia o altrove, tenti di trasformare il pastore omicida in una qualche specie di eroe irredentista. Luca Nobile è rimasto troppo tempo in carcere ingiustamente. La società gli deve un risarcimento. Ci sono giudici che lo hanno lasciato in carcere nonostante tutto. Se fossero tentati di cambiare mestiere il capiremmo.

[Corrado Augias]

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Calderoli  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bossi  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Italia 2)

L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Anselmo Mattia  
Consiglieri delegati: Nedo Antonelli, Alessandro Maffucci, Antonio Zollo  
Consiglio d'amministrazione: Nedo Antonelli, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Alessandro Maffucci, Anselmo Mattia, Demarco Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravelli, Gianluigi Bernini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via del Due Maggio 23-13  
Tel. 06 69961 - fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Gaezzi 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pci  
Roma - Direttore responsabile: Antonio Zollo  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma  
Iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Cartolina n. 2948 del 14/12/1996

■ MILANO. Seduta al tavolo della TGS nel suo tailleur scuro, la signora Moratti non ha avuto debolezze: «La Rai non tratta con Cecchi Gori. Mi domando con che logica la Lega Calcio abbia scelto, visto che il bando prevedeva requisiti tecnici per la fornitura di un prodotto di prima qualità. La copertura dell'intero territorio nazionale non mi sembra un particolare irrilevante. Telemontecarlo mi risulta coprire circa il 75%. Forse qualcuno ha pensato che Cecchi Gori si sarebbe poi rivolto a mamma Rai. Invece mamma Rai non risponde a questo appello e non intende trattare. La nostra è una posizione non tattica, ma strategica, la posizione definitiva dell'azienda Rai».

#### «Fuori da ogni logica»

Letizia Moratti esprime il suo rincrescimento per gli utenti, per tutti quegli italiani, in patria e all'estero, che saranno privati della possibilità di vedere il calcio. Oppure dovranno pagarselo. Ma, ha sostenuto, l'offerta di Cecchi Gori era fuori da ogni logica industriale, come dimostrerebbe il fatto che la Fininvest («azienda seria») ha avanzato una offerta minore (di 15 miliardi), ma dimensionata a quella Rai. Dunque Cecchi Gori ha lavorato all'interno di una logica puramente commerciale, da «mercante di diritti, fuori da ogni logica etica e sociale».

Perché, secondo donna Letizia, il calcio è un bene collettivo, che va valutato nello spirito del servizio pubblico. L'offerta avanzata dalla Rai era comunque tale da poter ragionevolmente vincere. Per esempio la cifra di 4 milioni per la partita in chiaro era calcolata sulla base del film più caro, mentre quella di 34 miliardi avanzata da Cecchi Gori è «semplicemente incredibile». Così come è incredibile che Cecchi Gori abbia comprato (per 12 miliardi) i diritti radio, non avendo una radio. A chi poi ha fatto notare che, con il recente aumento di 30 miliardi di investimenti pubblicitari, l'offerta Rai per i diritti radiofonici era davvero bassina, la signora ha replicato ancora che l'azienda può benissimo fare a meno dei diritti calcistici perché ha tale e tanta creatività da permettersi di stare 3 anni senza calcio e inventarsi tutte le trasmissioni nuove che vuole.

#### «Non faremo licenziamenti»

La conferenza stampa è stata fatta in circuito chiuso, alla presenza di giornalisti di tutte le testate anche concorrenti e dei lavoratori Rai delle diverse sedi. A loro la Moratti ha assicurato che, a causa dei tanti programmi morituri per via del collasso calcistico, non si farà ricorso alla cassa integrazione, perché «prima di tutto vengono le persone». Ma che belle parole. Le stesse che Letizia Moratti ha usato anche per Pippo, che incontrerà



Cecchi Gori replica:  
«Ah, è così?»  
E io mi tengo tutto»



Accanto, Letizia Moratti durante la conferenza stampa di ieri a Milano. Sopra, Vittorio Cecchi Gori

Pino Farinacci/Ansa

■ ROMA. «Se la Rai non vuole trattare, pazienza. Meglio, mi tengo tutti i diritti». E' quanto ha detto Vittorio Cecchi Gori ieri a Roma in una conferenza alla stampa estera, commentando la decisione della Rai di non volere trattare con lui. Letizia Moratti, nel corso di una conferenza stampa, è stata esplicita: «Nessuna trattativa per acquistare i diritti di trasmissione da Telemontecarlo» (ne riferiamo a parte).

#### L'offerta di Cecchi Gori

Nel corso dell'incontro con i giornalisti stranieri Cecchi Gori si era detto disponibile ad una trattativa con la Rai: «penso che vi sia la maniera di accontentare la anche la Rai. Tengo ben presenti gli interessi della Rai, quindi cercheremo di trovare una soluzione, ma senza speculazioni».

#### «Senza sovrapprezzo»

Ci sono tante cose da fare, ci scambieremo qualche film. Posso anche dare una singola cosa per quello che l'ho pagata, certo non mi metto a fare il mercante con il sovrapprezzo». Sui rapporti con la politica, Cecchi Gori ha spiegato di «Credere che Dini è un buon primo ministro, con una buona credibilità all'estero e che insieme ad altri lo sarà anche per il futuro. Credo nei valori del centro e nelle cose concrete che lo rappresentano, come la famiglia, l'economia, un capitalismo moderato. Non credo negli estremismi. Essere moderato non vuol dire non essere combattivo».

#### «Spariglio il gioco»

Cecchi Gori ha detto che «una televisione nuova, attraverso l'audience, spargila il gioco, tra una grande televisione privata che alla fine condizioni quella statale per tanti motivi, e soprattutto perché è diventata anche partito. Con il pluralismo viene la democrazia».

#### «Tv senza politica»

Il fenomeno Fininvest è stato un fenomeno anomalo - ha aggiunto Cecchi Gori - con una commistione tra politica e la creazione di questo grande gruppo. Io spero di essere il primo esempio di uno che riesce a fare una televisione senza alcun aiuto politico». A chi gli ha fatto notare che i bilanci di Telemontecarlo sono in rosso, Cecchi Gori ha ricordato che il suo gruppo si basa sul lavoro di due generazioni, iniziato subito dopo la guerra dal padre, Mario, e che «il calcio italiano ha i migliori giocatori del mondo, è il migliore del mondo e va in tutto il mondo e questo è un valore enorme. I diritti esteri non sono finora stati sfruttati al meglio».

#### «A maggio il segnale»

Cecchi Gori ha risposto anche ad una domanda sulla copertura del segnale televisivo: «Per maggio il territorio nazionale sarà coperto come tutte le altre televisioni. Poi se il prodotto interessa la gente si sintonizza: la finale della coppa d'Africa, tutto quel campionato è stato acquistato per 60 mila dollari, ha avuto il 16% di share».

## La Rai dà l'addio al calcio Moratti: «Mi spiace, non tratto con quel mercante»

«Mamma Rai non tratta con Cecchi Gori, che è un mercante di diritti e ha lavorato fuori da ogni logica». Così la presidente Letizia Moratti chiude il discorso sul calcio in tv, sostenendo che il servizio pubblico può permettersi di fare a meno del calcio, se questo esce da ogni logica sociale. E su Pippo: «Lo vedrò lunedì e gli dirò che un Baudo non si sostituisce». Alle accuse di accordo politico risponde: «Sono solo un manager».

Allo richiesta di dimissioni la Moratti ci ha fatto il callo. «Se avessi sbagliato, sarei la prima a dimettermi. E con Matarrese ci ha parlato? «Sì, ci ho parlato e gli ho detto le stesse cose che ho appena detto a voi». Ma lui le ha avanzate delle offerte da parte di Cecchi Gori? «È stata una telefonata normale. Gli ho spiegato la nostra decisione».

#### «Di politica non parlo»

Insomma non si è potuto saperne di più. La signora Moratti ha anche respinto le accuse politiche, cioè le ipotesi di un possibile accordo segreto a due o addirittura a tre, con Berlusconi a tener mano a tutto l'inghippo. «Di politica non posso parlare. Non mi ritengo un soggetto politico. Mi ritengo un manager». E via dribblando le domande più impegnative. E valorizzando i meriti passati quantificabili e quelli futuri non discutibili. La Formula 1 è stata acquisita perché si è giocato di velocità, battendo la

Fininvest che non c'è abituata. Infatti il contratto era intestato a Mediaset. Il pacchetto di film di Cecchi Gori, si è vero, era il pronto da mesi, ma la firma poteva essere messa solo dal direttore generale che non c'è più. Ma pensa. E che fine ha fatto?

dani) per vantare meriti da «manager». Poi, quando il giornalista di un giornale specializzato in pubblicità le domanda se abbia calcolato quanto rappresenterà in termini di fatturato la perdita del calcio, lei risponde serafica: «Irrelevante in termini percentuali». E rimette il disco

«Per i nostri abbonati niente partite nei prossimi tre anni Pippo Baudo? Lo rispetto cercherò di trattare...»

Così la presidente mandata da Berlusconi a «non toccare nemmeno le piante della Rai, ha messo mano brutalmente a tutta l'azienda e ora si serve delle vittorie ottenute dai più irriducibili aziendalisti (anche contro di lei e senza il suo sostegno: vedi Baudo e Brando Gior-

della creatività, che consentirebbe alla Rai di sopravvivere ai prossimi tre anni di fame calcistica. Mentre a fianco le siede muto e pensoso Marino Bartoletti, direttore della Testata giornalistica sportiva, a cui sembra che stiano cascando anche i baffi.

#### MARIA NOVELLA OPPO

lunedì. Per dirgli probabilmente quanto detto in conferenza stampa e cioè che il successo, così notevole, di Raiuno è successo di Baudo («e il direttore Brando Giordani? Mai nominato»). E che l'azienda non pensa neppure a sostituirlo perché un Baudo non si sostituisce.

Insomma: riuscirà donna Letizia a convincere Pippo a tornare sui suoi passi? «Cercherà, ma rispettando la sua persona». Il che può voler dire che neppure con lui si

vuole trattare. Che ci si prepara a incassare un secondo colpo che a questo punto per la Rai può essere l'avvio di un processo di marginalizzazione definitiva. La presidente naturalmente nega e cita tutti i dati positivi che fino a una settimana fa dimostravano la straripante salute di Fininvest. E che in sole 24 ore sembrano invertiti. Tutta colpa della stampa, ovviamente, che esagera nei toni negativi, rappresentando «una Rai al tappeto che non esiste». Dimissioni? Ma neanche per so-

«Ha mandato a negoziare gente di secondo piano, gli altri muovevano le corazzate»  
Curzi: «O non ha capito o è complice»

Ha molte perplessità Sandro Curzi, storico direttore del Tg3 poi licenziato da Cecchi Gori, su cosa c'è davvero dietro la fallimentare (per la Rai) asta per i diritti sul calcio. Ingenuità, sottovalutazione, o un accordo di ben altro e preoccupante spessore? E torna alla mente la prima indicazione del piano della P2: dissolvere la Rai. Ma se di sottovalutazione si è trattato «non si deve perseverare nell'errore» che uno come Agnes non avrebbe commesso.

tuazione si è sconvolto il sistema della comunicazione televisiva e radiofonica del nostro Paese. Perché della radio in queste ore ci si è dimenticati. Ma chi trasmetterà? Tutto il calcio minuto per minuto? Quale è destinata a diventare la più grande radio italiana?

La Moratti, dunque, sta distruggendo la Rai?

Sarei più cauto nel giudizio visto che Letizia Moratti ha anche fatto cose interessanti. Allora i casi sono due: o non ha capito l'importanza della questione, l'ha sottovalutata e allora sarebbe un suo limite. Oppure ha capito e ha deciso di sottostare a poteri assai forti che hanno deciso di dare un nuovo assetto alla comunicazione in Italia. E se questo fosse sarebbe davvero grave. Meglio l'ipotesi della sottovalutazione alla quale però non bisogna rispondere con un altro errore. Non si tratta con i mercanti, giusto. Però la presidente dovrebbe mettersi per prima farsì carico della verifica se la vicenda è stata del tutto regolare. Appena pochi mesi fa il valore d'asta era pari a poco più della metà di quanto è stato poi pagato per i diritti. Un balzo così è, a dir poco, sospetto.

C'è, comunque, un gran movimento di capitali. Da dove vengono? Me lo sono chiesto anch'io senza ovviamente poter dare risposte. Però mi piacerebbe che il governo

cerchi di saperne di più. Su operazioni di questo tipo bisognerebbe che ci fosse un controllo più deciso.

Cecchi Gori dice che è nato il terzo polo. Ha ragione?

Sbaglia. È nato il secondo. Perché a questo punto il servizio pubblico è destinato a fare la figura del fratellino povero in mezzo a due giganti. Un polo televisivo, poi, non nasce in questo modo. Dalla testa. Cresce pian piano, negli anni. Assume una propria identità. Qui mi sembra che sia nato un gigante con una grande testa e poco al di sotto. Nulla è stato fatto fin qui per coprire l'intera rete nazionale o migliorare i programmi. Eppure i soldi c'erano. Voglio dirlo anche se può sembrare una ripicca nei confronti di Cecchi Gori che mi ha cacciato.

Questa operazione, allora, cosa è?

Ci ho pensato e non riesco ad andare oltre due ipotesi: un'operazione di pressione o la conseguenza di partiti-azienda.

Ma vuol vedere che, alla fine, ci troveremo a rimpiangere la Rai lottizzata?

Vista da fuori la Rai da tempo perdeva mordente. E continua ad essere così. L'opera di devastazione che c'è stata (e la vicenda della Terza rete ne è testimonianza) non sembra volersi arrestare. Per questo credo che sull'intera vicenda ci sia da riflettere e molto. Ed

ha questo mi sto dedicando lavorando ad un libro. Lottizzazione? Che dire. La prima telefonata che ho ricevuto dopo un mio primo commento all'asta persa è stata di Biagio Agnes. Molte cose ci hanno divisi in questi anni. Ma con un personaggio come lui questa vicenda sarebbe andata in un altro modo.



#### MARCELLA CIARNELLI

serietà della posta in gioco. Basta vedere chi ha incaricato di trattare per suo conto. Personaggi minori: tre gli altri hanno mandato tra gli uomini più potenti del Paese, in sala o nelle vicinanze. Forse la signora Moratti ignora che la Camera dei Lords inglese ha definito il calcio un interesse pubblico. Lo stesso dovrebbe valere per l'Italia e, quindi, non dovrebbe essere affidato a mercanti.

Sia dell'una che dell'altra parte?

Infatti, i mercanti sono due. La Fininvest si è accaparrata tutta la pay tv, Cecchi Gori il resto, mentre la Rai si sta dissolvendo.

E questo può accadere solo per caso?

Io ho avuto l'impressione netta che tra i due gruppi ci fosse un accordo. Tant'è che le due offerte sono state precise. Questo deve fare riflettere tutti. E qui mi torna in

■ ROMA. Dissolvimento della Rai e Repubblica presidenziale. In queste ore dense di notizie da viale Mazzini, di quelle che fanno somigliare sempre più l'azienda pubblica ad un pugile suonato, nella testa di Sandro Curzi è ritornato uno dei punti cardine del piano sovversivo della P2 che prevedeva, sarà un caso?, il dissolvimento della Rai. «Non è piacevole che certi pensieri vengano alla mente - spiega l'ex direttore del direttore del Tg3, recentemente licenziato da Cecchi Gori - ma quella frase continua a frullarmi in testa».

La tua potrebbe essere la più pericolosa delle intuizioni. Cerchiamo, intanto, di parlare di quanto sta avvenendo alla luce del sole. La Moratti ha ribadito che lei non è disposta a cercare di riparare al danno. Come vedi la questione?

A mio avviso lei non ha valutato la

**INTERNAZIONALE**

Oggi in edicola

La nuova

# Africa

L'Africa non è solo montagne di cadaveri o malattie incurabili. C'è anche un'Africa che sfugge ai luoghi comuni giornalistici

Tra l'altro:  
Il bluff della letteratura latinoamericana  
L'illusione dell'era dell'informazione  
Come funzionano le banche islamiche  
Una settimana con Lionel Jospin

Veltroni: «Ormai l'azienda è vicina al tracollo»

# Un coro dall'Ulivo «Moratti se ne vada»

## Neanche la destra prova a difenderla

Sulla brutta figura rimediata dalla Moratti, anche quelli del Polo preferiscono glissare. E concentrare l'attacco su Dini, come fanno Casini e Storace: «È colpa sua...». Solo Fini prova a spendere due parole in difesa della presidente della Rai. Durissimi i commenti a sinistra. Veltroni: «L'azienda è vicino al tracollo». D'Alema: «La Moratti se ne deve andare». Mussi: «È una vergogna nazionale». Dini preferisce non commentare: «C'è stata una gara...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. A Letizia Moratti, la manager scelta dal Cavaliere per guidare la «concorrente» Rai, una figuraccia del genere, anche studiandola, difficilmente sarebbe riuscita meglio. È da un paio di giorni che tutto il mondo politico le ride dietro. Pure la destra, che di solito se la coccola, si guarda bene dal difenderla. Anche perché, piuttosto che far barricade su un fronte che frana, i poliboristi d'Italia - che da qualche giorno hanno, come dire?, una nuova paranoia politica - preferiscono aprirne un altro: quello contro Umberto Dini. E così, il Rospo e la palla si confondono insieme, con il primo che invade il campo e la seconda che invade la politica.

### È tutta colpa di Dini...

Francesco Storace la butta, diciamo così, in politica: «Dini ha determinato in modo fondamentale la partita che la Rai ha perso, almeno per ora - è l'opinione del deputato di An - è una ulteriore conferma della presenza devastante dei poteri forti...». È tutto un fremito d'indignazione (contro Palazzo Chigi, mica contro la Moratti) anche Pier Ferdinando Casini, Ccd & Cdu Uniti: «Nessuno osa nemmeno rilevare ciò che è chiaro a tutti: il governo Dini prima è diventato il partito di Dini, poi ha partorito il terzo polo televisivo. Il degrado è evidente - freme Pier - e ancora di più lo è l'ipocrisia di gran parte della sinistra italiana oggi felicemente sposata con il grande mondo economico e finanziario».

Strilla e gode, invece, Franco Zeffirelli, senatore di Forza Italia. Lo strillo: «Ormai è chiaro che la Rai dorme: crede che tutto le sia dovuto e di avere il potere di fare e disfare nel campo dell'informazione. Ciò che è accaduto è gravissimo, per cui i cittadini italiani farebbero bene a non pagare il canone». Il godimento: «Mi sento orgoglioso che questa frustata alla Rai sia stata data da un fiorentino geniale e sveglio come Vittorio Cecchi Gori...». Fa eco Fabrizio Del Noce, deputato di Berlusconi ed ex inviato Rai - che per la verità con «madama Letizia» sta in gineceo da tempo: «È un colpo veramente mortale. Sarà difficile, adesso, far capire alle persone che giustificazione ha ancora

### La Rai sull'orlo del tracollo

Del resto, basta uscire fuori dal recinto poliborista, dai morattiani - ferventi o pentiti - per raccogliere su «madama Letizia» un'opi-

nione che, più o meno, suona così: fai le valigie. E suona, sempre più o meno, così da diversi mesi. Dice Walter Veltroni: «La responsabilità di quanto è accaduto la porta, in particolare, la presidente della Rai. Quello che sta accadendo in una Rai governata dalla destra è un po' il simbolo di ciò che potrebbe accadere nel paese se fosse governata dalla destra. Sarebbe bene che la Moratti ne trasse le conseguenze...». È preoccupato per la tivù pubblica, il vice dell'Ulivo. «C'è una crisi nella qualità dei programmi. Adesso poi si aggiunge anche l'abbandono di una personalità alla quale erano state affidate grandi responsabilità - aggiunge Veltroni, ricordando l'annunciato abbandono di Pippo Baudo -... C'è inoltre la una condizione di conflitto tra i vertici della Rai, per la quale addirittura un direttore generale è stato tenuto fuori dalla porta anche ricorrendo ai vigilantes. È un'azienda sull'orlo del tracollo...». Sintetizza Vincenzo Vita, responsabile del Pds per l'informazione: «Più passano le ore e più appare evidente che la giornata di ieri è stata, per la dirigenza della Rai, una vera e propria Waterloo». Ci va giù duro Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati progressisti: «È una vergogna nazionale, credo che questa signora Moratti debba essere restituita agli affetti della sua famiglia, subito... Per la Rai è una Caporetto, una catastrofe. In una qualsiasi azienda, amministratori responsabili di una simile tragedia vengono cacciati in 14 minuti...».

### La Moratti se ne vada...

«Mi dispiace per la Rai: però è un fatto che la Rai è amministrata male. Da tempo chiediamo che la signora Moratti se ne vada. E non è certo colpa di chi ha vinto l'asta sul calcio, se la Rai l'asta l'ha persa», commenta Massimo D'Alema. «Non c'è stato nessuno "scippo" - aggiunge il leader del Pds - c'è stata una gara, e Cecchi Gori l'ha vinta. Del resto, è del tutto legittimo che Cecchi Gori lavori al "terzo polo", tra l'altro in condizioni difficilissime: abbiamo sempre combattuto il duopolio Rai-Fininvest, chiedendo che si liberassero risorse e che si affermasse un pluralismo vero». Conclude D'Alema: «Un imprenditore che si fa strada nel mercato televisivo non è un delitto, anzi. Io sono per la concorrenza, sono un liberale. Altra cosa cosa è il conflitto di interessi: che vale per Cecchi Gori come per Berlusconi. Un imprenditore televisivo non può fare il ministro, né tantomeno il presidente del Consiglio».

Da Bangkok, Lamberto Dini preferisce non commentare. «Hanno fatto una gara...», si limita a dire. Meglio non farsi ridere dietro anche dalla Thailandia...



Il cavallo della Rai in viale Mazzini



## Abete: «Non ci scandalizziamo Il mercato comincia a funzionare»

«È un segno che il mercato comincia a funzionare: così Luigi Abete, presidente di Confindustria, ha risposto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano una opinione sulla vicenda Rai-Tmc. «C'è stata una competizione, e alcuni hanno fatto un prezzo più competitivo degli altri e, nonostante le reazioni suscitate, non mi sembra ci sia niente di astratto o di contraddittorio. Dico di voler parlare in generale, Abete ha ricordato l'orientamento di Confindustria circa la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e la privatizzazione della tv, così come tra l'altro deciso dal referendum del 1993. «Il nuovo Parlamento dovrebbe attuare questi orientamenti, tenendo l'azienda

televisiva pubblica come un presidio istituzionale, ma non come un'azienda di mercato, cercando al tempo stesso di allargare il numero dei competitori. A chi gli faceva notare che comunque il vincitore non è in grado di coprire tutto il territorio nazionale e non dispone di una radio, Abete ha replicato: «Ripeto di non parlare del caso in specie. Sul piano generale, se le regole della competizione prevedevano la possibilità per un partecipante di non avere tutta questa struttura tecnica, non si può cambiare la norma ex post, la si doveva introdurre ex ante. La norma vanno fatte prima e non dopo». Richiesto di un chiarimento sul discorso della Rai come presidio pubblico, Abete ha ripetuto: «La Rai va privatizzata, e mantenuta come presidio pubblico con una sua identità e specificità. Ad esempio come rete di servizi su temi di pubblica utilità».

DALLA PRIMA PAGINA

## Signora, basta così

no mi risponderà. Sì, è vero, e complimenti a Cecchi Gori. Ma quando gli amministratori di un'azienda prendono due buche così, e per giunta ricevono lo schiaffo del commiato amaro di Pippo Baudo (un nome che anch'esso vale, sul mercato, «un capitale»), vengono normalmente licenziati su due piedi. Perché non avviene? Perché la signora Moratti e compagni non se ne vanno. Perché il loro mandato è scaduto, ma non esiste la nuova legge sull'elezione del Cda della Rai. E dunque non esistono procedure certe, date ultimative, poteri in grado di intervenire. Potrebbe farlo forse l'Iri, impegnato in una autentica guerra a difesa delle sue prerogative relativamente al direttore generale. Il terzo in 18 mesi che il Cda della Rai sta tentando di mangiarsi. Potrebbero farlo forse i presidenti di Camera e Senato, che hanno però accettato interpretazioni cavillose sulla vera data di scadenza del Consiglio.

Come sempre, la debolezza delle leggi fonda l'arbitrio, e attizza i desideri dei prepotenti. Dunque siamo ai giorni della Caporetto della Rai, ma i consiglieri restano. Difficile pesare esattamente la loro responsabilità, se si tratti di dolo o di incompetenza, o di un mix di entrambi i vizi, com'è più probabile. L'idea che la colpa sia di Dini, che si tratti di un complotto a favore di Telemontecarlo per rafforzare, con l'emittente, il partito, può venire solo a qualche buontempono, in vena di umor nero.

Il fatto sta che questi signori sono andati ad un'asia, hanno fatto una valutazione dilettantesca del valore dei diritti del calcio, hanno di colpo deprezzato un bene collettivo (non pagano di tasca propria). Il calcio sulla Rai non c'è più. Ma loro restano.

Si sa che intendono comunque restare fino al 30 aprile. Poi sono disposti, pare, a presentare il bilancio e andarsene. Perché proprio il 30 aprile, visto che, secondo la loro stessa versione, il mandato è valido fino a giugno? È semplice: perché il 30 è un numero sufficiente a venire dopo il 21. E il 21 aprile prossimo ci sono le elezioni politiche.

La signora Moratti e i suoi colleghi si sentono come investiti in un mandato, devono portare a termine una missione. Perciò non possono compiere gli atti che ora si riterrebbero dovuti da parte di qualsiasi normale amministratore, pubblico o privato, le dimissioni. Hanno guidato una transizione, fortunatamente ancora incompiuta, dal vecchio regime di lottizzazione al nuovo ordine monocoloro. Del resto sono figli di un puro atto di forza: un decreto emendato voluto da Tatarella e benedetto da Berlusconi. Sono lì da quell'estate '94, e rispondono ai loro creatori. Il centro-destra evidentemente non è stato contento di consegnarci il disastro dei suoi sette mesi di governo. Ha voluto lasciarsi in dono questo bicchiere di veleno: un Consiglio di amministrazione, di centro-destra, che, troppo impegnato negli affari politici, si è distratto, e d'un colpo ha cancellato dalla tv pubblica qualcosa che milioni di persone, e noi tra loro, hanno molto amato.

Ora qualcuno deve provare a rimediare. Non quelli che hanno fatto la frittata, naturalmente. Che sembrano del resto, dopo aver perso la faccia, aver definitivamente perso anche la testa. Leggere, per credere, la dichiarazione di ieri della Sig.ra Moratti: «Mi dispiace per i cittadini italiani e per gli italiani all'estero che per tre anni non vedranno partite di calcio, ma la Rai non tratta con il mercante di diritti sportivi Cecchi Gori». Lei insomma che dice a noi: «Ben vi sta!». Ma lei, chi è? [Fabio Mussi]

## Il «day after» di Saxa Rubra. Manovre per il direttore generale: spunta il nome di Fuscagni E lunedì blackout dei giornalisti Rai

Lunedì i giornalisti Rai faranno 24 ore di sciopero audiovisivo in segno di protesta contro il durissimo colpo inferto al servizio pubblico nella vicenda dei diritti per il calcio. Hanno deciso di non astenersi dal lavoro domenica, perché il pubblico possa vedere le ultime partite targate Rai. Ma da viale Mazzini a Saxa Rubra si discute della Rai che va a pezzi: il direttore generale che non c'è, Baudo che sbatte la porta, il pallone volato via...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Zitti. Parla la Moratti. Saxa Rubra: in tutte le palazzine, da tutte le porte, si sente la voce della presidente in «bassa frequenza». È la città globale della Rai, da Palermo a Milano: la Moratti parla ai dipendenti via tv. E loro le rispondono via fax. A quest'ora tra le carte della Moratti c'è certo anche il comunicato del sindacato dei suoi giornalisti: lunedì sciopero. Lei parla del soprassalto d'orgoglio di tutti i lavoratori Rai. I giornalisti rispon-

glio. «Anche tu agli ultimi giorni di Pompei?»: non c'è affatto un tono scherzoso nella frase riservata agli ospiti di «Saxa». Preoccupazione. Rabbia. Timore per il proprio posto di lavoro. «I soldi si sprecano nelle megalomanie, e per fare i servizi non resta una lira». Sì, ma: il calcio? «Quelli sono soldi: soldi che se ne vanno». Frasi al volo, mentre i giornalisti passano di fronte a uno dei tanti video da cui parla la presidente (ha alle spalle quel cartello di scena, «Il processo del lunedì, vista così in tv la uno strano effetto»). La Moratti definisce Cecchi Gori «mercante di diritti», qualcuno sbotta: «Non lo hanno detto proprio loro, dall'inizio, che la Rai era complementare?». Giorgio Balzoni, il segretario del sindacato dei giornalisti, sbotta: «Ma persino Baudo ha perso fiducia nel vertice dell'azienda: a noi le sue dimissioni non possono che preoccupare ancora di più».

In mattinata a parlare nei corridoi, a viale Mazzini, sono stati i direttori e i conduttori delle trasmissioni «a rischio», convocati sul tema «par condicio». In realtà hanno discusso del direttore generale che ancora non c'è (ma ieri circolava un nuovo nome, dopo la sarabanda delle settimane passate: a quel famoso identikit Iri-Rai, non risponde forse bene uno come Carlo Fuscagni, l'ex direttore di Raiuno?...): di Baudo e del pallone.

Per Baudo è un coro: «Baudo è come Mameli: fa parte delle nostre tradizioni», dice Bruno Vespa. «Lui è la prima rete - la eco Funari...». Le sue dimissioni mi hanno meravigliato: lui è abituato alle polemiche. «Può piacere o meno, ma è indispensabile per la Rai - commenta Clemente J. Mimun (Tg2) -». Credo che per Baudo, così come per la questione dei diritti tv del calcio, si andrà ad una soluzione positiva. Certo, tutto questo si poteva evitare. «Baudo è un grande

professionista - aggiunge Italo Morretti (Tg3) - ed è giusto che la Rai cerchi di tenerlo. Ma è stato detto che c'è stata una sovraesposizione di Baudo e un eccesso di varietà, bisogna decidere se si vuole il grande ascolto oppure no».

Per Pier Lombardo Vigorelli (Tgr) «Baudo ha subito molti attacchi, soprattutto da due conduttori della Rai, gelosi del suo successo personale: Minoli e Santoro». La polemica continua. Santoro: «Dobbiamo eliminare il diritto di critica? Ma Pippo Baudo non è mica Dio. Mi auguro che le sue dimissioni rientrino. Sarebbe una grave perdita per la Rai se Baudo se ne andasse. Ma sarebbe anche una grave perdita per lui. Cosa fa Baudo senza la Rai?». E Minoli: «Non mi sembra che abbia stracciato il contratto. Mi dispiace solo per lui che perde l'occasione di esercitare il suo talento. Ma gli suggerisco di pensarci bene... se ha in mente di andarsene da Cecchi Gori».

## Parlano sociologi e massmediologi

### «Per i telespettatori una certezza in meno Ma presto si abitueranno»

ROMA. Una «lacerazione» nei costumi del popolo italiano ma che un passo in avanti verso una società più moderna, che riesce a fare meno di «radicate sicurezze» irrobustendo le sue capacità di «adattamento»: così sociologi, massmediologi e storici hanno commentato la perdita da parte della Rai dei diritti sulle partite di calcio. «Da più parti si sta facendo una drammatizzazione indebita di questa vicenda - ha dichiarato Franco Ferrarotti, decano dei sociologi italiani - mentre ritengo che debba essere giudicata positivamente, perché finalmente il pluralismo nell'informazione e nell'intrattenimento sembra prendere corpo».

Per il semiologo Omar Calabrese dell'università di Siena bisogna evitare di «sommare malamente questioni diverse». Sul piano della fruizione dei consumi, sostiene il noto massmediologo, «non cambierà quasi nulla perché le partite sono le stesse sia viste su uno schermo Rai che su quello di un privato». «Altra cosa è invece il ruolo della Rai come servizio pubblico: Mentre Cecchi Gori ha fatto bene il suo mestiere di imprenditore - osserva Calabrese - l'azienda di viale Mazzini ha avuto un comportamento a dir poco colpevole, in quanto ha consentito al privato di vincere la gara».

«C'è invece chi sostiene che l'assenza delle partite di calcio sulle reti Rai sarà percepita dalla gente come un lutto, una perdita. Come tale provocherà ansia e depressione per il disorientamento, ma questi sintomi saranno risolti rapidamente con reazioni che compensano la situazione. È il parere del professor Adolfo Petizoli, presidente della società italiana di psichiatria sociale».

Accuse all'azienda e a Santoro. «La Moratti? Una telefonata non basta»

## Baudo: «I nemici interni stanno affossando la Rai»

Giornata calda per la Rai all'indomani delle dimissioni di Pippo Baudo. L'attacco concentrato subito dal festival di Sanremo - dice il conduttore - è comprensibile da parte della concorrenza, ma questa volta c'è stato un apporto interno subdolo, una specie di connivenza all'interno della Rai. Intanto, Minoli e Santoro riaccendono le polemiche, mettendo in relazione l'abbandono di Pippo con il «colpaccio» sul calcio messo a punto da Cecchi Gori.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Non mi sono sentito rispettato. L'attacco concentrato subito dal festival di Sanremo è comprensibile da parte della concorrenza esterna. Ma questo ha goduto di un apporto interno subdolo, di una specie di connivenza all'interno della Rai, da parte di alcuni dirigenti. Una cosa inaccettabile». All'indomani della sua lettera di dimissioni, Pippo Baudo parla al media dalla sua casa di Morlupo, dove è convalescente, per ribadire i motivi che l'hanno spinto ad abbandonare la Rai. Ragioni «pesanti» che appaiono come un atto d'accusa alla gestione Moratti che nella stessa giornata ha sommato alla «perdita» di Superpippo anche quella del calcio in tv. Rivelando così, palesemente, proprio a ridosso delle elezioni politiche, quel «pasticcio» creato in era Berlusconi, che va sotto il nome di Raiinvest. Anche se su questo punto, però, Baudo dissente: «È proprio da certa parte politica che, appoggiando personaggi come Santoro, si cerca la sconfitta della Rai tenendola fuori dal mercato. Ma su una cosa conviene anche lui: «Un'azienda deve essere monolitica. Invece la Rai ha avuto atteggiamenti oscillanti e alcuni personaggi all'interno di essa hanno avuto nei confronti di altri personaggi della stessa azienda atteggiamenti ostili dovuti in parte all'invidia, in parte a personali, costanti, insuccessi».

### Un grave strappo

E la Moratti? «Abbiamo parlato a lungo per telefono questa mattina - dice il conduttore - e lei ha dimostrato di essere dispiaciuta. Sono convinto che continueremo a parlarci. Io ho molta stima in lei». Però Baudo ribadisce: «Non basta una telefonata a comporre una frattura

come questa. Non sto dando vita ad una sceneggiata che si chiude nello spazio di un lampo, perché non si può dare per ricucito un abito appena strappato. Per tornare sui miei passi altri devono replicare, compiendo gesti, azioni, garantendo e non solamente promettendo». Così, ora che la brocca si è rotta, la Moratti ha fatto la sua uscita pubblica, proprio nel corso della conferenza stampa di Milano, sollecitata dallo «scippo» dei diritti per il calcio: «Esprimo a Baudo - dice la presidente della Rai - due sentimenti: uno di grande riconoscenza per un artista che ha dato e sta dando moltissimo alla Rai». E dunque la Moratti assicura che incontrerà Superpippo il prossimo lunedì.

### Le polemiche su Sanremo

Ma se le polemiche contro il festival di Sanremo sono state per Baudo «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» («una rassegna di belle canzoni - dice - vista da 73 milioni di persone, è stata demonizzata e maltrattata»), ad aver spinto sulla sua decisione di abbandonare la Rai hanno influito soprattutto le polemiche contro il varietà e la «baudizzazione» del palinsesto. Polemiche portate avanti soprattutto da Minoli e da Santoro. Che oggi hanno messo in relazione le dimissioni di Baudo con l'operazione sul calcio di Cecchi Gori. «Si tratta solo di illazioni», dice Santoro, «però mi chiedo se tutta l'operazione di Cecchi Gori sui diritti del calcio non sia stata già concordata con Baudo. Tuttavia Baudo è un pilastro della Rai, ma la Rai deve far vedere anche altre cose. Le mie critiche sono rivolte ad una azienda che ha sviluppato il varietà in maniera abnorme». Ed anche



Santoro

«Mi chiedo se l'operazione Cecchi Gori non sia stata concordata con Baudo»

Minoli

«È già andato via una volta. Se ha in mente di passare a Tmc ci pensi bene...»

Venier

«Lo stimo e mi dispiace. Spero solo si tratti di una provocazione»

Giovanni Minoli conferma: «È già capitato nell'86 che, dopo un enorme successo - dice il direttore di Format - Baudo lasciasse la Rai per andare alla Fininvest e poi è tornato. Gli suggerisco, prima di fare un passo del genere, di pensarci bene... se ha in mente di andare da Cecchi Gori». La replica di Baudo è seccata: «Non ho trattative segrete con nessuno. Mi sono dimesso e me ne vado. La verità è che io non mi vengo a nessuno. Anche se sul mercato avrei grosse possibilità. Piuttosto il problema è per Minoli: a lui lo prenderebbe solo il successo Bernabei».

### «Ho salvato io l'azienda»

Baudo, insomma, resta convinto delle sue scelte: «Il varietà - afferma orgoglioso - ha salvato la Rai. Raiuno era al 19%, ora sfiora il 28%. Non voglio un monumento per aver contribuito a salvare l'azienda, ma certo i tagli che si preparano per le risorse di Raiuno non consentiranno di mantenere i risultati raggiunti, con il piacere della Fininvest. La cronaca, poi, porta

inevitabilmente a parlare dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il Festival: «È il che ho deciso di dimettermi, anche se il clima in azienda si era fatto irrespirabile già prima. Ho la coscienza assolutamente tranquilla per quanto riguarda la mia responsabilità di direttore artistico del Festival e, a dire il vero, sono curioso di conoscere queste inchieste della magistratura sui presunti brogli sanremesi, inchieste che durano da quattro anni e di cui niente si viene a sapere. Mi piacerebbe essere interrogato e sapere se ci sono dei mascalzoni che approfittano del Festival e, se ci sono, di sapere che finalmente finisca l'omertà che li protegge».

Intanto, in giornata, sono arrivati a Baudo tantissimi messaggi di solidarietà. Difficile elencarli tutti. Magalli, Parietti, i direttori di rete e tg, Funari, Vanoni. Tutti per dimostrare il loro dispiacere per la sua decisione, così come sottolinea Mara Venier che «spera si tratti solo di un gesto eclatante e di una provocazione».

## Par condicio Si decide lunedì Scognamiglio attacca Dini

ROMA. La Rai deciderà lunedì prossimo 4 marzo se continuare a ospitare i politici all'interno dei programmi di approfondimento e dei talk-show. Durante l'incontro tra il responsabile dell'unità di garanzia Jader Jacobelli e i direttori di testata e di rete e i conduttori dei programmi di approfondimento, avvenuta ieri a viale Mazzini, è emerso l'orientamento che trasmissioni come *Porta a porta*, *Uno mattina* e *Il fatto di Biagi* (Raiuno), *Telecamere*, *Mixer* e *Napoli capitale* (Raidue), *Tempo reale*, *Dieci minuti*, e *Linea tre* (Raitre), possano continuare ad ospitare i politici mentre altri programmi, come *La cronaca in diretta* di Raidue e *Il laureato* di Raitre, debbano da subito non occuparsi più di politica. Il nodo da sciogliere è se i programmi di approfondimento riusciranno a rispettare la delibera approvata dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai - garantendo il rispetto delle norme previste dal decreto sulla par condicio. La decisione, che verrà presa lunedì darà comunque fino al 18 marzo, data dopo la quale, per il periodo che resta fino alle elezioni, ci potranno essere nuove disposizioni da parte della commissione.

Michele Santoro, da parte sua, uscendo dalla riunione, ha detto che continuerà ad andare in onda con il suo *Tempo reale* trattando però solo temi sociali. Quanto a Bruno Vespa, ritiene di poter rispettare con il suo *Porta a porta* le regole della par condicio, considerando il periodo dal 18 febbraio al 18 marzo. Diversa l'impostazione alla luce delle disposizioni sulla par condicio del direttore del Gc Claudio Angelini. Niente più politici nelle rubriche radiofoniche di approfondimento ma solo nelle cronache politiche dei notiziari.

La trasmissione *Napoli capitale* condotta da Gianfranco Funari anche in regime di par condicio continuerà così com'è.

E intanto il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, in una dichiarazione che sarà pubblicata oggi sul *Foglio*, se la prende con Dini, chiedendo che il 18 marzo il presidente del Consiglio firmi un decreto in cui è stabilito il tempo televisivo attribuito a lui stesso e ai suoi avversari. Scognamiglio, nella dichiarazione anticipata dallo stesso quotidiano - ha aggiunto che «bisognerà provvedere in qualche modo», per evitare ogni disparità di trattamento».

Nel mirino l'assalto delle reti commerciali agli eventi sportivi

## L'Europa indaga sui blitz-tv

Il commissario europeo alla Concorrenza, Karel Van Miert, vuole vederci chiaro. Le tv commerciali in Europa hanno fatto man bassa di diritti sugli eventi sportivi e si preparano a un lauto banchetto vendendo i diritti di ritrasmissione. Non si esclude che l'indagine si allarghi all'interno degli Stati. Il sospetto è che i casi segnalati possano essere in contrasto con le regole europee che vigilano sulla distorsione della competizione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Potrebbe essere Karel Van Miert, il commissario europeo alla Concorrenza, lo scomodo invitato al lauto banchetto che le tv commerciali si apprestano a consumare con il grande menù offerto dalla ritrasmissione dei più importanti eventi sportivi, comprese le partite di Coppa e gli incontri di pugilato. L'Europa, infatti, non intende restare silenziosa davanti alla prospettiva di schermi oscurati dalle emittenti generaliste a tutto profitto di quelle che, grazie al regolamento dell'UEFA, si sono accaparrate tutti i diritti di trasmissione delle partite. C'è anche di più: l'azione della Commissione esecutiva potrebbe non limitarsi soltanto al livello europeo ma, se del caso, allargare la propria indagine pure all'interno degli Stati sebbene un simile tipo di intervento possa prestarsi ad obiezioni.

Il commissario e gli uffici della «Direzione IV» di Bruxelles si stanno occupando di almeno sei ricorsi che sono stati presentati contro l'art.14 del regolamento dell'UEFA

che fissa le modalità di assegnazione dei diritti di ritrasmissione degli incontri delle coppe. L'iniziativa è scattata dopo l'esplosione di alcuni casi: a cominciare da quello del Regno Unito dove la «B-SKY-B», la tv via cavo del magnate Rupert Murdoch, ha conquistato il diritto esclusivo di trasmettere, per satellite o via cavo, in diretta alcuni incontri della «Prima Lega», mentre la BBC, la tv pubblica, potrà trasmettere alcuni incontri, differenti da quelli del concorrente ma in differita o in forme ridotte. E c'è anche il caso olandese dove un nuovo canale tv («Sportkanaal») ha ottenuto l'esclusiva per mandare in onda tutti gli incontri di calcio per sette stagioni consecutive. Il tutto a pagamento. Alla Commissione stanno studiando i vari casi segnalati mossi dal sospetto che essi possano essere in contrasto con le regole europee che vigilano sulla distorsione della competizione.

La decisione del commissario non è ancora alle viste. Ma ieri il suo portavoce non ha neppure

escluso che, in presenza di specifiche segnalazioni che arriveranno, i suoi uffici possano anche occuparsi di quanto avviene a livello nazionale. E, a questo punto, anche quanto è avvenuto in Italia potrà costituire motivo di interesse da parte di Van Miert che è il commissario, si ricorderà, che insieme al suo collega Padraig Flynn, è stato irrimediabilmente nel pretendere che l'UEFA applichi la sentenza del «caso Bosman» sulle liberalizzazioni del mercato dei calciatori.

Il diritto dei telespettatori a non essere privati della visione dei più importanti avvenimenti sportivi (di recente è il caso di «Sky television» che ha preso i diritti dell'incontro Tyson-Bruno per il titolo dei massimi il 16 marzo) verrà sollevato anche al parlamento europeo dove il presidente Santer, in occasione della seduta plenaria del 13 marzo, verrà sollecitato a rispondere da parte del gruppo socialista. Il capogruppo del PSE, la britannica Pauline Green, la deputata olandese Hedy D'Ancona, la presidente della commissione cultura, Luciana Castellina, chiedono che gli eventi sportivi di «interesse generale» siano trasmessi «in chiaro dai canali che sono accessibili a tutti». Peraltro, la commissione parlamentare si è felicitata per la decisione del Comitato olimpico di affidare all'UER della diffusione dei giochi olimpici sino al 2008: ma anche questa vicenda è finita davanti a Van Miert per le «sotto licenze» che l'UER ha rilasciato.

RENDICONTO OTTO PER MILLE

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno  
(a scopi sociali e umanitari)  
*Mani Bianchi*

**La vita in casa di Marco oggi è più facile, perché abbiamo reso la vita degli usurai più difficile.**

**Ostia, Roma (Italia).** Dopo mesi e mesi di sacrifici e di paura, oggi Marco ha potuto usare tutto il suo stipendio di infermiere per le necessità della sua famiglia. Finora era stato costretto a versarlo quasi per intero ad un usuraio al quale si era rivolto. Una situazione purtroppo molto comune in Italia, che è stata felicemente risolta con la Fondazione «Adventum» per la lotta all'usura: un fondo aperto in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Perugia, utilizzando una parte dei soldi dell'8 per mille che, con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi, avete destinato alla Chiesa Avventista. Negozianti, artigiani, impiegati, pensionati, che non potrebbero altrimenti ottenere fidi bancari, hanno così la possibilità di svincolarsi dalle maglie della microcriminalità, o di non caderci affatto. Sempre con i soldi dell'8 per mille, tra l'altro, stiamo per finanziare anche un progetto per aiutare i giovani in cerca di lavoro. E questa è solo una parte delle nostre iniziative: aiuti concreti, mirati, efficaci, che si ispirano ai grandi principi universali di solidarietà. Aiuti senza distinzione di razza, sesso, religione, ma non indiscriminati. Un grande valore che, grazie a voi siamo felici di trasmettere. Se volete saperne di più, contattateci: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma Tel. 06/3211207, Fax 06/3210757 Numero Verde 1678/65167 INTERNET: <http://www.vol.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE>

**Il grande valore di amare.**

Il presidente del Consiglio: «No a manovre finanziarie»

# Il Ccd va da Scalfaro «Dini è inquinante»

## Ma il Polo va a caccia di ministri

Al grido «Dini è come Peppino», gli ex dc del Polo chiedono a Scalfaro di sterilizzare il governo Dini. Ma il capo dello Stato (anche se An fa balenare l'impeachment) contrappone la correttezza istituzionale. «Se avete elementi per le dimissioni, formalizzatele». Contromossa: i ministri Frattini e Fantozzi potrebbero candidarsi col Polo e dimettersi. Ma Dini nega ogni imbarazzo. «Il governo è neutrale ed è fuori del mondo chi crede che faccia manovre una-tantum»

ROMA «Caro presidente, veda lei come ma l'indecenza istituzionale di un governo che scende in campo per la campagna elettorale deve finire». Non saranno stati così brutali, Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, assistiti da Francesco D'Onofrio nella sua qualità di costituzionalista, ma il «successo dell'appello» al capo dello Stato è inequivocabile: Lamberto Dini deve lasciare palazzo Chigi. «Ma se ne avete indicato voi del Polo, per quell'incarico», è sbottato a un certo punto Oscar Luigi Scalfaro. E con diligenza certosina ha ricostruito tutti i passaggi della crisi e tanti precedenti per dimostrare la correttezza istituzionale della scelta di sciogliere la Camera mantenendo il governo in carica. «È vero, si è spesso andati alle urne con governi monocolori e con i loro presidenti del Consiglio che si candidavano, ma quelli erano già passati al vaglio degli elettori, questo invece fa l'esatto opposto, hanno insistito gli ex dc del Polo. Che, all'uscita del Quirinale, hanno cominciato a raccontare a mezza bocca di aver trovato uno Scalfaro scosso, e non meno lui avrebbe saputo, se non all'ultimo minuto, che Dini sarebbe sceso in campo mettendolo al suo nome nella lista. Ragione più che sufficiente perché si dimetta», dice Casini. Ma Scalfaro, su questo, è stato categorico: «Se credete che siano elementi istituzionali per farlo, formalizzatele. Ma, scusatemi, io chi ci posso mettere al suo posto o un altro candidato?». Ovvio il riferimento ai presidenti della Camera, entrambi già pronti a scattare per la campagna elettorale, Carlo Scognamiglio per Forza Italia e Irene Pivetti per la Lega. Ma se pure i neo-adepti dello scudocrociato volessero agitare la carta di Francesco Cossiga (che, però, si tiene ostentamente lontano dalla querelle), debbono prima dimostrare che effettivamente Dini sia «inquinante», come dice Casini, la cartolina elettorale. E non avrebbero bisogno di ricorrere alla «mossa», prefigurata da Casini, di candidarsi con immediate e corrette dimissioni dal governo, i ministri Franco Frattini e Walter Lucchetti, per mettere in imbarazzo Dini.

## In un collegio della sua città. Occhetto si ripresenta alla Bolognina Prodi si candida a Bologna

ROMA «Mi candido a Bologna la città dove vivo», ha annunciato Romano Prodi. Il leader dell'Ulivo correrà per un seggio alla Camera in un collegio unipartitico della sua città. A Bologna, nel collegio della Bolognina scenderà in campo anche Achille Occhetto che sarà anche capollista per la quota proporzionale in Emilia Romagna. La segreteria del Pds - ha affermato il coordinatore della segreteria del Pds Mauro Zani - ha applicato al vicepresidente del Partito socialista europeo la stessa deroga dal criterio che non prevede doppie presenze nel Parlamento italiano e lo stesso di Strasburgo che è stato attuato per il segretario del partito. Grande presenza del big a Milano. A guidare il Pds sarà il direttore de l'Unità Walter Veltroni. Certa anche la presenza come capollista di Rifondazione del presidente del partito, Armando Cossut-

to. Al punto da rischiare, per non concedere pretesto alcuno, nuove tensioni con la Banca d'Italia, che insiste su una manovra di correzione di bilancio per rassicurare i mercati internazionali. «Se c'è qualcuno che pensa - taglia corto - che sia politicamente fattibile e desiderabile una manovra finanziaria aggiuntiva prima del voto, mi pare veramente che siamo fuori del mondo! Io ritengo che non sia necessaria ma anche che non ci siano le condizioni politiche. Se ne parlerà a giugno, quando ci sarà un nuovo governo e avremo a disposizione cifre sicure». Se questa è la norma di comportamento che Dini si dà, su quali basi regge la richiesta formale di dimissioni annunciata dagli ex dc al grido mastelliano «Dini è come Peppino»? Più che di «prova» si tratta di «sospetti, buoni solo per la «demonizzazione» dell'avversario. Ecco i sospetti che il governo «abbia messo il Gambino» (Mastella) nella partita sui diritti radiotelevisivi del calcio, per «segnare» (Storace) il terzo polo a Vittorio Cecchi Gori. Che altrettanto si proporga di fare con le nomine in sospeso all'Eni e all'Enel, a favore di tantissimi «spoten forti» (Maccanico). Ma di concreto c'è solo il supposto trasferimento delle bandiere italiana ed europea da palazzo Chigi a palazzo Cesarmi Storza in occasione della presentazione della nuova formazione politica, e la nomina di Mauro Masi, capo ufficio stampa del presidente del Consiglio a dirigente generale. Rificata il 22 febbraio scorso ma, con ogni evidenza, sbruita ben prima della contingenza elettorale. An non si è fatto scrupolo di diffondere a mo di volantino propagandistico il relativo decreto del presidente della Repubblica. Come ad avvertire Oscar Luigi Scalfaro che quello degli ex dc è solo un preavviso di mosse ben più clamorose, magari utilizzando l'impeachment promosso da Mario Pannella come «accordo elettorale» con i radicali.

Ma Scalfaro non si è fatto intimidire in passato, e continua ad affidarsi al proprio rigore. Come quello dimostrato sul decreto legge in materia di assistenza farmaceutica il governo, nel reiterarlo, aveva aggiunto una parte riguardante i prodotti omeopatici. Ma il Quirinale ha fatto depennare «Non per ragioni di merito», ha poi spiegato ai Verdi, che avevano protestato. Ma

per «motivi» - e qui il messaggio è più generale - di pura legittimità, in quanto il governo non può rinnovare un decreto-legge non convertito in legge nei termini costituzionali, aggiungendo nuove disposizioni salvo il caso di una puntuale indicazione in tal senso da parte del Parlamento. E ciò, in modo, particolare, nella speciale situazione dei meccanismi istituzionali che necessariamente si determinano per effetto dello scioglimento anticipato delle Camere. Può anche essere considerato un richiamo al governo. Ma accortamente bilanciato da Scalfaro. «Se il governo ritiene necessario e urgente disciplinare la materia è libero di adottare un apposito nuovo decreto-legge».

Il segretario del Pds: positivo l'impegno di Prodi e Berlusconi sulle riforme

# D'Alema: «Nell'Ulivo molti leader ma diamo al Paese una prova di unità»

Troppe personalità nell'Ulivo? «È naturale che sia così, questa è la stona del centrosinistra. Però auspico una campagna elettorale unitaria: il Paese vuole una forza di cui fidarsi, la confusione danneggia la coalizione». D'Alema conclude a Palermo la sua settimana siciliana. L'intesa Prodi-Berlusconi per le riforme dopo il voto è «un fatto molto positivo». «Le elezioni non saranno inutili», dice - «se avremo un governo stabile e una legislatura costituente».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONPOLINO PALERMO «In Sicilia ho trovato ciò che mi aspettavo: disagio, preoccupazione, un profondo malessere sociale. Ma ho anche trovato molta voglia di fare, molta voglia di impegnarsi. Non c'è più il rigetto della politica...». Massimo D'Alema ha concluso ieri sera, con una manifestazione al cinema Metropolitan di Palermo e una cena elettorale a Mondello, il suo «viaggio in Sicilia», prima tappa di una campagna elettorale che sarà combattuta soprattutto nel Mezzogiorno, perché qui l'Ulivo può vincere, e se l'Ulivo vince le elezioni il Mezzogiorno andrà al governo. Una politica per il Sud significa prima di tutto una politica per le imprese e una politica per i giovani. D'Alema non corre ad un paragone quello fra il Mezzogiorno e l'ex Germania Est. Per dire che «il governo federale ha fatto della Ddr un'occasione di sviluppo e una vetrina verso l'intera Europa orientale con il nostro Sud dovremmo fare allo stesso modo. Il Mezzogiorno è un ponte verso il



Lamberto Dini e il presidente Scalfaro

«Per fare riforme»

## Pannella con un piede nel Polo

ROMA Silvio ritorna da te. Non in ginocchio ma a patto che dopo le elezioni non ti rimetti a cercar di rifare le regole insieme all'Ulivo. Doveva correre insieme a Vittorio Sgarbi in un'accoppiata annunciata come libera, sola e creativa e, invece, Marco Pannella sembra ora decisamente sulla via del ritorno a «casa».

Il leader riformatore risponde dunque, sì agli inviti moltiplicati dal Polo per cercare un accordo in vista delle prossime elezioni ma pone delle condizioni. E lancia un monito a Berlusconi contro l'ipotesi di un impegno prelettorale comune tra Polo e Ulivo per riscrivere insieme le regole istituzionali dopo il voto chiunque vinca «sarebbe un tradimento annunciato degli elettori».

Pannella e Sgarbi domani mattina saranno insieme al cinema romano «Adriano». Intanto il Cavaliere è ancora in attesa di una risposta da parte del filosofo della scienza all'Università di Pisa, **Marcello Pera** il quale dalla sua abitazione londinese dice di essersi preso una pausa di riflessione «ma non per dissensi politici sosterrò comunque, il Polo» rispetto alla decisione se accettare o meno un seggio senatoriale.

Ma soprattutto il Polo in queste ore starebbe tentando la sua contromossa con Dini, tentando di «scappargli» due dei ministri del governo. Si tratterebbe dei ministri **Frattini** e **Lucchetti** ai quali, secondo indiscrezioni insistenti sarebbero state proposte candidature. Frattini sarebbe corteggiato da Forza Italia e Lucchetti da An.

Intanto An sembra darsi sempre più al cinema elettorale parlando. E così oltre all'attore **Luca Laurenti** ora sembra che nelle sue liste potrebbe anche esserci il regista **Paquale Scuttieri**. Ma per An in queste ore c'è anche un'ambizione di tipo geografico: il Nord come afferma Ignazio La Russa il quale accusa Bossi di aver «tradito la piccola e media imprenditoria lombarda» appoggiando il governo Dini.

Fini aprirà domani a Milano la «pre-campagna elettorale» di An. E sempre La Russa vicepresidente della Camera, che si candiderà nella circoscrizione «Lombardia 1», annuncia che se «il prefetto **Achille Soria** si candida a una candidatura di Polo, non ricollegabile ad alcuna delle forze che lo compongono».

Dal prefetto non sono venute conferme in merito ad una sua decisione. Intanto, il Cavaliere fa sapere che Forza Italia avvierà da domani una campagna di adesione in tutte le piazze del Paese per completare il partito dei militanti dovrebbero essere 200.000 capillamente distribuiti sul territorio. Il vecchio Pci sembra, dunque aver fatto scuola.

## Feltri e Pia Bianco si scusano con Napolitano

L'indipendente diretto da Feltri e scritto da Pia Luisa Bianco e Mimmo Scarano pubblicò nel settembre '93 notizie calunniose apparse su un periodico russo e riferite a Giorgio Napolitano, che sparse querela. Prima dell'udienza conclusiva del processo, i tre giornalisti hanno inviato all'ex presidente della Camera lettere di pieno riconoscimento della totale falsità delle notizie pubblicate, e quindi di rammarico e scuse. Pertanto Napolitano ha deciso di rimettere la querela: i passi compiuti attraverso i legali e le lettere a me indirizzate, innanzitutto a Vittorio Feltri hanno rappresentato una così radicale ammissione di colpa da far considerare chiusa la vertenza con la più ampia soddisfazione. I giornalisti hanno riconosciuto senza ombra di equivoco l'indifendibilità del loro comportamento e cioè della diffamatoria speculazione montata nei miei confronti - assolvendo per di più io in quel momento l'intera responsabilità di Presidente della camera - su basi assolutamente inattendibili.

L'annuncio del leader del Carroccio: nessuna desistenza

# Bossi: «La Lega corre sola»

MILANO Ufficiale ufficialissimo la Lega Nord andrà da sola alle urne. Lo ha confermato ieri pomeriggio Umberto Bossi durante una pausa dei lavori del consiglio federale. Il massimo organismo leghista riunito a Milano, ha votato a «forte maggioranza» la scelta solitaria.



«Costi ci batteremo se gli elettori ci daranno la forza per un governo del Nord a Roma per condurre tutto il Paese verso il federalismo, con la Padania indipendente al suo interno. Questo è il ultimo treno perché l'Italia non si spacchi». Niente accenni aperti sono stati fatti alla secessione ma è stata anche respinta ogni tentazione di desistenze sotterranee.

«Niente alleanze né con un Polo né con l'altro - ha detto Bossi - per non restare prigionieri del Polo che grazie a noi arriverà alla vittoria». Il segretario federale leghista ha aggiunto che «non può esse-

pressione fiscale sul nord si metterebbero in moto meccanismi disaldanti nei confronti dell'unità del paese».

E non si realizzasse il consenso previsto? Il segretario federale leghista ha replicato «Se non si realizzasse il consenso saremo a Roma a controllare che i latrocini sui popoli del Nord non avvengano più. Faremo il tiro al piattello con chi vuol portare via il portafoglio al Nord».

Il Senatur ha poi manifestato l'intenzione di candidarsi a Milano. A proposito di candidature la discussione in via Belleno è iniziata ieri notte. Problema posti pochi pretendenti tanti. Se ne saprà di più domani a San Pelleggrino (riunione degli stati generali della Lega Lombarda) dove è prevista l'uscita in tandem Bossi Pivetti. Annullata intanto l'assemblea federale del 9 marzo a Sesto San Giovanni.



Risposte positive all'«appello» lanciato da «Liberal»

# «Faremo le riforme insieme dopo il voto»

## Impegno dei leader di Polo e Ulivo

I leader di Ulivo e Polo d'accordo: chiunque vinca, ripartiamo dal lavoro già compiuto per le riforme. Prodi: «E' il mio impegno per il futuro». Berlusconi: «Lo manterrò sin dall'indomani del voto». Chiosa di Maccanico: «Non si può tornare indietro». Sponsor dell'intesa il gruppo di «Liberal». Riforme con quali maggioranze? Opinioni diverse di Panebianco e Baldassarre. Fini: «Dopo le elezioni il dialogo potrà ripartire».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'iniziativa l'ha presa una quindicina di giorni fa il gruppo degli «Amici di Liberal»: uno stringato appello in cui, alla luce del fallimento Maccanico ma anche dei passi in avanti che con il presidente incaricato s'erano compiuti in direzione di un'intesa tra i Poli per le riforme costituzionali, si sottolineava che questo lavoro «non deve andare sprecato», e si invitavano i leader dei due schieramenti a sottoscrivere, «prima dell'inizio della campagna elettorale», una dichiarazione nella quale si impegnassero «il giorno dopo il voto, e chiunque abbia vinto, a ripartire dal lavoro già compiuto, contrastando la tentazione, tuttora presente nel nostro sistema politico, di tornare indietro dalla strada delle riforme».

Attenzione a due particolari. La variegata composizione, intanto, del gruppo Liberal: dai direttori della rivista Adornato e Rumi al neopresidente della Fiat Romiti, dall'ambasciatore (e notaia della Stampa) Romano all'ex presidente della Consulta Baldassarre, dai politologi, (ed editorialisti del Corriere) Galli della Loggia e Panebianco, al pedissequo Barbera, al popolare Martinazzoli. E' poi la sottolineatura, nello stesso appello, di una sorta di equidistanza «tra due modelli possibili» di riforma: quello della legittimazione diretta del premier, di tipo anglosassone, e quello del semipresidentialismo di tipo francese.

Arrivano le risposte - L'appello è partito, con discrezione, e solo ieri mattina Ferdinan-

do Adornato ne ha dato lettura ai giornalisti con una sapiente regia. Come risponderanno i destinatari?, già si chiedevano i giornalisti (e qualcuno, con cellulari, già cerca di rintracciarli). Hanno già risposto, li ha prevenuti Adornato, cavando per prima, da un mucchio di carte, la lettera di Silvio Berlusconi: «Cari amici...sottoscrivo il vostro documento e tanto più lo considero vincente quanto più è forte in me il rammarico per l'occasione sprecata...Sono d'accordo: il lavoro fatto, le intese già raggiunte non possono essere scritte sull'acqua. Io ho preso su questo tema precisi impegni davanti al paese. Il ribadire in campagna elettorale, e il mantenersi fino al giorno successivo alle elezioni, qualunque sia il risultato. Sarebbe auspicabile che il medesimo impegno prendessero anche i miei avversari. Non solo il capo della coalizione Massimo D'Alema, che ha espresso una determinazione da me già apprezzata e che mi auguro non venga meno nel futuro. Ma anche il professor Prodi e il suo mondo di riferimento, che invece non hanno mostrato una sensibilità all'interesse nazionale analoga a quella dei loro leader».

Minuzie, dettagli senza importanza per Antonio Maccanico che, lasciate le vesti di amico e collaboratore di «Liberal» ed assunte responsabilità politiche ed elettorali «che non coincidono con l'imparzialità e l'indipendenza che deve animare» il gruppo che opera intorno alla rivista, dice con schiettezza: «Piuttosto che fare appelli credo che ora mi tocchi ad essi rispondere». E risponde senza dubbi: «Il documento è un impegno formale per la Federazione dei democratici e dei popolari e dell'intero schieramento in cui opero, lavoreremo attivamente perché non vadano sprecate le intese faticosamente raggiunte per un nuovo assetto statale basato sul federalismo cooperativo e una nuova forma di governo che miri alla stabilità anche attraverso l'investitura popolare diretta del vertice dello Stato (...) senza per ciò rinnegare la tradizione parlamentare italiana. Una cosa è comunque certa: non si può tornare indietro dalla strada delle riforme».

Anche Romiti scrive - Giungono ai giornalisti altri due significativi segnali. Uno è di Cesare Romiti: i nuovi impegni in Fiat gli impediscono di essere presente alla conferenza stampa, ma ci tiene ad assicurare che «l'instaurazione di un sistema maggioritario veramente efficiente possa contribu-



Berlusconi

«Cari amici di Liberal, sottoscrivo il vostro documento e tanto più lo considero vincente quanto più è forte in me il rammarico per l'occasione sprecata... Sono d'accordo: il lavoro fatto, le intese già raggiunte non possono essere scritte sull'acqua. Io ho preso su questo tema precisi impegni davanti al paese. Il ribadire in campagna elettorale, e il mantenersi fino al giorno successivo alle elezioni, qualunque sia il risultato. Sarebbe auspicabile che il medesimo impegno prendessero anche i miei avversari. Non solo il capo della coalizione Massimo D'Alema, che ha espresso una determinazione da me già apprezzata... Ma anche il professor Prodi e il suo mondo di riferimento che invece non hanno mostrato sensibilità all'interesse nazionale analoga a quella dei loro leader».

Prodi

«Cari amici di Liberal, sottoscrivo volentieri il vostro documento sulla questione istituzionale e lo considero mio impegno per il futuro. Infatti, la tesi numero uno del programma dell'Ulivo parte dall'affermazione: «un patto da riscrivere insieme», dal momento che le istituzioni sono un patrimonio comune di tutti gli italiani e non possono quindi essere imposte da una parte sull'altra».

Maccanico

«...non ho dubbi: considero questo documento un impegno formale a fare in modo che, dopo le elezioni, qualunque ne sia l'esito, la Federazione dei democratici e dei popolari e l'intero schieramento nel quale opero, lavori attivamente perché non vadano sprecate le intese faticosamente raggiunte tra le forze politiche per dare al paese un nuovo assetto statale basato sul federalismo cooperativo e una nuova forma di governo che miri alla stabilità anche attraverso l'investitura diretta del vertice dello Stato e che modifichi il rapporto Parlamento-Esecutivo senza per ciò rinnegare la tradizione parlamentare italiana. Una cosa comunque è certa: come voi dite, non si può tornare indietro dalla strada delle riforme».

re a risolvere i problemi del paese e che quindi il prossimo Parlamento possa deliberare tutte quelle modifiche della Costituzione che consentano quanto sopra». L'altro è di Mario Segni che, sommando alle adesioni all'appello di Liberal le parole con cui Dini ha presentato l'altra sera il suo programma, ne trae la convinzione che ci siano «tutte le premesse perché nella prossima legislatura, il cammino iniziato coi referendum giunga a compimento».

Riforme sì, dunque (persino Fini, ora, ha voluto far sapere che «farà la sua parte»: «Le riforme si fanno con il dialogo e il rispetto delle norme che ci obbligano all'intesa con l'opposizione»), ma con quali maggioranze? Tra gli stessi «Amici di Liberal» presenti ieri all'incontro coi giornalisti le opinioni appaiono differenziate. Baldassarre (nemico giurato del cancellierato, «significherebbe un ritorno alla proporzionale pura») sostiene che «occorre certo una maggioranza

più ampia della metà più uno, ma non il consenso ad ogni costo di tutti, altrimenti siamo alla Dieta polacca e non in democrazia», e mette in guardia sul rischio che dalle urne del 21 aprile non esca «un vincitore netto». Secondo Panebianco, invece, proprio un risultato di sostanziale equilibrio tra le forze favorirebbe il cammino delle riforme: «Per me sarà difficile che un vincitore netto voglia accelerare il percorso riformatore per tornare alle urne dopo poco tempo».

Brescia

## Di Pietro: rito abbreviato

BRESCIA. Massimo Dinoia, l'avvocato di Antonio Di Pietro, a Brescia ha chiesto che Di Pietro possa usufruire del rito abbreviato per quel che riguarda l'inchiesta che il 6 marzo arriverà all'udienza preliminare: riguarda un filone secondario del «caso informatizzazione». Di Pietro aveva già chiesto il rito abbreviato nel corso dell'udienza riguardante il filone principale del caso in esame. I pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli avevano detto «No» e il loro parere è vincente. La questione si era comunque risolta positivamente per Di Pietro, visto che il giudice Spanò, il 22 febbraio scorso, lo prosciolsse. Il 6 marzo la nuova udienza preliminare si svolgerà sempre davanti al giudice Spanò. Antonio Di Pietro insiste sull'adozione del rito abbreviato, che, se fosse assolto, consentirebbe di chiudere anche questo capitolo a tempo di record. In teoria rischia una condanna altrettanto repentina, tuttavia l'esito della precedente udienza preliminare sembra, almeno in questo caso, offrirgli molte chances di successo.

Già due settimane fa Di Pietro aveva preannunciato: «Per ora cercherò di accelerare i processi che mi riguardano. Chiederò il giudizio abbreviato. Ciò vuol dire che il giudice dovrà giudicare solo sulle carte prodotte dal pubblico ministero senza che io possa difendermi in dibattimento. Lo so, è un rischio, ma siccome so di essere innocente accetto quest'altra scommessa. Solo così potrei tornare ad avere le mani libere in tempi brevissimi e decidere con serenità il mio futuro». Compreso un eventuale futuro politico. L'avvocato Dinoia si augura adesso che almeno in questo caso i pm bresciani diano parere favorevole, visto che essi hanno aperto l'inchiesta oggetto della nuova udienza nel gennaio scorso e hanno chiesto il rinvio a giudizio solo venti giorni dopo: «Se sono stati così veloci, significa che sono sicuri delle prove acquisite. Non vedo perché dovrebbero opporsi». Dinoia ieri ha depositato una serie di documenti a sostegno del suo assistito. L'avvocato ha preannunciato che chiederà il rito abbreviato anche per quel che riguarda il «caso Gorrini», oggetto dell'udienza preliminare che riprenderà il 18 marzo davanti alla giudice Anna Di Martino.

## «Dini sbilancia l'alleanza al centro, però saremo disciplinati...»

# Bertinotti: «Ma niente governabilità»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Meglio, probabilmente, parlare di «disciplina repubblicana» piuttosto che di «desistenza». Ha maggiore afflato, energia. E' anche più attraente, quando si deve lasciare perdere le questioni di identità che in una coalizione, in un grande raggruppamento, in un assemblamento, c'entrano fino a un certo punto.

Soprattutto dopo le decisioni del presidente del Consiglio di scendere in campo mentre il profilo all'orizzonte si paventava terzo polo, con la gestione della desistenza deve fare i conti Rifondazione comunista. Allora, come intende gestire Fausto Bertinotti, segretario del Prc, questa norma ancora da sperimentare, soprattutto in uno scenario di maggioritario imperfetto?

Partiamo dalla politica. C'è un punto, indubbiamente, di difficoltà. Lo schieramento, la coalizione, la compagine di centrosinistra vede un potenziamento rilevante della sua componente centrista e di conservazione.

Per via della presenza di Dini? Un conto è configurare un'alleanza di centrosinistra in cui il peso delle forze moderate e conservatrici è relativo, altro conto configurarla nella condizione in cui hanno un peso rilevantissimo e muta la composizione di classe della coalizione, nel senso che le forze della borghesia finanziaria e imprenditoriale acquistano un peso assolutamente prevalente rispetto a altre istanze. Inoltre, queste forze mostrano connotazioni negative sul terreno della democrazia.

Da Maccanico a Dini, accentuano la componente presidenzialista. Per quel che riguarda Dini, siamo

di fronte a un esponente del neotrasformismo italiano e a un uomo che, oltre al carattere conservatore, potrebbe addirittura tendere a un esito della vicenda elettorale (nella prossima legislatura), di carattere centrista.

Vale a dire che il centro, dopo il 21 aprile, si alzerà sfidandosi dalle bande come Lazzaro?

Esito della vicenda elettorale significa vocazione anche allo sganciamento e alla costruzione del grande centro. Perciò, dobbiamo rispondere con due elementi di corruzione all'impostazione su cui abbiamo lavorato fin qui.

Un epitaffio per la desistenza di Rifondazione con l'Ulivo, Bertinotti?

L'elemento di continuità c'è. Sta nel fatto che bisogna costruire un accordo per battere queste destre. Pericolose, minacciose per la democrazia e sul terreno della restituzione sociale.

Ci si intendi per destra?

Intendo quella combinazione di Berlusconi-Fini. Le altre sono forze di complemento.

Ma l'idea di staccare, in futuro, Berlusconi da quella combinazione lì, non vi sollecita neppure un po'?

Per niente. E' precisamente l'ipotesi che temiamo. Che la presenza di Dini possa consentire uno sganciamento e il formarsi di qualche ipotesi o di larghissimo centro o di governissimo. Essendo questa la preoccupazione fondamentale nostra, scendiamo a livello di un'alleanza elettorale per battere le destre.

E il modo per batterle?

Prendere atto di ciò che è accaduto. Ecco, allora, le correzioni: rinunciare, come invece riteneva-

mo, anche ambiziosamente, a un'alleanza di tipo politico-elettorale per puntare su una alleanza puramente elettorale.

Non avete affermato che farete nascere un governo, nel caso vincente contro le destre?

Lo riconfermiamo. Pure con preoccupazione perché, nel caso ci venisse proposto un governo Dini, non lo faremmo nascere. Ora aggiungiamo che questo elemento regge a una condizione: l'intero schieramento delle forze dell'accordo elettorale dica, esplicitamente, che non farà mai delle maggioranze con le destre.

Le riforme, allora, chi le fa?

Non le forze politiche, ma il Parlamento, le commissioni parlamentari. Questo è un principio democratico fondamentale. Mi auguro che non vorremo avere dei governi neogolpisti. Bisogna tornare a delle norme ordinarie di democrazia. E' previsto dalla Costituzione come la Costituzione medesima possa essere modificata. Ci si attenda, per favore alle regole.

E il no a Dini?

Su questo punto siamo inflessibili. Non lo voteremo dove si presenta. Invece, dove presenterà il ministro Treu?

In un accordo elettorale c'è un problema di «disciplina repubblicana». Resta che la nostra alleanza è a carattere elettorale, cioè difensivo.

La desistenza, per non essere una norma strana per uomini (e donne) strani, deve essere reciproca. Voi non volete votare Dini; ci sarà pure chi non vuole votare Bertinotti o Cossutta. Allora, che succede?

Bertinotti e Cossutta hanno annunciato da tempo che non si presenteranno nei collegi. Siccome hanno un grande rispetto dell'elettore, non chiedono di votare

degli uomini-simbolo. Per scelta autonoma, io non mi presento, anzi, non torno nel mio collegio di Torino. Mi presento solo nel proporzionale. Questo per evitare che un elettore del Pds o del Popolare venga chiamato a votare un uomo-simbolo.

Dini avrebbe potuto fare la stessa operazione. E' questo che suggerisce, Bertinotti?

Avrebbe potuto farla anche lui, se fosse così rispettoso. Si sarebbe presentato solo al proporzionale, dove chiede di votare per i suoi. Ecco. Noi pratichiamo quella simmetria che ha chiamato reciprocità: nei collegi io non mi presento; non si presenta Cossutta, cioè i due massimi esponenti del Partito. Ci presentiamo solo nel proporzionale. Per non mettere, simbolicamente, in difficoltà gli altri elettori.

Qualche giorno fa, in televisione, i telespettatori si sono appuntati l'abbraccio tra Fausto Bertinotti e Giuliano Ferrara. In Italia, gli antagonisti finiscono sempre a tarallucci e vino?

Tutti hanno visto che c'è stato un conflitto molto aspro. Semplicemente, abbiamo mostrato la capacità di distinguere tra le questioni personali e la politica. Conoscevo e ero amico di Ferrara quando stavamo insieme nel Pci a Torino. Non capisco perché dovrei cambiare le mie relazioni, anche se abbiamo un conflitto politico radicale. Abbiamo dimostrato di saper fare l'una e l'altra cosa, senza ammiccamento alcuno. Ma, ripeto, non capisco perché dovremmo arrivare agli schiaffi. Mi rendo conto, però, che la cosa non viene apprezzata.

Da chi, dai comunisti duri e puri? Ma no. Dai nuovi intolleranti.

Ce ne sono tanti? Tantissimi.

Camping - Villaggio  
**Cerquestra**

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalows in muratura, mobil-home e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare piscina, bar, market, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive. Ristorante a 50 mt.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO. SERVIZI ABBIGLIAMENTO. 4 GIORNI 3 NOTTI LIBRE 285.000 PER SINGOLI (tassa compresa)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - Perugia  
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (open 01/04 - 30/09) - Info line (01/10 - 31/03) Tel. 075/953837 - Fax 075/951803

Sfruttate dai «caporali» nelle campagne del Tarantino

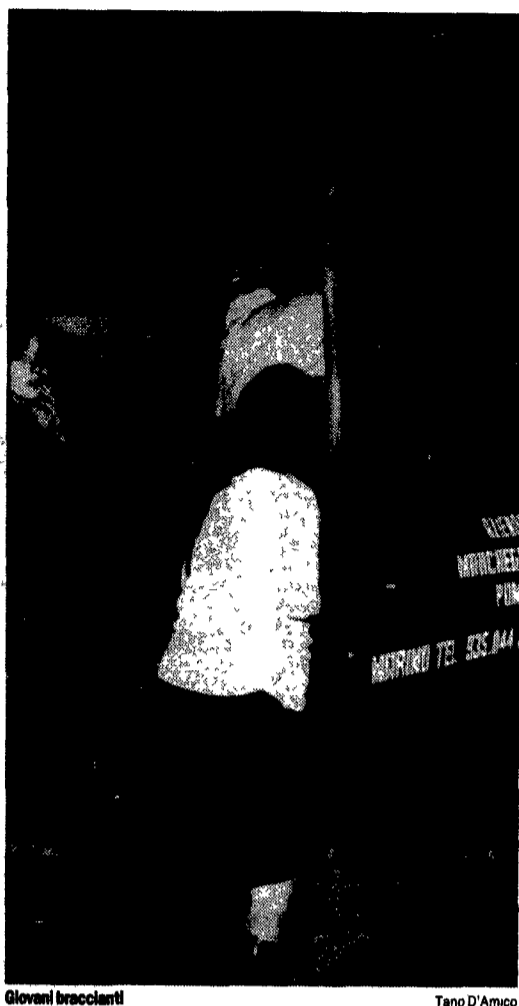
# Tragedia sul furgone delle braccianti

## Morta una ragazza, undici ferite

Una ragazza di 18 anni è morta e altre undici sono rimaste ferite. Ancora un incidente sul lavoro e questa volta provocato dalla piaga sociale del caporalato. È accaduto ieri mattina a Ginosa (Taranto) anche se per gran parte della giornata la tragedia è stata attribuita ad un normale incidente stradale. Il pulmino stava entrando nella strada podereale dell'azienda dove le ragazze dovevano raccogliere gli ortaggi, quando è stato investito da un Ducato.

### Bambino scomparso in un pozzo nel Padovano

Tragedia a Padova. Un bambino di 10 anni, Luca Toffani, è scomparso ieri pomeriggio nelle acque di un canale a Fontevivo, una frazione di Padova. I sommozzatori dei vigili del fuoco, che hanno scandagliato per oltre due ore il corso d'acqua, non hanno trovato traccia del ragazzino. Il bambino, secondo una prima ricostruzione, sarebbe caduto nel canale, il Brenta, mentre stava giocando sull'argine, che si trova poco distante dalla sua casa. Pare che Luca si trovasse da solo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Limena (Padova). In quel tratto del canale, la corrente non sarebbe particolarmente forte, ma le ricerche sono comunque ostacolate dal buio. La tragedia del bambino di Padova ricorda un altro dramma, quello di Vermicino e del piccolo Alfredo Rampi finito in un pozzo artesiano e morto dopo inutili tentativi di salvataggio.



Giovani braccianti Tano D'Amico

ROMA. Ancora un incidente sul lavoro. Questa volta è stato il caporalato a fare un'altra vittima a Taranto: Annamaria Torno, di 18 anni, e altre undici ragazze sono rimaste ferite. Erano in tredici, forse quindici, a viaggiare a bordo di una «Ford Transit» guidata dal caporale Pietro De Biase, partito da Ginosa alla volta di Ginosa Marina e diretto all'azienda agricola Tarantini per la raccolta degli ortaggi Alle 7,30: l'incidente. Il pulmino, ormai arrivato a destinazione, stava svoltando a sinistra per entrare nella strada podereale, quando è stato investito da una «Fiat Ducato» che sopraggiungeva evidentemente a notevole velocità.

del trasporto delle braccianti che è interamente gestito dai caporali. La nostra richiesta, la facciamo da anni, è che venga istituito un trasporto pubblico in agricoltura e che a questo scopo vengano usati tutti gli strumenti, tra l'altro previsti e finanziati dalle nuove norme. Ma quest'anno non era la richiesta rituale che ogni anno i sindacati ripropongono. A suffragare la loro rivendicazione, ci sono i primi risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del caporalato, licenziati dal Senato a febbraio. Tra le varie soluzioni individuate per combattere il fenomeno, c'è in primo luogo quella dei trasporti che non possono essere lasciati nelle mani dei caporali.

La più grave delle ragazze coinvolte, Annamaria Torno, è stata trasportata direttamente al Santissima Annunziata di Taranto, dove però è giunta morta. Le altre undici ragazze sono state portate al pronto soccorso dell'ospedale di Castellana Grotte. Per cinque di esse la prognosi va dai 5 ai 20 giorni, tre sono state smistate a Massafra e ricoverate nel reparto di ortopedia per fratture varie; altre tre a Taranto di cui due sempre ad ortopedia e una a neurochirurgia. I due autisti sono rimasti illesi. Sembra che altre due ragazze che erano a bordo del «Ford Transit», anch'esse illese, si siano allontanate prima dell'arrivo dei carabinieri. Erano tutte di Ginosa, eccetto Annamaria che vi si era trasferita da Taranto solo da pochi giorni per andare ad abitare con il suo fidanzato. Per gran parte della giornata di ieri si era pensato a un normale incidente stradale. Solo più tardi si è fatta strada la consapevolezza che si trattava di un'altra vittima del caporalato. Un fenomeno ancora molto diffuso, in Puglia, Campania, Basilicata e Calabria, e che ricade appunto sull'ingaggio e sul trasporto delle braccianti. È per questo che le vittime soprattutto con gli incidenti e solo quando si verificano se ne torna a parlare.

### Lavoratrici dimezzate

La paga per otto-nove ore di lavoro, quando va bene, di 40.000 lire al giorno, la metà della paga contrattuale che è di 86.700 lire. Ma secondo i dati raccolti dalla commissione d'inchiesta il salario corrisposto varia dalle 25.000 alle 40.000 lire, mentre il caporale «tira» - si legge nella relazione - sia sulla contribuzione previdenziale che sul salario. In effetti l'azienda versa al caporale (o alla cooperativa) una retribuzione di 52.000 lire. Insomma le braccianti mendicanti, cui oggi si aggiungono anche gli immigrati, non sono lavoratrici a pieno titolo da trattare direttamente ma sotto «protezione» del caporale. E l'entità del fenomeno si è esteso in numeri e in aree geografiche. Dal Sud è emigrato anche verso il Nord, stando alle prime rivelazioni, ancora parziali, della commissione. Nel 1986 l'indagine conoscitiva del Senato, presieduta da Giugni, faceva una stima di 150.000 addetti prevalentemente donne. Oggi si parla di non meno di 200.000 lavoratrici L.D.M.

Parla il sen. Loreto della Commissione parlamentare d'inchiesta

# «Venditori di braccia legati alla mafia pugliese»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del caporalato ha licenziato da poco, il 7 febbraio, i primi risultati dei suoi lavori. Ne parliamo con il senatore Rocco Loreto che è anche sindaco di Castellana Grotte, uno dei comuni dove il caporalato è molto diffuso.

**Senatore Loreto, perché la Commissione ha individuato nei trasporti pubblici, una delle misure per combattere questa piaga sociale?**

Di solito si attribuisce alle difficoltà del trasporto della manodopera agricola, la ragione stessa di esistere del caporalato. In pratica l'inefficienza dei servizi pubblici viene coperta in maniera efficacissima dai cosiddetti caporali. E in tal modo si consente a costoro di ritagliarsi una fetta supplementare di reddito di lavoratori e soprattutto delle lavoratrici.

**Luciano sta sull'ingaggio che sul trasporto?**

Certo, per questo abbiamo concentrato l'attenzione su questo

problema, in particolare sulle grandi distanze. Si pensi, ad esempio, all'incrocio tra domanda e offerta che avviene nel territorio del Metapontino oppure nella piana di Castellana Grotte e Ginosa, dove è avvenuto l'incidente stamattina, qui arrivano lavoratrici da Orta, Francavilla, ecc. e cioè dal Brindisino. Si tratta di viaggi che durano oltre due ore in pulmini, dove si è stipati fino all'inverosimile con tutti i rischi connessi.

**Ma è vero che il maggior numero di incidenti e vittime si è verificato durante il trasporto?**

È così. Si parla di caporalato sempre quando c'è l'incidente, mentre questo è un fenomeno che esiste tutti i giorni dell'anno. Ma se ne parla oggi. Non se ne è parlato nemmeno quando abbiamo chiuso i lavori della commissione d'inchiesta.

**Ci sono delle complicità?**

Le istituzioni pubbliche non hanno mai mostrato un'attenzione sufficiente. Le faccio un esempio, anche davanti a casi di recidi-

Per Bettino quarto ordine di custodia

# Craxi, gli avvocati volano in Tunisia

Il gip Maurizio Grigo ha notificato ieri un quarto ordine di custodia cautelare per Craxi, ma si tratta di un vecchio provvedimento, che risale al novembre scorso. È stato depositato solo adesso, per consentire ai difensori di presentare istanza di revoca per tutti gli ordini di cattura. Gli avvocati però, ora fanno retromarcia. D'Ambrosio: «Se non chiedono la revoca per motivi di salute, dubito che possano ottenere altri risultati».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il gip Maurizio Grigo ha notificato ieri mattina un quarto ordine di custodia cautelare per Bettino Craxi, consegnandolo al suo legale, Giannino Guiso. Sembra un segnale contraddittorio: proprio mentre è in corso una trattativa per la revoca degli arresti, i magistrati milanesi alzano il tiro. Ma in effetti non c'è nessun inasprimento. L'ordine di custodia, risale al novembre scorso e il gip lo ha depositato solo adesso, perché trattandosi di un latitante non era tenuto a farlo prima. Ovviamente lo ha dovuto notificare agli avvocati per regolarizzare la situazione, mettendo tutte le carte sul tavolo. Se Craxi vorrà chiedere la revoca degli ordini di cattura infatti, la dovrà chiedere per tutti.

**Fondi neri**

L'ultimo provvedimento, lo accusa di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, per i fondi neri di Eni e Montedison. Niente di nuovo, sotto il cielo di Tangentopoli: si tratta della parte più consistente e introvabile dei conti esteri di Bettino Craxi, quelli raccolti dal banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, affidati al superlatitante Gianfranco Troielli e sepolti nei caveau di Hong Kong. E con questo, sale a circa 300 miliardi il monte-tangenti accumulato da Bettino: una cifra che si desume ricostruendo il circuito della sua contabilità occulta e della quale dovrà rispondere nei mille processi in cui è coinvolto.

Con questo nuovo fardello, l'avvocato Giannino Guiso partirà stamane per Hammamet, assieme al collega Enzo Lo Giudice. L'obiettivo è quello di mettere a punto le strategie. Come è noto la procura milanese ha aperto uno spiraglio alla trattativa, facendo balenare la possibilità di concedere a Craxi gli arresti domiciliari in una struttura ospedaliera, per consentirgli di curarsi. L'avvocato Guiso si era rallegrato di questa nuova disponibilità, ma adesso fa marcia indietro. «Noi vogliamo la revoca degli ordini di custodia cautelare, non per motivi di salute, ma perché non sussistono le condizioni che li rendono necessari. I motivi di salute li abbiamo fatti presente perché Craxi potrebbe avere la necessità di curarsi all'estero e sono legati alla richiesta della restituzione del passaporto».

**Ad Hammamet**

Diverso il parere del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che per primo aveva spezzato una lancia a favore di Bettino: «Il pericolo di inquinamento delle prove, che è la principale motivazione degli ordini di cattura, continua a sussiste-

### Usura in Calabria rinvii a giudizio funzionari di banca

Il Gip del Tribunale di Reggio Calabria, Elena Maccacaro, ha rinviato a giudizio due persone, Sabatino Valerio, di 42 anni, di Catanzaro, ex direttore dell'agenzia di Reggio Calabria della Banca Popolare di Crotone, e Giuseppe Barbero, di 53, di Reggio Calabria, rappresentante di commercio, accusati di usura ed estorsione ai danni di un commerciante, Vincenzo Vutano. Barbero e Valerio avrebbero concesso a Vutano prestiti per alcune centinaia di milioni con interessi usurari, minacciandolo poi più volte per ottenere quanto pattuito. Gli episodi usurari, secondo la denuncia di Vutano, si sarebbero ripetuti più volte ed in alcune occasioni, sempre stando alla presunta vittima, anche all'interno dell'istituto di credito. Secondo le tesi dell'accusa, Barbero, che vantava un credito con Vutano, avrebbe fatto incontrare quest'ultimo con Valerio al fine di ottenere dal funzionario di banca la somma necessaria per saldare il debito. Il tasso d'interesse applicato a Vutano, secondo l'accusa, sarebbe stato del dieci per cento mensile.

Milano, la sentenza per finanziamento illecito ai partiti

# Primo Greganti condannato a sei mesi di reclusione

MILANO. Per Primo Greganti, il «Signor G», è arrivata ieri la prima condanna dall'inizio dell'inchiesta Mani pulite che lo ha visto coinvolto in diversi filoni di indagine. La sesta sezione del tribunale di Milano ha emesso ieri la sentenza che condanna l'ex funzionario del Pci torinese e Giancarlo Quagliotti a sei mesi di reclusione per finanziamento illecito ai partiti. Per entrambi gli imputati il pubblico ministero Paolo Ielo aveva chiesto la pena di un anno e quattro mesi, ritenendoli responsabili anche del reato di concussione. I giudici hanno anche disposto la trasmissione degli atti processuali alla procura della repubblica per avviare un'indagine per la stessa ipotesi di reato anche nei confronti della Italmopresit, la società del gruppo Fiat coinvolta nello stesso episodio giudicato ieri. La vicenda risale al 1989, quando secondo quanto ricostruito dai

magistrati, tre funzionari del Pci di Torino (Greganti, Quagliotti e Antonio De Francisco), che successivamente è deceduto) incassarono attraverso vari passaggi 260 milioni dal manager della Italmopresit. In discussione, in quel momento, c'era l'assegnazione dell'appalto per il terzo modulo del depuratore Po Sangone. Secondo l'accusa esisteva un accordo tra i dirigenti comunisti e l'azienda che aspirava all'appalto: in cambio del pagamento i rappresentanti del Pci nel consorzio che doveva decidere a chi assegnare i lavori per il depuratore avrebbero favorito la società del gruppo Fiat.

Il denaro, quindi, fu versato nel novembre 1989 dall'allora amministratore delegato della Impresit Enzo Papi sul conto «Idea» della Soginvest Bank di Lugano, che risultava a disposizione di Giancarlo

Quagliotti; quest'ultimo, successivamente, avrebbe girato i 260 milioni a Primo Greganti versandoli sul conto «Sorgente». Subito dopo la lettura della sentenza, il «Signor G» non ha voluto commentare la sua prima condanna: «Ci sono ancora due gradi di appello», si è limitato a dire prima di lasciare il palazzo di giustizia milanese. Durante una pausa del processo, Greganti aveva anche accettato di scherzare sul fatto che l'avvenente attrice Sabrina Ferilli abbia dichiarato pubblicamente di ritenere un uomo affascinante e abbia auspicato di incontrarlo. «Vi siete visti?», hanno chiesto i cronisti. «Non ve lo posso dire», ha replicato secco lasciando aperti i dubbi. Adesso, tuttavia, lo attendono altri processi relativi a ulteriori episodi di finanziamento illecito per i quali è imputato. □ G.P.

A Mazara del Vallo preoccupazione sulla sorte dei nove marinai

# Peschereccio scomparso Poche speranze per i dispersi

PALERMO. Facce nere a Mazara Occhi bassi, velati di lacrime. Il «Nuovo Ngiolo» non è tornato nel porto, non è stato rintracciato tra le onde del canale di Sicilia, non è stato captato un suo nuovo «My day». Nove pescatori, sei siciliani e tre tunisini, sono dispersi nel Mediterraneo. La speranza è una per tutti flebile ma viva: dal sindaco della cittadina marinara, Giovanni D'Alto, al comandante della capitaneria di porto Giuseppe L'Angelina, dai pescatori partiti con altri sei pescherecci per cercare i compagni di mare ai familiari dei dispersi. Un aereo «Orca 11» della guardia costiera, un elicottero dell'aeronautica militare, sei motovedette, due navi della marina militare cercano tra la Tunisia e la Sicilia, a largo di Lampedusa e Pantelleria il peschereccio salpato da Mazara il 2 febbraio scorso e di cui si sono perse le tracce da martedì quando un disturbato «Sos» è stato ricevuto

dalla radio della capitaneria di Mazara, mentre il vento forza nove sollevava onde alte.

A bordo del «Nuovo Ngiolo» c'è anche Filippo Ferro, un ragazzino di sedici anni, un giovane marinaio che sul peschereccio si guadagna da vivere e coltiva il sogno della sua vita: diventare un capitano. Il padre Giuseppe fa l'idraulico. Il fratello Nicola e la sorella Antonella studiano. La madre Maria fa la casalinga. Non dormono da tre giorni. Aspettano che il destino porti loro una notizia. Buona speranza. Valerio Vassallo è il cugino del piccolo futuro capitano. Dice: «Filippo è alla sua prima esperienza, al suo primo imbarco. Per guadagnare e farsi le ossa da marinaio ha lasciato la scuola ed è salito sul ponte del peschereccio. L'inverno scorso ha ottenuto il libretto di navigazione, era felice. Frequentava il primo anno di un istituto professionale

nautico, ma aveva troppa fretta di andare per mare. Mi diceva: diventerò comandante lo stesso anche senza studiare». Valerio continua. «Sul peschereccio si guadagna meno di un milione al mese, si lavora tanto, ci si massacrano, si rischia la vita. Filippo questo lo sa e non gliene importa nulla, ha scelto di andare per mare. Speriamo che torni, vivo».

Carlo e Ignazio Siracusa, fratelli, amatori del «Nuovo Ngiolo», continuano a pregare e ripetono che la loro imbarcazione è a posto, solida, in metallo, revisionata con le zattere autogonfiabili per 34 persone, con radio funzionanti. Giacomo Marrone, il comandante del peschereccio, cerca di tranquillizzare: «È accaduto altre volte. Il mare può aver danneggiato la radio, il peschereccio può essere alla deriva ma ancora galleggiante» □ R.F.

Sciopero del pane

# Modena consumatori contro aumenti

MODENA. Il movimento consumatori di Modena ha proclamato per domani lo sciopero del pane come forma di protesta contro gli aumenti di prezzi che scattano in questi giorni.

Mediamente il pane verrà a costare circa 400 lire in più al chilo poiché, come sostengono i produttori, il prezzo è fermo da un paio di anni. In sostanza, secondo i pianificatori, l'aumento sarà di circa l'8%, mentre per alcuni tipi di pane sarà addirittura inferiore. Il Movimento consumatori attraverso il presidente Franco Fondriest, ha però invitato i modenesi per domani a non acquistare pane i panificatori, a loro volta, hanno motivato gli aumenti con i rincari delle materie prime e dei costi di produzione. Ognuno dei essi sarà libero di applicare o meno gli aumenti.

Sesto Fiorentino, rapitrici respinte da un passante

# Volevano sequestrare una bimba di 8 mesi

## Due donne hanno assalito la madre

È accaduto in pieno giorno, in un giardino frequentato da mamme e bambini, nel centro di Sesto, città alle porte di Firenze: due nomadi hanno cercato di rapire una bambina di otto mesi, stratonandola dalle braccia della madre. Le grida della donna e il providenziale intervento di un passante hanno evitato la tragedia. La madre, ancora scossa dall'evento, ieri mattina ha denunciato il fatto al commissariato di polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

**FIRENZE.** Pomeriggio di sole, quello di mercoledì. Una giovane madre porta la figlioletta di otto mesi al giardinetto. Si siede sulla panchina, con il passeggino accanto. Poi prende la bambina, la fa scendere, la mette in piedi sorreggendola per un braccio. Piccole prove di autonomia in vista dei primi passi. È questione di attimi. Dietro di lei sbucano due donne, all'apparenza nomadi, che si avventano sulla piccola. Cercano di prenderla in collo, di toglierla all'abbraccio della madre. La quale, prima ancora di riuscire a capire cosa sta accadendo, reagisce d'istinto gridando con quanto fiato ha in gola e tenendo stretta la bambina.

### Le urla della madre

Da una parte la madre, che urla aiuto e tira la figlia per un braccio; dall'altra le due donne, intenzionate a non mollare, forse convinte di riuscire ad avere la meglio essendo in due contro una. Per fortuna un passante, un anziano signore, vede la scena da lontano, si avvicina, si mette ad urlare, corre in aiuto della madre. E le due rapitrici sono costrette alla fuga. Sono scappate a piedi da una strada laterale. Il fatto è venuto alla luce ieri, perché la madre, di cui si conoscono solo le iniziali G. S., ventiquattro anni, impiegata, dopo l'aggressione ha pensato solo ad andare a casa, a portare sua figlia al sicuro. Impaurita anche per la bambina, che nel momento in cui è stata lasciata dalle due rapitrici è caduta a terra. A casa, avvisati i nonni e il padre, ha poi maturato la decisione di sporgere denuncia. Ed ieri mattina, accompagnata dal nonno materno, è andata al commissariato di Sesto dove ha raccontato l'accaduto al commissario capo Sergio Vannini. La denuncia è contro ignoti e la donna non è riuscita a fornire una descrizione dettagliata, se non che le donne le sembravano zingare, che avevano gonne lunghe e capelli molto scuri. Anche sull'uomo che è accorso in suo aiuto G. S. è stata in grado di dire ben poco. Dovrebbe essere sulla settantina e forse aveva un bastone in mano, di cui si sarebbe servito per minacciare le rapitrici e convincerle ad abbandonare la presa. L'ipotesi del bastone potrebbe trovare conferma nel fatto che una delle strade laterali della piazza sa-

le fino a Monte Morello, meta di passeggiate quotidiane da parte dei pensionati della zona. La piazza in cui è avvenuto il tentato rapimento si trova davanti ad una scuola elementare e a pochi metri da una materna.

### Il parco

Dalle quattro del pomeriggio in poi, specie se la giornata è riscaldata dal sole, è affollata da mamme e bambini. Può essere che, nel fare la denuncia il giorno dopo, la donna si sia confusa sull'orario e questo spiegherebbe come mai nessuno, né i soliti frequentatori dei giardini, né i commercianti della zona si siano accorti di niente. Dal lattino al tabaccaio, dalla parrucchiera al macellaio; nessuno ha sentito niente. Ieri mattina sono stati tutti interrogati dagli agenti di polizia, ma hanno saputo rivelare assai poco. Si cerca l'anziano passante che ha aiutato G. S., ma anche di lui non c'è traccia. Il commissario Vannini lancia un appello all'uomo perché si presenti e a tutti quelli che si trovavano a passare di lì a cercare di mettere a fuoco e ricordare, se mercoledì pomeriggio hanno notato due donne dagli ampi gonnelloni che si allontanavano in fretta e furia dalla piazza. Quello che Vannini esclude è che possa essersi trattato di due nomadi del campo cittadino, che conta 55 persone regolate - sente censite e sorvegliate dal Comune. La polizia, su disposizione del sostituto procuratore fiorentino Wilfredo Marziani, ha compiuto gli accertamenti di rito nel campo, verificando se ci fosse stato qualche nuovo arrivo non registrato. La tesi più probabile, al momento, è che il tentato rapimento sia stato opera di nomadi che arrivavano da fuori, di passaggio in città. Vannini sostiene di non avere motivi per dubitare della denuncia di G. S., di cui si è impegnata a tenere riservato il nome perché la giovane donna è ancora confusa per l'accaduto, tanto che lo stesso commissario le ha consigliato di rivolgersi ad un medico. Per Sesto, città tranquilla e con uno scarso livello di criminalità, è un fatto sconvolgente. Ieri pomeriggio se ne parlava in piazza e nei negozi. Molti anni fa, per la verità, c'è stato un caso del genere. Nel supermercato Coop una bambina di tre anni era sparita al controllo

della mamma. Dato l'allarme, la piccola fu ritrovata nel bagno del negozio, in mano ad una nomade che le aveva già tagliato i capelli. «Eppure sembrano cose di altri tempi» - si commentava ieri in macelleria. Gli zingari che rubano i bambini erano una leggenda. Certo, la vicenda non aiuta il clima che, anche in questi giorni, si sta riscaldando nella vicina Firenze sui nuovi insediamenti per i Rom. Ma la gente, per quanto incredula di fronte alla vicenda, è più arrabbiata per i furti che, racconta una signora ai giardini, prima delle feste natalizie sono stati subiti da molte famiglie del centro storico. Prima di dare fuoco alle polveri si dovrà stabilire chi sono in realtà le due rapitrici. Lo stesso commissario Vannini è prudente: «Dalla descrizione della signora sembrano nomadi, ma non abbiamo nessuna certezza».

## La mafia pugliese ha un arsenale in fondo al mare al largo di Bari

**Sul fondale nelle acque antistanti Polignano a Mare (Bari) c'è preoccupantemente di tutto: lo ha affermato il procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Bari, Angelo Basal, che dirige le indagini sulla presunta utilizzazione da parte della criminalità organizzata di un arsenale sottomarino. Da quanto si è appreso in ambienti investigativi, oltre ad ordigni bellici della seconda guerra mondiale - alcune centinaia di chilogrammi dei quali sono state recuperate ieri - in fosse artificiali, ricavate nel fango, si troverebbero sacchi di cellophane contenenti esplosivo in buono stato di conservazione. L'esplosivo sarebbe stato depositato solo di recente da persone non identificate. Alcune sacche sono state già recuperate a 50 metri di profondità. Sul posto sono al lavoro da tre giorni i sommozzatori incursori della Spezia della polizia di Stato. Le indagini - a quanto si è saputo nei giorni scorsi - sarebbero state avviate sulla base di alcune dichiarazioni, forse di un collaboratore di giustizia, secondo il quale nelle acque a sud di Bari la criminalità avrebbe avuto a disposizione un arsenale, a bordo di uno scudo affondato. Nella zona è stato individuato il «Ponope», che ufficialmente trasportava calccestruzzi e che è affondato nel '42. A bordo del «Ponope» - adagiato a 46 metri di profondità - non è ancora stata fatta una ricognizione a causa delle pessime condizioni marine.**



Dino Fracchia/Contrasto

Alcuni di loro avevano preso il posto dei genitori arrestati per spaccio

## Sgominata gang di baby-spacciatori Il più piccolo aveva dodici anni

Otto baby spacciatori dietro le sbarre. Il minore ha 16 anni, il maggiore poco più di 18. Altri otto denunciati. Nella gang, anche un dodicenne. Qualcuno aveva preso il posto di genitori e parenti finiti in galera l'anno scorso. Arrestati e indagati risiedono a Ponte Lambro, un rione dormitorio della periferia est di Milano. L'economia del quartiere è in gran parte basata sui proventi dello spaccio, organizzato in piccoli gruppi.

### ROSANNA CAPRILLI

**MILANO.** Smantellata baby gang della droga il più «vecchio» non ha ancora 19 anni, il più giovane 12. Otto sono stati denunciati a piede libero, altrettanti ammanetati e rinchiusi nelle carceri minori anche se qualcuno di loro ha già raggiunto la maggiore età, ma solo da poco. Una decisione piuttosto fuori dal comune a Milano, città particolarmente sensibile ai problemi dei minori, dei giovanissimi. Ma il magistrato che ha deciso il provvedimento ha ravvisato il pericolo della fuga, dell'inquinamento delle prove e la possibilità della reiterazione del reato. Problemi legati alla specificità dell'organizzazione dello spaccio nel quartiere di residenza degli arrestati.

### A Ponte Lambro

La gang operava a Ponte Lambro, alla periferia est della città

Intere famiglie che vivono unicamente dei proventi della droga e a giudicare dai risultati di quest'ultima indagine, culminata con gli arresti dei baby spacciatori, è tutt'altro che un magro vivere. Il guadagno giornaliero di ognuno, spiega il dottor Roberto Morino dirigente del commissariato di zona, è calcolato sui cinque milioni. Due dei quali finivano nelle tasche di ciascun spacciatore. Cifre da capogiro. E non è raro che a Ponte Lambro ragazzini appena in grado di guidare uno scooter girino coi portafogli gonfi di banconote. Ma parte degli attuali guadagni, spiega sempre il dirigente del commissariato Scalo Romana, oggi servono per mantenere le famiglie coi genitori e i parenti in carcere, le spese processuali.

### Baby-spacciatori

E fra i baby arrestati c'è anche chi, uno alla volta, si è visto ammanettare tutti i familiari. Madre compresa. Ora anche lui è uscito dal giro forzatamente. Fuori dalle patrie galere resta solo la sorellina di 13 anni, sorpresa tempo fa, durante l'arresto del babbo, a scappare per le scale con un sacchetto di plastica pieno di droga. Ma a Ponte Lambro, omertà e solidarietà fra spacciatori è all'ordine del giorno. Non è raro assistere a veri e propri accerchiamenti delle Volanti o dei poliziotti. Quando un'auto bianca

e azzurra o una divisa fa la sua comparsa nelle strade dello spaccio, la gente scende in strada a difesa di sentinelle e pusher. Una tecnica, spiega la polizia, per far scattare l'allarme. Difficile, infatti, trovare droga in casa o in tasca a qualcuno.

Chi spaccia a Ponte Lambro, prima raccoglie gli ordini, poi si passa a chi è preposto a preparare le dosi. Nessuno si muove per meno di cinque ordinazioni. E quando tutto è pronto, il cliente va a recuperare la bustina in un luogo convenuto. Dentro un pacchetto di sigarette, dietro un cespuglio, o sotto un sasso. Dopo l'ultima grande operazione di polizia, le bustine non volano più dalle finestre. Ma lo spaccio avviene comunque sotto gli occhi di tutti. Per raccogliere le ordinazioni, spiega uno dei poliziotti che ha condotto le indagini, qualcuno ha messo due poltrone in bella vista nei giardinetti frequentati da bambini e genitori. E tutto a dispetto dei blindati dei carabinieri che vanno avanti e indietro dall'aula bunker. Una presenza che la parte sana del quartiere vive come una beffa. Sono lì, ma in tutt'altre faccende affaccendati e intanto gli affari illeciti continuano a prosperare e non di rado, i pesci più grossi godono di un afflato popolare, ma comprano case e locali fuori del quartiere o fuori città.

Cremona, gli esami accusano invece Facchini: avrebbe avuto un rapporto con la vittima prima della tragedia

## Il Dna «assolve» l'ex fidanzato di Gabriella

Guai grossi per Gregorio Facchini, il saldatore arrestato venti giorni fa a Cremona con l'accusa di aver ucciso Maria Gabriella Bini. Il test del Dna ha ieri rivelato - con certezza quasi assoluta - che la Bini poco prima di morire ebbe un rapporto sessuale con lui. È un altro duro colpo alla credibilità del sospettato numero uno, che ha sempre negato di essere entrato in casa della vittima, il pomeriggio di sabato 3 febbraio.

### MARINA MORPURGO

**CREMONA.** Adesso avranno un bel daffare, gli avvocati Cantalupo e Donati, per tirarlo fuori dal carcere. Gregorio Facchini, 24 anni, saldatore di Persicello, si trova in una posizione davvero difficile. Aveva raccontato di essersi limitato ad accompagnare nei pressi di casa la povera Maria Gabriella, stordita dall'alcool, e di non essere entrato in quelle stanze di via Ocasca, piene di disordine e di gatti. Prima è saltato fuori un testimone pronto a dichiarare di aver visto la

Ritmo blu di Facchini parcheggiata nel cortile di via Ocasca, poi è arrivato - ieri mattina - il secondo colpo: un filamento del Dna estratto dallo sperma trovato nella vagina della vittima è risultato essere altamente compatibile (98%) con il Dna dell'operaio di Persicello e incompatibile con il Dna dell'indagato numero due, ovvero l'ex fidanzato di Maria Gabriella.

### Il test del Dna

A questo punto si ha la certezza

pressoché assoluta che il Facchini e la vittima abbiano avuto un rapporto sessuale. Fin qui niente di terribile, e dopotutto l'operaio potrebbe aver mentito agli inquirenti nel goffo tentativo di non perdere la faccia nei confronti della giovanissima moglie. Il problema è che, a detta dei medici legali, questo rapporto consumato su un lundo materasso avrebbe preceduto di pochissimo la morte. Ma c'è la possibilità che il test del Dna eseguito presso l'università di Modena inganni? Che un altro uomo, magari il vero assassino, abbia lo stesso Dna dell'arrestato? I pentiti non lo negano, ma l'eventualità è rarissima: statisticamente la possibilità di trovare uomini con Dna uguali è di una su 72.000. Gli inquirenti della Squadra Mobile di Cremona, coordinati dal sostituto procuratore Francesco Messina, stanno ancora lavorando a ritmo serrato per cercare riscontri della colpevolezza dell'indagato. È evidente il timore di prendere canto-

nate, e di tenere in galera la persona sbagliata. Intanto aspettano con ansia i risultati delle prove sul coltello da cucina, con cui è stata sgozzata Maria Gabriella su quel coltello, trovato sporco di sangue, sperano di trovare delle impronte digitali «leggibili». Certo non li aiuta lo stato dell'appartamento in cui bivaccava, assediata dai suoi problemi di alcoolismo, la tecnica di laboratorio, per tre giorni, prima che il cadavere venisse scoperto - così si rammenta un ispettore della Mobile - sul luogo del delitto hanno zampettato ben 14 gatti. Gli inquirenti stanno cercando di chiamare quali siano stati gli spostamenti di Gregorio Facchini, tra le 18 e le 20 circa di sabato 3 febbraio. L'arrestato dice di aver accompagnato a casa Gabriella verso le 17.30, e poi di essersi recato ad un appuntamento di lavoro. È un alibi che secondo la polizia non reggerebbe assolutamente: «Sostiene di essere andato in certi locali, di essere stato visto da certe persone. Ma noi sappiamo che non è vero». Quel

che è certo è che un paio d'ore dopo essere uscito dal bar in compagnia di Gabriella, Facchini è ritornato al punto di partenza. Nel bar lo aspettava la moglie, poco più che ventenne. Un altro punto oscuro, e determinante, riguarda l'ora della morte dell'analista: la polizia parla di «incertezza», ma ritiene che Gabriella sia morta proprio sabato, nel tardo pomeriggio. Se fosse stata viva - dicono - difficilmente avrebbe rinunciato al suo solito giro per i bar.

### Il giallo di Erba

Se il test del Dna ha dato risultati soddisfacenti per chi indaga sull'assassinio di Cremona, non si può dire lo stesso per il «giallo di Erba». La macchiolina di sangue trovata sul corrimano della casa di Mansa Fontanella, anche lei morta sgozzata, si è rivelata «troppo piccola e alterata» per fornire indicazioni precise. Resta intanto in carcere il cugino di Marisa, Firenze Alfano, sospettato di essere il carnefice della commessa.

Cuneo: «Voleva sempre comandare»

## Appena uscito dalla comunità litiga con il padre e poi lo uccide a fucilate

**CUNEO.** Un tossicodipendente ospite di una comunità di recupero ha ucciso il padre la scorsa notte a colpi di fucile. Il delitto è avvenuto nell'abitazione della vittima, a Cortemilia in provincia di Cuneo. Beniamino Galstru, 34 anni, era giunto pochi giorni fa dal ferrarese dove stava seguendo una terapia per uscire dal tunnel della droga. Sembra che fra l'uomo e il padre Antonio, 59 anni, pensionato sia scoppiato un litigio per futuri motivi. Beniamino Galstru ha affermato il fucile da caccia del padre ed ha esploso due colpi. L'uomo è stato colpito al fianco al petto ed è morto sul colpo. Dopo il delitto Beniamino Galstru si è consegnato ai carabinieri.

Subito dopo l'arresto, l'uomo ha detto di avere ucciso il padre perché voleva comandare troppo e poi si è chiuso in se stesso e non

ha voluto più parlare con i carabinieri. L'omicidio è avvenuto in una mansarda in via Dante 95, a Cortemilia, dove Antonio Galstru, ex operaio, viveva da pochi mesi. Aveva comperato l'abitazione con la liquidazione appena incassata. Il pensionato, separato dalla moglie, aveva lasciato San Maurizio Canavese, dove viveva in precedenza, per avvicinarsi a un altro figlio, Elio, che abita a Cortemilia da un anno, in un alloggio nello stesso stabile. Sul delitto c'è solo una parziale testimonianza. Una ragazza che abita in un appartamento in via Dante 95, e che poco prima delle 22 di giovedì sera si trovava in una mansarda accanto a quella di Antonio Galstru, per studiare, avrebbe sentito Beniamino e Antonio Galstru litigare vivacemente.

# Aversa e i suoi matti miliardari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

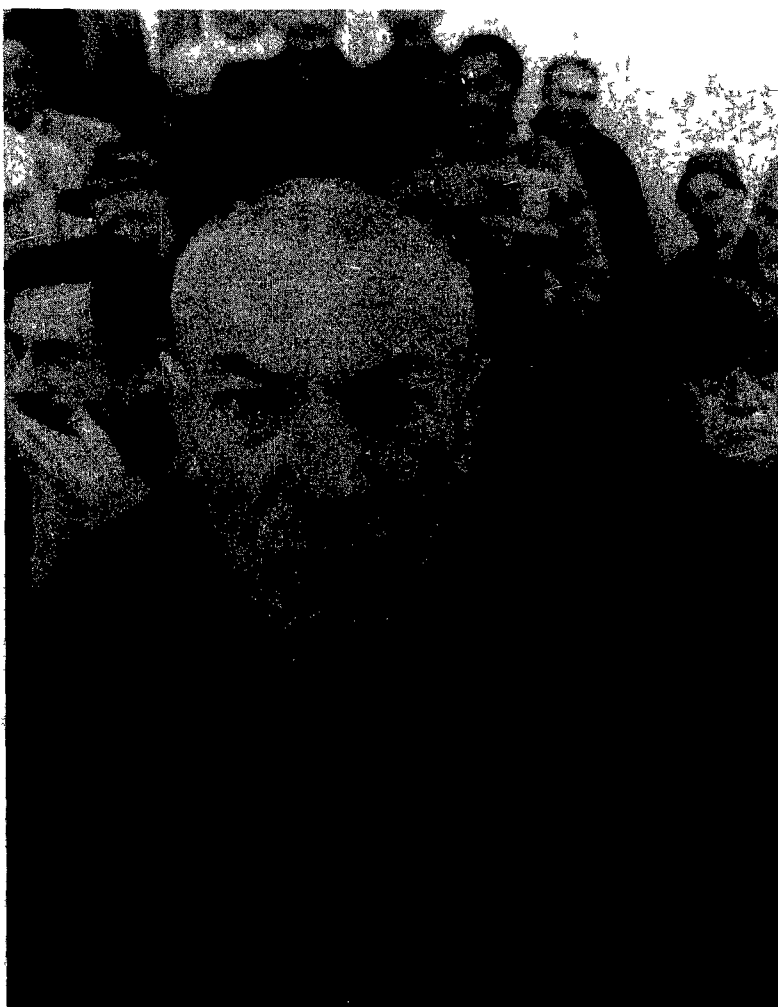
MARIO RICCIO

Quando il direttore dell'ospedale psichiatrico si è trovato tra le mani i tabulati dei conti bancari a «nove zeri» ed intestati ai suoi pazienti, ha creduto ad uno scherzo. All'incredulo responsabile, del manicomio di Aversa è bastato fare una telefonata all'istituto di credito per avere la conferma ben cento ammalati disponevano effettivamente di un «tesoro» che ammontava a circa sei miliardi di lire. Somme accumulate grazie ai versamenti pensionistici sui libretti di risparmio al portatore di cui godevano fino a qualche anno fa i disabili mentali tutt'ora ricoverati e mai interdetti.

A conti fatti, il più ricco degli ammalati è risultato il signor GB, un romano di 57 anni, che mise piede nell'ospedale psichiatrico nel lontano 1975 con una diagnosi di schizofrenia. Sul suo conto, infatti, sono depositati 350 milioni di lire. «La storia di quest'uomo, senza più identità e passato, è uguale a quella di tanti altri come lui - ha sottolineato il direttore dell'ospedale psichiatrico, Gennaro Perrino - a cui la società ha portato via tutto, dopo averli confinati in manicomio spesso senza fondati motivi. Ora alcuni di questi malati si trovano, alla vigilia delle dimissioni, ad essere titolari di conti bancari milionari che potrebbero suscitare l'avidità di familiari che si rifanno vivi dopo trenta o quaranta anni». GB attualmente ricoverato in una clinica privata dopo essere stato dimesso il 2 febbraio, ha lasciato malorientato l'ospedale. «Quando gli ho detto che era diventato milionario - ha affer-

mato il dottor Perrino - mi ha chiesto se potevo trattenerlo ancora per un po' di tempo, e aumentargli di mille lire la diana settimanale di 20 mila lire che gli ammalati possono attingere dai loro depositi per piccoli acquisti come sigarette e generi alimentari».

Della singolare scoperta fatta dal nuovo direttore dell'ospedale psichiatrico di Aversa, è stata informata la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. «Ho chiesto alla direzione della Asl2 di Caserta che i fondi dei pazienti vengano custoditi da un ente pubblico per garantire la massima trasparenza sulla loro gestione e sul loro utilizzo», ha sostenuto Perrino. Nei mesi scorsi, era stato lo stesso neo direttore ad avviare un'indagine «medico-anagrafica, patrimoniale e sociale» sui trecento ammalati ricoverati. Un censimento indispensabile, visto che a fine dicembre tutti gli ex manicomi dovranno chiudere e, di conseguenza, i malati dovranno trovarsi un'altra sistemazione. Dai libretti al portatore depositati nell'istituto di credito di Caserta, è risultato che da alcuni anni l'Inps ha sospeso i versamenti sui conti degli ammalati, ritenendo di non dover più accreditare le pensioni in banca. In sostanza, i pensionati non avrebbero rinnovato all'Inps così come prescrive la legge, la delega per continuare a riscuotere l'importo mensile. «Ho già chiesto alla banca la restituzione dei libretti di previdenza dei pazienti, in modo da poter ripristinare l'erogazione delle somme spettanti ai ricoverati», ha spiegato il direttore del manicomio



Alcuni ospiti dell'ospedale psichiatrico di Aversa

Ciro Fusco

Aveva lasciato la Sicilia per cercare lavoro. Poi i carabinieri, per caso...

# Salvatore, trovato 24 anni dopo

Salvatore Ragusa lasciò la mamma e i fratelli nel '72. Viveva a Nissoria in provincia di Enna, parti dicendo che sarebbe andato a cercare fortuna a Roma. Da quel giorno sono passati anni ed i suoi parenti non hanno mai più avuto notizie di lui. L'altro giorno durante un normale controllo di routine, una pattuglia di carabinieri scopre che Salvatore è vivo e vegeto e vive a Borgo Grappa, vicino Latina. Non ha voluto spiegare il motivo del suo lunghissimo silenzio.

I militari invano si aspettarono nove anni prima di denunciarne la scomparsa, poi nell'81, vanno dai carabinieri ed il settimanale «Cronaca Vera» si interessa della loro vicenda, ma è tutto inutile. A questo punto i parenti di Salvatore si rassegnano all'idea che il loro congiunto si trovi in luoghi lontani senza avere la possibilità di comunicare, tant'è vero che pur potendone dichiarare la morte presunta (è possibile dopo dieci anni in assenza di notizie) non lo fanno. Martedì scorso il miracolo: una pattuglia del reparto operativo provinciale dei Carabinieri di Latina si reca per normali controlli in una villa di Borgo Grappa, bussano alla porta del guardiano che fornisce le sue generalità.

**La scoperta**  
Niente di tutto questo, Salvatore si era fermato a Borgo Grappa, in provincia di Latina. Dopo un breve periodo trascorso a Roma, aveva girato un po' per la provincia e poi si era fermato a Borgo Grappa, dove aveva trovato un lavoro come custode. Da quel giorno del '72 i fa-

miliani di Salvatore hanno aspettato tempo immemorabile. Il maggiore Federci, comandante dei carabinieri di Latina, ha chiesto allo «scomparso» se aveva piacere di rivedere i suoi parenti, alla sua risposta affermativa ha chiamato il fratello Natale a Catania che si precipita a Latina dove finalmente si incontra con Salvatore. «Si sono commossi tutti e due», racconta il maggiore Federci. «Poi se ne sono andati insieme a casa di Salvatore».

Il signor Salvatore non era privo di documenti, come si è detto a giustificazione della sua scomparsa, era perfettamente in regola - precisa il maggiore Federci - solo, per motivi suoi, che non ha voluto raccontare, non si è messo in contatto con la famiglia d'origine. Vive solo, e in maniera dignitosa, non ha mai creato alcun problema alla comunità. Nell'ufficio del comandante, nella caserma dei carabinieri di Latina, è avvenuto l'incontro, commovente un lungo abbraccio, poche parole appena il nodo alla gola. Salvatore ha lasciato liberi di parlare. Nessuna dichiarazione alla stampa. «Sono problemi della mia famiglia,

non debbono interessare nessun altro», ha detto a chi gli chiedeva come mai in tutti questi anni non avesse sentito il bisogno di farsi vivo con i suoi cari, tanto da farsi considerare morto. Salvatore Ragusa 48 anni il 2 aprile prossimo, ha sempre amato il mare, faceva il sub circostanza questa che ha fatto ragionevolmente pensare alla vecchia mamma che fosse incappato in qualche incidente. Forse proprio il suo amore per il mare lo ha condotto a Borgo Grappa a pochi chilometri dal litorale laziale.

**Nessuna spiegazione**  
«Non ha voluto spiegarci perché non ha mantenuto i contatti con la sua famiglia - spiega il maggiore - anche se era sinceramente contento quando gli abbiamo detto che avrebbe potuto rivedere suo fratello». Una macchina dei carabinieri lo ha prelevato dalla sua abitazione e lo ha portato nell'ufficio del comandante, dove il fratello Natale era già ad attenderlo. «Se ne sono andati a braccetto, chissà quante cose avranno da dirsi».

A Varazze don Marcello Morelli mette sotto accusa i campioni: «Per i giovani sono diseducativi»

# Un prete contro il calcio blasfemo

Da Varazze parte la particolare crociata di un prete contro chi «inquina con la bestemmia il mondo del calcio». Don Marcello Morelli, toscano purosangue, energico ed attivissimo direttore del centro salesiano della cittadina rivierasca, ha deciso di voltare le spalle ad uno sport di cui pure è appassionato tifoso. Molti campioni, accusa il sacerdote, invece di essere di esempio ai giovani, a forza di lanciare impropri, finiscono per assumere un ruolo diseducativo.

con rabbia dai giocatori». Cioè proprio da coloro che, forti del loro carisma dovrebbero dare il buon esempio a milioni di tifosi e finiscono invece - sostiene don Marcello - per trasformare il calcio in uno sport altamente diseducativo soprattutto per i giovani.

E allora - ecco la proposta del salesiano - i bestemmiani vengano puniti. «Quante volte - accusa don Marcello - l'occhio impietoso delle telecamere documenta sulle labbra dei giocatori le sillabe inenunciabili di quel porco o porca appioppati al buon Dio e alla dolce Madonna. Quando l'insulto è indirizzato all'arbitro scatta immediatamente il cartellino, mentre per le bestemmie né la dignità personale né il regolamento sportivo si scompiono. E a me mi girano le scatole». La severa e colorita requisitoria va avanti e il salesiano racconta che un giovanotto titolare in serie B gli ha detto: «Ma di che si meraviglia don, quando si gioca le bestemmie scappano di bocca a

tutti». «Per me - replica don Marcello - è triste e inaccettabile, anche perché mi rendo conto che il fenomeno è contagioso, e dilagante per sino tra i ragazzini nei campetti di periferia dove né i mister né i genitori a bordo campo ci fanno più caso. Allora io mi sento sconfitto, e anche incavolato contro questo sistema che offende e degrada uno sport in cui ho creduto. Lo accuso e lo condanno con tutte le mie forze. Condanno le negligenze complicità e le regole di un gioco che non è più gioco e divertimento, ma sofferenza per chi ha coscienza e dignità».

E così a don Morelli non resta che troncane un rapporto d'amore con il calcio cominciato addirittura nella quiete del ritiro di Coverciano. «Disaffezionato - conclude - a quel mondo sportivo dei «grandi», che poi sono fragili e poveri uomini, rimpugno ogni residua speranza sui più piccoli, forse i soli ancora in grado di giocare al pallone con infinita gioia e rconciliante purezza».

Non è la prima volta che, per le

sue irruenti e generose iniziative, don Marcello sale agli onori delle cronache. Nel febbraio di due anni fa, ad esempio, aveva capeggiato la mobilitazione dell'intera Varazze per salvare dal carcere un innocuo e atipico disertore Giuseppe - un ragazzino di vent'anni e ottanta chili, semplicione e analfabeta, orfano e «adottato» dalla gente del paese - era scappato dalla caserma dove faceva il militare perché «aveva nostalgia di Varazze». Quando i carabinieri erano venuti ad arrestarlo, don Marcello, alla guida di un vecchio motonno aveva cominciato a girare all'impazzata per le strade della cittadina a caccia di solidarietà. Solidarietà concreta che permettesse di pagare le spese legali con cui strappare Giuseppe alle tetre mura di Forte Boccea. E naturalmente l'obiettivo era stato centrato a forza di petizioni, proteste e appelli, don Morelli e i varazzini erano riusciti a far intervenire presso i giudici militari lo stesso ministro della Difesa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHINI

Quando si è visto recapitare il premio sportivo «Gian Besio» per la sua continua opera a favore dei giovani, ha nascosto la soddisfazione per il giusto riconoscimento dei suoi meriti, e ha deciso di sfruttare l'occasione per lanciare una particolarissima crociata. Don Marcello Morelli, toscano purosangue, energico e attivissimo direttore del centro salesiano di Varazze, in provincia di Savona, ha preso carta e penna e ha scritto al

presidente del Com e al «Secolo XIX» ringraziando sì del pensiero ma «per favore» ha aggiunto «non attribuirmi più altri premi che mi rendono complice e fanatico di un tipo di sport in cui non credo più».

Don Marcello infatti, ha deciso di voltare le spalle ad uno sport che pure ama moltissimo perché «stanco di assistere alla perdita di valori cristiani» che si registra sui campi e campetti, dalla serie A alla più sperduta periferia, «Stanco e amareggiato dalle bestemmie pronunciate

- La Federazione provinciale del Pds di Bari partecipa sentitamente la scomparsa del compagno  
**ANTONIO DACONTO**  
digenite della Cgil di Bari  
Bari 2 marzo 1996
- La sezione 7 novembre del Pds di Madonnet la piange  
**ANTONIO DACONTO**  
segretario Cgil Scuola compagno dalla straordinaria umanità. Vicino ai giovani attraverso il suo esempio e la sua generosità intellettuale  
Bari 2 marzo 1996
- La Segreteria il Direttore le compagne ed i compagni della Camera del Lavoro Cgil di Bari partecipano la perdita dolorosa e prematurata di  
**ANTONIO DACONTO**  
segretario generale della Cgil Scuola di Bari d'ingente ed amico stimato ed amato. Con il fatto sono vicini a Rosa ai suoi figli alla sua famiglia  
Bari 2 marzo 1996
- I compagni della Fla-Cgil di Bari esprimono ai familiari il più profondo cordoglio per la maturata scomparsa di  
**ANTONIO DACONTO**  
segretario della Cgil scuola di Bari ricordando le doti di grande umanità e impegno politico  
Bari 2 marzo 1996
- Il 6 marzo ricorre il sesto anniversario di  
**GALLIANO CAMERANI**  
La moglie Pina e i figli Gianni e Claudia non potevano il genero e la nuora sempre lo ricordano  
Ravenna, 2 marzo 1996
- Ricorre oggi il 6° anniversario della scomparsa del compagno  
**UGO BIANCHI**  
stimato d'ingente sindacale di Sorbolo (Parma). I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità L. 250.000  
Parma 2 marzo 1996
- Il 7 marzo 1981 ci lasciava  
**NANDO CARBAGNATI**  
I figli lo ricordano con immutato amore e lo sottoscrivono per l'Unità  
Tonno 2 marzo 1996
- A sette anni dalla scomparsa, a quanti lo amarono e stimarono la famiglia ricorda il caro compagno  
**CARLETTO PORRINI**  
esempio di onestà e dedizione. Un particolare ringraziamento al Centro anziani di via Aldini per le iniziative in sua memoria. La famiglia sottoscrive  
Milano 2 marzo 1996
- Nel 7° anniversario della scomparsa del caro e inimitabile  
**CARLETTO PORRINI**  
il Centro anziani di via Aldini lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono  
Milano 2 marzo 1996
- Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pds esprimono a Renzo Balotti le più sincere condoglianze per la morte della  
**SORELLA**  
Milano 2 marzo 1996

**COMUNE DI AVERSA**  
Tel. 081 5049111 Fax 081 6901201

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
**SI RENDE NOTO**

che questo Comune, con procedura a termine abbreviati e col sistema dell'art. 23 lett. a) «unicamente il prezzo più basso» del D.Lgs. 157/95 deve appaltare il servizio di «Raccolita e trasporto rifiuti» per la durata di mesi 9. Importo a base di asta L. 699.862.260 + IVA. I dettagli sulle modalità di partecipazione sono precisati nel bando integrale inviato al servizio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 22/2/96 ed affisso all'albo pretorio di questo Comune.

Aversa, 26/2/96  
IL SINDACO  
Avv. Raffaele Ferrara

**COMUNE DI AVERSA**  
Provincia di Caserta

IL SINDACO  
Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/1990

**RENDE NOTO**

Che a seguito di pubblico incanto, a cui hanno partecipato n° 20 imprese i lavori di «completamento Scuola elementare al Rione Ferrovia» sono stati aggiudicati alla ditta CATERINO CARLO col ribasso del 31,26% sull'importo a base.

Dalla Casa Comunale, li 16/2/1996

IL SINDACO Avv. Raffaele Ferrara

**Cinema & Musica Classica**

Celebri film, grandi musicisti  
Apocalypse Now R. Wagner  
2001 Odissea nello spazio R. Strauss  
Arancia meccanica H. Purcell  
Excalibur C. Orff / Amadeus W. A. Mozart  
La mia Africa W. A. Mozart / Camera con vista G. Puccini  
Anonimo veneziano A. Marcello  
Morte a Venezia G. Mahler / Elvira Madigan W. A. Mozart  
Barry Lyndon F. Schubert / Manhattan G. Gershwin

l'Unità iniziative editoriali

LIBRETTO + CD IN EDICOLA A L. 15.000

**COMUNE DI BIBBIENA (AR)**  
AVVISO PEP ESTRATTO

Appalto concorso fornitura arredi Biblioteca Comunale. Importo a base di gara L. 111.000.000 + IVA. Avviso integrale avvenuta aggiudicazione a Ditta Gonzagarradi Scari di Gonzaga (MN) per L. 108.527.000 + IVA è pubblicato su BUR Toscana del 28/02/1996. Informazioni Tel. 0575/5305 Fax 0575/536043

Il responsabile (Neri dr. Giovanna)

**COMUNE DI FAVARA**  
AVVISO D'ASTA

È stato pubblicato sulla G.U.R.S. n° 5 del 3/2/96 e sulla G.U.R.I. n° 34 del 10/2/96 il bando di gara per il servizio di manutenzione della rete idrica pubblica nell'intero territorio del Comune di Favara. Ivi comprese le accessioni e le pertinenze per anni tre. Importo annuo B A L. 465.000.000

Gara in data 28/3/1996 ore 11

IL SINDACO (Dott. L. Airò)

**COMUNE DI FAVARA**  
AVVISO D'ASTA

È stato pubblicato sulla G.U.R.S. n° 5 del 3/2/96 e sulla G.U.R.I. n° 34 del 10/2/96 il bando di gara per il servizio di manutenzione delle strade e piazze comunali per anni tre. Importo annuo B A L. 549.000.000

Gara in data 2/4/1996 ore 11

IL SINDACO (Dott. L. Airò)

## Dalla nascita alla maturità di Elena, ragazza con un lieve handicap. La madre scrive

Sono una donna qualsiasi. Sufficientemente intelligente e sufficientemente colta. Democratica e con una concezione della politica e dei rapporti sociali fermamente ancorata al bene comune. Ho nutrito per vent'anni, segretamente, il culto dell'intelligenza e del bello come valore. Quando partecipavo alle manifestazioni e a quel gran «parlarsi addosso» del Sessantotto, portandomi appresso la prima figlia che aveva due anni, nutro molti dubbi ma percepivo una certezza, intima e inconfessabile, quella della mia inadeguatezza, mi sentivo un poco la «scema del villaggio». Non sapevo come «collocare» la mia maternità precoce nel contesto «rivoluzionario».

## Una donna vera

Ma, nella confusione generosa di quei tempi, sposata con un uomo molto conservatore e perfettamente inserito in un contesto borghese per nulla illuminato, presi la decisione che sarei stata una donna vera, avrei affrontato i rischi che la decisione comportava, avrei educato la figlia, bella bionda e molto intelligente, e ambita da tutto il parentado, ad amare il mondo, a conquistare il bene e a interrogarsi. Daria era importante per me come era importante «tutto il resto» e questo mandava in bestia il contesto borghese non illuminato. E avvennero i contrasti e anche le lotte severe.

Conquistare la indipendenza del pensiero e lottare contemporaneamente contro l'oscurantismo del numeroso parentado. E tante fette che, per cicatrizzarsi, richiesero una volontà di ferro. Così terminò il «parlarsi addosso» e iniziò il vero impegno politico ma ero sempre intimamente percorsa dal senso di inadeguatezza. Lavavo i pannolini, accudivo Daria e sfuggivo al consorte e giungevo trafelata alle riunioni del martedì sera. Ma era più facile da apparire persino più moderno, parlare di cani e gatti con le compagne, anziché di maternità. Credevo proprio di essere diventata una donna emancipata e forte. E sino a questo punto la storia della donna qualsiasi può essere certo minimale e forse banale. Ma venne la resa dei conti. Fu l'apocalisse, la frantumazione dello spirito nello scoprire che ero pure superba, fu il precipitare nel mare nero come la pece. Infatti, nonostante la costante ricerca del bene e l'impegno politico, ero impreparata all'evento più duro e più umano che può capitare a una donna: partorire una figlia handicappata. E il gigantesco albero che ero convinta di essere si rivelò una fragile canna, preda del vento.

Nacque Elena, un parto spaventoso, un esserino di due chili, due crisi respiratorie, due lesioni cerebrali. Un mese circa nel reparto di ricamazione neonatale, quattro corse quotidiane in taxi per portare in ospedale il latte, utile per gli immaturi in attesa di poterla allattare. Un mese tra la vita e la morte, tormentata da siringhe, tubi e macchine. Un giorno, mentre la guardo attraverso il vetro, mi dispero e sparisce il latte.

Ma, contrariamente alle infauste previsioni, Elena all'improvviso respira da sola e il primario che mi dice che non ci sono spiegazioni scientifiche, «forse la sua voglia di vivere». Cerebrolesa. E inizia una avventura di vita ad alta esposizione per lei, per la sorella e per me. E incomincia anche un'altra avventura, quella della madre che vuole salvare la figlia ma rifiuta il capitolo al collo, che rifiuta di essere inchiodata alla croce, secondo quel sottobosco di principi moralistici e taciti che vorrebbero negare che sei una donna e lo vuoi rimanere anche se hai partorito una handicappata. Ma rifiutando il plebiscito e la solidarietà parolai, e ricercando dai medici la verità, sapevo bene che mi incamminavo su quella strada larghissima della solitudine.

Per quasi un anno la vita di Elena rimase appesa a un filo. E quel grande palcoscenico del parentado, prima affollatissimo e molto ciarlierio, si svuotò completamente, anche della madre della madre della figlia handicappata. Si spen-



Tano D'Amico

# «Date lavoro a mia figlia, pago»

Una voce dal «mondo a parte» dell'handicap, la madre di una ragazza di 20 anni cerebrolesa chiede un lavoro per sua figlia. Testimonianza straziante e insieme dolorosamente consapevole di una donna che a fianco alla sua creatura ha conosciuto indifferenza e impotenza. «Darò il mio stipendio per il suo lavoro - dice infatti - se aspetto che le istituzioni si occupino di lei vedrò precipitare il suo equilibrio in una bara piena di test e carta bollata»

## GABRIELLA LUDOVICI

sero le luci. Allora rimani tu, donna e madre a vegliare il sonno inquieto e a consolare il pianto nervoso della piccolissima figlia, in attesa di una diagnosi più precisa. Parlerà? Camminerà? Ragionerà? Si strappò anche il drappo pesante del palcoscenico vuoto e scoprii meschine e quei perbenismi che consentono di «mettersi a posto la coscienza» e l'inconfessata vergogna dell'handicap. Infatti tu, madre, scopri che la tua maternità sta divenendo inevitabilmente anche paternità. Il

non gravissimo, ma quanto basta perché non sia completamente autonoma e quanto basta per farti soffrire tutta la vita. La sua infanzia e la sua adolescenza furono un continuo superamento di qualcosa, ogni avvenimento banale per gli altri bambini e adolescenti, una conquista dolorosa per lei.

La solitudine in cui ha vissuto e vive Elena, terminate tutte le scuole praticabili per lei, è grande. Così come la solitudine della madre, a sua volta avvolta nella ragnatela

no che può succedere solo fra donne. Una donna, conosciuta da poco e con cui stranamente mi confidai, superando senza avvedermene la timidezza, la riservatezza e la solitudine che imprigiona la madre della figlia handicappata, mi disse qualcosa al telefono che spalancò il cuore. «Ma lo sai che sei una donna come ce ne sono poche? Hai fatto per tua figlia quello che sembrava impossibile». Rattaccai il telefono stordita, non me lo aveva detto mai nessuno e non so per quali reconditi sentieri, ho incominciato a sentirmi un po' meno la «scema del villaggio», ripercorrendo in un lampo le luci e le ombre di un ventennio di vita.

Elena ora ha vent'anni, è una donna anche lei e soffre. E io ho ricominciato a disperarmi. Consapevole dei suoi limiti, ha detto basta ai vari corsi propedeutici per operatori di ufficio. «Più di quanto ho fatto a scuola sinora non riuscirò a fare voglio lavorare». Vent'anni straziante e difficile. Temevo questo momento. Basta con i corsi e quindi esaurite le possibilità di socializzazione. E senza amici. Che fare per popolare il vuoto creatosi intorno a lei e non obbligarla a vivere sotto la campana di vetro offendendo la sua dignità? Allora mi rivolgo a quello che pensavo un ngoglioso giardino e che si è rivelato un deserto: le associazioni democratiche organizzate della grande Milano. Niente. Strette e curiose. Elena ha bisogno di palpate la verità dei sentimenti. Allora mi rivolgo a un giovane prete. Mi accoglie senza appuntamento e senza fare tante domande e mi fa parlare di Elena. Terminato il colloquio, quando mi sono trovata in mezzo alla strada ero profondamente commossa, tanto che ho sbagliato a prendere il tram, sono salita su quello che andava nella direzione opposta. Per questo giovane prete era proprio normale praticare il bene difficile. Elena seguita dallo sguardo attento e discreto del giovane prete, è stata inserita nel l'oratorio e coinvolta in un progetto. E lì ha trovato anche gli amici e con loro, da due anni trascorre le vacanze con coetanei «senza problemi». Per questo prete il Padre Nostro è il padre di tutti anche di Elena e anche il mio, sostiene lui conoscendo le mie reticenze nel credere in qualche trascendenza.

Ma a me rimane una battaglia da fare per Elena, non l'ultima ma quella decisiva: trovare un lavoro che darebbe un equilibrio e un sen-

so alla sua vita. Devo riuscire ad appagare la sua aspirazione. E scopro che il diritto al lavoro, sancito naturalmente anche dalla Costituzione per i più deboli e i più indifesi è un diritto negato. Ci sarebbe da scrivere un libro su questa ricerca del lavoro vero e proprio calvano. Tu madre scopri che è più facile coinvolgere le istituzioni sull'albero da salvare che sui poveri cristi handicappati.

È difficile trovare un lavoro per i portatori di handicap grave, ma è

difficilissimo trovarlo per i portatori di handicap lieve, come quello di Elena. Purtroppo il dolore non è solo di tua madre ma anche di Elena, che ne è perfettamente consapevole.

Salì e scendì le scale, bussò e ribussò alle porte. Io credo di capire i sentimenti di chi tende la mano ai passanti. Spesso, enti e istituzioni della cui funzione sono sempre stata sostenitrice, hanno le mani legate. In queste istituzioni trovi di tutto. Trovi la psicologia, delegata alla pri-

ma accoglienza che dopo aver esaminato la documentazione clinica e i numerosi test a cui la ragazza svantaggiata è già stata sottoposta, propone altri test assolutamente inutili ai fini della comprensione dell'handicap e si esprime usando un linguaggio dove la sensibilità non è di casa e fa proposte assurde e la dignità e la sensibilità del portatore di handicap lieve è messa a durissima prova. Elena dopo uno di questi colloqui è scoppiata a piangere in metropolitana. Ma in queste istituzioni incontriamo anche uomini e donne di buona volontà che lavorano dieci ore al giorno per trovare qualche «postazione» lavorativa consona al portatore di handicap lieve. Ma sempre di handicap si parla e il lavoro, proprio quando il handicap è lieve è indispensabile come l'aria. E tutto questo si svolge nella grande Milano dove si scrive sui giornali delle malattie dei piccioni e di altre amenità.

## Un Paese meschino

Forse non solo Milano ma tutto il Paese è diventato più meschino. La vita umana vale quanto può rendere in soldoni. La tutela dei più svantaggiati è una palla al piede un po' per tutti. Si è scritto molto sui giornali dei falsi handicappati che percepiscono pensioni e che, ciechi guidano gli autocam. È una notizia certa. Ma non è una notizia scrivere degli invalidi civili cui è negato il lavoro. Ma lo sanno i partiti che anche gli handicappati votano?

Elena è invalida civile. Ha affrontato la «pratica» con grande coraggio e consapevolezza. Lo sa di essere diversa. È iscritta da oltre due anni e mezzo nelle liste speciali dell'ufficio di collocamento, c'è da piangere per la mancanza di sensibilità che alcuni impiegati di questo ufficio hanno nei confronti di questi poveracci.

Elena al mattino va in palestra segue un corso di inglese e al pomeriggio svolge lavoro volontario all'oratorio. Ma io ho scoperto che è stata uffa a una conferenza. Sono riuscita a farla parlare e poi lei si è

messa a gridare che non riusciamo a trovare il lavoro perché è poco intelligente. Allora io ho detto basta. Così quel che costi, come sta costando scrivere questa lettera. Posso rischiare che lei si richiuda in sé? Posso continuare a percorrere i canali istituzionali sempre più soffocanti per le difficoltà, magari anche obiettive? E che comunque la sottopongo a continue mortificazioni? Cosa deve fare una madre in queste condizioni? Non posso neppure legarmi ad un palo davanti a Palazzo Marino. Elena sfoglia i giornali. Non possiamo neppure continuare ad aspettare qualche lieta novella. Come cittadina capisco tutti i problemi delle istituzioni che navigano nella burocrazia, nonostante alcune buone volontà. Capisco anche che molti non hanno il senso dello Stato e capisco che lo Stato non ha il senso dei cittadini. Quante madri e quanti figli vivono le amarezze mie e di Elena? Tantissimi.

## Scrivere sui muri

Basta e preferisco scrivere sui muri della grande piazza che è questo giornale il mio dolore di madre, praticandomi in questo modo una certa violenza. Vole la descrivo Elena. Si presenta bene è gentile, timidissima parla un buon italiano ama la musica ha una qualche dimestichezza con i libri. A vederla non sembra quasi handicappata. Eppure lo è.

Potrebbe lavorare part-time in un contesto lavorativo piccolo con persone sensibili. Assumendo una handicappata anche una piccola azienda ha sgravi fiscali. Elena non può più sostenere mortificazioni, io sì. C'è chi è assunto come invalido civile e non lo è. Io non posso farci niente. Ma come madre che lavora posso fare qualcosa, anche se poco ortodosso per aiutarla. Percepisco uno stipendio che certo non mi consente di navigare neanche nell'argento, ma sono disposta a dargli a qualcuno che dia la possibilità di lavorare a Elena.

Sarei felice di rimanere senza una lira ma vedere Elena uscire al mattino per andare a lavorare. Il mio stipendio per il suo lavoro. Sono disposta a lavorare per pagare il lavoro di mia figlia. È la confessione amara di una impotenza ma non mi importa. Se aspetto che le istituzioni siano nelle condizioni di funzionare vedrò sfiorare Elena e la bara del suo equilibrio sarà stracolma di test e carte bollate.



«Ci sarebbe da scrivere un libro su questa ricerca del posto. E questo succede nella grande Milano dove si scrive sui giornali delle malattie dei piccioni e di altre amenità»

«Sarei felice di rimanere senza una lira ma vedere Elena uscire al mattino per andare in ufficio. È la confessione amara di un'impotenza ma non importa»

padre, pur amoroso, «rimuove», la figlia non ha e non avrà nulla da grande di diverso dagli altri. E nel grembo della donna/madre viene reimpantato il frutto bacato. È tuo compito naturale soffrire. Affrontare da sola i delicatissimi aspetti sanitari che tanto spazio vitale occupano nell'infanzia di Elena il padre dà il denaro, così come è compito tuo affrontare il capitolo inenarrabile e amaro della scuola. Affrontare le insegnanti e chiedere aiuto e «presentarla» bene Elena.

La diagnosi handicap psicologico riduzione delle capacità cognitive e la gravità da valutare nel giro di due o tre anni. E handicap psichico fu

dell'handicap della figlia, è difficilmente contenibile nelle parole. Così come non è semplice descrivere l'amore di Dana per la sorella amore conquistato anch'esso un poco alla volta e sostegno insostenibile per la sorella svantaggiata. Elena è stata ed è una grande lezione di vita per me, mi ha aiutata a scorticare tutte le banalità della donna qualsiasi. L'handicap il coraggio e la volontà di vivere di Elena hanno svolto una funzione ma, aiutata portando alla luce questi e quanto è essenziale per potersi definire umani. Con lei ho trovato il coraggio di vivere.

Mi è capitato un fatto straordina-

**1996**

**IL LIBRO DEI FATTI**

**UN MILIONE DI INFORMAZIONI IN MILLE PAGINE**

**ASOLE L. 14.000**

**indispensabile**

**PER IL LAVORO, LO STUDIO E IL DIVERTIMENTO**

adnkronos

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

In Spagna ultimi comizi della campagna elettorale  
Il leader del Psoe difende gli anni del suo governo

# Gonzalez all'attacco «Non passeranno»

La Spagna al voto. Domani si decide: Gonzalez o Aznar? Il Psoe, grazie al carisma del premier uscente, sembra in recupero, ma di quanto? La misura della sconfitta sarà decisa da Felipe. Che, però, mostra i denti: «No pasaran» urla, mentre José María ha continuato fino all'ultimo in un esercizio di moderazione e di equilibrio. Ma in caso di vittoria del centro-destra si teme, nella Spagna più profonda, il revanchismo.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO MONTALI

MADRID Felipe fa rivivere lo storico urlo di battaglia della «passionaria» Dolores Ibaruri all'inizio dell'assedio di Madrid, nel luglio del 1936. «No pasaran» dice Gonzalez convinto di respingere le truppe del «generalissimo» Aznar, ormai ad un passo dalla Moncloa. La capitale spagnola resisterà, come si sa, tre anni a Francisco Franco. Per i socialisti spagnoli sarà questione di ore? È molto probabile che sia così. I giochi son fatti, anche se, come del resto preventivato, il carisma del premier uscente, nelle ultime ore, ha avuto il suo peso nel ricompattare strati moderati ed elettori potenziali del neocomunista di «Izquierda Unida» verso il Psoe.

### Il revanchismo

Laddove, per esempio, si è combattuto aspramente, durante la guerra civile, il revanchismo si farà sentire. Ecco, allora, la parola magica: tolleranza. Del resto, Gonzalez, sa bene a chi si deve rivolgere al «suo» elettorato. «Dopo aver annullato la destra, la sinistra e il centro politico, Gonzalez, ha regnato su un grande centro sociologico». La definizione è del giornalista Raul Del Pozo e ci pare quanto mai azzeccata.

### Kennedy Jr. litiga con la fidanzata Gliallo sul finale

NEW YORK. Lei lo ha afferrato per il collo, lui le ha strappato l'anello di diamanti e sveraldi dal dito. Lei gli ha urlato peste e corna in faccia, lui si è accasciato su un marciapiede in lacrime. Oppure hanno fatto pace. Come sia andata a finire non si sa, ma che la lite tra John Kennedy Jr., 35 anni, e la fidanzata ventottenne Carolyn Bessette sia stata particolarmente feroce lo dimostrano in modo inequivocabile le foto scattate dall'immancabile paparazzo nascosto dietro qualche cespuglio di Central Park e rivendute al National Enquirer. Questa è la versione del Daily News, che cita presunti testimoni oculari. «I due escono per portare a spasso il cane. Lei si ferma all'improvviso. Gli urla in faccia. C'è una colluttazione. Lui le strappa l'anello di fidanzamento dal dito e si siede sul prato. A questo punto è gliallo si infittisce: il Daily News dice che i due si sono riabbracciati, il Washington Post dice invece che lei lo ha mollato andandosene col cane. Bel dilemma per il futuro del bel rampollo d'America...

Il Psoe, non c'è dubbio, sta recuperando qualche posizione. Ma non tanto quanto gli potrà bastare per sovvertire l'infausto pronostico. Tutto sta a vedere quale sarà la misura della sconfitta. Se fosse minima o accettabile Felipe Gonzalez, tra qualche mese o pochi anni potrà dire ancora la sua. In caso contrario, se i nemici «pasaran» davvero, il carismatico andaluso concluderà, domani, tre marzo 1996, la sua, peraltro brillantissima, avventura politica.

### Ultimi comizi

Tamburi, musiche, signore ingioiellate e in visone, giovani col doppiopetto e cravatta di Hermes o con l'immancabile «Barbour» e vecchi arnesi del franchismo per José María Aznar, ieri sera al Palazzo dello sport, è stato un trionfo, anzi il trionfo. La Madrid «benpensante» e reazionaria, quella che si raccoglie attorno al sindaco del Manzano, è stata tutta una sfavillio di luci per il beniamino José María. Che, reduce da una sene di bagni di folla, come le 65 mila persone di Valencia, ancora una volta, ha cercato di non spaventare nessuno. «Chi può aver paura della svolta politica? Solamente i terroristi e i delinquenti» ha detto in un tripudio di frasi, applausi e canti. «Non succederà nulla di tanto traumatico» ha detto Aznar, andranno al governo le persone oneste.

Intolleranza? «Ma il nostro sarà il governo della mano tesa, dell'integrazione sociale, della tranquillità». Batte molto su questo tasto, il leader del Partido Popular, ancora una volta un po' troppo pettinato. E ancora una volta, ma questo era successo anche con Felipe, nessun accenno ai programmi, se non con vaghezza metafisiche. Però, a vedere questi ragazzi e queste ragazze che vanno al voto per la prima volta, c'è da chiedersi: ma questi qui nel 1982 avranno avuto sei o sette anni e quindi hanno sempre visto Felipe come presidente. E allora, diventa anche naturale, una volta che in Spagna, come per un tacito accordo, il franchismo è uscito dalla memoria collettiva, smentire il «cambio» pensando d'aver contribuito ad abbattere il «stranone» di sinistra e la sua classe dirigente corrotta.

Avremo, dunque, a meno di improbabili sommovimenti dei quali, comunque, nessuno s'è accorto, José María Aznar «leader maximo» della Spagna. Avrà o no i fatidici 175 seggi che gli permetteranno la maggioranza assoluta? Questo, solitamente, è il problema Baschi moderati, quelli del Pnv, e catalani di Puigol aspettano al varco. Chissà. Può darsi pure che Aznar vinca le elezioni con uno scarto minimo e il governo la facciano tutti gli altri. Del resto, la Spagna è un paese barocco, oltretutto ideologico.



Il primo ministro Felipe Gonzalez saluta i suoi sostenitori durante un comizio

### Francia nucleare Greenpeace riavrà 5 battelli

La giustizia francese ha deciso di restituire al movimento ecologista che aveva protestato in Polinesia contro i test atomici voluti da Jacques Chirac (sei esplosioni tra il 5 settembre '95 e il 27 gennaio 1996) i cinque battelli sequestrati e ancorati all'atollo di Hao, tra Muroa e Papeete. Si tratta del Rainbow Warrior II di Greenpeace, Vega (il veliero capitanato da David Mc Taggart, storico responsabile dell'organizzazione), Ribaude e Manutea.

### Usa: primario candidato in sciopero fame

C'è anche un emulo di Marco Pannella nella sempre più agitata campagna elettorale per la «nomination» repubblicana alla Casa Bianca Alan Keyes, un conduttore di talk-show radiofonici ed unico nero in lizza, ha deciso di cominciare un sciopero della fame e della sete a tempo indeterminato per protestare contro la sua esclusione dal dibattito fra i candidati del «Grand Old Party» nelle primarie del South Carolina.

### Grecia: l'Alta Corte «I beni restano a re Costantino»

La Corte suprema greca ha definito incostituzionale la legge con cui nel 1994 il governo socialista espropriò i beni dell'ex re Costantino e della sua famiglia. La decisione, adottata con 25 voti contro 15, non è definitiva. La questione sarà sottoposta al Consiglio di Stato. L'ex re ha già dichiarato che se la giustizia greca non revercherà il provvedimento si rivolgerà ai tribunali internazionali.

### Germania: bomba all'agenzia turca charter precipitato

L'agenzia di viaggi turca «Oeger» di Amburgo, che il mese scorso organizzò il volo charter nella Repubblica dominicana conclusosi con la morte di 189 persone, è stata oggetto di un attentato incendiario. Non vi sono state vittime e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni. Intanto le autorità dell'aviazione civile dominicana hanno riferito che causa del disastro fu uno strumento difettoso.

### Il Dottor Morte: «Piango ad ogni suicidio»

Jack Kevorkian, il patologo del Michigan che ha inventato la «macchina del suicidio», piange quando i suoi pazienti muoiono. «Non è bello vedere finire una vita umana», ha detto al processo per i 27 malati terminali che dal 1990 ha «assistito» aiutandoli a morire senza sofferenza. Kevorkian è sotto processo per le morti di Ali Khalil, un malato di cancro alle ossa e di Menan Fredrick, una donna colpita da una sclerosi nota come «morbido di Lou Gehrig». Si sono suicidati col Dottor Morte nel 1993.

### Clinton punisce la Colombia per il narcotraffico Schiaffo a Samper già nei guai con i giudici

BILL Clinton ha punito la Colombia per non aver collaborato in maniera adeguata con l'amministrazione statunitense nella lotta contro la droga, disponendo la sospensione della cooperazione economica e di gran parte dei programmi di assistenza. Il Messico, invece ha superato l'«esame». Il presidente si è mosso in conformità a una relazione preparata dal dipartimento di stato dalla quale risulta che nel 1995 la Colombia ha continuato a essere il maggior produttore e distributore mondiale di cocaina e uno dei più importanti esportatori di eroina e marijuana. All'immagine del paese sudamericano hanno nuociono in maniera considerevole le accuse mosse al presidente Ernesto Samper, secondo cui nel 1994 egli avrebbe finanziato la sua campagna elettorale con i soldi avuti dal «narcos». Il capo di stato colombiano ha respinto ogni addebito e ha richiamato l'attenzione su tutta una serie di risultati conseguiti durante il suo mandato: metà dei campi che in passato erano coltivati a cocaina

sono stati distrutti; sono stati ammantati 575 laboratori usati per la raffinazione della droga; sono stati confiscati 80 aerei usati per il trasporto degli stupefacenti; sono stati effettuati più di 2.500 arresti. Qualche funzionario in seno all'amministrazione ha fatto presente che delle azioni punitive avrebbero potuto mettere a repentaglio la continuazione della collaborazione Usa-Colombiana nella lotta alla droga, ma Clinton, sotto pressione per la campagna elettorale, non ha sentito ragioni. Appena ieri il presidente repubblicano della commissione esteri del senato Jesse Helms aveva auspicato del provvedimento nei confronti di Bogotà. «Non possiamo aiutare il popolo colombiano cooperando con un governo il cui presidente è inestricabilmente legato ai signori della droga», aveva avvertito. Così la Colombia è finita nella lista «nera» dei paesi che non collaborano alla lotta alla droga, insieme a Afghanistan, Birmania, Iran, Nigeria e Siria. Promosso, ma non a plenissimi voti, il Messico.

Disastro aereo sulle Ande. Il velivolo si incendia in volo. Nessun superstite

# Jet si schianta in Perù, 123 morti

Sciagura aerea in Perù. Un Boeing 737 si è inabissato in un'impervia zona delle Ande. Nessun superstite tra i 117 passeggeri ed i sei membri dell'equipaggio. La sciagura forse dovuta al maltempo o ad un'avana dei motori. Tra le vittime 33 cileni, due belgi e due canadesi. L'aereo ha preso fuoco e si è schiantato in un canyon. Difficile opera dei soccorritori ostacolata dalla nebbia. È la terza sciagura aerea avvenuta in America Latina nel 1996.

NOSTRO SERVIZIO

ILIMA. Un Boeing 737 peruviano si è inabissato l'altra notte in un'impervia regione andina. Nessun superstite tra i centodiciassette passeggeri ed i sei membri dell'equipaggio. Misteriose le cause del disastro aereo, il terzo dall'inizio dell'anno nei cieli dell'America latina. Soldati e squadre di soccorso proseguono le ricerche ostacolate dal maltempo e dalla difficoltà di raggiungere il luogo dove si è schiantato il jet. La sciagura è avvenuta la notte scorsa. Il Boeing era decollato regolarmente dall'aeroporto internazionale di Lima alla 19,30 di ieri (1,30 ora italiana), sul volo 251 della compagnia Faucett Airlines si erano imbarcati 117 passeggeri in massima parte peruviani e cileni. Il volo si doveva concludere in serata nella città meridionale di Arequipa, settecentocinquanta chilometri a sud della capitale Lima. Era prevista anche una sosta intermedia a Tacna. Pochi minuti dopo il decollo il pi-

lota del Boeing si è messo in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Lima per comunicare che aveva iniziato la rotta verso sud in direzione di Arequipa, terza città del paese latinoamericano, situata a duecentocinquanta metri di quota in un'impervia regione delle Ande. Secondo appunto le autorità aeree di Arequipa il pilota, intorno alle 21, e quindi a circa metà del volo, avrebbe comunicato che erano insorti problemi tecnici durante il volo. Pochi minuti dopo è avvenuta la sciagura. Secondo la testimonianza del pilota di un jet della compagnia Aeroperu che stava effettuando la stessa rotta in direzione opposta il Boeing 737 si è inabissato contro la parte di una montagna disintegrandosi.

«Ho visto il jet che precipitava», ha detto il pilota dell'altro aereo. «L'ala sinistra era in fiamme, in pochi istanti tutta la fusoliera bruciava. Poi avvenne lo schianto». Il pilota testimone della sciagura ha poi da-



Parenti dei passeggeri dell'aereo precipitato in Perù apprendono la notizia del disastro

to a filmare alcuni rottami dell'aereo ancora in fiamme. Subito è apparso chiaro che non erano speranze di trovare qualcuno ancora in vita. Più tardi sono giunte le squadre della protezione civile che hanno cercato e composto le salme. La polizia ha subito isolato la zona del disastro per impedire a migliaia di curiosi accorsi dalla cittadina di Arequipa di avvicinarsi. In tarda sera le autorità peruviane non avevano tuttavia ancora comunicato quanti corpi erano stati recuperati.

Secondo la lista d'imbarco sul jet della compagnia Faucett Airlines si erano imbarcati numerosi peruviani, una comitiva composta da trentatré cileni, due belgi, due canadesi, due brasiliani ed un peruviano. Il governo peruviano ha subito disposto un'inchiesta che dovrà accertare la causa del disastro. Tra le prime ipotesi quella di un'avana ai motori o di una sciagura provocata dal maltempo. Il Boeing 737 è un velivolo entrato in servizio nel dicembre del 1967 ed è attual-

mente impiegato da oltre duecentocinquanta compagnie di novantatré paesi. Quella avvenuta ieri è il terzo incidente aereo avvenuto in America Latina dall'inizio dell'anno. Un charter con passeggeri tedeschi è precipitato a Santo Domingo provocando la morte di 170 persone, un Hercules C-130 colombiano si è inabissato in Paraguay causando la morte di 23 passeggeri. Alla fine dello scorso anno un Boeing 757 decollato da Miami in Florida precipitò in Colombia.

Per l'ex presidente serve un'alternativa di centro

# «Sì mi candiderò» Gorbaciov in campo Appello per creare il terzo polo

C'è un terzo uomo fra Ziuganov e Eltsin e si chiama Gorbaciov. L'ultimo capo comunista, che oggi compie 65 anni, sfida la «vecchia» e la «nuova» Russia proponendo alle forze democratiche di unirsi in una sola squadra. «I russi non possono scegliere il male minore - ha detto - ma devono avere una vera alternativa». Gorbaciov non si propone come capo della coalizione ma se il «terzo polo» non nascerà Gorbaciov non si farà da parte e correrà lo stesso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA Sono trascorsi mille e cinquecento diciannove giorni dal 25 dicembre 1991, quando uscì per sempre dal Cremlino Mikhail Sergeevic Gorbaciov. Il primo presidente della Russia. I sondaggi dicono che fronte all'ascesa dei comunisti ma non si può negare che siano due pesi massimi e che dall' loro partecipazione la gara elettorale non può che guadagnare.

Gorbaciov si candida perché, come ha spiegato, i russi non siano costretti a scegliere il male minore, perché fra Eltsin e Ziuganov c'è spazio per una terza forza.

«Gli uni si presentano come i soli garanti per impedire il ritorno del vecchio ordine, gli altri come i salvatori della Russia - ha detto Gorbaciov - oltre cento giornalisti stipati nella piccola saletta dell'agenzia Post-Factum. Ma qualunque dei due schieramenti vinca sarà stata la nomenclatura a vincere».

Si mette in mezzo ai contendenti il leader della perestrojka ma le parole più dure le riserva ai comunisti «Ziuganov è pericoloso perché la leadership del Pcus non ha mai rotto il cordone ombelicale con il passato autoritario. Gli slogan liberali e socialdemocratici sono falsi. Conoscendo le persone e la natura della nomenclatura, ha detto Gorbaciov, temo che una volta ottenuta la plenitudine dei poteri i comunisti fermeranno le riforme, toglieranno alla società le libertà democratiche e spianeranno la strada al nazional-socialismo in Russia».

Tuttavia Eltsin non è la soluzione per salvaguardare la nuova Russia perché anche egli ha restaurato e restaurerà la nomenclatura. Ecco perché i democratici hanno una strada unirsi in una sola squadra per battere quelli che si potrebbe definire «gli opposti estremismi». «Accordiamoci su un programma comune - ha detto Gorbaciov - E scegliamo anche gli uomini che lo debbono realizzare». E per evitare

malintesi sulla leadership ha aggiunto «Non necessariamente devo essere io il capo di questo movimento, sono pronto a cedere il primo posto alla persona che si deciderà».

A chi pensa Gorbaciov per costruire questo «terzo polo»? A Grigorij Javlinskij in primo luogo, il rampante leader di «Yabloko», un liberale talmente di sinistra che a lungo è stato dato come un alleato sotterraneo di Ziuganov. Pensa anche a Svatoslav Fiodorov, il famosissimo oculista, uno degli uomini più influenti del paese, che nelle ultime legislative ha ottenuto più voti dell'ex premier riformista Egor Gaidar, pur non riuscendo a entrare alla Duma. E ai socialdemocratici di Gavril Popov la cui organizzazione politica tenne lui stesso a battesimo

## Crimini di guerra sotto accusa generale

**Rimarrà in carcere e sarà processato per crimini di guerra e contro l'umanità il generale serbo-bosniaco Djordje Djuidic. Lo ha deciso ieri il tribunale penale internazionale (Tpi) per l'ex-Jugoslavia. L'incriminazione formale di Djuidic, chiesta ieri mattina dal procuratore generale Richard Goldstone, è stata decisa all'inizio del pomeriggio dal giudice Adolphus Karibi Whyte. Il generale Djuidic, uno dei collaboratori più stretti del capo dell'esercito serbo-bosniaco Ratko Mladic, già incriminato dal Tpi, è stato formalmente accusato di essere almeno in parte responsabile del bombardamento della popolazione civile di Sarajevo dal 1992 al 1995. Djuidic, 62 anni, accusato di crimini di guerra dal governo di Sarajevo, era stato arrestato il 30 gennaio a Sarajevo in circostanze poco chiare con il suo assistente, il colonnello Aleksa Krmanovic, nel confronto del quale il Tpi deve ancora pronunciarsi sull'eventuale incriminazione, di cui però è stata prolungata ieri la detenzione preventiva fino al 4 aprile.**

nell'autunno scorso. Pensa pure a Sergej Glaziev, uno dei leader del «Kro», il movimento del generale Lebed, sfasciatosi subito dopo l'insuccesso di dicembre. A Gaidar invece non pensa affatto come lui stesso ha detto, segno che ormai liberali e socialdemocratici si sono divisi per sempre sul cammino della nuova Russia. Quante probabilità ha di nascere questo «terzo polo»? Secondo gli osservatori poche. Come nelle legislative di dicembre i leader di un certo peso hanno voglia di correre da soli. Soprattutto Javlinskij che - dicono in Russia - venderebbe anche la mamma pur di diventare presidente e quindi cerca consensi ben più ponderosi di quelli che possono venirci da Gorbaciov che i sondaggi danno ancora al 1% delle preferenze. Anche gli altri leader vogliono presentarsi sulla scena in veste di primo attore. Sono 51 al momento i candidati proposti dai 73 gruppi di sostegno. Non tutti ovviamente riusciranno a raccogliere e a inviare in tempo, cioè entro il 16 aprile, il milione di firme necessario a garantire la candidatura. I sostenitori di Eltsin dicono di averne già pronte 7 milioni, mentre quelli di Ziuganov ne hanno già presentate 1 milione e 700mila. Il gruppo pro-Gorbaciov ha detto di possederne 700mila.

Nel frattempo il presidente in carica non perde un attimo. Da quando ha annunciato la sua candidatura si è lanciato in una campagna feroce. Incontra, annuncia, e soprattutto, promette. Ha rubato tempo per pensare a tutti gli sbocchi possibili per i miliardi di dollari di riserve, formalmente di Stato, che Ziuganov, se non inventerà qualcosa di geniale, sarà costretto a rincorrerlo per tutta la campagna elettorale gridando «non è giusto, mi ha copiato». E potrebbe servire a poco se sul sena «da marzo» e non «da luglio», come ha promesso, Eltsin riuscirà a pagare in tempo i salari e le pensioni, a restituire i soldi dei cittadini sottratti con la liberalizzazione del '92 e a ridare fiato all'industria nazionale. Il capo del Cremlino continua anche la campagna di «pulizia» all'interno dell'amministrazione. Dopo Aleksij Iluscenko, Sergej Stankevici, e Evghenij Bichkov, rispettivamente procuratore generale, consigliere presidenziale e amministratore dell'oro e dei diamanti russi, secondo la «Komsomolskaja pravda», Eltsin si accinge a mandare in galera Mikhail Poltoranin e Galina Starovojta, suoi fedelissimi della prima ora. Tuttavia a credere ai sondaggi né la sterzata a sinistra, né la campagna anti-corruzione al momento gli hanno portato vantaggi elettorali. Ma giugno è lontano e Eltsin, malatte permettendo, è un buon corridore.



L'ex presidente Mikhail Gorbaciov annuncia la sua candidatura alle prossime elezioni

Ansa

Lady D minaccia di fermare le trattative con la casa reale e sceglie il silenzio-stampa

## Diana avverte Buckingham Palace «Rispettate i patti o addio divorzio»

Gli avvocati di Diana avvertono Buckingham Palace e Carlo: potremmo fermare tutte le trattative se non possiamo fare affidamento sugli accordi raggiunti. La principessa ha tuttavia accettato di condurre il negoziato sul divorzio con riservatezza, senza eco nella stampa. La disputa è soprattutto intorno al titolo reale e alle residenze: la Casa reale aveva smentito ogni accordo. Il divorzio dell'anno è sempre più una guerra di nervi

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Ancora un intoppo sulla strada del divorzio per antonomasia, quello tra Carlo e Diana. Solo due giorni fa sembrava cosa fatta, e ieri invece i legali della principessa ne aveva minacciato di far saltare tutto. «Se non potremo fare affidamento sulle intese raggiunte - ha detto ieri l'avvocato Anthony Julius - non sarà opportuno proseguire i negoziati». È il giornalista Richard Kay, ha scritto sul *Daily Mail* che «Palazzo Reale vuole arrivare al divorzio concendendo alla principessa il minimo indispensabile». Diana che l'altro ieri, sempre secondo il *Daily Mail*, avrebbe ribadito al suo amore e si al divorzio nonostante la faccia soffrire, è sbottata e dopo il rigidimento di Buckingham Palace ha accusato la Casa reale di non stare ai patti. La controversia sull'accordo sostiene Lady D, è

un modo come un altro per darle della bugiarda. Quattro giorni fa Diana sembrava raggianti per la decisione presa di accettare il divorzio, ma soprattutto per l'accordo che - scriveva la *Daily Mail* - l'avvocato Jane Atkinson - le avrebbe in pratica garantito quello che aveva chiesto e a cui teneva di più: la possibilità di mantenere il titolo reale e di avere dunque il ruolo istituzionale che secondo lei le spetta se non altro per essere stata la moglie del principe di Galles e di essere la madre del futuro sovrano. L'altro ieri, invece, un secco comunicato di Buckingham Palace ha ripiombato la principessa nello sconforto. Solo una cosa è stata decisa - afferma la Casa reale - il divorzio tra i due. Il resto, dice la regina, sarà stabilito poi. Insomma quelle tre lettere dorate davanti al suo nome - «HRH», Her Royal Highness, Sua altezza reale - Diana non è ancora sicura di poterle continuare a usare. Così come tornerebbero in alto mare le ipotesi delle residenze miliardarie a Londra e in campagna e l'appannaggio da favola. E ieri tra Lady D e i reali è tornato il gelo.

Dal canto suo Carlo continua a ostentare serenità e ottimismo e a dispensare sorrisi. Ieri sera è partito per un fine settimana bianco sulle Alpi svizzere mentre Diana ancora attende una risposta di Buckingham Palace sul proprio futuro dopo aver ribadito per bocca dei suoi legali di «essere pronta al divorzio alle condizioni base già indicate. Gli avvocati di Diana, stando ai commentari della tv britannica che ieri si sono esercitati sui piccoli schermi, temono ora che la pur breve vacanza del principe di Galles a Kloster, sua meta preferita per lo sci, possa ritardare ulteriormente l'attesa risposta. Ieri mattina i mass media hanno dato ampia eco alla notizia che Diana potrebbe rimangiarsi il consenso sul divorzio se Carlo non confermerà quanto con lei concordato mercoledì scorso durante un incontro a quattro occhi. Mentre Carlo, tra una discesa e l'altra a Kloster parteciperà all'inaugurazione di una mostra di suoi acquerelli, Diana resterà nella sua residenza di Kensington Palace. Un titolo che ha evitato una brutta esperienza a Lady D a pochi metri dalla palestra di Chelsea dove quasi ogni giorno allena i muscoli e rilassa la mente c'è stata una sparatoria fra dei malviventi, arroccati in un vecchio magazzino e gli agenti di polizia. Un brivido che avrebbe aggravato la situazione dei nervi di Diana, già parvati

Oggi la commemorazione degli esuli avverrà sotto la protezione dell'aviazione Usa

## Flottiglia a Cuba sotto scorta

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Bill Clinton fa di nuovo la voce grossa con Castro. E solennemente l'avverte non «interferire» con la commemorazione dei quattro piloti uccisi - commemorazione programmata per oggi ai limiti delle acque territoriali cubane - o questa volta dovrà fare i conti con la potenza americana. Né soltanto di parole è fatta questa «minaccia» presidenziale. In un'impressionante dispiego di forze militari, il presidente si è infatti premurato di far sapere, al suo storico nemico ed al mondo, come i guardacoste Usa abbiano ordine di scortare le imbarcazioni degli esuli cubani lungo l'intero tragitto, portandole, come un buon cane farebbe col gregge, fin sul punto dove sono caduti i due *Cassra* abbattuti sabato scorso dal Mig dell'Avana. Alle spalle del corteo marino - invisibili ma pronte ad intervenire - vigileranno intanto le navi della marina Usa mentre, dall'alto dei

cieli, la più poderosa aviazione militare del pianeta attentamente vigilerà ogni movimento sospetto. Insomma poche parole e fatti chiari. A buon intenditor.

E proprio questo è il punto che è davvero, il «buon intenditor» in questione? Il molto vituperato *fi der maximo* della rivoluzione cubana? Difficile crederlo. Ed assai più probabile è che la messa in mostra dei «muscoli» clintoniani abbia in realtà lo scopo, non tanto di scoraggiare improbabili «interferenze castriste», quanto di bloccare sul nascere ogni tentativo di provocare ad arte tali interferenze. Ovvero di impedire agli esuli ogni nuova violazione delle acque territoriali cubane.

A conferma di questo assai fondato sospetto, giovedì pomeriggio Clinton ha anche dato precise disposizioni alla Federal Aviation Administration. Ora in poi, ha sottolineato con forza tut-

mani del Congresso e di quelle ancor più estranee ed inaffidabili dei settori più reazionari dell'esercito cubano. Grazie alla Helms-Burton l'embargo contro Cuba di vent'anni fa «legge federale» che significa che ora potrà essere cancellata o modificata soltanto con il consenso del Senato e della Camera dei Rappresentanti. Insomma nella speranza di conquistare qualche voto in Florida il presidente della più grande potenza del mondo si è «legato le mani dietro la schiena». O meglio, ha rinunciato sul fronte cubano, ad uno dei privilegi che più gelosamente era stato custodito da ogni suo predecessore: quello di essere il vero *deus ex machina* della politica estera. Nessuna sorpresa che anche un paludatosissimo organo di stampa quale il *Chicago Tribune* abbia ieri accolto questa «svolta» con una incedula e significativa esclamazione: «What an embarrassment!» che vergogna!

Collisione fra nave greca e motovedetta turca presso Imia

## Scintille nell'Egeo

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA Un'unità della marina militare greca è entrata in collisione con una motovedetta turca nei pressi dell'isolotto di Imia (Kardak in turco), uno degli scogli dell'Egeo orientale per cui alla fine di gennaio i due paesi sfiorarono la guerra. Lo stato maggiore della marina greca ha reso noto con un comunicato ufficiale che l'incidente è avvenuto mentre l'unità ellenica intercettava la motovedetta turca in acque greche ed è stato causato da un errore di manovra di quest'ultima. L'unità greca, la *Polemistis*, ha riportato danni «trascurabili» alla prua.

Specularmente opposta la versione fornita dalla controparte. Una fonte diplomatica turca, citata dall'agenzia Anatolia afferma che il capitano della cannoniera greca avrebbe compiuto «una manovra errata provocando l'incidente nelle acque territoriali turche». La stessa fonte ha minimizzato l'accaduto

comunque. «Non bisogna definire l'episodio come parte di una nuova escalation anche se esso dimostra il permanere di un potenziale pericolo di tensione nell'Egeo. Il solo mezzo di mettere fine a questo rischio è il negoziato».

Intanto ad Ankara i due leader della destra Tansu Ciller e Mesut Yilmaz, hanno annunciato ieri che nei prossimi giorni la Turchia avrà un governo. «Speriamo di metterci d'accordo domenica e annunciare la formazione del governo la prossima settimana» ha detto il premier signora Ciller al termine di una riunione con Yilmaz durata oltre tre ore. In mattinata una commissione mista di deputati dei due partiti era uscita a redigere il testo dell'accordo di alleanza in base al quale Yilmaz sarà premier per il primo anno, Ciller guiderà il governo nei successivi due anni, e cederà poi il posto nuovamente a Yilmaz. Nella conferenza stampa congiun-

ta Ciller ha detto che «abbiamo un accordo quasi completo alcuni dettagli minori verranno discussi». Se l'intesa andrà in porto la coalizione di governo lascerà dunque il partito islamico della Prosperità (Refah) all'opposizione. Il Refah alle elezioni del 24 dicembre scorso ha ottenuto la maggioranza relativa in Parlamento con 158 seggi su 550.

Altro cronico motivo di instabilità per la Turchia oltre ai delicati rapporti con Atene, è la guerriglia curda nella parte orientale del paese. Secondo un'emittente privata locale l'esercito turco sta per mobilitare 30mila soldati per una nuova offensiva contro i ribelli del «Partito dei lavoratori curdi» (Pkk). La massiccia operazione militare si svolgerà nelle province di Tunceli, Sivasi, Bingol e Erzincan, e mirerà a «ripulire» l'intera regione dai guerriglieri entro la prossima primavera. Ankara ha rafforzato i sistemi di sicurezza lungo il confine con l'Irak, paese in cui il Pkk ha basi operative.

Piazza Affari in lieve rialzo
L'indice Mibtel segna +0,49%
Olivetti in controtendenza

Piazza Affari in moderato rialzo al termine di una giornata povera di idee...

FINANZA E IMPRESA

IMI Sarc di 500 lire il dividendo relativo all'esercizio 1995 dell'Imi e il pagamento avverrà il 20 maggio...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, shares, and prices. Includes funds like A2000, A2001, A2002, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including bonds and notes with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity including various companies and their share prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity including various companies and their share prices.

OBLIGAZIONI

Table of bonds and other fixed income securities with columns for title, price, and yield.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity including various companies and their share prices.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and other fixed income securities with columns for title, price, and yield.



# Economia e lavoro

L'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds  
Gli interventi di Angius, Prodi e Veltroni

## Il Pds: «Un patto per il lavoro»

«Se il centro-sinistra vincerà le elezioni il primo suo atto di governo sarà una conferenza nazionale sul lavoro». È quanto Romano Prodi ha detto all'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds, aperta dalla relazione di Gavino Angius, che traccia le coordinate di un nuovo rapporto tra il principale partito della sinistra e il mondo del lavoro. Da tutti un messaggio di fiducia. Veltroni: «Governando cambiare si può».

**PIERO DI SIENA**  
ROMA. Da dove passano le nuove frontiere del lavoro? Questa che costituisce anche la parola d'ordine che campeggia sull'Assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds, è la domanda che accomuna tutti gli interventi della prima giornata di questo appuntamento del principale partito della sinistra, che diventa anche la sua prima impegnativa manifestazione elettorale a livello nazionale.

È una domanda che attraversa tutta la relazione di Gavino Angius, il quale afferma che per il Pds non si tratta solo di ristabilire un rapporto con il mondo del lavoro, di riconfermare una funzione di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici da parte della maggiore forza di sinistra, ma di operare una vera riconversione culturale del tradizionale approccio della sinistra ai temi del lavoro.

«Si riafferma il valore del lavoro», dice Angius, «e si supera una certa concezione della mercificazione del lavoro, per sostituirlo con una valutazione più complessiva che valorizzi il lavoro, i lavoratori, al di là della collocazione sociale e produttiva». Ecco dunque una prima «nuova frontiera», dove le differenze tra lavoro produttivo e improduttivo, dipendente e autonomo, degli operai o dei manager sfumano nel quadro delle grandi trasformazioni della società postfordista.

**Parla Veltroni**  
Questa trasformazione culturale della sinistra nasce dal fatto che il Pds non vuole solo rappresentare il mondo del lavoro, ma vuole governare, o meglio vuole rendere «i lavoratori e le lavoratrici parte integrante dell'azione di governo dell'Ulivo».

«Cambiare governando», questa è in sintesi la sfida che Walter Veltroni lancia ai lavoratori e alle lavoratrici del suo partito, avendo sotto gli occhi le «grandi opportunità» ma anche i pericoli che derivano dalle trasformazioni in atto. Il pericolo maggiore che vede Veltroni è lo scarto che esiste tra crescita economica e stagnazione dell'occupazio-

zione, il quale può dare vita a una vera e propria «giungla sociale». Perciò il numero due dell'Ulivo ha sottolineato che la coalizione del centrosinistra ha un obiettivo preciso sull'occupazione: «L'Ulivo prende l'impegno solenne di farsi protagonista di un grande patto per il lavoro. Un patto che chiama in causa la responsabilità del movimento sindacale, del mondo imprenditoriale, dello Stato». Con quale «credibilità» l'Ulivo prende questi impegni? Veltroni a questa domanda risponde ricordando l'esempio di «buon governo» dato dai sindacati e dagli amministratori del centrosinistra. «Con Romano

### Filca-Cisl: «Nell'edilizia due morti al giorno»

È l'edilizia settore più colpito dagli incidenti sul lavoro, con una media giornaliera di due casi mortali e tre infortuni gravi. Il dato è stato diffuso dal segretario nazionale della Filca-Cisl, Raffaele Bonanni, durante l'assemblea dei quadri del sindacato. Per Bonanni «le cifre rappresentano solo una parte della realtà, poiché l'area del lavoro irregolare sfugge ad ogni statistica». Il segretario Cisl critica il mancato recepimento della direttiva europea sulla sicurezza, «pone l'Italia in una posizione ormai inaccettabile», il problema delle morti sul lavoro è stato sollevato anche nel corso del convegno a Roma del Pds, con un documento di Gavino Angius della segreteria del Pds e di Marco Maragli della segreteria nazionale della Sinistra giovanile. Intitolato: «Un lavoro vale una vita?». Nel documento si legge: «È quasi scontato chiedere di nuovo il rispetto delle norme sulla sicurezza. Il problema non sta però solo nelle leggi, il dramma è che ai giovani del nostro paese viene offerto lavoro precario, non garantito e pericoloso».

Prodi abbiamo cominciato questa campagna elettorale incontrando in Campidoglio i sindaci delle maggiori città. Loro sono la prova del buon governo che già c'è, che il Paese sta conoscendo giorno per giorno. Sono la prova che governando, cambiare si può».

### Prodi: lavoro al primo posto

Una conferenza nazionale per il lavoro: in caso di vittoria della coalizione di centro sinistra deve essere questo il primo impegno del prossimo governo. A sostenerlo è stato nel suo intervento all'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds, il leader dell'Ulivo Romano Prodi secondo il quale per raggiungere questo obiettivo serve un «enorme sforzo ed una mobilitazione nazionale». Infatti, per Prodi, siamo di fronte ad un «cambiamento nel mondo con una globalizzazione dell'economia che ha impresso un urto totale alla nostra occupazione». Di fronte abbiamo «la grande economia asiatica con i suoi straordinari dati di sviluppo». Si tratta di una sfida che si vince solo cambiando la nostra società.

Dopo aver ricordato che in questi anni «il mondo del lavoro ha compiuto sacrifici enormemente pesanti» Prodi ha sottolineato che «l'accordo del luglio '93 ha dato un esempio di serietà a tutta l'Europa, e i frutti di questo sforzo esemplare non possono essere acciupati devotamente, i risultati occupazionali: si tratta di cambiar rotta».

Per Prodi il punto di partenza è la «ristrutturazione e il rinnovamento delle strutture pubbliche». Per farlo occorre seguire due regole: semplificazione delle procedure e decentramento in modo da responsabilizzare le strutture territoriali.

Per Prodi quindi è necessario impegnarsi sul fronte della formazione professionale. «Il nostro livello di ricchezza - ha sostenuto - è superiore al nostro sapere e questo può durare per una sola generazione poi tutto è perduto. Si tratta allora di varare una vera e seria riforma della scuola». Riguardo al Mezzogiorno il rilancio occupazionale deve passare attraverso anche due settori che «abbiamo trascurato: turismo ed agricoltura». «L'Europa - ha sostenuto Prodi - sta aspettando la sua Florida ma non si può proporre una cosa del genere senza ad esempio ospedali perfetti e con una massiccia presenza della mafia». Serve quindi un impegno dello Stato a partire anche dalla realizzazione di «reti infrastrutturali moderne con gli stessi standard che la Germania è riuscita a creare nella sua parte orientale».



Romano Prodi e Walter Veltroni

Luciano Nédalini

## «Puntiamo sui giovani» Piena occupazione e orario ridotto

Piena occupazione, difesa del potere di acquisto dei salari, riduzione dell'orario di lavoro e rimodulazione dei tempi di vita, servizi alla persona, recupero ambientale e dei centri storici: una «rivoluzione» nel campo dell'istruzione. Sono queste le principali indicazioni che vengono dall'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds per la battaglia contro la destra. Sono istanze che vengono da un mondo del lavoro che cambia e accetta la sfida del nuovo.

ROMA. «Dobbiamo poter dire: nell'Italia che vogliamo c'è lavoro anche per te». È questa nell'introduzione di Gavino Angius la proposta più impegnativa, quella che dà il segno di una svolta che da questa assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds dovrebbe venire al programma dell'Ulivo nel suo rapporto con il mondo del lavoro.

Non si tratta dell'«attesa infinita» della piena occupazione, dice Angius, ma dell'impegno alla costruzione di una piattaforma precisa, a partire dalle proposte della Sinistra Giovanile, nella quale una occasione di lavoro, anche transitoria, a tempo parziale, in attesa del lavoro stabile diventi un «diritto inalienabile per ogni ragazza e ogni ragazzo, soprattutto nel Mezzogiorno». Questo dovrebbe essere per il futuro il principale vincolo di bilancio a cui dovrebbe attenersi la coalizione

democratica raccolta nell'Ulivo. Una seconda proposta è quella di mettere avanti a tutto il tema della sicurezza sui posti di lavoro.

Non è un caso che Walter Veltroni inizi il suo intervento ricordando i morti sul lavoro di questi giorni, e Angius rivendichi con forza dallo stesso governo Dini che non s'indugi più oltre a dare attuazione alle norme sulla sicurezza, attuative della direttiva europea.

### Riduzione dell'orario

Il Pds ripropone con forza la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro.

Innanzitutto per la riduzione del lavoro legale dalle 48 ore settimanali a 39 ore, per poi arrivare a una riduzione fino a 35 ore.

La ragione di questa scelta è duplice: da un lato la riduzione dell'orario di lavoro può contribuire alla creazione di nuovi posti, dall'altro comporta una rimodulazione dei tempi di vita e di lavoro in grado di meglio corrispondere alla valorizzazione delle esigenze di ogni persona, come dimostra la lunga e approfondita elaborazione delle donne del Pds che ha portato alla presentazione di un organico progetto di legge.

Questo aspetto legato alle politiche sull'orario conduce a un altro capitolo di una politica tesa a creare nuova occupazione. È quello che può derivare da una riforma del welfare orientata al potenziamento dei servizi alla persona.

Inoltre, altra fonte di nuova occupazione per il Pds può avere origine da un impegno ad elevare il grado

di civiltà del nostro paese, possibile attraverso il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici delle nostre città, da un programma di moderna infrastrutturazione del Mezzogiorno, dal recupero del patrimonio ambientale.

È a questo punto che Angius fa riferimento all'esperienza di Napoli. L'altro e importante capitolo di una politica di valorizzazione del lavoro è l'impegno prioritario sulla formazione e l'istruzione.

«Quando ci chiedono - dice Veltroni - quale sarà la prima cosa che faremo a palazzo Chigi Prodi e io rispondiamo: la prima cosa che faremo sarà una grande riforma della scuola e dell'università».

Ma una riforma vera, non di quelle che restano scritte nelle circolari.

### Riforma della scuola

Una vera e propria rivoluzione dell'istruzione. È tutto questo in vista della valorizzazione del «capitale umano» che per la sinistra italiana resta la risorsa più importante in una società che cambia, e che proprio attraverso il cambiamento può non solo conoscere processi di crescita ma anche pesanti fenomeni di esclusione, l'affermazione di nuove e vecchie povertà. Il punto di vista della valorizzazione del «capitale umano» per il Pds è il vero antidoto a questi pericoli. □ P.D.S.

A Bologna sindacati e imprenditori a confronto anche su mobilità, flessibilità, Mezzogiorno e giovani

## La ricetta Confindustria: formazione

BOLOGNA. Dice Carlo Callieri, rude vice presidente di Confindustria: «La formazione è un investimento. E noi ce la facciamo in casa perché da fuori non abbiamo risposte. I governi non se ne sono mai occupati, una vergogna». Il ministro Tiziano Treu si irrita lievemente: «Un investimento? Lo si dice, non lo si fa. Per inerzia di tutti. La formazione fatta in azienda? Insignificante e rudimentale». Sergio Cofferati, leader della Cgil, si rivolge al ministro: «I capitoli sulla formazione contenuti nell'accordo del '93 sono rimasti lettera morta, non per colpa delle parti sociali. Tutti protestano per questo paese che usa la cassa integrazione e il prepensionamento, ma a 45 anni un lavoratore licenziato che cosa può fare? Chi lo riquifica? Come rientra in fabbrica? Inutile lamentarsi, un'economia cresce solo se ha a disposizione grandi risorse che destina alla formazione. Già, le risorse. Il ministro Giancarlo Lombardi ammette che oggi l'Italia si affida ai soldi europei,

Un happening sui giovani e il lavoro, in 16 città italiane. A Bologna il clou della giornata di Confindustria dedicata alla formazione. Con la Pivetti, Lombardi e Treu, Cofferati. La ricetta: più flessibilità e mobilità, miglior coordinamento tra ministeri. Poche novità, un invito al sindacato: non aspettare il governo, troviamo insieme una soluzione per il Sud. Cofferati risponde no e contesta la formazione fatta in casa. Treu: è rudimentale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

«non è pensabile che tutto quel che ci stiamo dicendo alla fine sia condizionato dal fatto che il Fondo di Bruxelles è più o meno generoso». Cofferati un'idea ce l'ha: «In Francia le imprese sono obbligate per legge a stanziare l'1,5% del monte salari e siccome per loro la formazione è importante quella percentuale sale in media al 3%. Da noi le industrie sono ferme allo 0,30 e guai a parlarne di aumenti». Luigi Abete, i soldi li deve mettere sempre è solo lo Stato? «Guardi che in Francia i nostri colleghi non versano tanti soldi allo Stato come noi. Farei cambio con loro, ma finché la gente qui va in pensione a 53 anni...». Luigi Abete replica: «l'anno scorso le nostre imprese ne hanno incrociati 451.000». Dove? In azienda con i contratti di formazione (131.000), l'apprendistato (64.000), incontri, stages, iniziative varie d'intesa con i provveditori. Basta il numero per garantire la bontà delle iniziative? Per l'imagine sì e l'happening diffuso in tutta Italia di ieri è stato un'occasione clamorosa e ben organizzata per rinfrescare il marchio Confindustria. Quanto a sostanza, la novità si riduce ad una sola: lo stage in università. Tra gli esami, gli aspiranti dottori in Ingegneria, in Economia, in Architettura potrebbero trovarsi anche la prova pratica in azienda. «Chiamatelo come volete, tirocinio o esame di praticantato. Noi lo proponiamo per le aziende, le Usl, i servizi» dice Abete.

### L'apprendistato in azienda

E poi? E poi forza con i diplomi universitari, avanti con la «sburocratizzazione perché decentrare alle Regioni non basta, con la flessibilità e la mobilità che non sono disvalori». Al sindacato: «Sostituiamo la cultura della competizione-collaborazione a quella del conflitto-consociativismo». E cioè? «Le parti sociali dovrebbero usare di più l'autonomia e la creatività, Cgil, Cisl e Uil dimostrino di avere coraggio. Coraggio per fare che cosa? Senza aspettare il governo, sedia-

moci ad un tavolo a discutere di occupazione». Risponde Cofferati: «No, per affrontare il problema dell'occupazione è indispensabile la presenza di un governo stabilmente insediato e nel pieno dei poteri. Perché al Sud servono infrastrutture, poteri locali efficienti, un costo del denaro contenuto, risorse per la ricerca».

Stages, formazione e lavoro, apprendistato, lauree brevi ed esame universitario di tirocinio, miglior coordinamento tra ministri e maggior spazio alle forze sociali. Questo il pacchetto '96 confezionato da Abete prima di lasciare.

Callieri ha definito il sistema di formazione pubblico «deplorabile se non vergognoso». La colpa? «Nessuno è esente da responsabilità» gli ha risposto Lombardi, «il mondo politico è stato disattento e gli imprenditori hanno capito in ritardo e non sempre hanno saputo programmare i loro fabbisogni. Oggi esiste un ente bilaterale («chiamiamola società, per favore»

suggerisce Abete), che avrà il compito di monitorare appunto il fabbisogno. Concepito il 23 luglio '93, ci sono voluti due anni per nascere. Dovrebbe dire quali sono le figure professionali che mancano, quelle che le imprese cercano (al Nord) senza trovare.

### La formazione pubblica

È un primo passo. Ma la formazione non è quella che si fa oggi in fabbrica. Lo dice Treu, lo ribadisce Cofferati: «In troppi casi i contratti di formazione sono stati snaturati, ridotti a strumenti per ridurre i costi». E sulla mobilità i sindacati dicono che per essere tale deve avere come presupposto la possibilità di scegliere. Altrimenti è migrazione». Abete non s'arrabbia: «Davvero, sulla formazione potremmo collaborare, perché competere?». E verso sera, alla platea di giovani si rivolge sorridente citando una frase di Baudelaire: «Ragazzi, tutto sommato lavorare è meno noioso che divertirsi».

### MERCATI

BORSA	
MIB	1036 0,00
MIBTEL	9746 0,40
MIB 30	14362 0,41

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

IMP. MAG.	2,20
-----------	------

LE SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

ELETT.	-1,20
--------	-------

TITOLO INVALORE

ENICHEM AUGUSTA	16,00
-----------------	-------

TITOLO PEGGIORE

ITALMOB W	-11,00
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.562,34 7,14
MARCO	1.035,78 -0,17
YEN	14.774 -0,06
STERLINA	2385,22 7,01
FRANCO FR.	306,12 -0,00
FRANCO SV.	1293,86 0,12

FONDI (INDICI VARIAZIONI)

AZIONARI ITALIANI	0,41
AZIONARI ESTERI	0,00
BILANCIATI ITALIANI	0,30
BILANCIATI ESTERI	0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,00

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	-
6 MESI	-
1 ANNO	-

Schisano si dimette dal consiglio. Niente azione di responsabilità. Indebolita la posizione di Rivero

# Alitalia, a Cempella i pieni poteri

Alitalia, è l'ora di Domenico Cempella. Da ieri è amministratore delegato con tutti i poteri. Il cda ha nominato anche un nuovo comitato esecutivo Renato Rivero, attaccato dai piccoli azionisti, rimane presidente con le sole deleghe di rappresentanza. L'Anpac lo mette sotto tiro: «In questi mesi non ha combinato nulla». Nel primo trimestre perdite per 250 miliardi? Il ritorno di Giovanni Sebastiani. Niente azione di responsabilità verso Schisano

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un cavallino rampante accoglie Domenico Cempella: dai ieri sera insediato ufficialmente nel suo nuovo incarico di amministratore delegato di Alitalia. Il vettore italiano, infatti, ha da poco firmato un accordo con la Foca, l'associazione dei costruttori di Formula 1. Alitalia trasporterà le auto dei grandi premi Ferrari compresa. È come la Ferrari, anche Alitalia ha assoluta necessità di tornare ad essere competitiva nella Formula 1 dei cieli. Pena l'esclusione senza ritorno.

È la scommessa che ha deciso di giocare Cempella nel momento in cui ha accettato di tornare, quale amministratore delegato, nell'azienda che lo aveva visto operare sino al '92 come responsabile della divisione passeggeri. Una scommessa per vincere la quale ha chiesto i pieni poteri. Ottenendoli ha ottenuto, infatti, tutte le deleghe: Al presidente Rivero sono infatti rimasti soltanto i ruoli di rappresentanza. Non è un esautoramento formale, ma quasi. Il consiglio di amministrazione, riunitosi al termine di un'infuocata assemblea degli azionisti, ha nominato anche un comitato esecutivo composto oltre che da Rivero e Cempella da Pietro Clucci, Vincenzo Deion e Maurizio Prato.

Del resto Rivero è stato messo pesantemente sotto accusa dal presidente dell'Anpac, Augusto

Angeletti. Nel primo trimestre le perdite avrebbero toccato i 250 miliardi. Il rappresentante dei piloti rilancia le vecchie accuse (Rivero conosceva il patto segreto con l'ex amministratore delegato, Roberto Schisano) e ne aggiunge di nuove. In questi mesi lui ed il suo staff sarebbero rimasti sostanzialmente inattivi. Anche il piano di rilancio sarebbe una specie di bluff. Accuse che coinvolgono altri uomini della squadra di Rivero probabilmente anch'essi sul piede di partenza: Udo Venzel, Giovanni Mantica e Steven Taylor.

### Il ritorno di Sebastiani

Intanto, assieme a quello di Cempella si annuncia in Alitalia un altro «grande ritorno», quello di Giovanni Sebastiani. Venne allontanato dopo il repulisti deciso dall'ex amministratore delegato, Roberto Schisano. Lascia la guida operativa di AirOne il rivale di Alitalia sulla Roma-Milano, per rientrare probabilmente come responsabile della direzione centrale operativa al posto di Pierluigi Quarenghi, ancora fresco di nomina. Ricompare pure, seguendo Cempella dagli aeroporti di Roma: l'ex responsabile delle relazioni industriali Alitalia, Claudio Carli. Tornerà proprio al suo vecchio impegno rilevando Ettore Attolini che dovrebbe andare alla testa della controllata Avianova. Al

posto di Cempella, diventerà amministratore delegato di Aeroporti di Roma (la nomina verrà formalizzata il 6 marzo) un altro nome della vecchia squadra Alitalia, Gaetano Galia, attualmente alla testa di Attech.

Rinnovo nella continuità o piuttosto restaurazione come potrebbe scorrendo l'elenco dei nomi? Delusa dai manager venuti dall'esterno, per la partita più importante della sua storia Alitalia si rifugia nella tradizione e si affida a uomini di forte esperienza e buon conoscitori della macchina organizzativa. Ma anche in chi, come Cempella, se ne è andato sbattendo la porta già quattro anni fa. Ieri, infatti, il cda di Alitalia ha deciso di soprassedere dall'azione di responsabilità nei confronti di Schisano, accusato di aver firmato un accordo salariale coi piloti all'insaputa di tutti. Con una lettera inviata all'Iri, l'ex amministratore delegato si è dimesso giovedì scorso dal consiglio Alitalia lasciando libero il posto per Cempella.

### L'addio di Schisano

Azienda e manager hanno così convenuto di rinunciare ad ogni contenzioso giudiziario. Una rinuncia che ha visto contrari i piccoli azionisti che per protesta verso la proposta avanzata da Rivero hanno abbandonato l'assemblea che si è poi chiusa con i soli due voti favorevoli del rappresentante dell'Iri e di Bernardino Libonati.

Intanto, l'Autorità antitrust ha deciso di mettere sotto osservazione Alitalia. Ma i problemi maggiori di Cempella sono quelli della salvezza della compagnia. «I tempi sono strettissimi», dice Paolo Bruti, responsabile della Fim Cgil - Comprendiamo che Cempella è appena arrivato, ma ci aspettiamo una convocazione in tempi rapidi. Sullo sfondo lo sciopero del 12 marzo



Domenico Cempella, nuovo amministratore delegato Alitalia

## Integrativo Fiat, sì di Fim e Uilm alla proposta di corso Marconi. La Fiom piemontese si oppone

Non piace alla Fiom Piemonte la proposta Fiat di contratto integrativo aziendale. In un comunicato diffuso ieri nelle fabbriche torinesi del gruppo, l'organizzazione afferma infatti che il testo aziendale «non corrisponde alle indicazioni definite nell'ultimo documento sindacale unitario». Sotto accusa, in particolare, le soluzioni prefigurate per salario e determinazione degli indici di qualità. Un orientamento confermato dalle riunioni di ieri dei delegati Fiom di Mirafiori, Rivalta e della Marcellina. La posizione ufficiale della Fiom verrà comunque definita nel pomeriggio di oggi quando, a Roma, si riunirà il coordinamento dei lavoratori del gruppo alla presenza del segretario generale, Claudio Sabatini, e del leader della Cgil, Sergio Cofferati. Un appuntamento, questo, che precede la riunione della segreteria unitaria di Fiom, Fim, Uilm e Fimic, prevista per domani mattina, chiamata a definire il percorso della discussione sull'ipotesi Fiat nelle organizzazioni di base. Si dovrebbe cominciare martedì con la convocazione, a Torino, del coordinamento unitario. Poi, a metà settimana, la parola dovrebbe passare alle Rsu.

Ieri infatti il segretario Uilm, Roberto Di Mauro, è tornato sull'ipotesi aziendale affermando che «sarebbe un suicidio (e anche «una follia») rigettare i risultati acquisiti». Di Mauro ha anche ribadito che di fronte ad un eventuale rifiuto della proposta da parte della Fiom, la Uilm chiederà il ricorso al referendum. Un giudizio positivo, quello di Di Mauro, ribadito anche dal segretario Fim, Pierpaolo Baretta. «Mi auguro», dice Baretta, «che l'opinione di tutti sia di apprezzamento per i risultati raggiunti per merito di tutti». E aggiunge: «Con la proposta Fiat l'accordo si può fare. La proposta aziendale raccoglie il 90% delle nostre impostazioni. E spero che si possa andare alle Rsu con un giudizio unitario».

Si dei lavoratori alla Pneumatici di Bollate

## Pirelli, accordo sul ciclo continuo

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. È il settimo giorno di lavoro. Dopo la bocciatura il 30 gennaio, della domenica lavorativa, giovedì sera alla Pirelli Pneumatici di Bollate è stato raggiunto un nuovo accordo. A firmarlo insieme all'azienda, su esplicito mandato delle assemblee, anche i membri della Rsu ed i rappresentanti della Fulc, il sindacato unitario dei chimici. Allora, con referendum, il 58 per cento dei lavoratori disse no all'introduzione del ciclo continuo concordato da azienda e sindacato. Giusto un mese dopo, con la nuova intesa, il ciclo continuo - e con esso la domenica lavorativa - ritorna. E questa volta, assicura il sindacato con un ampio consenso. Ma cosa ha fatto cambiare idea agli operai - quelli direttamente interessati sono circa trecento - in così poco tempo?

Il punto più controverso - che aveva innescato la polemica anche all'interno della Cgil - riguardava la mancata compensazione con una riduzione d'orario dell'introduzione del lavoro domenicale. L'azienda, allora, non ha voluto sentire ragioni. Adesso, di fronte alla disponibilità di Assogomma, la Pirelli ha rinunciato alla pregiudiziale sin d'ora, nello stabilimento di Bollate, ciascun dipendente lavorerà 215 giorni all'anno, uno meno di prima. In conto, comunque, delle future previsioni contrattuali. In pratica, visto che l'organizzazione introdotta col ciclo continuo prevede quattro giorni di lavoro e due di riposo per un totale di duecento giorni all'anno, gli operai interessati dovranno garantire, nei giorni di riposo, «soltanto» quindici rientri annuali in fabbrica al posto dei sedici precedentemente stabiliti. La Pirelli si è anche poi dichiarata disposta ad esaminare, con le Rsu, eventuali diversi schemi organizzativi e la relativa messa a regime degli organici. Il che significa, tra l'altro, la possibilità di nuove assunzioni oltre le sessanta già previste con la prima intesa. Il nuovo accordo prevede poi anche un ritocco salariale. Il

compenso forfettario per ogni domenica lavorata passa infatti da 51mila a 55mila lire lorde. Che vanno ad aggiungersi alle 10mila lire, sempre lorde, previste per ogni giorno lavorativo fienale. Conti alla mano, spiega Giuseppe Fasoli della Rsu, col ciclo continuo ogni operaio si ritroverà complessivamente in tasca circa 4 milioni e mezzo lorde in più all'anno. Al mese almeno 250mila lire nette. C'è infine un risultato «politico». Senza il ciclo continuo la Pirelli aveva minacciato di declassare lo stabilimento di Bollate. Ora, il nuovo testo di accordo prevede esplicitamente la sua strategicità. Per chi ci lavora, una garanzia in più. «Un accordo positivo», afferma il segretario della Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzen. È la prova che questo sindacato sa ascoltare i lavoratori anche quando il rapporto è complicato e difficile. Ha vinto il lavoro, e questa è la cosa che mi interessa di più».

## Zanussi di Mel: Intesa sull'orario

Via libera alle notti alla Zanussi di Mel. Ieri sera anche le Rsu dello stabilimento bellunese hanno sottoscritto, a larghissima maggioranza, l'accordo raggiunto il 29 gennaio al ministero del Lavoro tra azienda e organizzazioni sindacali. Una decisione assunta con un certo anticipo sull'iter previsto. Il nuovo orario, che verrà applicato gradualmente, prevede un sei-per-sei-quattro che consente 138 ore settimanali di utilizzo degli impianti a fronte di 34 ore e mezzo di orario di lavoro individuale. Il cambiamento di rotta delle Rsu è stato determinato dagli impegni assunti dall'azienda che si è detta tra l'altro disponibile a privilegiare la volontarietà nell'accesso ai turni di notte, a procedere alla conferma dei contratti a termine scaduti e a mantenere il servizio di mensa oltre ad assicurare particolari garanzie alle lavoratrici.

**Ai nuovi abbonati, prezzi tagliati.**

**Ericsson • ET 337**  
confezione TIM arricchita con una seconda batteria  
**960.000 lire**  
anziché 1.230.000

**Motorola • Eurogold**  
confezione TIM arricchita con una seconda batteria e intellicharger  
**1.020.000 lire**  
anziché 1.280.000

**Motorola • Handy**  
confezione TIM arricchita con batteria maggiorata  
**730.000 lire**  
anziché 900.000

**Nokia • 2110**  
confezione TIM arricchita con una seconda batteria  
**900.000 lire**  
anziché 1.150.000

**Siemens • S4**  
confezione TIM con batteria al Litio  
**1.020.000 lire**  
anziché 1.280.000

**Solo con TIM, solo fino al 16 marzo, solo per GSM.**



Abbonati adesso. Se sottoscrivi un abbonamento GSM con TIM hai un prezzo speciale

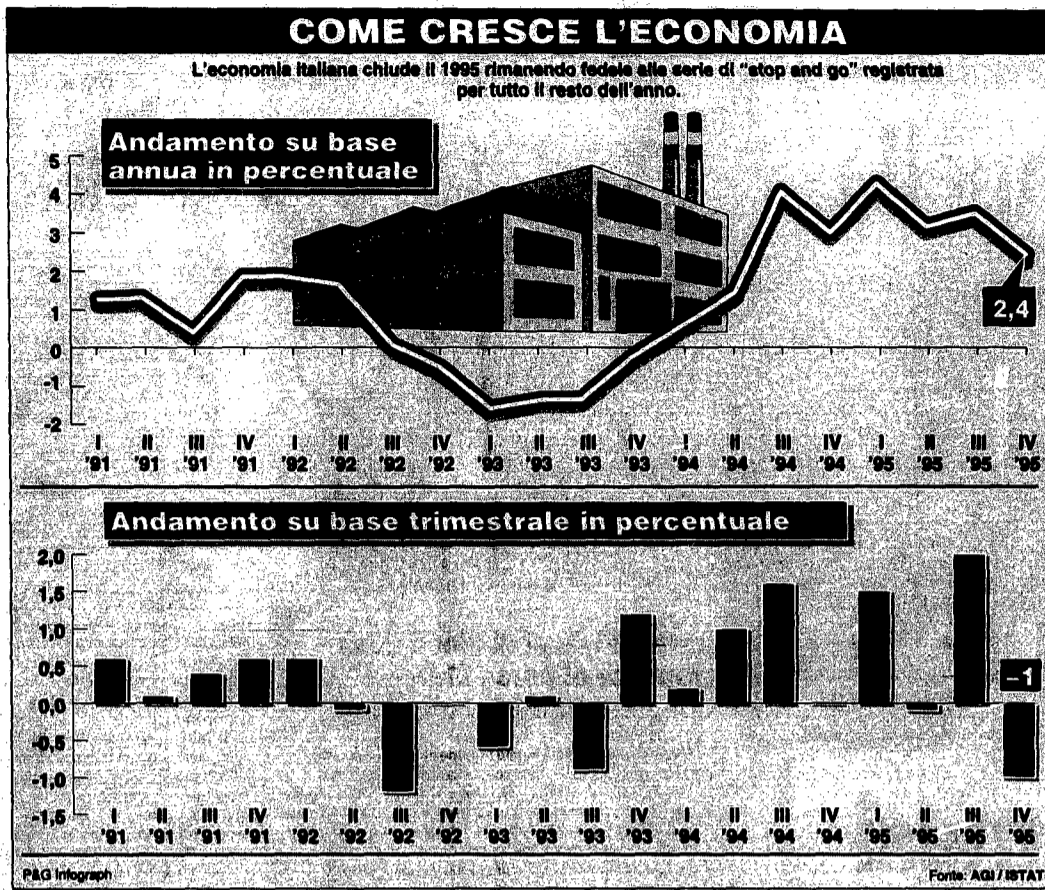
per acquistare il telefonino Com da Dealer

Autorizzati e nei negozi "Il telefonino"



## L' Economist fa l'elogio delle medie aziende italiane

Il «genio» delle aziende medie gli italiani ce l'hanno nel sangue. Come la pasta e l'opera. Lo scrive il settimanale britannico «L' Economist» in un articolo intitolato «Sorpresa» (in italiano anche nel testo del giornale inglese), in cui analizza le ragioni del successo della media industria italiana, paragonandola a una versione più flessibile della tedesca «mittelstand». Specializzazione e flessibilità sono citate dal giornale come gli ingredienti principali della ricetta utilizzata dagli industriali medi della penisola per leonardare il resto del mondo dei prodotti più diversi. Per illustrare il panorama italiano «L' Economist» si sofferma soprattutto sulla realtà del Nord, ma cita anche il caso di un imprenditore di Bari, che ha saputo trovare una nicchia nel mercato dell'arredamento, grazie alla sua capacità di proporre ogni anno decine di nuovi modelli e che ora è quotato alla Borsa di New York. Secondo il giornale il successo delle medie imprese è al tempo stesso una buona notizia per il resto dell'Europa in quanto dimostra che si possono creare aziende anche con una burocrazia come quella italiana e una cattiva per i governi in quanto è la prova che lo spirito imprenditoriale è fuori della portata delle loro politiche. Inoltre il giornale dice che i medi imprenditori italiani sono «in crescita di dimensioni e di numero».



## Nel quarto trimestre '95 per l'Istat cede dell'1%, per l'Isco è un «assestamento» Il Pil arretra, ma non è crisi

Il Pil, prodotto interno lordo, ha subito una caduta nell'ultimo trimestre del 1995 rispetto al trimestre precedente. Causa principale, la frenata dell'attività industriale. Le prospettive però non sono pessimistiche. Secondo gli osservatori non saremmo alla vigilia di una nuova recessione, ma solo in una fase di assestamento. La fiducia nasce dal fatto che in tutto il mondo ci si attende una inflazione sotto controllo e una riduzione dei tassi di interesse.

EDUARDO GARDINI

ROMA. L'economia rallenta. Già lo si sapeva e ieri l'Istat l'ha ufficialmente confermato fornendo le cifre relative all'andamento del prodotto interno lordo nel quarto trimestre del 1995. Si tratta per il momento di stime, i dati più precisi saranno pronti alla metà di aprile, ma non c'è ragione di dubitare della tendenza che mettono in evidenza. Da ottobre a dicembre dello scorso anno c'è stata una caduta del Pil rispetto al trimestre precedente, un modesto 1% che non può di per sé allarmare ma che appunto testimonia della frenata in corso. Se il rallentamento viene fatto rispetto all'ultimo trimestre del '94 si è avuto invece un aumento del 2,4%.

Quali le cause principali della caduta? In primo luogo la sensibile flessione congiunturale dell'attività industriale in senso stretto. Si deve considerare che, nei mesi prece-

dentil, il sistema delle imprese industriali aveva fatto registrare una crescita impetuosa (+5,2% il terzo trimestre sul secondo). Il repentino raffreddamento del ciclo si è quindi subito ripercosso negativamente sulla formazione del prodotto nazionale. L'Istat sottolinea anche che, con l'industria in difficoltà, i servizi destinati alla vendita hanno mostrato solo una crescita moderata, non tale quindi da poter fungere da compensazione.

Va detto peraltro che l'andamento del Pil è risultato altalenante per tutto lo scorso anno. Nei quattro trimestri il suo passo è stato il seguente: +1,5%, -0,2%, +2,1%. Perché tante oscillazioni? L'istituto di statistica osserva che molto è legato ai piani produttivi stilati dagli imprenditori sul finire del '94. Allora ci si attendeva un prodigioso decollo della domanda e sulla base di questa

prospettiva si predispose la politica delle scorte. Ma gli accumuli si rivelarono poi eccessivamente ottimistici. Di qui le stertezze che si sono ripetute, lungo tutto il corso dell'anno, a crolli all'ultimo trimestre. Come è scontato, la dinamica negativa dell'industria si è riflessa anche su alcuni comparti del terziario che, nel complesso, ha registrato una crescita poco accentuata. Va peraltro considerato anche il fatto che, nell'ultimo trimestre, i giorni lavorativi sono risultati inferiori rispetto ai tre mesi precedenti.

Quali previsioni si possono fare, a questo punto, sull'andamento produttivo dei prossimi mesi? La maggioranza degli osservatori, anche i più autorevoli, propende per un moderato ottimismo. Il Bollettino economico della Banca d'Italia rileva, a questo proposito, che sui mercati prevale l'attesa per una riduzione dei tassi di interesse negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e per una loro stabilità negli altri principali Paesi. Questa convinzione si alimenta appunto della generale aspettativa di un rallentamento della crescita e, insieme, della constatazione che al momento attuale non esistono particolari tensioni inflazionistiche.

Su queste premesse l'Isco ha prodotto alcune stime, diffuse ieri, piuttosto confortanti. «La presenza nello scenario internazionale di al-

cuni elementi rassicuranti - scrive l'istituto per lo studio della congiuntura - induce ad interpretare l'attuale decelerazione come un temporaneo assestamento del ciclo di sviluppo piuttosto che come il preludio ad un'inversione della fase congiunturale». Quali sono questi fatti internazionali incoraggianti? A parere dell'Isco il forte dinamismo dei Paesi emergenti, la ripresa produttiva dell'America latina e, per la prima volta negli anni '90, un aumento del reddito pro capite in Africa.

In sostanza, il peggioramento della congiuntura viene attenuato dalla discesa dei tassi di interesse, cioè dal fatto che il denaro si può trovare più a buon mercato. E ciò è possibile per il fatto che, sul versante dell'inflazione, si possono dormire sonni relativamente tranquilli. Questa stabilità, secondo la Banca d'Italia, si è trasformata ora nel pilastro che sostiene l'economia mondiale.

E l'Italia? Nonostante tutto le stime per la sua crescita continuano ad essere migliori di quelle che riguardano la maggioranza degli altri Paesi. In ragione del traino, attenuato ma persistente, delle esportazioni. Ma anche perché le prospettive di attenuazione dell'inflazione inducono a ritenere possibile e prossima anche qui una riduzione dei tassi di interesse.

### Zullani (Istat): «Inflazione al 4%? È un'indicazione molto plausibile»

«Se il trend di riduzione dei prezzi continua è del tutto plausibile l'indicazione della Banca d'Italia», lo ha detto Alberto Zullani, Presidente dell'Istat rispondendo a chi gli chiedeva conferma della previsione di un'inflazione del 4% per fine anno. «La tendenza del calo dei prezzi mi sembra sia confermata da tutti fatti», ha detto Zullani. «In particolare i prezzi alla produzione hanno registrato nel corso del '95 incrementi minimi, più 0,2% in luglio e in agosto, più 0,1% per qualche mese, e sono rimasti consecutivamente invariati negli ultimi tre mesi. C'è una chiara tendenza disinflazionistica al momento della produzione». Inoltre, ha detto Zullani, i dati elaborati dalla Camera di Commercio su un paniere ridotto di prodotti registrano addirittura un calo dei prezzi per alcuni beni alimentari. Il presidente dell'Istat ha infine sottolineato: «In replica ad alcune polemiche - che - l'effetto del nuovo paniere dei prezzi è stato assolutamente inconsistente sul dato dell'inflazione di gennaio».

Dini dice no a correzioni in primavera

## Abete: «Nel '97 manovra d'urto»

Lamberto Dini chiude la porta a una manovra correttiva in primavera. Da Bangkok, il presidente del Consiglio parla di ipotesi «politicamente non fattibile, e indesiderabile prima del voto». Luigi Abete, numero uno di Confindustria, chiede ai Poli prima delle elezioni un impegno comune per agguantare con interventi da 70.000 miliardi il treno di Maastricht. Sergio Cofferati chiede a Dini il controllo delle spese e misure per soffocare l'inflazione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Manovra? Grazie, non serve. Lamberto Dini chiude la porta a ogni ulteriore esercitazione dialettica sull'opportunità di una manovra correttiva elettorale. In una conferenza stampa a Bangkok, dove sta partecipando al vertice Europa-Asia, il presidente del Consiglio ha ribadito che la manovra aggiuntiva «è politicamente non fattibile e non desiderabile prima del voto».

### Lo stop di Lamberto

«Non abbiamo ancora, come Tesoro, le cifre per giudicare se ce n'è bisogno - ha detto Dini - In ogni caso se c'è qualcuno che pensa che sia politicamente fattibile, politicamente desiderabile, una manovra finanziaria aggiuntiva prima del voto, mi pare veramente che siamo fuori del mondo! In ogni caso - ha aggiunto il Presidente del Consiglio - non ci sono le condizioni politiche per farlo. Io ritengo che non sia necessaria. Se ne riparerà a giugno, quando ci sarà un nuovo governo e avremo a disposizione cifre sui risultati dei primi mesi dell'anno. Rimango piuttosto fiducioso sugli sviluppi della finanza pubblica perché non ci sono misure tampone o misure una tantum per il '96: è tutto strutturale». E se la crescita e l'inflazione rallenteranno, scenderanno anche i tassi, e la spesa per interessi...

Intanto, mentre la Confindustria lancia preoccupati segnali, temendo che ulteriori misure sui conti pubblici si scarichino sul settore o sui consumi, il presidente di Confindustria Luigi Abete insiste a chiedere misure d'urto per far parte dell'Unione monetaria sin dal '99. «La nostra posizione - ha detto a margine del convegno della Confindustria sulla formazione in corso a Bologna - è nota: servono 70 mila miliardi fra il '96 e il '97 per agganciar-

ci al treno di Maastricht. Ora gli schieramenti politici ci dicano come intendono recuperare questi 70 mila miliardi, attraverso quali forme. Sarebbe un'ottima soluzione quella di presentare la manovra per Maastricht come un'unica, e fare in modo che la prima fase di applicazione avvenga in primavera. Così l'effetto di credibilità nei confronti del nostro paese sarebbe anche ridurre i tassi di interesse», consentendo di ridurre l'entità della manovra vera e propria.

E mentre anche il vicepresidente dell'Ili Umberto Agnelli vorrebbe evitare la manovra integrativa sollecitata da Bankitalia, il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati sostiene che una correzione da 10-15.000 miliardi sarebbe senz'altro utile, anche se senza un governo appare di difficile realizzazione.

### Controllare prezzi e tariffe

«Tuttavia - ha detto Cofferati, anch'egli a Bologna - l'obiettivo si può raggiungere puntando a un risparmio aggiuntivo di 10-15.000 miliardi, e si può dunque realizzare anche senza un atto formale». Per Cofferati, il governo Dini, fin quando resta in carica, anche se non può fare manovre aggiuntive, può però puntare al contenimento della spesa, «cosa certamente possibile, per esempio nella spesa sanitaria». Accanto ai risparmi di spesa, l'attuale governo dovrebbe per Cofferati intensificare l'azione di controllo delle tariffe e dei prezzi, «perché questo favorirebbe una diminuzione dei tassi di interesse. Quello che serve, se ci si vuole avvicinare correttamente all'Europa, è, da un lato, indicare obiettivi quantitativi vincolanti sul piano dell'occupazione e, dall'altro, ridurre drasticamente l'inflazione».

## A Salerno lo sgradito «record» Ici 1996, aliquote in alto in 37 capoluoghi su 100 Solo sei le città in discesa

ROMA. I comuni scelgono le aliquote Ici per il '96: nei cento capoluoghi di provincia rispetto al '95 ben 37 aumentano l'aliquota, mentre solo 6 la diminuiscono. Nella maggior parte dei casi l'incremento dell'aliquota è stato però mitigato con la concessione di maggiori detrazioni o l'adozione di una aliquota ridotta per la prima casa. E quanto emerge dai dati diffusi dal consorzio Anci-Cnc sui 100 comuni capoluoghi di provincia. Intanto, la Confedilizia sottolinea che da una prima analisi sui 21 capoluoghi di Regione si registra un aumento dell'aliquota media, che passa dai 5,20 al 5,30 per mille. Un aumento che si aggiunge a quello registrato nel '93, quando l'aliquota media era risultata pari a 5,097 per mille. I Comuni utilizzano quindi sempre più la possibilità di concedere maggiori detrazioni per la prima

casa: nel '96, almeno per quanto riguarda i 100 capoluoghi di provincia il 57%. Nel '95 i comuni capoluoghi che avevano utilizzato tale possibilità erano stati 46%, nel '94 solo 35. Nel '96 la maggiore detrazione è stata concessa dal comune di Ancona, che ha anche confermato per la prima casa l'aliquota ridotta del 4,9 per mille. Tra gli altri comuni che hanno una maggiore detrazione e aliquota ridotta troviamo Bologna, Belluno, Catania, Como, Firenze, Forlì, La Spezia, Livorno, Massa, Macerata, Novara, Padova, Piacenza, Pisa, Prato, Rimini, Treviso, Trieste, Venezia e Vicenza. Solo due sono i Comuni con una aliquota superiore a quella del 6 per mille: si tratta di Salerno con il 6,4 per mille (c'è però una aliquota del 5,4 per la prima casa) e di Genova, con il 6,2 per mille.

Secondo le stime, alla fine il gettito sarà di 8.000 miliardi

## Operazione concordata, già entrati 6.300 miliardi

ROMA. Il concordato fiscale di massa ha finora fruttato all'Erario 6.304 miliardi. Questa è la cifra (prima tratta da indiscrezioni apprese dalla Ragioneria Generale dello Stato, poi confermate dal ministero) che sarà contenuta nella Relazione Trimestrale di cassa che sarà pronta per la seconda metà di marzo. L'introito contempla anche la quota (piuttosto esigua, un'ottantina di miliardi circa) afflitta attraverso il canale delle Poste per l'anno 1995: ai 6.304 miliardi potrebbe eventualmente aggiungersi qualche miliardo, che sarà comunque contabilizzato per il 1996. Per il completamento del bilancio finale dell'operazione concordata di massa, naturalmente, manca il gettito delle ulteriori due rate del 1996 concesse per i versamenti superiori a determinati importi.

Come fa rilevare con una nota il

ministero delle Finanze, il gettito previsto per queste ulteriori rate - con scadenza di pagamento a marzo e settembre 1996 - sarà tra i 1.500 e i 1.700 miliardi di lire, rispetto alle originarie previsioni pari a circa 1.000 miliardi. «Tale correzione al rialzo delle previsioni di gettito - si legge nel comunicato - è stata compiuta sulla base dei dati risultanti dal primo versamento». In tutto, dunque, il gettito finale dell'operazione «concordata di massa» potrebbe giungere sino agli 8.000 miliardi di lire.

Il concordato era stato varato dal ministro delle Finanze del Governo Berlusconi, Giulio Tremonti, nel luglio del 1994: teoricamente, avrebbe dovuto assicurare 11.500 miliardi di entrate. La gestione di questo strumento passò poi al ministro Augusto Fantozzi, che non nascose mai le sue perplessità in merito, ma

che avviò l'operazione spendendo a circa 7 milioni di contribuenti una «proposta di adesione» al concordato, parzialmente modificato rispetto al progetto originario. Quando la macchina organizzativa era ormai avviata, su richiesta delle categorie interessate e soprattutto su spinta di numerose forze parlamentari, le modalità di adesione vennero però modificate con alleggerimenti sugli interessi e sulle sanzioni; sono inoltre stati introdotti «sconti» anche sugli aspetti contributivi della sanatoria, in modo da rendere più conveniente (esageratamente conveniente) l'adesione da parte dei contribuenti. Adesione che, come mostrano le cifre, è stata cospicua, deludendo le previsioni (interessate) delle associazioni di categoria e dei politici che avevano soffiato sul fuoco della rivolta fiscale e previsto un fallimento.

UNIPOLITIMA			
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)			
Composizione degli investimenti			
Categorie di attività	al 31/10/95	%	al 31/01/96
Titoli emessi dallo Stato	L. 742.776.127	92,29	L. 1.027.800.833
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 62.062.500	7,71	L. 62.062.500
Totale	L. 804.838.627	100,00	L. 1.089.863.333

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

Publicazione al n. 21 del 26.3.1997

UNIPOLITIMA	
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO	
dal 1° Gennaio 1995 al 31 Dicembre 1995	
Gestione Speciale Lavoro	
Proventi ed oneri distinti per categoria di attività	
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 7.111.134.134
- Interessi ed altri proventi su Titoli Obbligazionari	L. 2.162.764.963
2. UTILE NETTO DA REALIZZAZIONI	a) L. 1.017.978.901
	b) L. 10.291.877.998
3. ONERI DI GESTIONE	b) L. 4.935.300
UTILE DELLA GESTIONE	(a-b) L. 10.286.942.698
Tasso medio di rendimento annuale 11,55%.	
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.	
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,24%.	
La gestione è stata certificata dalla Recepta Ernst & Young sas	
COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA	
Società per Azioni - Capitale Sociale interamente versato 15.000.000.000	
Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna - Via Stalingrado, 53/2	
Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con D.M. 17261 del 19/10/1987	
Publicazione al n. 21 del 26.3.1997	

**Master**  
USATO GARANTITO  
BMW 520i 24V 92 climat.  
MERCEDES 200E 91 climat.  
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat.  
Via Casilina 257 Tel. 2754810

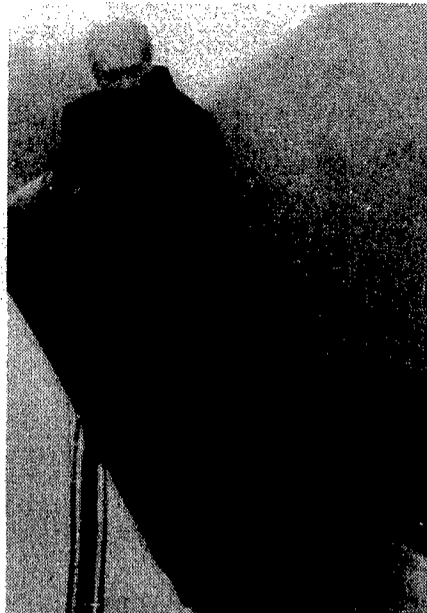
# Roma

l'Unità - Sabato 2 marzo 1996  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
USATO GARANTITO  
PUNTO 75 55P A/C servo 95  
PUNTO CABRIO 1.2 95 Argento met.  
CORSA SWING 5P 795  
Via Casilina 257 Tel. 2754810

## Migliorano i due fratellini feriti dalla madre malata

Stanno lentamente migliorando le condizioni dei due bambini di otto e dieci anni feriti a colpi di mazzetta mercoledì sera dalla madre, che in una crisi di follia voleva ucciderli per «farli andare in paradiso». Così ha detto la donna subito dopo averli feriti: «Non volevo che diventassero i figli di una mazzetta, dovevano andare in paradiso». Ora, secondo i medici, entrambi i bambini sono fuori pericolo. La direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni, dove i piccoli sono stati ricoverati per le numerose ferite su braccia, mani e capo, ha messo fratello e sorella in camera insieme, su consiglio di uno psicologo. «Speriamo così che possano vivere meglio il periodo di degenza - ha spiegato il direttore sanitario del nosocomio, Giovanni Macchi - e cercare anche di superare gradualmente quello che hanno subito». Ed hanno visto anche il padre che dopo aver salvato i figli dalla moglie, superato il primo choc, da due giorni è sempre stato presente al fianco dei bambini. Da quando si è appreso al San Giovanni, il bambino di otto anni è ancora sconvolto dal terrore, mentre la sorella più grande continua a chiedere notizie della madre. Maria Cristina C., intanto, è in manette. E di lei si occupano i medici. «Bisogna pensare ai bambini - diceva ieri un'amica della donna, che era anche andata subito in ospedale ad abbracciare i due piccoli feriti e sconvolti - E bisogna pensare a lei. Non possiamo abbandonarla, dobbiamo aiutarla. Non va giudicata».



Il corcchio sulla foto indica la finestra dalla quale è caduta la bambina. Sopra, la disperazione del padre

Ivano Peia/Blow Up

## Bimba di 14 mesi vola dalla finestra È stata la zia?

Era in braccio alla nonna, alla finestra, al quinto piano di un appartamento a Testaccio. Un movimento brusco e Rebecca, 14 mesi, è volata di sotto. Oppure, come si è ipotizzato in serata, la piccola è stata gettata nel vuoto da una zia affetta da disturbi psichici, che è stata coperta poi dal racconto della nonna. Una caduta di quindici metri. La piccina è ricoverata al Bambin Gesù. Ha perduto materia cerebrale ed è in coma.

### I genitori

Mauro A. e la moglie, una giovane coppia. Entrambi impiegati in una azienda a Pomezia. Si sono precipitati. «È accaduto qualcosa a Rebecca», gli hanno detto per telefono. Arrivano all'ospedale stravolti. La verità è venuta fuori pian piano. Tutti e due in jeans. Lui, un bel ragazzo castano, lei minuta, magrolina, bionda. Gli occhi gonfi, un fazzoletto a coprire la faccia di strutta. Si tengono stretti. «Lasciateci in pace». Allontanano i giornalisti. La bambina è in rianimazione. I medici dicono che bisogna trasferirla al «Bambin Gesù», specializzato in traumi cranici. Ed è una catena frenetica di telefonate. Ma il trasferimento avviene solo alle 15,40. L'attesa sembra un'eternità.

### I vicini

Sul cortile circondato dai palazzoni, dopo la partenza dell'ambulanza, è sceso il silenzio. Tutti parlano sottovoce, in segno di rispetto. La gente è tornata nelle case. Ma ogni tanto passa qualche donna, la faccia emozionata e gli occhi lucidi. Una signora è affacciata alla finestra del pianterreno «alto», dietro la grata. Conosce Agata? «Sì. È vedova, pensionata. Ha tre figli maschi e una femmina di 23-24 anni che vive ancora con lei. I maschi sono tutti sposati. Rebecca è figlia del più piccolo. I genitori lavorano entrambi e la portano spesso dalla nonna. Lei si rende utile, va a fare la spesa, accudisce anche l'altra nipote, figlia del mediano. Ma è una donna un po' debilitata, è stata operata recentemente, non è più energica come un tempo». Una inquilina del palazzo è ferma sul portone. Non riesce a staccare gli occhi da quel punto del giardino dove la polizia ha confiscato un segnale: «Ho sentito un tonfo e poi le grida. Non riuscivo a capire cosa fosse accaduto finché un ragazzo non è accorso proprio in quel punto. Mi sono sentita male. Ho visto quella faccina...». E poi la nonna, poverina. A quell'età, un dispiacere e una responsabilità troppo grandi da sopportare.

### LUANA BENINI

Un palazzo di cinque piani, con il pianterreno rialzato, architettura popolare prefascista d'inizio secolo. Uno di quei palazzi tipici di Testaccio, con il cortile interno, con le aiuole, con il cancello di ferro che si affaccia sul Lungotevere. Alle 13,15 di ieri, una tragedia orribile. Una bambina di quattordici mesi è caduta dalla finestra dell'ultimo piano. Un volo di quindici metri e un tonfo sordo: il corpo della piccina è rimasto lì, sul terriccio del giardino fra un oleandro e un ficus. Le sue condizioni sono gravissime. Ha perso materia cerebrale ed è in coma. Solo in tarda serata è stata avanzata l'ipotesi che non si sia trattato di un incidente: forse la piccola è stata gettata dalla finestra da una zia affetta da disturbi psichici. È la nonna, l'anziana Agata A., 71 anni, deve avere tentato tutto il giorno di coprire la vera responsabile dell'accaduto.

Rebecca A. era in braccio a lei, ha poi raccontato, davanti alla finestra aperta della cucina. Una bella giornata. Il sole, a quell'ora, batte proprio su quel lato del cortile. Trastullava la nipotina nel tepore pomeridiano. In un'altra stanza dell'appartamento c'era anche una nipotina, più grande, di 12 anni. Una giornata come tante. Che però si è trasformata in un incubo.

Un volo di 15 metri. La piccola Rebecca è irrequieta, si agita fra le braccia di Agata. Un movimento più brusco degli altri e il corpicino si sbilancia in avanti. Lei non riesce a trattenerlo. Le sue

mani scivolano sulla tutina liscia e lucida. Rebecca cade nel vuoto. Passa attraverso i fili degli stenditori del piano di sotto. Batte su uno dei fili del terzo piano che si spezza nell'urto e devia la caduta. Invece di finire sul mattonato di cemento del cortile, la bambina atterra nell'aiuola.

Dall'alto Agata grida sconvolta: «Aiuto, aiuto, la bambina». Tutti si precipitano alle finestre. Un giovane che abita al primo piano del palazzo, che sta rientrando a casa e si trova nell'androne, si precipita fuori e vede il fagottino blu e arancione, i riccioletti biondi, riverso fra l'erba. Gira il corpicino, che sembra senza vita, e coraggiosamente comincia a massaggiare il petto, a fare la respirazione bocca a bocca. La bimba tossisce, riprende a respirare.

Agata, come impazzita, scende i cinque piani, si avvicina alla piccola, raccoglie le scarpine e le stringe al petto sul vestito nero. Qualcuno le porta una sedia. Le gambe le tremano e non riesce più a tenersi in piedi. Un ragazzo, un altro inquilino del palazzo, chiama il 113. Arrivano la polizia e l'ambulanza. Anche Agata vuole andare via con la bambina: «Voglio esserci - implora - quando mio figlio arriva all'ospedale». Ma è l'unico momento di lucidità. Ricomincia a gridare, non riesce a calmarsi. Le donne del palazzo la riaccompagnano su per le scale, fino in casa. Arriva il medico e la porta dell'appartamento si chiude dietro di loro. L'ambulanza parte a sirene spiegate per il «Fatebenefratelli» sull'Isola Tiberina.

## IL PRIMO SOCCORRITORE

### «L'ho girata piano Non respirava più»

Renato Alonzo, 36 anni, lavora in un negozio di ottica. È lui che, ieri, ha prestato i primi soccorsi alla bambina dopo la caduta.

**Cosa è accaduto?**  
Erano le 13,20. Io stavo rincasando. In genere, a quell'ora vado in palestra. Ma ieri proprio non mi andava e sono tornato a casa. Abito al primo piano. Ero appena entrato nel portone, quando ho sentito gridare e sono uscito nuovamente fuori per vedere cos'era accaduto. Pensavo che qualcuno stesse litigando. Non capivo cosa gridava l'anziana signora dalla finestra. Poi ho sentito chiaramente: «la bambina». E l'ho vista, nella tutina, all'angolo dell'aiuola. Il corpicino era in una posizione innaturale. Il bacino era troppo spo-

sto rispetto alle spalle. Era supina con la testa reclinata da una parte e gli occhi chiusi.

**L'ha spostata?**  
La bimba non respirava. Bisognava provare a rianimarla. Ho guardato gli occhi e ho visto che le pupille erano dilatate. Sa, io faccio l'ottico e so che quando le pupille sono dilatate c'è sicuramente un trauma cranico. La bimba perdeva sangue dalla bocca. Le ho fatto un massaggio cardiaco sul petto e poi la respirazione bocca a bocca. E finalmente ha cominciato a tossire, senza però riaprire gli occhi. Respirava. Ero felice. Ora come sta? Riuscirà a salvarsi? Una bimba così bella, robusta, ciociottella, dimostra il doppio della sua età.

## Quattro anni fa Federica fu salvata

«Mamma, ho voluto...». Sono le parole che Federica, bambina romana di tre anni, usò per raccontare alla madre cosa le era appena capitato. Era l'8 ottobre del 1992. La madre era rimasta chiusa fuori di casa, a causa di un colpo di vento che aveva fatto sbattere la porta; e la piccola è ora ritrovata completamente sola nell'appartamento di via delle Acacie. Senza nessuno intorno, Federica non perse tempo: si arrampicò, con l'aiuto di una sedia, su di un davanzale; poi, sotto gli occhi di una piccola folla, semplicemente, si lasciò cadere. Un volo di quattro piani, senza un grido. Ma finì bene, fu quasi un miracolo: tre operai, che lavoravano in un'officina lì vicino, sentendo le grida, accorsero per vedere che cosa stesse accadendo. E quando la bimba cadde, riuscirono ad afferrarla: al volo, prima che toccasse terra.

## Arrestato usurario su denuncia della vittima

«O lo arrestate voi, o lo ammazzo io»: così un commerciante di 66 anni di Ostia ha chiesto aiuto ai carabinieri per liberarsi di uno strozzino che aveva preteso più di 120 milioni per un debito iniziale di 28. L'usuraio, Angelo Casciello, di 56 anni, nato a Torre Annunziata e residente a Ostia, dove faceva il venditore ambulante di frutta, era uscito nel 1992 dal carcere dopo aver scontato 30 anni per un duplice omicidio. La vittima dello «strozzo» ha, tra l'altro, spiegato agli investigatori che avrebbe dovuto pagare altri 20 milioni. I carabinieri del nucleo di Ostia hanno così accompagnato il commerciante all'appuntamento per la consegna del denaro e hanno bloccato Casciello.

## Collegio XXIV Oggi l'Ulivo discute le tesi

Dalle 9 e per tutta la giornata di oggi si svolgerà l'assemblea del Collegio XXIV per la discussione delle 88 tesi di programma, per la presentazione e votazione di emendamenti e mozioni, nonché per l'elezione dei delegati che il 23 e 24 marzo parteciperanno alla Convenzione nazionale programmatica dell'Ulivo a Milano. La partecipazione all'assemblea non è vincolata alla residenza. L'unica formalità è costituita dalla sottoscrizione della scheda di adesione ai principi dell'Ulivo di lire 10mila. L'appuntamento è in viale del Ministero degli Affari Esteri 5/6 (Foro Italo). Per informazioni: 0338-6193511, 0335/461844.

## Vertenza Florucci Si profila una soluzione

Si profila una soluzione definitiva per la vertenza dello stabilimento «Florucci» di Pomezia dove l'azienda aveva chiesto la messa in mobilità di 176 lavoratori. Per l'8 marzo è stato fissato un incontro presso l'Unione Industriale di Roma, in cui si comincerà a definire l'accordo che prevede pre-pensionamenti, dimissioni incentivanti e part-time «verticale» che permetterà di lavorare sei mesi l'anno. Inoltre, è stato fissato un incontro presso il ministero del Lavoro, che si terrà il 18 marzo, in cui la vertenza dovrebbe essere definitivamente chiusa. La direzione aziendale e la Rsi hanno messo oggi un comunicato in cui invitano i lavoratori disponibili alle dimissioni incentivanti, con una quota di 40 milioni di lire lorde, a dare la propria adesione entro il 6 marzo. In pratica, questo significa che entrambe le parti sono intenzionate a «definire al più presto la vertenza».

## Ferito, indagini per identificare lo sconosciuto

Gli agenti della questura di Terni e quelli del commissariato di Ostia stanno indagando per identificare un uomo, sprovvisto di documenti, che si trova ricoverato nell'ospedale ternano in gravi condizioni. Lo sconosciuto, sui 25-30 anni, era stato trovato domenica scorsa in una strada di Ostia. Trasportato nell'ospedale della città laziale gli era stato riscontrato un forte trauma cranico. Era stato quindi trasferito nell'ospedale di Civitavecchia e poi, ieri mattina, in quello di Terni. Secondo gli investigatori potrebbe essere stato vittima di un'aggressione o di una caduta accidentale. La sua scomparsa non è stata ancora denunciata.

**MondoAuto**  
FIAT  
Vetture di Classe

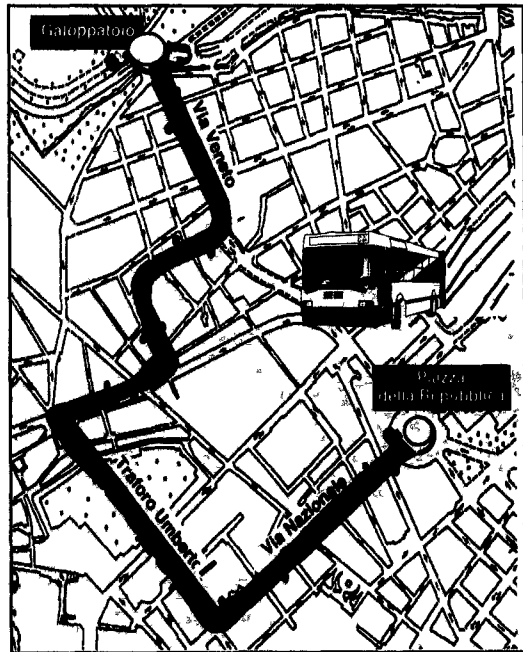
Sede: VIA TIBURTINA, 1107 - Tel. 4115277/4111452

TRAFALGAR SPINNO VERDE ARIA CONDIZ. '95	L. 13.800.000	VOLVO 480 TURBO ROSSO CERCHI IN LEGA '89	L. 15.500.000
CINQUECENTO 900 BIANCA AZIENDALE '95	L. 10.500.000	ASTRA 1.4 SW CLUB BIANCA ARIA COND. '95	L. 22.500.000
HONDA CIVIC 1.3 LX ROSSA FAVOLOSA '95	L. 21.800.000	TIPO 1.4 5 SP BIANCA ANTIFURTO	L. 13.600.000
POLO 1.3 GT ROSSO MET. CERCHI IN LEGA '92	L. 10.500.000	BRAYO 3.0 16V VERDE MET. AZIENDALE '95	L. 28.500.000
PUNTO 55 3 SP BIANCA ANTIFURTO '95	L. 13.400.000	SAAB 900 S ECO POWER CABRIO BIANCO '92	L. 31.500.000
PANDA 900 CAT. AZZURRA AZIENDALE '96	L. 10.700.000	CALIBRA 2.0 16V BIANCA ARIA COND. '93	L. 24.900.000
BRAVA 1.4 SW BORDAUX AUTOMATICO '95	L. 19.900.000	COUPE' TURBO PLUS GIALLO CLIMATIZZATA '94	L. 33.700.000
CLIO OASIS 1.2 GRIGIA ANTIFURTO '95	L. 15.600.000	MERCEDES C 100 BRUNO MET. CLM. AUTOMAT. '93	L. 43.900.000

... E CON L'OCCASIONE PROVATE LE NUOVE SPORTIVE FIAT!

Nell'agenda del vicesindaco «Roma di notte» e una nuova dicitura per il suo assessorato

## Pronta la «navetta» dal Galoppatoio a piazza dell'Esedra



Una nuova navetta che collegherà il parcheggio del Galoppatoio con via Nazionale sarà attivata entro marzo. Lo ha annunciato il vice sindaco, Walter Tocci, che insieme all'Atac e ad alcuni rappresentanti dell'associazione commercianti di via Nazionale ha collaudato giovedì mattina il percorso. Il tempo di percorrenza è stato di 13 minuti. Il nuovo servizio era stato proposto dall'associazione ed è stato accolto da Tocci. La navetta avrà un orario cadenzato ogni 10 minuti e collegherà il Galoppatoio a via Nazionale passando anche in via dei Tritone e via Veneto. «Ringrazio l'associazione commercianti di via Nazionale per questa idea», ha dichiarato Tocci, «e la conferma che è possibile lavorare insieme per valorizzare il centro di Roma rendendolo sempre più accessibile ai cittadini. Con la nuova navetta, che si aggiunge alla già in servizio nel centro storico, i romani potranno lasciare l'automobile nel parcheggio, pagando un solo biglietto, e proseguire dal momento di andata a ritorno più le sosta dell'auto per tutta la mattina e il pomeriggio».



Manifesti di Forza Italia contro la fascia blu. A destra, Walter Tocci

## La Confesercenti: «Boicottarci? Da Legambiente un'idea barbara»

«Un atto di barbarie che radicalizza uno scontro non ricercato né voluto dagli operatori commerciali». Così la Confesercenti definisce l'iniziativa di Legambiente che in risposta ai commercianti che hanno tappezzato le vetrine del centro con manifesti contro la fascia blu, ha diffuso a sua volta volantini in cui si invitano i cittadini a boicottare gli esercizi che li espongono perché in ballo c'è la salute di tutti. Una motivazione che non convince la Confesercenti, che vede nel volantino «un atto che, negando il confronto e la libertà democratica di esprimere le proprie posizioni, rischia di rendere vano il tentativo dell'assessore Tocci di trovare soluzioni per raccogliere anche le esigenze del tessuto economico che opera nel centro storico». Altri sarebbero per l'organizzazione dei commercianti, i provvedimenti da adottare: la definizione dei parcheggi dentro e fuori la fascia blu, il potenziamento del trasporto pubblico, lo spostamento del capolinea agli autobus dal centro, la tariffazione della sosta, l'individuazione di aree pedonalizzate dotate di servizi. «Sono atti inattuabili se non vogliamo trasformare il centro in una gabbia dorata», conclude la nota; prima di «invitare

Legambiente ad atteggiamenti e comportamenti democratici, prendendo atto che i commercianti lottano per una migliore qualità della vita». La polemica sull'iniziativa di Legambiente era iniziata con la durissima reazione del portavoce dei negozianti del centro Giacomo Ricci, che per stigmatizzare ha importato un esempio dalla Germania: «Lì, nel 1933, i primi volantini invitavano a fare acquisti presso i negozi degli ariani - ha scritto in un comunicato - il boicottaggio come si vede ha origini lontane ma un solo filo conduttore: l'azione dittatoriale e soffocante delle altrui libertà».



Alberto Pais

# «Fascia blu, è solo l'inizio»

## Tocci: «Il referendum? Propaganda elettorale»

Fascia blu, la discussione continua. La parola a Walter Tocci, assessore alla mobilità, che presto si trasformerà in assessorato all'accessibilità. Dopo tanti attacchi, pivotigli da più parti, scende in campo per difendere la sua creatura. «Molte accuse sono strumentali, ma io non scendo sul piano della polemica politica». E intanto dal suo cilindro si prepara a far uscire un nuovo progetto, il piano di accessibilità di Roma di notte.

PAOLO CAPRIO

La voglia di trasformazione passa anche attraverso le piccole cose, insignificanti a prima vista ma che hanno dei risvolti ben precisi, indicativi. Il cambio di una dicitura, per esempio. E così l'assessorato alla mobilità potrebbe diventare presto, molto presto, «assessorato all'accessibilità». È l'ultima idea di Walter Tocci, l'assessore che ha cancellato la parola traffico dal suo vocabolario. «La porterò al vaglio della giunta» ci dice sorridente «non è una battuta, ma un fatto reale, io lavoro per rendere la città accessibile. Il termine mobilità mi sta stretto».

Ce lo dice mentre sorseggia un caffè, nel suo studio con vista sui tetti, invaso dal sole. «In questa città si respira meglio, lo smog è sotto controllo, segno che le misure prese producono l'effetto sperato». L'assessore è in gran forma, nonostante sia atteso da aspre battaglie. Lui, pugnace e «decisionista» ci si trova a suo agio. Per difendere le sue idee è sempre pronto a scendere in trincea.

La fascia blu continua a essere una mina vagante. Come pensa di disinnescarla? Senza stratagemmi particolari, ascoltando tutti, ma nello stesso tempo partendo con i lavori. Non posso fermarmi in attesa di una intesa comune che non si raggiungerà mai. La coperta è corta, ogni categoria cerca di tirarla dalla sua parte. Qualcuno rimarrà scoperto, non per colpa nostra. Ma allora perché riunirsi, fare

collezioni di progetti e di proposte? Lei ha già deciso tutto. L'immobilismo vecchia maniera non mi piace, ha sempre recato danno a questa città. Ma allora interessava a pochi, regnava il conservatorismo elevato alla massima potenza. Lei afferma che io ho deciso tutto da solo. Ma cosa? Forse la fascia blu. Esisteva da dieci anni e nessuno protestava. L'ho soltanto riveduta, corretta, dove c'erano storture, e modernizzata. Ma soprattutto l'ho resa efficiente. Quindi trovo bizzarro che ancora ci si discuta sopra.

Eppure, a forza di fax, la polemica non dà segni di tregua. Perché è una fascia a tenuta stagna, che non concede spazio ai «duri». Ecco perché prima nessuno si lamentava, i commercianti in prima fila. Più che una zona a traffico limitato era una zona a traffico consentito. La nostra rigidità non è un'operazione di mobilità, ma di cultura civile. Rispettare le regole dovrebbe essere un dovere più che un obbligo.

Regole, trasparenza e cose simili ricorrono spesso nei vostri discorsi. Non è un eccesso di retorica? La politica, non è una novità, è fatta di compromessi. Il nostro grande salto di qualità è stato quello di uscire dal vecchio conservatorismo, fatto di intrighi e intralazzi. Prima, c'erano gruppi industriali che ottenevano appalti grazie ad interessi privati. Ora le opere sono programmate dal Comune e non da clientelari propo-

ste esterne. Le nuove regole aprono il campo alla concorrenza. Ora vince l'imprenditore più bravo, non quello che aveva saputo scegliere il politico giusto. Quando le forze sociali si rendono conto che una politica va avanti a passi spe-diti, comprendono che per loro si aprono prospettive future. Le cifre parlano chiaro. In due anni abbiamo investito 1800 miliardi. Mai avvenuto nella storia di Roma. È un grande fatto.

Eppure, lei continua ad essere poco amato. Come Arrigo Sacchi: sempre al centro della critica e delle critiche.

Perché la mobilità, pardon, preferisco dire l'accessibilità, è come la nazionale. Siamo tutti tecnici, ognuno con una proposta diversa e con la convinzione che la propria sia la migliore. Ma non mi sento attaccato, anche se la strumentalizzazione politica che ha caratterizzato certe iniziative e certi lamenti dei commercianti per fortuna di una parte ristretta di loro, hanno un retroscena facilmente individuabile. Si regge però, sui castelli d'argilla. Dire che i loro cattivi affari dipendono dalla fascia blu è di una puerilità assoluta. Sanno bene da cosa dipende. La stessa cosa vale per i ristoranti. Dicono che i loro locali sono deserti. Non sono affatto di accordo. Provate ad andare in un ristorante il venerdì e il sabato senza prenotazione. Correte il rischio di restare a stomaco vuoto fino a tarda sera. L'afflusso della gente in centro la sera è molto forte. Se così non fosse sarebbe inspiegabile la continua richiesta di licenze per aperture di locali in centro. La mia opinione è che sta cambiando il tipo di ristorazione. La gente cerca qualcosa di nuovo, di alternativo. Questo fatto ha scatenato una concorrenza sfrenata con il ristorante classico quello che più degli altri accusa i sintomi di crisi.

Lei ha sempre una giustificazione pronta... Il fatto è che qualcuno vuole poli-

ticizzare un'iniziativa che sta dando enormi benefici alla città. Sicuramente, la cosa dà fastidio a molti. Ma io vado avanti deciso, senza lasciarmi intimorire. Una cosa è certa non scenderò mai a quei livelli. Le proteste politiche non meritano attenzione e di sicuro io non distoglierò un minuto del mio lavoro per cimentarmi in sterili battaglie politiche.

Ma le polemiche restano, provocano confusione. An aveva proposto di fare un referendum sulla fascia blu, per testare il polso dei romani. Ora, pare abbia fatto marcia indietro, anche perché i Verdi hanno subito raccolto la sfida.

Vogliamo fare un referendum? Ben venga, sono tranquillissimo. Nessun dubbio sull'esito positivo. Sappiamo bene come la pensa l'opinione pubblica. Sulla fascia abbiamo fatto sondaggi e tutti ci hanno incoraggiato a proseguire nel nostro progetto. Ai commercianti che chiedono di aprirla, io rispondo con le prove del simulatore. Un disastro. Il mio compito è di migliorare la città, creare accessibilità non di aumentare il traffico. Sarebbe un controsenso. E poi siamo soltanto all'inizio di un piano di mobilità a largo raggio. L'operazione traffico limitato nel centro storico è il primo atto. È come prendere un guanto dalle punte. A questo seguiranno altre due operazioni, che chiameremo ugualmente fasce. Una, dalla fascia blu all'anello ferroviario, l'altra dall'anello ferroviario al grande raccordo anulare. Nella fascia intermedia, si avrà la sosta a pagamento in quella periferica, invece, dobbiamo rendere vincente il mezzo pubblico con la ristrutturazione della rete, che va completamente ridisegnata. È qui che deve risultare vincente.

Col senno del poi, rifarebbe tutto allo stesso modo?

Cosa? Sarei partito un anno prima. Abbiamo perso del tempo prezioso

Un errore, lo riconosco. A parte la battuta devo dire che ero molto preoccupato dell'iniziativa soprattutto dei tempi che sarebbero occorsi per trovare il giusto equilibrio. Invece, dopo un mese già sui lungoteveri interessati alla fascia il traffico era minore. Le infinite prove dei flussi fatte sui simulatori, ce lo garantivano. Ecco perché oggi dico che si poteva partire prima. Ma noi siamo voluti andare con i piedi di piombo.

L'ultima richiesta che è arrivata sul suo tavolo parla di spostamento orario della fascia blu serale. Dalle 24 alle 2, invece delle 22,30 alle 1. Quali è il suo pensiero?

Non mi convince. Non è la medicina giusta, non risolverebbe i problemi. Io un'idea l'avevo. Cosa sta meditando? Un nuovo progetto. Datemi ancora un po' di tempo e verrà fuori il progetto di accessibilità di Roma di notte. Lo stiamo mettendo a punto. Sono certo che sapremo dare alla capitale un nuovo volto che permetterà ai cittadini e ai turisti di godere in fondo il fascino notturno di una splendida città. Roma di notte è un sogno.

Il 21 marzo ci saranno le elezioni politiche. Lei scenderà in campo? Sono stato eletto dai romani e il mio mandato scadrà nel dicembre del '97. Fino a quella data non mi muovo da qui. È un mio dovere.

Pol... Convincere i romani a confermarci, che agiamo attraverso una strategia che guarda al futuro. Il nostro compito è quello di dimostrare che siamo una classe dirigente diversa, non come quelle del passato. Roma ha bisogno di uscire dal provincialismo del passato abbandonare quel clima di confronti di polemiche pretestuose, di interessi di parte. Deve tornare grande e puntare da grande. È una grande scommessa. Punta-mo a vincerla. Ma con i fatti non con le parole.

### LA RICHIESTA

Assessorato alla mobilità: non un ufficio politico, ma uno studio di progettazione a tempo pieno. Ventotto sono le opere messe in cantiere, tutte finanziate, alcune delle quali concluse, altre pronte a prendere il via, altre ancora impegnate lungo le tortuose vie burocratiche. 1.800 miliardi investiti fin qui, ai quali vanno aggiunti i 1.300 dell'alta velocità, che, comunque, non gestisce l'assessorato. La maggior parte delle opere riguardano il rafforzamento del trasporto urbano periferico, quello che attualmente necessita di cure urgenti e radicali.

OGGETTO	IMPORTO (MLD)	SITUAZIONE GARA/CANTIERE
Progetto tram alta qualità. Riquilibratura della sede di esercizio della rete tranviaria con l'utilizzo di materiali fonoassorbenti e antivibranti.	18,5	cantiere aperto
Progetto tram alta qualità. Riquilibratura della rete di alimentazione dell'intero sistema tranviario.	6,5	in corso di aggiudicazione
Progetto tram alta qualità. Installazione di un sistema elettronico in grado di garantire la priorità al mezzo tranviario in corrispondenza degli incroci semaforizzati lungo la rete.	2	in corso di aggiudicazione
Progetto tram alta qualità. Accordo quadro per la fornitura di 60 veicoli tranviari di nuova generazione.	300	in pubblicazione
Acquisto nuovi autobus.	472	in pubblicazione
Acquisto treno depolverizzatore.	9	in pubblicazione
Metropolitana linea «A». Realizzazione dei pozzi di ventilazione.	10,4	lavori conclusi
Metropolitana linea «B». Gara pubblica per il affidamento della progettazione esecutiva del tratto Piazza Bologna Conca d'Oro.	3,4	gara in aggiudicazione
Fs alta velocità. Nodo di Roma.	1.300	progetto approvato dal Consiglio comunale
Ammodernamento e potenziamento preliminare alla trasformazione in linea metropolitana «C» della linea Roma Pantano tratto extra Gra L. n. 910/86.	250	cantiere aperto
Ferrovia Roma Viterbo. Fornitura di 3 convogli urbani L. n. 910/86.	22	fornitura ultimata in corso di messa a punti
Roma-La Storta Fs. Raddoppio ed elettrificazione.	300	gara in aggiudicazione
Ferrovia Roma Viterbo. Nuovo impianto di segnalamento e sicurezza tratta P.le Fiammino-Prima Porta L. n. 910/86.	8,5	in corso di esecuzione
Ferrovia Roma Viterbo. Nuovo impianto di telecomando del traffico tratta P.le Fiammino-Prima Porta L. n. 910/86.	2,6	in corso di esecuzione
Ferrovia Roma Lido. Rinnovo impianto di segnalamento e sicurezza L. n. 910/86.	10	in corso di esecuzione
Fermata Fs Villa Bonelli. Lavori di realizzazione della fermata.	2	lavori ultimati
Fermata Fs Fidene e Nuovo Salario. Lavori di realizzazione delle fermate ed interventi per i parcheggi.	8	lavori ultimati
Parcheggio di scambio Laurentina. Comprensivo delle opere relative alla viabilità di accesso e agli attestamenti bus.	45	in pubblicazione
Stazione Magliana Metropolitana «B». Realizzazione del parcheggio di scambio.	14,5	lavori aggiudicati
Parcheggi autorizzati ai sensi degli artt. 6 e 9 comma 4 della Legge n. 122/89 realizzati con investimenti privati.	303,413	alcuni cantieri aperti
Parcheggio di scambio La Storta. Realizzazione da parte dell'Atac.	4,626	in pubblicazione
Parcheggio di scambio Villa Bonelli. Realizzazione da parte dell'Atac.	4,368	in pubblicazione
Parcheggio di scambio Ostia Lido Nord. Realizzazione da parte dell'Atac.	2,245	in pubblicazione
Ostia Stella Polare. Realizzazione del parcheggio di scambio.	1,5	cantiere aperto
TOTALE	3.108,954	

Il sistema di soccorso informatizzato entro il '96

# Sedici ambulanze consegnate al 118

Avviato il piano di potenziamento del servizio per le emergenze «118». Da lunedì saranno in circolazione sedici nuove ambulanze ed entro due mesi ne arriveranno altre ventidue, più dieci centri mobili per la rianimazione. Una convenzione confermerà la collaborazione con i vigili del fuoco per l'elisoccorso e tra sei mesi sarà informatizzato il meccanismo per la ricognizione dei posti letto disponibili. Stanziati per il Giubileo altri 100 miliardi.

FELICIA MASOCCO

Sedici nuove ambulanze subito, altre ventidue, entro due mesi con dieci centri mobili attrezzati per la rianimazione. Sono i primi passi verso il potenziamento del 118, che entro l'estate verrà finalmente dotato di un servizio informatizzato per la ricerca in tempi rapidissimi dei posti letto a disposizione per le emergenze. E a completare il piano di riorganizzazione del servizio, arriveranno anche cento miliardi da spendere in vista del 2000. Provengono dagli stanziamenti per le opere del Giubileo e serviranno ad attrezzare i dipartimenti per le emergenze dei grandi ospedali della regione. Il «pacchetto» è stato presentato ieri dall'assessore alla sanità Lionello Cosentino che ha consegnato al responsabile del 118, Mario Costa, gli automezzi che già da lunedì cominceranno a circolare.

Si tratta di ambulanze climatizzate e con tecnologia medica avanzata, che andranno a sostituire altrettante unità ormai obsolete. Queste non verranno dismesse ma saranno assegnate ai vari ospedali e impiegate per il trasporto dei malati da un reparto all'altro. Sono in tutto 38 i nuovi mezzi che la Regione ha deciso di acquistare. Gli altri saranno disponibili entro sessanta giorni, contemporaneamente a

dieci centri mobili attrezzati per i casi più gravi con a bordo un medico anestesista e un rianimatore. Si dovrà invece attendere l'estate per vedere superato il meccanismo carta-fax con il quale ancora oggi si è costretti a fare la ricognizione dei posti letto disponibili negli ospedali del Lazio, quando magari ad attendere c'è un paziente in condizioni gravissime. «Abbiamo firmato il contratto con la società che ha vinto la gara per l'informatizzazione - ha precisato Cosentino -. Ora ha sei mesi di tempo per terminare i lavori».

Solo in estate, quindi, gli operatori della centrale del 118 saranno in grado di localizzare in tempo reale il luogo da dove arriva la segnalazione di emergenza e indicare qual è la struttura più vicina alla quale ci si potrà rivolgere. E i tempi di intervento saranno ulteriormente accorciati con l'eliosoccorso. «Tra due mesi scade la fase di sperimentazione con i vigili del fuoco e dati gli ottimi risultati ottenuti con l'attività dei quattro elicotteri, siamo orientati a confermare il servizio in regime di convenzione». Dal 1° di maggio, intanto, cominceranno ad arrivare i progetti redatti per attrezzare e rendere più efficienti le strutture per le emergenze dei grandi ospedali: sono pronti

quelli del San Camillo, del San Giovanni e del San Filippo Neri. Con gli altri, si divideranno lo stanziamento previsto per 720 miliardi. A questa somma si aggiungeranno i cento miliardi che la Regione ha chiesto vengano stornati dai fondi previsti per il Giubileo che, come ha precisato Cosentino, serviranno per ampliare la disponibilità dei posti letto nei reparti di terapia intensiva, subintensiva e malattie infettive».

Nel sistema di emergenza del Lazio lavorano attualmente 800 persone, ma non bastano. Mancano novanta barellieri che verranno assunti attraverso il collocamento e per colmare la carenza di personale medico - anestesisti e rianimatori - si procederà per concorso. Resta invece sospesa tutta la partita delle frequenze radio, indispensabili a bordo delle ambulanze, che oggi non riescono a coprire vaste aree, con le immaginabili conseguenze sui tempi degli interventi di soccorso. «Abbiamo a disposizione un solo canale col quale comunicare - ha ricordato Mario Costa - e certo non basta». Giovedì prossimo nella conferenza Stato-Regione si deciderà quale dei due ministeri, (Poste o sanità) dovrà pronunciarsi su eventuali nuove assegnazioni. «Un anno fa il 118 era poco più che un numero di telefono - ha concluso Lionello Cosentino - e se ha funzionato si deve soprattutto alla volontà del personale medico e infermieristico. Ora, lentamente, si sta procedendo verso una più efficiente organizzazione. Alcune difficoltà erano dovute alla frammentazione delle competenze: il personale e i mezzi dipendevano dalle diverse Usl di competenza, ora sono stati unificati sotto un'unica direzione. Certo, rimangono grossi problemi, ma qualcosa sta cambiando».



Nuova Cronaca

Giubileo

## La Provincia stanziata 358 miliardi

Un piano di interventi per il Giubileo per un totale di 358 miliardi tra progetti prioritari e progetti di riserva è stato approvato dal consiglio provinciale. In particolare - precisa una nota della Provincia - 13 miliardi sono destinati ad iniziative sociali, 39 miliardi e 600 milioni sono per la valorizzazione del patrimonio culturale dei luoghi di culto e di visita nella provincia di Roma, 25 miliardi per l'area di Castelgandolfo, 17 miliardi e 600 milioni per la riqualificazione ambientale del territorio, 95 per il miglioramento della viabilità di collegamento con la capitale. «Il provvedimento - ha sottolineato il presidente dell'amministrazione provinciale Giorgio Fregosi - è di grande importanza per il rilancio del ruolo dell'ente, per il rafforzamento dei rapporti con i comuni e per far procedere anche in occasione del Giubileo, un'idea di area vasta che corrisponde sia alla necessità di non soffocare Roma, sia a quella di accogliere nell'intera provincia i milioni di visitatori valorizzando i caratteri religiosi, culturali ed ambientali».

Partito Democratico della Sinistra  
2ª Unione Circoscrizionale  
Via Sebino 43/a - 00199 Roma  
Per informazioni - Tel. 06/8554476 - dalle 17 alle 20

MARTEDÌ 5 MARZO 1996  
Alle ore 18.00  
ASSEMBLEA PUBBLICA  
Con  
**PIETRO FOLENA**  
Resp. Naz. Giustizia PDS

Su:  
IDEE E PROPOSTE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DELL'ULIVO

**L'ULIVO**

Coordinamento del  
7° Collegio della  
Camera dei deputati

**Assemblea di Collegio**

Sabato 2 Marzo alle ore 17 presso il Circolo 3C di via Galati, 70/A si terrà l'assemblea di collegio per discutere il programma dell'Ulivo. Nel corso dell'assemblea verranno eletti i delegati all'Assemblea Nazionale. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

Coordinamento dell'Ulivo:  
Portonaccio, Casal Bruciato, Colli Aniene, Tiburtino 3°, Ponte Mammolo, Collatino-Villa Gordiani, Tor Sapienza, Tor Tre Teste, La Rustica.

La procedura, dopo le polemiche, rischia di essere molto lunga

## Promossi e bocciati Usl la verifica in commissione

La verifica sui manager delle Usl e delle aziende ospedaliere arriva all'esame della commissione sanità del Lazio. Ieri, prima giornata di discussione, l'assessore Cosentino ha illustrato i criteri con i quali la giunta regionale ha redatto le sue «pagelle». Nuove critiche dal centrodestra alla bocciatura delle Usl di provincia, e per i direttori generali il Cdu chiede il certificato giudiziario. L'8 marzo nuova seduta, dedicata anche al bilancio '96.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Manager Usl, atto secondo. Dopo la verifica ultimata nel febbraio scorso dalla giunta Badaloni, ieri le «pagelle» dei direttori generali sono arrivate all'esame della commissione sanità del consiglio regionale. Un passaggio intermedio prima del voto nell'aula di via della Pisana, quando i consiglieri saranno chiamati a dare un giudizio definitivo sul rendimento delle Usl sanitarie locali e delle aziende ospedaliere del Lazio.

**Le «pagelle» di Cosentino**  
«Nel predisporre il complesso meccanismo della verifica dei manager, abbiamo applicato la legge e solo la legge», ha spiegato l'assessore alla sanità Lionello Cosentino davanti alla commissione presieduta da Marina Rossanda, che per oltre sette ore ha discusso l'esame delle 13 delibere di conferma o di revoca dell'incarico ai direttori generali di Usl e ospedali. I risultati del lavoro svolto dalla giunta sono noti da tempo, con la conferma di tutti i direttori generali delle Usl romane (Mario Mazzocco, Bruno Cisbani, Andrea Alesini, Maria Teresa Bruni e Massimo Amadè), nonché dei direttori generali del San Filippo Neri e del San Giovanni Addolorata, Antonio Palumbo e Luigi D'Elia (che è anche presidente dell'Asdas, l'associazione nazionale dei direttori generali del

le aziende sanitarie). Bocciatura secca, invece, per Giovanni Tosti Croce, direttore generale dell'azienda «Nicholas Green»; Antonio Mobilia della Usl dei Castelli romani e per tutti i manager delle province: Salvatore Forte a Latina, Giuseppe Torti a Frosinone, Domenico Pasta a Rieti e Alfredo Scacchi a Viterbo. Resta invece in sospeso il giudizio sulla Usl di Tivoli, il cui manager è stato nominato tre mesi fa ma non si è ancora insediato, e di quella di Civitavecchia, attualmente senza direttore.

**Una verifica trasparente**  
«Nel predisporre la verifica - ha detto Cosentino - sono stati presi in considerazione tre elementi: le risposte dei direttori generali al questionario in 43 punti che abbiamo inviato loro; le relazioni dei collegi revisori dei conti di ciascuna azienda, e il parere delle conferenze dei sindaci. Tutto il materiale acquisito è stato sottoposto all'esame dei settori competenti dell'assessorato, per ciascun parametro fissato. Ogni settore ha espresso una propria valutazione, sono emersi dei dati e di quelli abbiamo tenuto conto. Pertanto - ha concluso l'assessore - non c'è stata né valutazione discrezionale o generica, né giudizio politico. Tutto il lavoro svolto è aderente alle disposizioni della legge. Abbiamo com-

piuto, infatti, una verifica esclusivamente amministrativa e sulla gestione. Nient'altro».

**Polemiche annunciate**  
Intanto Marina Rossanda, presidente della commissione sanità, indica la data di giovedì 8 marzo per proseguire l'esame delle delibere sui direttori generali ed avviare la discussione sul bilancio di previsione della Regione. In quella sede, dunque, si entrerà nel vivo della questione, attraverso l'esame delle singole delibere riguardanti i «promossi» e i «bocciati». Una procedura lunga ed estenuante, e non priva di polemiche, almeno a giudicare dalle prime critiche mosse dalle opposizioni. Per il capogruppo del Cdu, Maselli, nei criteri elencati dall'assessore Cosentino non mancherebbe una verifica sulla «moralità» dei direttori generali. «Suggerisco di chiedere il certificato del Casellario giudiziario per i manager - è stata la richiesta di Maselli - perché mi risulta che alcuni di essi siano indagati o rinviiati a giudizio». Secondo l'esponente del centrodestra «la verifica così fatta non corrisponde a criteri oggettivi, perché hanno diversi pesi le valutazioni del collegio dei revisori dei conti e delle assemblee dei sindaci, e di tutto questo non si è tenuto conto. È singolare che la sanità vada bene a Roma, tranne che per l'azienda «Nicholas Green», e che la «malasanità» sia concentrata invece tutta nelle province». Ma nei giorni scorsi, commenti negativi sono venuti anche dai banchi di Rifondazione comunista e dei verdi, che mal hanno digerito la «promozione» dei manager delle Usl romane, e ora chiedono più severità nel giudizio finale. E critica verso la verifica della giunta Badaloni è stata anche la Cgil del Lazio, che alla fine del '95 aveva reso note le sue «pagelle» sui direttori generali.

Per alcuni la vita è una lotta all'ultimo sangue

La loro vittoria dipende da te

ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE PROBLEMI EMATOLOGICI

Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza - Via Forlì, 8 - 00161 Roma - Tel. 06/85795518 - 44242495

Si può donare dalle ore 7.30 alle 12.00 - festivi 8.00 - 11.30

AD SPEM

## Nomadi Polemiche sul campo alla Barbuta

■ Un normale controllo quello di ieri nel campo nomadi di Tor De Cenci secondo il Comune e la Questura. Agenti e vigili hanno infatti ferito gli abitanti del campo si sono limitati a verificare le auto rilevandone il numero di telaio ma non hanno effettuato perquisizioni nelle abitazioni. Ma l'Opera Nomadi protesta. «Non è la prima volta», commenta il suo presidente Massimo Converso «che nei campi vengono effettuate perquisizioni che provocano uno stato di disagio nei Rom costretti a subire controlli ingiustificati che stranamente si accentuano in prossimità delle elezioni. Non vorremmo che qualche politico facesse la propria campagna elettorale ai danni dei nomadi che per la loro condizione di emarginazione sono la frangia più debole sulla quale scaricare responsabilità, creandosi una del tutto ingiustificata patente di difensori dell'ordine». Si associa il vicepresidente del Consiglio comunale Laura Laurelli «il campo è una struttura sociale non un lager. Gli accertamenti amministrativi competono solo ai vigili urbani». L'assessore comunale alle politiche sociali Amedeo Piva da parte sua commenta invece positivamente l'operazione delle forze dell'ordine «in sintonia col nostro piano nomadi». Ed annuncia per la prossima settimana «il trasferimento dei nomadi dei campi della X circoscrizione alla Barbuta». Nel frattempo dice «proseguiranno spediti i lavori per la costruzione del terzo campo attrezzato quello di Santa Maria della Pietà». Affermazioni che sollecitano un nuovo preoccupato appello di Converso. Un appello a rinunciare al trasferimento al campo della Barbuta da settimane al centro di tante polemiche. «Le dichiarazioni di Piva», dice Converso «contraddicono i recenti accordi presi con le istituzioni che si erano impegnate per l'ottenimento di acqua, corrente luce ed elettricità al campo di Ciampino» e a mettere a disposizione «alcuni prefabbricati di cui uno da destinare alle funzioni religiose». Converso richiama anche le valutazioni dell'assessore ai lavori pubblici che «l'8 febbraio scorso ha dichiarato La Barbuta un'area soggetta a sprofondamenti per la ritenzione di acqua fino ad un metro di profondità». E ribadisce «l'improvvisa decisione di Piva sembra verosimilmente dettata dall'ansia di creare ordine in città in piena campagna elettorale».



La biblioteca comunale della Bufalotta

## Diventano un network le biblioteche comunali

Sono meta di quelle di Parigi, ma ora le 27 biblioteche comunali romane si fondono in un unico network culturale. Lo ha deciso ieri il Campidoglio con 32 sì e 8 no (di An). Maurizio Caminito, che sarà il direttore del nuovo sistema bibliotecario, annuncia investimenti pari a 57 miliardi in tre anni per nuove sedi in periferia, per ingrandire il giacimento attuale di 250 mila volumi e per fasce orarie più ampie di apertura delle sale di lettura.

NOSTRO SERVIZIO

■ Aggirarsi per biblioteche pubbliche è come avventurarsi in una bolla dantesca, generalmente in ininterrottati orari di consultazione impossibili, schedature approssimative e soprattutto mancanza di un sistema di ricerca integrato per i testi con l'unico risultato di perdita di tempo. Ma dal prossimo giugno almeno a Roma e almeno per quanto riguarda i giacimenti librai del Comune esisterà un Sistema delle biblioteche. Lo ha deciso ieri il Campidoglio con 32 voti favorevoli e 8 contrari (tutti di An a dimostrazione che la cultura è ancora considerata ciarpane da ardere per i postfascisti).

La nuova istituzione che dovrà

gestire e potenziare il patrimonio delle 27 biblioteche comunali - composto da 250 mila volumi - avrà un budget triennale di ben 57 miliardi e sarà dotata di un consiglio di amministrazione con un presidente e un direttore generale. In somma avrà criteri di amministrazione aziendali quindi più agili e meno burocratici. Ma non è tanto questo che conforta quanto piuttosto il fatto che la nuova forma di organizzazione si chiama sistema delle biblioteche e dei centri culturali. È un sistema per essere tale dovrà essere integrato senza più acquisti arbitrari ma invece con una possibile complementarità tra le dotazioni delle varie biblioteche. Perché non basta comprare carta

stampata per produrre o diffondere cultura. Lo sa bene Maurizio Caminito, responsabile delle biblioteche comunali e prossimo direttore generale del network. Il suo obiettivo è incrementare il giacimento comunale da 250 mila a 320 mila volumi. E spiega che anche in passato la dotazione finanziaria non era molto inferiore dei 57 miliardi triennali. «Ma prima», dice, «era molto nell'impossibilità di spendere perché per ogni minima cosa dal l'acquisto di un libro allo spostamento di un dipendente avevamo bisogno di una specifica delibera. Non solo. Ora sarà possibile secondo Caminito accelerare l'apertura di molte altre biblioteche. «Come quella Centrale», ricorda Caminito, «impraticabile da cinque anni per urgenti lavori di restauro».

Poi ci sono quelle che dovrebbero essere inaugurate del tutto. Le lenoc dei nastri da tagliare comprende una ex scuola di mille metri quadrati sulla Tuscolana. L'ex colonia Vittorio Emanuele sul lungomare di Ostia (che non sarà più venduta ma ospiterà anche il centro di accoglienza per immigrati) il villino Corsini. E poi l'enorme biblioteca di Corviale prevista nei

duemila metri quadrati di una scuola che verrà consegnata al Campidoglio entro l'anno. Finora la biblioteca più grande tra quelle targate Spqr è a Primavalle. Contiene da sola 50 mila volumi, un quinto del patrimonio comunale.

In futuro - dice Caminito - puntiamo a realizzare in ogni circoscrizione una grande biblioteca affiancata magari a due o tre più piccole. «Fantascienza? Macché a Parigi le biblioteche comunali sono il doppio di quelle di Roma. 65 in tutto distribuite in periferia come negli arrondissement centrali. Attualmente a Roma la circoscrizione che ne ha di più è la II».

Ma sono frequentate da chi le biblioteche circoscrizionali? Ragazzi e studenti soprattutto che le usano più che altro come sale di lettura. Così nonostante l'offerta di titoli non sia molto varia - lo ammette lo stesso Caminito - gli utenti delle biblioteche circoscrizionali e comunali sono aumentati negli ultimi anni di poco meno del 10 per cento. «Cercheremo di dar loro di più», annuncia il responsabile - per esempio protraendo gli orari di apertura delle sale fino alle 20 e tenendole aperte anche il sabato.

Presentato un progetto di ricostruzione

## Tuzla rinascerà grazie al Lazio

Sos emergenza pace. La Bosnia chiama, il Lazio risponde con un progetto pilota di solidarietà. La Regione si farà carico della ricostruzione e della rinascita della città e del cantone di Tuzla creando una sorta di gemellaggio. Il progetto è stato illustrato ieri da Pietro Barrera, capo gabinetto del sindaco e dall'assessore regionale alle Relazioni istituzionali Luigi Daga. Un ruolo importante avranno gli enti locali e le aziende municipalizzate.

NOSTRO SERVIZIO

■ Tuzla, una delle città più colpite dalla guerra in Bosnia, non sarà abbandonata al proprio destino. Della sua ricostruzione e della sua rinascita si farà carico la Regione che ha deciso di «adottare» la stanza la città ed il Cantone, creando una sorta di gemellaggio. Il progetto pilota che costituirà un riferimento essenziale per tutte le altre regioni italiane impegnate in analoghe iniziative di solidarietà è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa in comune da Pietro Barrera, capofila del gabinetto del sindaco Rutelli e da Luigi Daga, assessore regionale alle Relazioni istituzionali alla presenza tra gli altri di Sejfidin Tokic, deputato del parlamento bosniaco. L'obiettivo della Regione e del cantone di Tuzla è quello di avviare al consolidamento della pace e all'attuazione del processo di risanamento economico e sociale rivolto soprattutto alla ricostruzione post-bellica.

In questo contesto giocheranno un ruolo decisivo gli enti locali come il Comune di Roma, le aziende municipalizzate come l'Acqua, l'Amma e il Cotral e il ministero degli Affari esteri. «Le nostre aziende», ha affermato Barrera, «non dovranno sostituirsi ai tecnici bosniaci ma fare in modo che le attività locali nel cantone di Tuzla possano riprendere in piena efficienza. Anche in Bosnia ci sono sereni ed apprezzate professionalità. La Regione e il Cantone devono dar vita ad una fruttuosa collaborazione. Le premesse per raggiungere questi obiettivi ci sono tutte. A Tuzla da anni esistono numerose associazioni italiane di volontariato con buona convivenza di tre gruppi etnici nonostante la guerra. La presenza militare del contingente americano poi stabilizza fortemente tutta l'area che si presenta a forte concentrazione industriale e potenzialmente in grado di riprendere lo sviluppo di una volta. A Tuzla da tre mesi è scoppata la tregua - ha affermato il deputato Sejfidin Tokic - ma la pace è altra cosa. Tuzla e il cantone hanno bi-

sogno di acqua, energia elettrica e trasporti. I paesi dell'Europa devono aiutarci a ripristinare i servizi essenziali necessari per poter condurre una vita normale. La nostra speranza è che presto prenda il via questo processo di cooperazione e di integrazione. Questo rapporto di collaborazione - ha garantito l'assessore Daga - che coinvolgerà la Regione e Tuzla sarà ispirato al principio dell'adozione a distanza per sottolineare non un rapporto limitato nel tempo e legato a una situazione emozionale come la guerra, ma un processo di crescita che farà di Tuzla la sesta provincia della nostra Regione».

## Lapide in Comune per gli ebrei licenziati nel '38

Una lapide per ricordare i tanti dipendenti comunali ebrei licenziati nel 1938 a causa delle leggi razziali appena introdotte dal regime di Mussolini. Così l'amministrazione comunale di Roma ha voluto far sì che non venga mai dimenticato uno dei brutti capitoli della persecuzione fascista degli ebrei romani. Persecuzione che culminò nella deportazione nei campi di sterminio nazisti. Ieri mattina, all'inaugurazione della lapide, posta all'entrata del Campidoglio, erano presenti il sindaco Francesco Rutelli, il rabbino capo Elio Toaff e la rappresentante delle Comunità ebraiche in Italia, Tullia Zevi. «In questa maniera», ha detto il sindaco Rutelli - «il Comune ha voluto scusarsi dopo cinquant'anni per quel provvedimento che portò al licenziamento degli impiegati di razza ebraica».

# LA GIOVENTU' E' UNA SCELTA.

CORSA



TIGRA

- Corsa Swing 1.4i 3 porte ti offre di serie
- ✓ display multifunzionale
  - ✓ ventilazione microfiltrata con riciclo aria interni
  - ✓ predisposizione autoradio
  - ✓ cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - ✓ contaghi elettronico
  - ✓ chiusura centralizzata
  - ✓ antifurto immobilizer
  - ✓ alzacristalli elettrici
  - ✓ sedile posteriore sdoppiato

Con Servosterzo e Climatizzatore  
a L. 18.800.000\*  
chiavi in mano

- Tigra 1.4i 16v (90cv) ti offre di serie
- ✓ Opel Full Size Airbag lato guida
  - ✓ servosterzo
  - ✓ display multifunzionale
  - ✓ alzacristalli elettrici con sensore di sicurezza antischiacciamento
  - ✓ chi. suora centralizzata
  - ✓ stereo sound system con autoradio C.U. 400 e frontalino cstr. ubil
  - ✓ antifurto immobilizer
  - ✓ cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - ✓ contaghi elettronico

- In più sulla versione 1.6i 16v (106cv)
- ✓ doppio airbag
  - ✓ ABS
  - ✓ cerchi in lega
  - ✓ retrovisori regolabili e sbr. nabili elettricamente
  - ✓ fendinebbia integrati nello spoiler
  - ✓ volante in esteso in pelle

da L. 23.650.000\*\*  
chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

# EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD  
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori

OPEL

Altro capitolo di polemica dopo la chiusura di urologia

# Niente autopsie S. Camillo senza pace Chiusa anche la sala settoria

Non ha chiuso i battenti solo la sala operatoria di urologia al San Camillo. Da una settimana non si fanno più neanche le autopsie. Per motivi igienici sono state chiuse la sala settoria e la camera mortuaria per problemi al sistema di depurazione. Un altro capitolo di polemiche dopo quella lanciata dal primario di urologia che da una settimana non fa più operazioni. Il presidente della Circostrazione Mancini: «La Regione nomini un nuovo direttore».

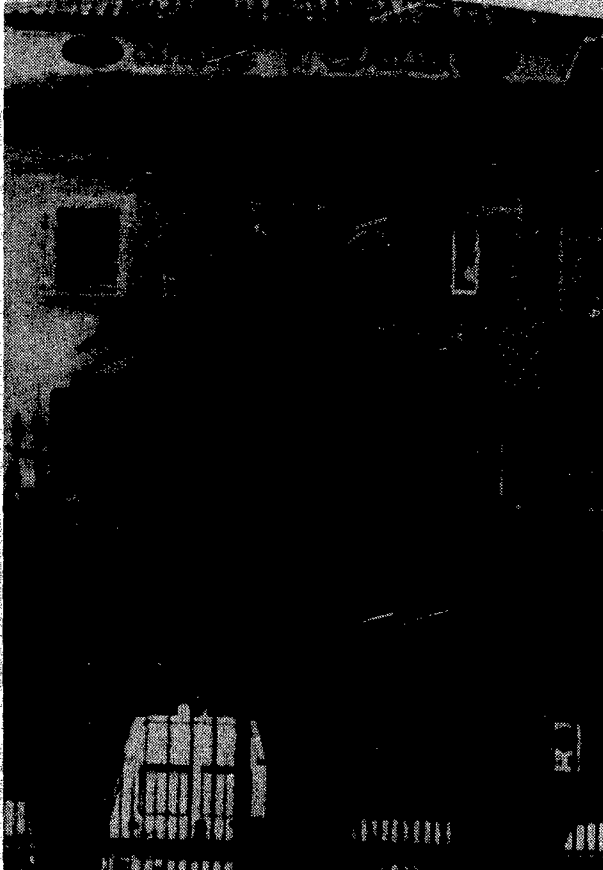
NOSTRO SERVIZIO

■ Crescono le polemiche attorno all'ospedale San Camillo. E dopo lo stop degli interventi a urologia saltano fuori nuovi casi e altri scandali, come quello denunciato in un dossier della Cgil che parla dello stato di degrado della sala settoria e della camera mortuaria; chiuse anche queste da circa una settimana per problemi igienici. Il primario della I divisione di Urologia, Vito Pansadoro, che da una settimana, per la difficoltà in cui era costretto a lavorare, ha sospeso l'attività chirurgica, ha respinto i sospetti avanzati ieri nei suoi confronti dalla direzione aziendale. E mentre si procede con scambi d'accuse e tra mille veleni, c'è anche chi chiede di chiudere in fretta l'intera partita del San Camillo con la nomina del successore di Giovanni Tosti Croce, attuale direttore generale. «Chiediamo alla Regione di fare presto - dice il presidente della XVI Circostrazione Claudio Mancini, che è anche componente della conferenza sanitaria - Finché non si procederà alla nuova nomina continuerà questo stato di tensione permanente, di scontro interno all'ospedale, che non giova a nessuno». Già perché tra i camici bianchi del-

la struttura ospedaliera sarebbe già in pieno corso uno scontro di potere la cui finalità è appunto la successione a Tosti Croce. L'ultima polemica era stata sollevata proprio da Giovanni Tosti Croce, che l'altro ieri aveva spiegato il gesto polemico del professor Pansadoro con una sua possibile rivalità con il professor Lentini. «Non c'è alcuna rivalità - ha detto Pansadoro - tra me ed il primario Lentini, la mia iniziativa è del tutto autonoma dalla sua nomina a primario della II divisione di Urologia. Anzi la collaborazione tra le due divisioni è ottimale. Io non ho mai chiesto di avere la responsabilità della II divisione ed il dottor Massimo Lentini, che ha tutta la mia stima, merita ampiamente questo riconoscimento». Anche Lentini, in una nota, ha riconosciuto «stima e profondo rispetto» per Pansadoro. Ieri, la direzione dell'azienda ospedaliera Nicholas Green aveva denunciato Pansadoro per abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio e diffamazione aggravata a mezzo stampa. «Respingo le accuse - ha replicato il primario - perché la mia decisione di interrompere l'attività chirurgica è stata dovuta alla necessità di tutelare l'incolumità e la

## Ad Anzio ancora ospedale senza acqua

Ancora disagi per i degenti dell'ospedale di Anzio, dove si è di nuovo rotto l'impianto di riscaldamento dell'acqua. Poche settimane fa era avvenuta la stessa cosa e i degenti, esasperati, avevano denunciato la grave carenza igienica. Un sopralluogo fatto effettuare dalla Usl Rm-H aveva poi ricostruito un probabile sabotaggio di una caldaia, tanto che il direttore generale della Usl, Bruno Mobilia, aveva presentato una denuncia contro ignoti. A questo punto escono allo scoperto anche i fuochisti dell'ospedale, coloro cioè che debbono controllare le caldaie.



L'interno dell'ospedale San Camillo

Alberto Pais

sicurezza dei pazienti. Il primario lamenta che la sua divisione è spezzettata in tre distinti padiglioni: il reparto di degenza al Morgagni, la camera operatoria al Baccelli, il day hospital e l'ambulatorio al Malpighi. Solidarietà a Pansadoro è stata espressa anche da Mauro Pontiani della Cgil funzione pubblica. Il sindacalista ha annunciato di aver presentato ieri alla procura della repubblica di Roma una denuncia su «una serie di disfunzioni che stanno colpendo l'

ospedale». Nel dossier, inviato anche al prefetto e all'assessore alla Sanità, oltre la questione della divisione di urologia, dei ritardi nell'attivazione del dipartimento di neuroscienze, i cui locali sono da tempo ultimati, il sindacato ha segnalato anche la recente chiusura della sala settoria, della camera mortuaria. «Da una settimana - ha spiegato Pontiani - le autopsie sono eseguite nella camera mortuaria del Forlanini. Ci risulta che la chiusura sia dovuta a problemi nel

sistema di depurazione. Da almeno un anno i residui delle autopsie finivano direttamente in fogna, con gravi rischi sanitari». «La chiusura - ha precisato il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera, Domenico Stalteri - è stata disposta a scopo precauzionale in seguito ad alcuni sopralluoghi del servizio igienico della direzione sanitaria. L'ufficio tecnico ora dovrà verificare i veri o presunti problemi al sistema di depurazione. Per ora non risulta niente di certo».

La Regione stanziò 250 miliardi per la «qualificazione» al lavoro

## Più soldi per la formazione

■ Nel '96 la Regione Lazio investirà 250 miliardi di lire per la formazione-lavoro, impegnando nei progetti finanziati circa 35.000 utenti. L'annuncio viene dall'assessore alle attività produttive Pietro Lucisano, che ieri ha partecipato a un seminario organizzato dall'Unione degli industriali di Roma intitolato «Cultura d'impresa, giovani e lavoro». Lucisano ha ricordato che per i corsi già istituiti sono stati assegnati per 13 miliardi di lire, mentre ne sono stati banditi altri per un totale di 65 miliardi, destinati alla formazione di disoccupati, lavoratori in mobilità, donne e disabili. «C'è un forte nesso tra disoccupazione e

difficoltà del sistema formativo e delle imprese - ha spiegato l'assessore - spesso i laureati non riescono a partecipare a molti corsi della perché hanno superato il limite dei 27 anni. Molti partecipanti ai corsi di formazione regionali, invece, abbandonano gli studi prima del secondo biennio delle superiori. Occorre un maggior coordinamento tra tutti i soggetti interessati alla formazione: Regione, scuola secondaria, università e imprese. Anche Franco Fontana, preside della facoltà di Economia della Luiss - l'università della Confindustria - ha insistito sulla necessità di «un modello di università aperta

che lavora per creare, in un clima di formazione continua, un contatto costante con le realtà imprenditoriali». Intanto, in campo di formazione professionale, è già partito il progetto scuola-lavoro promosso dal gruppo giovani imprenditori dell'Unione industriali di Roma. «Vogliamo una semplificazione della normativa sull'apprendistato e sugli stage - è la richiesta avanzata da Giancarlo Abete, presidente dell'Unione - siamo contro l'assistenzialismo e gli eccessi della spesa pubblica, ma chiediamo adeguati investimenti dello Stato e degli enti locali nelle infrastrutture informative». □ M.D.G.

Associazione per la solidarietà - **MOVIMONDO** - la cooperazione internazionale -

**1° CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI DELLE SCUOLE DEL VOLONTARIATO**  
ROMA 6 MARZO - 17 GIUGNO 1996

REALIZZATO DA MOVIMONDO IN COLLABORAZIONE CON:  
DI.L.I.T. - INTERNATIONAL HOUSE; ARCI SOLIDARIETÀ/NERO E NON SOLO; ASSOCIAZIONE NORD/SUD

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: **MOVIMONDO**  
Piazza Albania, 10 - 00153 Roma - Tel. 06/57300330 Fax 06/5744989

con il patrocinio del Comune di Roma  
Assessorati Scuola e Formazione, Politiche Sociali e Ufficio Roma Solidarietà

con il contributo dell'Unione Europea DG-V

**AIRC**  
30 ANNI DI RICERCA

**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**  
comunemente denominata **A.I.R.C.**  
precisa

di raccogliere fondi solo attraverso versamenti effettuati negli uffici dei Comitati Regionali o tramite conti correnti postali o vaglia postali e di essere del tutto estranea a chi richiede fondi porta a porta, nei negozi o negli uffici tramite qualsiasi oggetto di vendita e non.

ricorda

che l'intervento finanziario dell'Associazione si concretizza in specifici programmi di ricerca, che vengono svolti nei più importanti Istituti e Laboratori scientifici e che hanno permesso all'Italia di essere ai primi posti in ambito internazionale per quanto riguarda l'attività di ricerca sul cancro.

A.I.R.C. - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro  
Comitato Lazio

La Presidente  
**Fabrizia Borghese**

**ASSEMBLEE DELL'ULIVO DI SABATO 2 MARZO**

**L'ULIVO**

I Collegio: ore 10.00 c/o Teatro Colosseo (Via Capo d'Africa).  
II Collegio: ore 15.00-19.00 c/o Aula Magna Facoltà di Sociologia (Via Salaria 113)  
III Collegio: ore 17.30 c/o Associazione LDB (Via Scarpanto 47/a).  
IV Collegio: ore 15.00 / 20.00 c/o Associazione "Il Ponte" (Via Cimone, 129).  
V Collegio: ore 17.30 c/o Istituto Gerini (Via Tiburtina).  
VI Collegio: ore 15.00/30 c/o Sala del Consiglio Circostrazionale (P.zza della Maranella, 2).  
VII Collegio: ore 17 c/o Sede "Circolo 3C" (Via Galati, 70).  
IX Collegio: ore 16.30, c/o Borgo don Bosco (Via Prenestina Antica).  
X Collegio: ore 15.30 c/o sezione PDS Porta San Giovanni (Via La Spezia, 79).  
XI Collegio: ore 17.00 c/o Sala Consiliare X Circ. (Piazza Cinecittà).  
XII Collegio: ore 16.30 c/o sezione PDS Romanina (Via F. Di Benedetto).  
XIII Collegio: ore 16.00 c/o sede Comitato Prodi (Via Faleria, 9).  
XV Collegio: ore 15.00 c/o Palladium (Piazza B. Romano).  
XVIII Collegio: ore 17.00 c/o Centro Giovanile Fratelli Pollicarpo (Via dell'Imbrecciato, 122).  
XIX Collegio: si terrà Sabato 9 marzo alle ore 10.00 presso la sede di P.zza Gaetano Mosca, 51.  
XX Collegio: ore 15.30 c/o Sala Consiglio circostrazionale (Via Fabiola, 14).  
XXI Collegio: ore 16.00 c/o Sala parrocchiale in Via Savonarola.  
XXII Collegio: ore 16.00 c/o Sala parrocchiale chiesa SS. Urbano e Lorenzo (Via di Vila Livia, 2).  
XXIII Collegio: ore 10.30 c/o Centro Anziani di Via Jacopini, 7 (Primavalle).  
XXIV Collegio: ore 10.00 Sala teatro-Sala dello Studente "Civis" (Viale del Ministero degli Esteri).

**TEATRO PARIOLI**  
Per informazioni 06/8088299

**DAL 27 FEBBRAIO 1996**

**FRANCESCA REGGIANI  
PIER FRANCESCO LOCHE  
ARMANDO DE RAZZA**

in  
**"Scoppiati"**

**COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DA L. 38.000 A L. 24.000**  
(solo il martedì, mercoledì e giovedì)

**Domenica 3 marzo**

**Cinema Mignon (via Viterbo, 11)**

**ore 10 ingresso libero**

**I buchi neri di Pappi Corsicato**

**Al termine della proiezione incontro con il regista**

**la domenica specialmente**

**Mattinate di cinema italiano**

**chiama il cinema compra l'Unità**

**Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità**

**Assitalia**  
Consorzio Agenzia Generale di Roma



RITAGLI

● **Beppe Grillo.** Non ci sarà il comico in persona stasera al Casale Podere Rosa, ma tutto quello che avreste voluto vedere del suo ultimo spettacolo, censurato dalla Rai. L'appuntamento è alle ore 20 con replica alle 22 in via Diego Fabbri (Giardino-Nomentano), tel. 82 71 545

● **Dacia Maraini.** Si chiama *Giovani in progress* la manifestazione di conferenze, incontri e dibattiti organizzata all'Istituto Tecnico Industriale Enrico Fermi - via Trionfale 8737, tel. 33 82 908. In programma lunedì un incontro con Dacia Maraini che parlerà sulla poesia di Pierpaolo Pasolini.

● **Festival jazz di Ciampino.** Ultimo appuntamento stasera per l'iniziativa promossa dal Comune di Ciampino e dall'Alpheus. Dopo Sonny Fortune, Enrico Pieranunzi e Eddie Henderson, è la volta della Riccardo Fassi Tanko Band che presenterà pezzi originali dall'ultimo lavoro *Noie* e classici jazz degli anni '50. Alla Sala Convegni in via del Lavoro 57, ingresso lire 10 mila, studenti 5.

● **Napoli e Pulcinella.** È il secondo titolo proposto dal Teatro dell'Opera nell'ambito dell'iniziativa di danza al Brancaccio. In realtà si tratta di un'assemblaggio di due balletti precisamente il *divertissement* del terzo atto *Napoli* di Bournonville, eseguito dagli allievi della Scuola di Ballo dell'Opera e la suite *Pulcinella* su soggetto coreografico di Birgit Cullberg e Giuseppe Carbone. Da oggi (ore 18) al 9 marzo, informazioni a Promidea 86 20 02 67.



Beppe Grillo

● **Un Piedibus a Monterano.** Interessante l'idea di approntare un servizio di bus navetta da parte del Comune per accompagnare i visitatori all'interno della splendida Riserva Naturale di Canale Monterano. C'è anche il servizio Centro Visite - Palazzo Granaroli piazza Tubingen 1 tel. 996 27 24 - attivo per fornire tutte le informazioni e notizie sull'area protetta nonché sui parchi e le riserve di tutto il Lazio. Orario 10-13 e 14-17.

● **Il violinista Rizzi.** Si tratta di uno dei più interessanti giovani violinisti italiani che oggi all'Aula Magna dell'Università La Sapienza - 17 30 - è in concerto accompagnato dal pianista Alessandro Maffei. Il programma spazia da Mozart, Brahms a Bartok e Szymanowski. Organizzazione Istituzione Universtiana dei Concerti tel. 36 100 51.

● **Conferenze Yoga a Ostia.** L'associazione culturale Sahaja Yoga da il via ad una serie di conferenze sul tema «Meditazione yoga attraverso il risveglio dell'energia Kundalini». La conferenza introduttiva si svolgerà martedì 5 marzo, alle 18 nella sala interna del ristorante Urbinate, lungomare Tuscanelli 119 a Ostia. Seguiranno incontri settimanali gratuiti di approfondimento ogni mercoledì alle 18 all'Hotel Lido, lungomare Tuscanelli 78.

● **I sentieri della poesia.** L'appuntamento odierno della rassegna curata da Achille Millo al teatro dell'Orologio - ore



Dacia Maraini

17 via de Filippini 17 è dedicato alla Calabria con un ricordo di Franco Costabile la lettura del poemetto *Nostos* di Corrado Calabrò da parte del sempre autorevole Riccardo Cucciolla e l'impeccabile Millo e un incontro con Dante Maffia. Partecipano Giorgio Weiss con bizzarre e giochi poetici Francesco Paolo Memmo e Luca Salvadori.

● **La Riserva di Lago Lungo.** Ambiente lacustre di montagna ricco di sorgenti particolarmente frequentato da svassi cormorani e anatre tuffatrici ma anche da falchi di palude poiane tarabusci e pendolini. Vi piace l'idea di una domenica all'aria aperta magari alla Riserva di Lago Lungo e Ripasottile (RI)? Per le informazioni sul come e quando chiamare la Lipu al numero 39 73 09 03 (9-19).

● **Arrivano gli Oistrakh.** Un concerto importante e inusuale quello di domani al Sistrina alle ore 10,30, tel. 48 26 841. Una famiglia di gran tradizione come quella degli Oistrakh (Igor Oistrakh padre violinista e direttore e Valen Oistrakh figlio violinista e questa volta violista) si presentano insieme in una pagina memorabile della produzione mozartiana la Sinfonia concertante in Mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra k 364.

TEATRO/1. Nove atti unici al Palaexpò

Donne di ieri riviste e corrette

Di scena, le donne. Da Lucrezia Borgia a Mary Shelley, da Messalina a Letizia Bonaparte alla contessa Lara. Il potere, la fragilità, la tenacia di tante figure stonche e non in *Accadde a Roma. Nove atti unici, nove protagoniste* in programmazione pomeridiana al Palazzo delle Esposizioni in due manches la prima fino a domani (ne parliamo qui sotto), l'altra dal 6 al 10 marzo. La manifestazione è organizzata dall'Ufficio Progetti Donna del Comune.

KATIA IPPASO

«No il capo non lo chiamo». E vai a spiegarle che non è possibile non obbedire ai voleri di un padre-Papa quando questo si mette in testa di spedire la figlia da un altro manto padre, in quel di Ravenna Lucrezia Borgia la testa non la chi na e scritto nei manuali di stona Claudia Poggiani questo «particolare» se lo ricordava bene. A tal punto che il suo scherzo drammatico *Lucrezia per una sera* - il primo della maratona «Accadde a Roma. Nove atti unici, nove protagoniste» - parte proprio dall'immagine sprezzante e fiera della Borgia Spinta ad esercitarsi su una figura femminile del passato, l'autrice regista ha confezionato un gioco tra un fratello e una sorella un po' difficili ma molto fantasiosi (Roberta Mar e Roberto Bisacco), segretamente innamorati l'uno dell'altro, lui divorziato, lei single per una sera la donna si traveste da Lucrezia mentre l'uomo recita papa Alessandro VI.

Potere pregiudizio tenace resistenza femminile, sono temi che vanno subito in circolo specialmente se ad annunciarti troviamo un «siganetto» metateatrale e contemporaneo come questo. E accade così di spiare i destini di tutte le altre con un occhio spalancato sull'oggi anche se si narra di ieri. Destini di donne spregiudicate, come la contessa Lara - nevocata da Camilla Miglion nell'atto unico *Un delitto in via Sistrina*, con Renata Zamango e Massimiliano Pazzaglia - che avanza in tutta la sua scappigliata, trasgressiva femminilità di poetessa, a causa della quale perse la vita (la uccise un suo giovane protetto). Donne-capo, come Letizia Bonaparte collocata da Stefania Pomino sotto le finestre di *Madame Mère* una vecchia in penombra (la commovente Anna Lello), che prende luce gradualmente, attraverso il dialogo con un giovane carbonaro (Lucio Arisci), capace di navigare in lei l'orgoglio e lo stupore per «aver messo un giorno al mondo quel fenomeno misurato di Napoleone». Madre di un leader

leader a sua volta. Comunque madre. E non addomesticata genitrice Terreno quello della maternità su cui si sono esercitate le più grandi battaglie ideologiche e che ancor oggi accende o spegne tanti destini femminili. E se la donna volesse essere insieme questo e quello natura e cultura madre e creazione, maschio e femmina? Sarebbe per questo lapidata come la Pappessa Giovanna? Figura vertiginosa scolpita con grande sensibilità dalla scrittrice Paola Mioretti e dal suo regista Lauro Versari («la strana figlia» è affidata alla recitazione vigile di Patrizia D'Orsi in duetto con Marco Caraccianni) la temeraria Giovanna nasce in Germania fugge ad Atene giunge a Roma in cerca di una forma forte dentro cui spingere la debolezza e il martirio diventa Papa, e madre. Ma è un potere che da la morte. Perché il mignolo di un corpo femminile deve rimanere nella stona naturale senza mai pretendere di farsi stona sociale.

Ma c'è anche chi come Lilli Maria Trizio, ha voglia solo di scherzare su queste stonche di «femmine folli». *Ribaltazione sensuale della vita Messalina* chiude in farsa la prima manche della maratona rosanero abbassando le intricate vicende di Claudio e Messalina (Anna Cugini e Fabio Grossi) a livello di una sceneggiata romanesca, con tanto di «còmi bicòmi» e accessi di gelosia vera o simulata che sarebbero tanto piaciuti a Luca Barbareschi nel periodo in cui aveva il vizio di mettere sulla piazza televisiva viscere e oscenità della vita di coppia.

La manifestazione organizzata dall'Ufficio progetti donna del Comune di Roma e dal Sindacato nazionale autori drammatici prosegue fino al 3 con questo stesso programma mentre dal 6 al 10 vedremo sfiliare altri quattro personaggi della stona. Maria Sofia di Borbone, Mary Shelley Costina di Svezia e Marozza, indagate rispettivamente da Maria Sandias, Patrizia Monaco e Eva Franchi e Luciana Lippi.

LA MOSTRA. Al Museo del Folklore una rassegna sulla propaganda razziale del fascismo

Le menzogne del razzismo «all'italiana»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ **Premesso che eravamo razzisti.** A chi ha sempre pensato che il bel paese fosse immune al virus del pregiudizio e della persecuzione contro i «non anan», a chi crede che in fondo il fascismo sia stato un regime blandamente razzista e solo per emulazione dell'efficienza sterminatrice hitleriana - un consiglio - andate a vedere, fino al 24 aprile al Museo del Folklore di piazza S Egidio, una mostra intitolata *La menzogna della razza*. Perché il lavoro documentario compiuto dal Centro «Furio Jesi» di Bologna - a cui si deve questa rassegna itinerante partita dall'Emilia e che nei prossimi mesi toccherà molte altre città d'Italia - ha il merito di testimoniare tutti gli orrori di una storia troppo spesso dimenticata e di sfatare il mito dell'«italiano buono».

Il titolo della mostra - inaugurata ieri mattina dal Sindaco Rutelli, dal rabbino capo di Roma Elio

Toaff e da Tullia Zevi presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia - non è casuale, ma richiama esplicitamente «La difesa della razza», rivista diretta da Telesio Interlandi che fu la palestra degli antropologi razzisti nel nostro paese, pamphlet ideologico a puntate dell'Olocausto «made in Italy». Ma la mostra non ha bisogno di molte parole di commento, e ricorre soprattutto a centinaia di documenti «comuni»: Fumetti, cartoline, libri di scuola e articoli di giornali, registrazioni manifesti, l'armamentario propagandistico - assai potente anche senza la tv di una campagna ideata e condotta almeno fin dalla metà degli anni '30 dal regime fascista contro ebrei, neri, zingari e altre razze «inferiori».

Ed è forse questa la sezione più impressionante della rassegna - paradossalmente più ancora dei documenti ufficiali della persecuzione, quella dove gli uomini ven-



gono ridotti a cose e numeri - perché spiega come fu costruito il razzismo e inventato l'odio, attraverso le vignette satiriche sulle riviste più lette, i romanzi da poche lire, i racconti scolastici per l'infanzia, le cartoline dalle vacanze. Si legge su uno dei pannelli «Gennaio 1937 i direttori dei sei giornali satirici più importanti sono convocati al ministero per la stampa e propaganda per ricevere una serie di istruzioni, tra cui quella di «combattere l'ibridismo di razza facendo apparire come feticcio e moralmente inferiori le razze di colore». Nel frattempo, i «negroidi» dell'Etiopia erano stati bombardati con i gas tossi

ci, la famigerata iprite - e deportati in massa nei campi di concentramento (una «circostanza» ammessa dal ministero della difesa solo poche settimane fa, dopo sessant'anni di silenzio).

Le altre due sezioni de «La menzogna della razza» testimoniano invece gli aspetti ideologici del razzismo di Stato (antigiudaismo cattolico, nazional-razzismo, razzismo biologico ed esotenco-tradizionalista ogni filone con la sua bella lista di opere «scientifiche») e la cosiddetta «prassi persecutoria» (dall'apartheid imposto dagli italiani in Nordafrica all'internamento di ebrei e zingari nel nostro paese), grazie a documenti ntracciati in una cinquantina tra archivi e biblioteche. Una mostra, dunque che è il risultato di un faticoso lavoro di ricerca «che serve a superare» come spiegano i curatori - l'antirazzismo retorico e moralistico quanto generico, e che non è destinata necessariamente solo alle scolaresche. Anzi forse sarebbe addirittura più indicata per coloro che sono nati prima della seconda guerra mondiale, e che sono cresciuti con i «miti» di quella vergogna nazionale negata.

Il museo è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19 (le stivi dalle 9 alle 13).

TEATRO/2. Loche e Reggiani al Parioli «Scoppiati» in casa per colpa del guru

ADRIANA TERZO

■ Come eravamo quando dicevamo cioè, avevamo i capelli lunghi e impazzivamo all'idea di un viaggio in India? Quando (cioè) scoprivamo l'amore libero e la coppia aperta, il pane col sesamo e la medicina naturale, lo yoga e gli spinelli, dolcemente intrisi di ideali di pace e solidarietà interplanetaria? Eravamo teneri e anche un po' ingenui, così come i personaggi di questo nuovo spettacolo *Scoppiati* approdato martedì scorso al Parioli con Francesca Reggiani, Pierfrancesco Loche e Armando De Rizza. In realtà, come ci tengono a sottolineare gli autori Franco Bertini e Valter Lupo (che cura anche la regia) nonostante la commedia sia ambientata nel 1969, non si tratta di un lavoro generazionale ma di un testo che, attraverso quel preciso momento storico, estrema le passioni, i rapporti di coppia, i risvolti di un matrimonio in crisi.

La stona narra le vicende di Nicoletta e Benito, burrozza arricchita lei, carabiniere tutto d'un pezzo lui, alle prese con Davros, parolai di mestiere e hippy di passaggio (dall'India, ovviamente) che irrompe nel loro tran-tran con le sue «ricette» per una vita migliore. Ecco allora la vasca da bagno diventare un'oasi per alghe puzzolenti, il salotto trasformato in tempio per la meditazione, la moglie (piagata dal misticismo) Davros, ana da bel tenebroso con codino, orecchino e me-lagione orientaleggiante d'obbligo sul petto) scim-

miottare un modello culturale orecchiato chissà dove. Scoppiano le litte, funbonde, perché Loche Benito non si lascia incantare dai paroloni del guru casereccio venuto da Cassino. E poi perché accettato dalla gelosia, immagina chissà quali intrecci sessuali si svolgono a sua insaputa tra lui e la inquietata consorte. In realtà Davros è in tutt'altre faccende affaccendato con la deliziosa governante (la brava Anna Franca Tuveri) con la quale si intrattiene per più di una lezione di yoga. Fino a che, colpo di scena, durante una di queste sedute, ecco apparire un giovane tutto nudo (venuto dal futuro?) che chiama Nicoletta «mamma» e Davros «papà» (l'attore è lo spigliato Augusto Foran). Finale a sorpresa sul genere di «chi fa i aspetti» e un po' di amaro in bocca nonostante i calorosi applausi decretati dal pubblico alla prima. La Reggiani è strepitosa e infila due o tre battute di assoluta comicità destreggiandosi sempre con grande mestiere per tutto lo spettacolo. Loche rimane un po' impacciato sul palco, lontano dalle irresistibili esibizioni in tv come finto giornalista o «figlio della luce» - ve lo ricordate? Sprizza comunque simpatia come del resto il bellone De Rizza scoperto da Arbore. In verità e proprio il testo a risultare debole (soprattutto nella prima parte) nonostante le buone intenzioni e anche per gli attori, dalla tv al teatro, non sempre le alchimie funzionano come ci si aspetterebbe.



Dal 2 al 10 marzo l'AIC è presente allo stand 29 - padiglione 9 a casaidea '96 fiera di Roma Veniteci a trovare

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

- sui programmi edilizi
- i mutui ed i servizi cooperativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439621

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE **L'Unità**

Martedì 5 marzo - Ore 21.30

Cinema **MIGNON** VIA VITERBO, 11

CANDIDATO A 4 OSCAR  
MIGLIORE REGIA  
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA  
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA  
MIGLIORE SCENeggiATURA NON ORIGINALE

Nicolas Cage Elisabeth Shue

VIA DA LAS VEGAS

un film di Mike Figgis

Lo stesso giorno il film verrà proiettato sempre in ANTEPRIMA al MULTISALA **POLITEAMA** di Frascati - ore 21,30

I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati al botteghino del cinema dalle ore 10 del 5/3/96 fino ad esaurimento

TEATRI

ADORA 80

(Via della Penitenza 33 Tel 6874167 68807107)
Alte 20.00 e domani alle 17.00 L'Accade mia Farnia de Condore presenta il Prin cipe Felice di Laura Jacobbi da Oscar Wil de Regia L. Jacobbi
Alte 21.30 e domani alle 18.30 Esercizi per la messa in scena del processo di Kal ka di M. Balza Regia di M. Balza

ANFITRIONE

(Via S. Saba 24 Tel 57508227)
Alte 21.15 e domani alle 18.00 La compa gnia Le Valle dell'Inferno presenta la fine del giallo di Piera Angelini regia Anna Lezzi

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(Largo Argentina 52 Tel 58804601 2)
Alte 20.00 (2° Sab serale) e domani alle 17.00 (2° Dom diurna) Quer Pasticcaccio Brutto da Via Merulana di Carlo Emilio Gadda Regia di Luca Ronconi

ARISTO STUDIO

(Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Amarsi da pazzo di Anne Ciccone

ARISTO TEATRO

(Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Le perle dei padri di M. Sherman

BELLI

(Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Gli abiti del cuore di F. Maraschi

BELITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Orò 44 Tel 35454343)
Alte 20.30 cena e alle 22.00 spettacolo Do mani alle 17.00 con consumazione e alle 20.30 con cena. Pasticcaccio il balletto del Beisito Music Hall Con Gianfranco e Mas similiano Gallo. Laura Di Mauro le 10 to pless gine orchestra diretta da Uccio Sa necore Si prenota al 35454343

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI

(Via Labicana 42 - Tel 7003495)
SALA A alle 21.00 e domani alle 17.30 Comp. di scena con Federica De Via Franco Venturini Giorgio Lo Forno Regia di F. Venturini

CLUB I MITI

(Via S. Franklin 7 Tel 5758645)
Alte 18.00 Un'antica storia di donne (Concenerve) di G. Purpi

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
SALA GRANDE alle 21.00 e domani alle 18.00 Tutto per amore di John Bryden regia di Riccardo Reim

COLOSSEO RIDOTTO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
SALA A Alle 20.00 e domani alle 17.30 Breve cagna diretto da Paolo Sassanelli
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Oreama di Alessandro Vannucci

DEI COCCI

(Via Galvani 69 Tel 573502)
Alte 21.15 e domani alle 17.30 Antonello Avallone Enzo Avolio Vincenzo M. Batti sta W. Caputi A. De Rosa M. Luzzi D. Natali G. Riccardi L. Romano F. Toppo in Onnagie e Peppino De Filippo «Don Rafaele e Trombone» e «Capito scherza e spazza» Regia di A. Avallone

DEI SATIRI

(Via di Girottopinta 18 Tel 6871638)
Alte 20.45 e domani alle 17.00 Mario Zuc ca in Per amore di Mario Zucca e Mario Audino

DEI SATIRI FOVER

(Via di Girottopinta 18 - Tel 6871638)
Alte 22.30 e domani alle 19.15, Pasticcaccio ne botti Francesco Turrelli Alessandra Giarducci Giovanni Casardi Mirko Gennari Regia Loris Pellegrini

DEI SATIRI LA LOGGIA

(Via di Girottopinta 18 - Tel 6871638)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Mary Cipol la in Donne Rides di M. Cipolla

DEI SATIRI LO STANZINO

(Via di Girottopinta 18 - Tel 6871638)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 La favola continua di Michele La Ginestra

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 5784380)
Alte 21.00 e domani alle 17.00 Ferdinando d'Annabale Rucellolo

DELLE MUSE

(Via Forli 43 Tel 44231300 8440749)
Alte 17.00 e alle 21.00, domani alle 18.00 Bruno Colella Rosa Tumetto Angelo Or lando in Se ne Caretto teatro di 8 Colei la Musche di E. Bannato Reg a Gepp D Stasio

DUE

(Vicolo Due Macelli 37 Tel 67882559)
Alte 21.15 e domani alle 18.00 Uomini atregali dalle lune di Ammendola e Pistola con Pino Ammendola Mass mo Bonetti Vincenzo Crocetti Nicola P. store Fran sco sca Nunzi Regia degli autori

ELETTRO NO VISIONE

(Via Capo d'Africa 32 - Tel 70496733)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Il Cantiere e Beat 72 presentano L'imbianchino d'Valentina Ferlan

ELISEO

(Via Nazionale 183 Tel 4852114)
Alte 16.30 (abb. G1 P1) e alle 20.45 (abb. C4) domani alle 17.00 Ultima Recita (abb. C4) il giardino dei ciliegi di Anton Chechov

EUCLIDE

(Via Nazionale 183 Tel 4855095)
Alte 16.30 (abb. G47) e alle 20.45 (abb. P47) domani alle 17.00 (abb. 49) Anna Marchesini Tullio Scioglietti in Due di Noi di Michael Frayn Regia di Marco Mattoli

EUCLEIDE

(P.zza Euclide 34/A Tel 8062511)
Alte 21.00 e domani alle 17.00 La Comp Stable Teatrogruppo presenta E se am provvisoriamente tornasse il mago scritto e diretto da V. Boffoli

FLAJO

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alte 21.00 e domani alle 17.00 La Comp Stable Teatrogruppo presenta E se am provvisoriamente tornasse il mago scritto e diretto da V. Boffoli

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alte 21.00 e domani Ultima Recita alle 17.00 Comp T. Ghione presenta L'imper tanza di chiamarsi Ernesto

IL PUFF

(Via G. Zanazzo 4 - Tel 5810721 / 58003889)
Alte 22.30 Lando Fiorini in La Repubblica del grata e perd di Claudio Nauti Silve stro Longo Lando Fiorini

IL VASCHELLO

(Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
SALA A. Domani e lunedì alle 21.00 il ceo classico Aristofano presenta Macbeth liberamente tratto da William Shakespea re Regia di Giovanni Nardoni

LA CHAMON

(Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alte 19.30 e alle 21.30 domani alle 17.30 famigliare Napoli canta e ride con Mario Magliano e Esposito De Marino

MANZONI

(Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Sanny pre senta l'attore Mirko Salaro Edoardo Pro mano Gino Cogliandro in Avvia il rido

ORLANDO

(Via di Filippini 17/A Tel 68308735)
SALA ARTAUD Alle 22.00 e domani alle 18.30 La O.S.A.N. presenta A cena con Woodcock di Valentinamini

SALA CAFFE

(Via S. Saba 24 Tel 57508227)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Teatro Libero di Messina presenta Dalini da caffè scritto e diretto da Mario Marelli

SALA GRANDE

(Via di Girottopinta 18 - Tel 6871638)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 La Cooperativa Teatro Canzone presenta il cantante di carte di Weokin di G. Schizler

LETTORI

(Via 1700 Achille Millo presenta i saniferi della Poesia incontri sulla poesia contem poranea con F.P. Memmo e G. Welss con la partecipazione straordinaria di Fausto Cigliano

SALA ORFEO

(Via Vittoria 8 Tel 68308330)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 La compagnia D'ora in poi presenta lo spettacolo Veuve di Lui gi Ammendola Regia di Silvio Romano

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

(Via Nazionale 184 Tel 4745803)
Dalle ore 16.45 alle ore 19.30 Accade a Roma 9 anni un ci 9 protagonisti di C. Fog gioli C. Migliori S. Porrino P. Moretti L. M. Trizio Spettacoli in successione

PARNI

(Via Giuseppe Borsari 20 Tel 8083523)
Alte 21.30 (Turno S1) e domani alle 17.30 (Turno D1) Farnco P. G. presenta Scop piati di F. Bertini e V. Lupo

POLITECNICO

(Via G. B. Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Il Calcepran zidi di P. Ntier

QUIRINO

(Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alte 20.40 e domani alle 17.00 (2° Dom) La Comunità Teatrale si presen ta Andrea Giordana in Il seduttore di Diego Fabris

SALA PETROLINI

(Via Roccia Gessi 8 Tel 5757488)
Alte 21.00 e domani 17.30 Andateco le va rietà Di e con Firenze Fiorentini e la sua Compagnia Musiche di Paolo Gatti e Al do Moro

SALONE MARGHERITA

(Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alte 20.40 e domani alle 21.30 Mavellanti- polli di Castelluccio di Pingitore con Mar tu fello Dovi Tosca

SISTINA

(Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alte 21.00 (abb. SA 2) e domani alle 17.00 (abb. DO 2) Garini e Giovanni presen tano John Dorelli e Loretta Goggi in Bobbi sa tutto di Age e Scarpelli Benve nutti di Bernardi Luigi Magni

SPAZIO LINO

(Vicolo dei Panieri 3 Tel 5885765)
Alte 21.15 e domani alle 17.15 Aspettando Gede di Samuel Beckett

SPERONI

(Via L. Speroni 13 Tel 4112287)
Alte 20.45 Il diavolo fa le pentole ed i co scerchi di P. Cooney

STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia 871 Tel 30311335-3031078)
Alte 20.00 e alle 22.30 domani alle 21.30 Trepidare per teipi di Agatha Christie

TEATRO ALBERTI

(Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Pe nne testo e regia di Lilli M. Trizio

TEATRO BIANCHI

(Via R. Balzani 87 Tel 24403713)
Alte 21.00 La Compagnia Emanuele Gi glio presenta Diario di un pazzo di Nikolaj Vasiliev Gogol Regia e interpretazione di Emanuele Giglio

TEATRO DAPNE

(Via Mar Rosso 329 Ostia Lido, Tel 5898111)
Alte 21.00 e domani alle 18.00 Miles Gio rous di Piaut

TEATRO D'IMPICCO

(Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234890- 3234936)
Alte 21.00 e domani 17.30 Tato Russo in L'opera dei sassi di Bertold Brecht Mu siche di Kurt Weill

TEATRO ROSSINI

(Piazza S. Chiara 14 Tel 68802770)
Alte 17.00 e alle 21.00 domani 17.00 Er mite Immacolata di Alfieri Alfieri

TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA

(P.zza Nerazzini - Tel 5125531)
Domani alle 17.00 L'Inferno commedia del grata e perd di Ettore Petrolini

TEATRO STUDIO IX SECOLO

(Fontanella del Gianicolo Via Garibaldi 30 Tel 5881444 5881637)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Con i can ti siamo in debito di e con Palla Pavese e Vittorio De Sisti

TEATRO SALLICCI

(Via S. Salicci 1 Tel 58330817)
Alte 21.00 e domani alle 19.00 L'uomo dal fiore in bocca di Luigi Pirandello regia di Nino Martelli

TEATRO TROVONDA

(Via degli Acquasparta 16 Tel 68805890)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 La Compa gnia di presentazione dell'Opera Il maritimo segreto di Domenico Carosa Relatore Sandro Cappelletto Ingresso libero

VALLE

(Via del Teatro Valle 23/A Tel 68803794)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 S. Bie bile di Catania in Conversazione di un uc mo comune di Pino Caruso

VITTORIA

(Via S. Maria liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alte 21.00 e domani alle 17.30 Teatro del la Cometa & Società per Attori in copro duzione con Ois in accordo con Pola Jo nes Associated Limited presentano Il Pia netta Proffimo (Shakespear & Rock n roll) Premio Oliver 1990

ASS. MUSICALE KEIROS

(Via P. Enza 273 Fran Fiscal Via Padova 36/P Bologna Tel 4424302-44235719)
Alte 17.30 Pian sta Annalisa Sorcinelli Musiche di Chopin Scriabine

ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI

(Via Flaminia 287 Tel 3200418)
Domani alle 19.00 Presso la chiesa Santa Maria Angeli la Cappella Musicale Roma na diretta da Andrea Lunghi terrà un con certo di musiche napoletane per la Setti mana Santa

ASS. REGIONALE CORI DEL LAZIO

(V.le Adriatico 1 Tel 8272552)
Domani alle 19.00 Presso Basilica degli Angeli e della Repubblica IV rasseg na di Musica Sacra in Quaresima Tem pa Quadragesimalis I Concerto Coppelle Romanas direttore A. Lunghi

AULA MAGNA I U C

(P.le Aldo Moro 5 I U C Tel 3610051/2)
Alte 18.30 Presso Aula Magna dell'Uni versità «La Sapienza» Concerto di Marco Rizzi violino e Alessandro Maffei piano forte con Mozart Brahms Bartok Rota Szymanowski Prevedita biglietti 24300122 e IUC Tel 3610051

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA

(Via Napoli 58 Tel 4883339)
Alte 21.00 Luminaria Concerti a lume di candela New Chamber Singers Mas se solenne di Langlais Messa di Re quiem di Dufay per soli coro organo ar che e orchestra

COURTIAL INTERNATIONAL

(Via Paolo VI 29 Tel 6873170 6877614)
Domani alle 21.00 Concerto Corale Chie sa di S. Ignazio Roma St Anthony of Pe- duca Church Highpoint New Jersey (USA) Direttore G. Valentini Regia di Faure Frank Schubert edri

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Lo spettacolo di domani alle 21.00 è stato rinviato causa malattia

IL TEMPIETTO

(Piazza Campitelli 19 Prenotazioni al tel 4614000)
Alte 21.00 Beethoven al chiaro di Luna e fantasia brillante su temi della Carmen Lucia Alford con Maurizio Scianchi a quattro mani Tommaso Rossi (flauto) Simone Padua (pianoforte) Musiche di Toppo deli Tridusa Pascarella & Res pighi Roma in poesia e musica Ottorino Respighi e la poesia romanesca Patrizio Vanni Mauro Dolce al basso Nicola Sebestiani (attore) B. Saba (attrice) M Forte (attore) M. Siche di Respighi liriche di Vasiliev Gogol Regia e interpretazione di Emanuele Giglio

ORATORIO DEL CARAVITA

(Via del Caravita 7 Tel 3219326)
Alte 19.00 Concerto di pianoforte Alek sander Bender Musiche Bach Debussy Chopin

PALAZZO BARBERINI

(Via Quattro Fontane 13 Tel 52354783 24301714)
Alte 20.30 Concerto di arte varia con Al fredo Cherubini Ingresso ad inviti Tel 4872243

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO

(Via S. Franklin 7/A Aule 9 Via Monte Vite 2/1)
Alte 20.00-23.00 La Scuola Popolare di Musica di Testaccio presenta La tecnica varia del rock (Springsteen Dylan) e brani originali di Roberto Sanna e F. Jansen nario di Patrizia Nasini venerdì sabato e domenica Quota di partecipazione L. 100.000 (SPMT) L. 130.000 esterni Tel 579306

TEATRO DELL'OPERA

(Piazza S. Gigli Tel 4817003 481601)
Alte 21.00 Turend di Giacomo Puccini Direttore Yuri Ahronovitch Regia di Stefano Monti scene di Edoardo San chi, coreografie di Edoardo Sanchi e Silvia Antonino Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera Interpreti principali Valente Tina Turner (Turandot) Eder Aliev (Timur) Nicole Martinucci (Cafar) Cristina Gialler- domas (Liu)

JAZZ ROCK FOLK

AKAS (Via Monte Testaccio 69 Tel 575494)
Alte 21.00 Concerto accompagnato dalla band L'altra rassa propongono clas sici del rock (Springsteen Dylan) e brani originali di Roberto Sanna e F. Jansen nario di Patrizia Nasini venerdì sabato e domenica Quota di partecipazione L. 100.000 (SPMT) L. 130.000 esterni Tel 579306

ALEXANDERPLATZ

(Via Ostia 9 Tel 39742171)
Alte 21.00 Eddy Palermo Quintetto Eddy Palermo chitarra Giampaolo Ascollese batteria Stefano Cantarano contrabbas so featuring Francesca Sorfino voce

ALFELLINI

(Via Francesco Carletti 5 Tel 5783595)
Alte 21.00 e alle 23.00 Spettacolo di cabare t con Walter Billot, Claudio Alessandrini e Max Giusti Ogni sera dalle 20.00 è aperto il Comie Re staurant un piccolo spazio per mangiare bere e sbaccolare

ALPINO

(Via del Commercio 36 Tel 5447826)
MISSISSIPPI alle 22.00 Testacciana (cover anni 60/70) e dispetta con D. Jam Daniele Franzoni

MOMOTOMBO

(Via S. Onofrio 28 Tel 7316196)
Alte 22.00 Concerto con il basso De Cece RED RIVER alle 22.00 Cabaret con la vanteria Bocchelli e Los Farlas (ramba latina)

ASS. CULT. LE ROSE ROSSE

(Via Alberico II 37 Tel 68806126)
Alte 21.00 Anonimi allo specchio

BRANCA

(Vicolo S. Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alte 21.00 Concerto blues con la Roberto Clotti Band Ingresso libero con tessera

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

(Via Lamarmora 28 Tel 7316196)
Alte 21.00 Concerto di tutte le novità del Rock dell'indie del Britpop e del Punk missato da Roberto Quartino per tutta la notte Ingresso libero L. 10.000

CHIAVE

(Via Trionfale delle Franche 90 Isola Sa cra Fiumicino Tel 6522201)
Alte 21.00 Surprise Nine serata di comici ta giochi e musica da ballare

ELGARANGIO LATINO

(Via di Sant'Onofrio 28 Tel 6879908)
Alte 21.00 Concerto con il basso De Cece discolata latina con il Frank Guerra

FAIRY TALES IRISH PUB

(Via C. Mario 16/A ang G. Cesare/Ot laviano)
Martedì alle 21.00 West Coast Lizzy (Beatles Eagles) Dal 19.30 alle 22.00 escluso venerdì e sabato metà prezzo su cibi e analcolici

FANO YARD

(Via Giuseppe Libetta 13 (el 5744319)
Alte 23.30 Sweet Soul (acid & soul) Ingresso con tessera L. 10.000 Aperto dalle 20.00 alle 5.00

FOLKSTUDIO

(V. Frangipane 42 Tel 4871063)
Alte 22.00 in concerto Andrea Piazza uno dei migliori suonatori di arpa in un con certo strumentale tra il jazz e la new age

FONCLEA

(V. Crescenzo 82/A Tel 6888302)
Alte 21.30 Tutti Beatles con i Beba And Sou' lo

FOUR XXXIX PUB

(Via Galvani 29 Tel 5757296)
Alte 22.00 Concerto jazz con il Blue Main stream Trio Fabrizio Pellini sax bar tono Nik Mandarino batteria G. orgio Cuscito pianoforte Ingresso L. 5.000

FRONTIERA

(Via Aurelia 1051 Tel 5880026)
Alte 21.00 Mad Professor accompagnato da The Republica presenta The Dub Show

HAPPENING CLUB

(Piazza di S. Rufina 13 Trastevere Tel 572533 3610655)
Alte 21.00 Happening Night di tutto di più karaoke video disco latino americana animaz con

LA CANTINA DEL GARABONDO

(Via dei 4 Cantoni 41 Tel 40903530)
Alte 22.00 Fuori di testa di e con Max & Francesco Morini e Ospiti

MUSIC INN JAZZ CLUB

(Largo dei Fiorini 3 Tel 68802220)
Alte 22.00 Non Solo Soul Sabrina Zannu lo voce Massimo Servizio chitarra Ginalu ca Frenquelli basso Andrea Belardi ta stiere Giuseppe Prospero armonica Luigi Sisti piano batteria Il gruppo propone un repertorio che va dal jazz blues al Chica go e musiche italiane rivisitate in chiave jazz blues

PALLADIUM

(P.zza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Alte 21.00 Radio Rock presenta Morrison Hotel Party con il concerto dei Lizard che eseguiranno cover dei Doors A seguire «Ritornella» a cura di Master DJ Prince Fa- ster special guest Aldo Semerac luci by Marco Arico e Filippo Magg Ingresso li

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 482.377.76
Or. 15.30 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riscuonano a prendere? Da una grande idea un ottimo thriller.

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 16.00 - 18.10
20.00 - 22.30
L. 12.000
Ciaik 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 18.10
20.00 - 22.30
L. 12.000
Vite strozzate
di R. Tognazzi con L. Zingarelli, S. Ferilli (Italia '96)
Tognazzi affronta un tema scottante, quello dell'usura. Un cravattaro agguanta un costruttore e gli avvelena la vita, mettendo le mani sull'azienda e sulla moglie. N.V. 1h 50'

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Il palloncino bianco
di J. Pancha con M. Kahl (Iran '95)
Una bomba di sette anni: vuole un pesciolino rosso. Ma perdersi i soldi di mamma. E Tahan è troppo grande per lei. O troppo piccola? Una favola poetica sull'iran di oggi.
Drammatico \*\*\*

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.05 - 22.30 - 00.30
L. 12.000
Othello
di W. Shakespeare
L. 12.000
Toro Mach
di F. Trueta, con A. Bandera, M. Griffith (USA Spagna '95)
Dal romanzo di Westlake, l'esordio americano del regista Fernando Trueta. Commedia sentimentale diventata famosa per l'amore scoppato tra Bandera e la Griffith.
Commedia \*\*

CRITICA PUBBLICO
medicore
buono
ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FRACASSI
POLITAMA Largo Panizza, 5, Tel. 520019
Sala 1: Jumanji (16-18-20-22-30)
Sala 2: Va dove ti porta il cuore (16-18-20-22-30)



ARMANI JEANS



SABATO 2 MARZO 1990

## Il coraggio? Un derivato della paura

SANDRO VERONESI

**H**O SEMPRE PENSATO che il coraggio, in sé non esista come il bianco tra i colori. La paura sì, quella esiste, è annidata dentro di noi insieme a tutto il male che palesticamente ci iludiamo di vedere solo fuori. E poi che esiste e ci accompagna ora per ora nella nostra vita. La paura genera il bisogno di sfuggirle, per far del bene a qualcuno per difendersi o anche soltanto per vivere meglio. Ecco il coraggio un derivato della paura.

E invece la nostra cultura per secoli indisturbatamente all'inizio e poi imbrigliata in parte da religione e psicanalisi, ha sempre celebrato il coraggio come virtù autonoma, maschia fondamentalmente violenta in genere basata su un concetto alquanto bizzarro considerando che nessun genitore in privato si sognerebbe mai di inculcarlo in suo figlio quello dello sprezzo del pericolo. Senza mai pensare alle conseguenze che molti degli atti di coraggio così concepiti possono portarsi appresso e spargere poi a casaccio tra gli altri chi c'è e magari gente che del pericolo non ha nessuno sprezzo.

Ecco un gioielliere che reagisce all'ennesima rapina tirando fuori una pistola dal cassetto e puntandola contro ai banditi fermiamoci qui prima che partano i colpi senza nemmeno voler sapere come andrà a finire limitiamoci a notare in questo fermo immagine che appena fuori dal negozio per strada, sta passando una donna con un bambino per mano, le cui figure, oltre la vetrina si incastrano perfettamente tra un corpo e l'altro dei due rapinatori - e sei proprio tu lettrice, con tuo figlio vedi? Lo stai accompagnando dall'otono. E coraggioso, quell'uomo?

**E**CCONE ALTRI sei che allena i più compiono spettacolari acrobazie con gli aerei sopra le teste del pubblico che assiste a una manifestazione sportiva sono coraggiosi? Sono eroi? Personalmente, uno che ricordo come un eroe è un coatto cinese che stava seduto a uno sgabello di distanza da me in una bettola di Taipei discuteva animatamente con un altro brutto ceffo quando d'un tratto, quello ha spaccato una bottiglia di birra sul bancone e gliel ha puntata contro lui. È scattato in piedi, e con uno sguardo fiero e fiammeggiante ha fissato il rivale per un lungo istante poi fulmineamente come gli eroi dei film violenti sfoderò mosse di kung-fu, gli ha voltato le spalle e se n'è andato dal locale senza dire una parola. Il suo ecco è l'unico coraggio che io riesca oggi a concepire proprio perché nella ferrea di quello sguardo che non dimenticherò mai, fiammeggiava la paura.

A. FIORI - M. NIOLA  
A PAGINA 3

In campo Milan, Parma, Juve e Roma: il campionato si fa in due per il gran ritorno della kermesse europea

## Calcio, prove tecniche di Coppa

«Verdetti di campionato in un giorno feriale. Sono quelli che si aspettano oggi, dagli anticipi decisi per consentire un po' di riposo alle squadre impegnate nelle coppe. Nel pomeriggio a San Siro scendono in campo Milan e Vicenza: la capolista contro la squadra candidata alla palma per il gioco più moderno. Per i rossoneri di Capello un occhio alla classifica (la Fiorentina sarà domani a Marassi) e un occhio all'impegno di martedì in coppa Uefa col Bordeaux. Al Tardini sempre oggi pomeriggio sono di scena Parma e Roma. Due squadre che non chiedono più molto al torneo ma puntano all'Europa: i giallorossi saranno

Si torna a giocare dopo una settimana di polemiche  
Campana: «Conta solo il business...»

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 9 e 10

impegnati martedì sera a Praga (Slavia) i gialloblù giovedì in casa col Paris Saint Germain Infine sempre stasera, ma alle 20,30 (su Telepiù) di scena Padova e Juventus. Gli undici di Sandream si giocano un pezzo di salvezza mentre a Lippi interessa soprattutto fare le prove in vista dell'incontro mercoledì col Real Madrid. Toma il campionato dunque. Dopo una settimana che ha sconvolto il calcio. Prima le polemiche di Casani, poi la conquista da parte di Cecchi Gori delle immagini delle partite a scapito della Rai. E le polemiche impazzano. Campana: «Non credo che ci si comprometta la regolarità del torneo, ma certo questo calcio è ormai solo business».



### «E ora torniamo sulla Luna»

## Inediti di De Pisis

### La poesia dell'attimo fuggente

«Per me la vita, l'attimo fuggente di profumo e di canto, è come un ape canca di polline, che si avvia un po' stordita all'alveare». Escano, in occasione del centenario della nascita, scritti inediti e rari di Filippo De Pisis. Ne anticipiamo uno. Le mostre sul maestro.

DE PISIS - BUCCI - MILIANI  
A PAGINA 8

## Da Vian a Gainsbourg

### Per gli artisti «maledetti» un grande ritorno

Tomano in auge gli artisti maledetti, anzi maudit. Il musicista rock Mick Harvey dedica un album (*Intoxicated Man*) alle canzoni di Serge Gainsbourg e l'italiano Giangilberto Monti porta in giro un cabaret ispirato all'opera multiforme di Boris Vian.

R. BATTISTI - A. SOLARO  
A PAGINA 8

## I dati negano l'«allarme»

### La sterilità maschile non è in aumento

L'aumento della sterilità maschile è, secondo il professor Crosignani dell'università di Milano, un «falso problema, in quanto non sono paragonabili i dati raccolti con i mezzi di 30 anni fa e con gli attuali». E buone notizie anche per la sterilità di coppia.

LILIANA ROSSI  
A PAGINA 4

## E il commissario invidiò il maresciallo

Il maresciallo Rocca continua a mettere successi. Dopo l'exploit di martedì scorso, quando ha totalizzato quasi 24 milioni di spettatori riduci da Sanremo, il prossimo episodio con Gigi Proietti mattatore dovrebbe confermare la sorprendente popolarità della serie in onda su Raidue. In questa spiritosa lettera, il commissario Sarti (ovvero l'attore Gianni Cavina) e lo scrittore Lorian Macchiavelli, padre del poliziotto bolognese, salutano il collega carabinieri, non senza una punta di invidia.

**C**ARO maresciallo Rocca ti scrivo questa lettera perché, o appena parlato con un prelati tuo fervente ammiratore e subito dopo con un politico di sinistra che è un fervente ammiratore del prelati o tre che tu. Non ti stupire per lo strano abbinamento: un prelati e un politico di sinistra. Bologna è una città che è stata governata per quattrocento anni dai preti e per quaranta dai comunisti che hanno imparato dai preti. Figurati. Il primo è cioè il prelati mi ha ricordato che l'invidia è ancora un peccato mortale. Il secondo mi ha assicurato che le parole del prelati sono vangelo. Adesso il problema ha due facce: mi tengo l'invidia e quindi il peccato mortale o mi confesso con te sperando di togliermi di dosso l'invidia?

Sono un poliziotto che lavora a Bologna. Mi chiamo Sarti Antonio e mi conosco perché dicono i critici: sono diventato un cult movie. Io pensavo che

GIANNI CAVINA - LORIANO MACCHIAVELLI

fosse uno molto attivo uno cioè che muovesse il culo. Mi hanno spiegato che significa entrare nell'immaginario collettivo. Ne so come prima ma sono contento perché suona meglio.

E veniamo allo scopo della mia lettera. Come hai fatto per arrivare a tredici milioni e passa di telespettatori? Io ci ho provato e non ci sono riuscito. Eppure ho lavorato bene: ho indagato come si insegna alla scuola di polizia, ho risolto casi più complessi dei tuoi, ci ho messo l'anima e adesso sono qua a chiederti dove ho sbagliato. Forse i tempi non erano maturi.

Certo non sono bello come te ma sono alto non porto la divisa ma vesto meglio che posso. Ho la barba come te non ho tre figli ma qualche scopatina. I ho fatta anch'io e poi sono ancora in tempo non ho la casa ordinata ma io vivo solo non ho accanto Stefania Sandrelli ma ho un amico intellettuale e

colto come Rosas. Non sarà la stessa cosa ma anche la mente vuole la sua parte. Non ho tanti collaboratori e tanti mezzi come hai tu ma i pochi che ho valgono almeno come i tuoi tanti. E poi le mie pantere sono molto più belle delle tue automobili mortuarie con la scritta da megalomani sulla fiancata.

Forse caro Rocca sei stato favorito perché vivi e lavori vicino a Roma e a Roma c'è la sede della Rai mentre io vivo e lavoro a Bologna e quando mi va bene mi invitano a Telepiù per discutere sull'ennesimo pareggio di Bologna e per sapere da me se i poliziotti hanno una vita sessuale come quella dei carabinieri e se quando vanno con le prostitute pagano o no.

Sono arrivato a dare la colpa alla Uno bianca che ha offuscato l'immagine della polizia. E al fatto che tu sei apolitico mentre a me hanno dato i letti chetta che da sempre ha la mia città

Forse le tue storie finiscono sempre bene mentre a me rimane ogni volta a marò in bocca.

Ho pensato anche di dare la colpa a quello sfigato di Lorian Macchiavelli che mi sbatte dentro a certe storie in garbugliate e contorte dove tutti sono coinvolti e non si salva nessuno e dove forse nemmeno alla fine del film si capisce chi è il responsabile. Da te invece è tutto chiaro. Anzi tanto chiaro che già mentre scorrono i titoli di testa si sa chi è l'assassino.

E visto che ci sono mi viene anche il dubbio che la responsabilità sia di quel bazarzone pieno di peli di Gianni Cavina. Ma pensa se mi fosse toccato Ca stellito o Kim Rossi Stuart. No mi capiti Gianni Cavina! Tu sì che hai avuto fortuna. Gigi Proietti l'unico attore in Italia capace di unire la drammaticità alla comicità!

E io che mi illudevo di aver unito la

SEGUE A PAGINA 5

Un romanzo esilarante e paradossale!

James Morrow

### L'ULTIMO VIAGGIO DI DIO

Dio è morto, e il suo cadavere, lungo tre chilometri, galleggia nell'Oceano Atlantico. Bisogna salvarlo.



il Saggiatore

**IL TESTO.** Un inedito del pittore delle nature morte racconta la poetica dei suoi quadri dal vero

**IL RITRATTO**

Vita e morte nell'istante di un'immagine

**CARLO ALBERTO BUCCI**

■ Nel 1923 Pablo Picasso scrisse che «l'arte dei Greci, degli Egiziani, dei grandi pittori vissuti in altri tempi, non è arte del passato ma è arte viva al presente. Quanto è viva per noi, oggi, l'arte di Filippo De Pisis che negli anni Venti era a Roma e faceva le prime mosse nel campo della pittura accanto ad Armando Spadini? Cosa di suo rimane consegnato alla storia della pittura e della poesia italiana? E cosa arriva a noi fresco-fresco, come fosse appena uscito dalla punta del pennello o da quello della stilo di questo artista nato a Ferrara esattamente, e ben, cento anni fa? Un secolo è trascorso dalla sua nascita. E quarant'anni sono passati dalla sua morte, avvenuta a Milano nell'aprile del 1956. Siamo abituati a considerare l'arte del Novecento arte a noi contemporanea. In realtà, tra soli quattro anni, dovremo considerarla l'arte del secolo, anzi del millennio, che fu.

In più di trent'anni di attività pittorica, De Pisis (all'anagrafe Luigi Filippo Tiberelli) di quadri ne ha dipinti moltissimi, come ha documentato l'ampio catalogo generale scritto da Giuliano Briganti nel 1991. E tanti, non suoi, ma come suoi fatti passare, ne girano per le gallerie private. Sono un piatto molto appetito dai collezionisti, e da chi vuole arredare il salotto, le sue nature morte, cioè sono fatte dalle sue tinte col petto giallo, dalle frutture piene di frutta sfilata, e dai fiori come quei «bei fiori gialli» che il marchese aveva comprato poco prima dal modesto giardiniere vicino per mettere sul balcone, per rendere più gaio il bel balcone su rue Bonaparte» come scrisse De Pisis a Parigi nell'autobiografico e fantasioso diario *Le memorie del marchese pittore*. Come molti altri pittori di questo secolo De Pisis ha usato la natura morta per raccontare qualcosa d'altro. Non solo l'interno linguistico della pittura. Avvertiva infatti Francesco Arcangeli, presentando la personale che si tenne alla Biennale di Venezia aperti pochi mesi dopo la morte dell'artista, che il «ritorno all'ordine del primo dopoguerra accostò De Pisis all'equivalente spadiniano della "buona pittura"» e che «De Pisis si salvò per la ricchezza di vita che gli urgeva dentro, tanto che l'incontro felice o amaro con le "occasioni" proposte dal vivere quotidiano si aprì ben presto a una nuova possibilità e continuità di esiti».

Nelle sue nature morte (ma proprio morte) così come nei ritratti dei ragazzi di vita, la sua vita (ad esempio il «Ritratto di Allegro» esposto recentemente nella mostra trevigiana dei De Pisis appartenenti a Giovanni Comisso ed ora nella collezione Mala Botta), la pittura e la poesia dell'artista ferrarese è tutta in quei pochi tocchi filamentosi di colore nei quali è rappresa per un istante un'immagine che, nel momento in cui nasce, già sta svanendo. E in questa poca pittura, stessa in tantissimi fogli e tele grezze, c'è l'arte di De Pisis. E la sua vita. Questa vita passata, nel 1916, a riflettere sulla metafisica ferrarese di De Chirico, trascorsa a Bologna accartato a Dino Campana e Umberto Saba e poi di seguito a Roma a contatto col Futurismo di Prampolini e con la poesia dell'amico Comisso, per arrivare quindi a Parigi, nel '25 dove restò sino al 1939 immerso nel clima cosmopolita dell'École de Paris.



«Le quattro stagioni -Autunno- di Filippo De Pisis. Sotto una «Natura morta» del 1930

# La tinca dalla pancia gialla

■ Mi ero detto di non dipingere più fiori e soprattutto non più nature morte marine (sono le mie tele più conosciute in una *cruche di snob* e di *mondani*), ma tutte le volte che vedevo in una botteguccia di rue des Dragons o sui banchi coperti di erba e foglie verdi di lauto del bel mercato del boulevard Raspail, delle carpe dorate, bronzee, ignee e delle tincine lacustri brillanti, nere e verdi e gialle pagliemmo, non potevo frenare una specie di piccolo orgasmo pensando a una buona tela nuova e d'occasione (sono vecchie tele dipinte e *retournées*, vale a dire preparate sul rovescio, che costano meno e sulle quali si dipinge bene assai), il ricordo correva anche a certe belle pitture classiche Chardin o i grandi olandesi, a Tintoretto Alla leggera però. Per me la vita l'attimo fuggente di profumo e di canto è come un'ape carca di polline, che si avvia un po' stordita all'alveare. Ricordo che una mattina uscii col fermo proposito di trovare una grossa tinca col petto giallo e le squame viola e il dorso verde-nero (così per intenderci chi potrebbe definir la magia del colore), portarla a casa come un padre riporterebbe il suo piccolo rubato da un *voleur d'enfants*, per dipingerla, ma il bravo padrone del banco mi disse: «C'est pas le saison, mon monsieur, je regrette, vous ne trouverez pas une tanche ce matin».

E forse si meravigliava come mi ostinassi a volere una tinca, pesce

Si chiama «Confessioni» il volume di prossima uscita per la casa editrice Le Lettere che raccoglie scritti di De Pisis dal 1915 al 1951 (a cura di Stefano Crespi, Bona De Pisis, Sandro Zanotto). Si tratta di inediti o di testi mai ripubblicati come questo che anticipiamo, apparso su *L'Ambrosiano* nel 1938. Quest'anno ri-

corre il centenario della nascita del pittore a cui è dedicata la mostra fiorentina che presenta 26 quadri inediti. Fra gli altri il ciclo delle quattro stagioni. Il 19 aprile seguirà una esposizione a Campione d'Italia dedicata alle nature morte, che punta, oltre che sulla pittura, anche sul personaggio imitabile, poeta e scrittore.

**FILIPPO DE PISIS**

dalla carne un po' grassa, mentre egli poteva offrirvi trote, barbi, cefali, razze, etc.

Osa, di sfuggita «C'est pour la peine».

«Ah voilà».

E anche una bella natura morta di De Chirico con una tinca tepolese che è nella mia raccolta, mi stimolava.

Altri elementi, altri scorci, altri punti (chi potrebbe fissare le leggi misteriose della creazione?) venivano a sovrapporsi. Bisogna che mi decida a far questa natura morta con le carpe. Mettere una carpa grande (ne avevo viste delle vive in certe casse di vetro in diverse botteghe) e una o due tincine piccole

Una di queste sere di primavera gelata, un cielo prezioso bruno, da marna olandese, il cuore pesante, una specie di grande stanchezza di tedio insormontabile, ebbi l'ultima scintilla. Una gran luna bassa sui tetti taciturni mi condusse su una spiaggia deserta. Metterò uno straccio nero e un tovagliuolo su un candelero, e una bottiglia faranno come delle tende di un accampamento, misterioso, una gran luna su una striscia di cielo nuvoloso, anima e sogno, ombre le pieghe dei panneggi a onde. Ma mancava qualcosa e poi lo stato di abbattimento (la mia povera milza gonfia) in cui mi trovavo certo non mi avrebbe permesso di mettermi

al lavoro e i pesci? (una carpa grande viva costa cara!) e non avevo neppure da comprare la tela. Bisognava rimettere il progetto.

Poche mattine dopo arriva una cartolina illustrata curiosa, un mare oleoso, verdastro, dei bragozzi con figure buffe, uno di quei quadri di pittore sconosciuto la cui mediocrità è una sorta di poesia.

Sentivo con delizia che avrei potuto ottenere al partito dell'accordo di questi toni con quelli preziosi (il rosso del sangue raggrumato, l'oro caldo del ventre) dei pesci. Qualche verde? Una foglia *ondulata*, ricca di disegno, di lattuga (ricordo un mio magnifico quadro venduto a Londra, con tartarughe

che beccano delle foglie d'insalata sul primo piano), forse un rametto di bosso pasquale. Paesaggio brullo, lunare ma con luce calda. La tela la preparo lo stesso di un verde neutro, appena assorbente.

Una mattina che avevo una bella fame, mettevo un bel cucchiaino di tapioca nel brodo *Tapioca de l'amiral*, la prima marca di Francia. Un lampo certo mi deve essere passato negli occhi, il sacchetto di un giallo assoluto e l'etichetta preziosa *avant guerre* con una specie di vecchio *pacobotto* che scivola su piccole onde. Mi intensiva il pensiero di uccidere la povera carpa, la dolce piccola tinca, tenute vive in un bacino sul balcone vicino alla grossa rana verde di terra e al *pecho* di Cocò verde anche lui.

Ecco dispongo sul pavimento uno straccio non nero, ma quasi, sulla bottiglia, il tovagliuolo bianchissimo sul vecchio candelero d'argento, la cartolina illustrata, il sacchetto della tapioca, la foglia d'insalata, il rametto pasquale. La grossa carpa boccheggia appena, e non si muove, ormai esausta, ma la piccola tinca fa salti tremendi.

Ci sarà chi pensa un pittore dovrebbe saper dipingere lo stesso. Certo, ma il gusto di una composizione (rapporto di spazi, dominio delle forme) può spingere a una piccola crudeltà. Ma a un tratto il cuore si è stemperato in una specie di abbandono dolcissimo delle lacrime cadono sulla tavolozza.

(Da *L'Ambrosiano* Milano 12 V 1938)

dispongono sulle pareti circa 70 quadri. Affiorano spesso citazioni a De Chirico (un drappo rosso nella «Tenda rossa», con natura morta e bicchiera tanto per citare un caso), vasto è il campionario di composizioni floreali, ma il sapore della scoperta, di una piccola rivelazione lo regala un gruppetto di inediti: una «Natura morta» del '36, un dipinto lieve con bicchiere e forme evanescenti che svolgono in un'atmosfera dolcemente surreale, e «Le quattro stagioni», quartetto di opere dagli umori variabili, dai melograni sulla riva in una delle manne depressive (altra sua grande specializzazione) per la primavera all'estate dove, sul nudo solare e maschile sulla spiaggia, incombe un'ombra rapace che in realtà era il pappagallo dello stesso De Pisis. L'esposizione rimane aperta tutti i giorni (ingresso a 10 mila lire) fino al 2 giugno e ha il suo bravo indirizzo in Internet: <http://www.alba.fi.it/depisis/depisis.html>

**LA MOSTRA**

Annunciazione laica con garofano

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MILIANI**

■ FIRENZE. Ha del geniale dipingere un'annunciazione laica per la moglie di un amico senza figure umane, dicendolo soltanto con i fiori e rinnovando radicalmente in chiave novecentesca le simbologie della pittura del Seicento innanzi tutto. Così fece Filippo De Pisis nel '36 dipinse una «Natura morta con giacinto e garofano» per annunciare una nascita e lui che era uno specialista dei fiori tanto che da giovane meditava di studiarne la storia nell'arte raffigurò un garofano che pende da un cielo nuvoloso e porta il suo messaggio terreno a un vaso tuttavia ambiguo affiancando al messaggio di vita nuova un «mememto mori» attraverso piante morenti. È un dipinto stupendo, e soprattutto fa parte del gruppo di ventisei quadri inediti che fanno parte della mostra «La felicità del dipingere» allestita da ieri nella galleria Pananini in piazza Santa Croce a Firenze.

È una mostra davvero felice perché sa comunicare con una scelta oculata delle opere, il piacere del pennello, la gioia che provava questo artista nel dipingere, l'apparente leggerezza e velocità del suo tocco, e lascia ben intendere i suoi legami originali e personali sia con la pittura metafisica con De Chirico in primo luogo, sia con i francesi più impressionisti e con Matisse innanzi tutto. L'hanno curata Luisa Laureati e Daniela De Angelis prendendo a spunto il centenario della nascita dell'artista (nacque a Ferrara e morì a Milano nel '56). Che non sono partite dal nulla bensì dal catalogo generale pubblicato da Giuliano Briganti nel '91, al quale lavorò la stessa De Angelis e dal quale è partito il lavoro di Luisa Laureati dopo la morte dello studioso. Grazie a quella pubblicazione, spiegano le due studiose sono venuti allo scoperto molti pezzi inediti di De Pisis. Circa duecento tra quadri e disegni. A catalogo stampato molti collezionisti sono venuti allo scoperto e hanno deciso di segnalare quel che possiedono. Altro è ancora da scoprire, probabilmente in Europa. Tuttavia, avvertono le due studiose De Pisis è stato un grande pittore un artista dotato di un innato senso lirico del colore, eppure non tutto è di eguale qualità e per questo una selezione delle opere è indispensabile per restituire tutto il valore. La mostra fiorentina, la prima di questo '96 cui seguiranno altre a Campione e, in autunno a Ferrara, centra l'obiettivo scegliendo opere appartenute, tra gli altri, all'amico Palazzechi, a Eugenio Montale, a Roberto Longhi e a Curzio Malaparte.

Le sale della galleria fiorentina dispongono sulle pareti circa 70 quadri. Affiorano spesso citazioni a De Chirico (un drappo rosso nella «Tenda rossa», con natura morta e bicchiera tanto per citare un caso), vasto è il campionario di composizioni floreali, ma il sapore della scoperta, di una piccola rivelazione lo regala un gruppetto di inediti: una «Natura morta» del '36, un dipinto lieve con bicchiere e forme evanescenti che svolgono in un'atmosfera dolcemente surreale, e «Le quattro stagioni», quartetto di opere dagli umori variabili, dai melograni sulla riva in una delle manne depressive (altra sua grande specializzazione) per la primavera all'estate dove, sul nudo solare e maschile sulla spiaggia, incombe un'ombra rapace che in realtà era il pappagallo dello stesso De Pisis. L'esposizione rimane aperta tutti i giorni (ingresso a 10 mila lire) fino al 2 giugno e ha il suo bravo indirizzo in Internet: <http://www.alba.fi.it/depisis/depisis.html>

**IL FATTO.** Fu figlio di Carlo di Baden il trovatello simbolo dello stato di natura?

## Il Dna svelerà l'enigma di Kaspar Hauser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. «Qui giace Kaspar Hauser, un enigma del suo tempo sconosciuto l'origine, misteriosa la morte». Così è scritto, nel cimitero della antica città francese di Ansbach, sulla tomba del più famoso trovatello di Germania. Kaspar comparve improvvisamente a Norimberga nel 1828, un ragazzo dall'apparente età di 16 anni incapace di parlare e sprovvisto di qualsiasi rudimento che riguardasse la vita civile. Le sue condizioni ne fecero un «caso» che attirò l'attenzione degli scienziati e intrigò i poeti del Romanticismo, con le loro riflessioni sui rapporti tra Cultura e Natura. Ancor oggi il suo nome è legato al più radicale esperimento della psicologia comportamentistica: la deprivazione degli stimoli volta ad accertare i confini tra comportamenti istintivi e tecniche apprese. E la sua vicenda ha ispirato la letteratura, il teatro, il cinema. La morte di Kaspar fu misteriosa.

quanto la sua nascita il 14 dicembre del 1833 fu accoltellato sulla piazza della corte di Ansbach. Non si sa né da chi (ci fu anche chi ipotizzò un improbabile suicidio) né perché. La scomparsa del giovane «L'vaggio» però, non mise fine alle voci che lo volevano figlio di Stephanie Beauharnais e di Carlo principe ereditario del Baden. I genitori, sempre secondo queste voci, subito dopo la sua nascita, che sarebbe avvenuta il 30 aprile del 1812 quando effettivamente Stephanie Beauharnais ebbe un figlio poi dichiarato per morto, lo avrebbero segregato dal mondo sulla base di complicati calcoli di interesse dinastico.

Gli storici specie negli ultimi anni, sono stati propensi a dar credito alla *vox populi* ma una prova del fatto che quel ragazzo muto e inselvatichito sia stato davvero l'erede del principato di Ansbach portatore inconsapevole di uno dei ti-

coli più importanti della nobiltà tedesca, finora era sempre mancata.

Potrebbe arrivare adesso, 163 anni dopo la sua morte, grazie alle meraviglie della ricerca genetica. E questo grazie a una macchia di sangue larga otto centimetri che si nota appena sulle brache che il giovane indossava al momento della sua uccisione e che, sequestrate subito dopo il fatto per indagini criminali dei giudici del regno tribunale di Ansbach, furono poi consegnate al museo della città dove si trovano ancora. La macchia fu prodotta da una collottella e, secondo Reinhard Heydenreuter, esperto dell'archivio di stato bavarese, non esiste praticamente alcun dubbio che si tratti del sangue della vittima. Ciò, nonostante sia passato tanto tempo, consente di ricostruire l'impronta genetica del giovane, primo passo verso l'accertamento della verità. Il secondo passo, importante quanto il primo, è il confronto tra l'impronta di Kaspar e quella del suo (pre-

sunto) genitore il principe Carlo. Questi non ha lasciato macchie di sangue, ma, come ha scoperto lo stonco Willi Korte dopo accurate ricerche, degli eredi diretti Carlo e Stephanie, infatti, avevano tre figlie, delle cui discendenti in linea femminile alcune, quasi tutte vecchie signore, sono ancora in vita. Almeno un paio di queste signore (con molto *fair play* visto che ne va l'onore del loro più celebre antenato) hanno accettato di sottoporre il proprio sangue all'analisi comparativa con quello di Kaspar.

Gli esami verranno compiuti nelle prossime settimane in due distinti laboratori: quello dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Monaco e quello di medicina forense del ministero degli Interni britannico, mentre una copia di riscontro verrà inviata allo specializzato laboratorio dell'esercito americano. Se i risultati saranno positivi, Kaspar Hauser avrà trovato un padre. Un po' tardi, ma

Cosa succede all'individuo quando vive una condizione estrema, quando si gioca l'esistenza? Lo racconta un medico «di guerra»



# Coraggio!

## «Ogni giorno ti alzi e rischi la vita»

Il coraggio è un concetto che non mi appartiene. È la prima cosa che ti dice Gino Strada, chirurgo di Emergency, dieci anni trascorsi tra Afghanistan, Ruanda, Somalia, Etiopia, Cambogia, Perù, Bosnia. Vieni a parlare con lui per farti raccontare che cosa sta dietro le guerre, dietro le immagini di repertorio che ci manda la tv. E lui ti dice che il coraggio non c'entra niente. Che la sua scelta di partire per Kabul, la prima volta dieci anni fa, è stata «professionale». Voleva fare un lavoro nel Terzo mondo. Fu inviato dalla Croce Rossa Internazionale in un ospedale al centro di una zona tra i punti più caldi del conflitto afgano. La guerra li continua ancora oggi. E proprio da quando i sovietici se ne sono andati ha avuto il maggiore inasprimento. Un conflitto in un paese dove Strada tornerà nei prossimi giorni, che l'Occidente ha dimenticato.

**Dottor Strada, quanto coraggio bisogna avere per andare in guerra?**

Se si riferisce al mio, di coraggio, non so rispondere. Faccio un mestiere dove è più importante pensare alla paura. Per quel che riguarda chi impugna un mitra, chi combatte, la prima volta che sono entrato in un ospedale per feriti di guerra, sono rimasto sconvolto. Non c'era traccia neppure di una pistola e acqua. C'erano solo donne e bambini massacrati. Tra i primi che ho operato ce n'era uno mutilato dalle mine giocattolo. Gli mancavano le braccia e una gamba. Pensai: quando me lo dissero, che si trattasse di propaganda imperialista. Poi vidi il secondo, il terzo. Alla fine sono centinaia. E capisci che nella guerra di oggi il mestiere più sicuro, quello dove ci vuole meno coraggio, è proprio quello del combattente.

**Questo perché sono cambiate le motivazioni che scatenano i conflitti?**

Anche. Ma soprattutto sono cambiati gli scenari. Oggi non vince più Tizio o Caio: perde sempre Sempronio, ovvero le popolazioni civili. Una volta gli eserciti si affrontavano in campo aperto. Le popolazioni non erano direttamente coinvolte. Nel primo conflitto mondiale c'è stato il 15% di vittime tra i civili. Nel secondo si sale già al 55%. Oggi siamo arrivati al 90% di perdite tra le persone che non partecipano direttamente alle guerre.

**Sembra che il coraggio oggi abbia a che fare, non tanto con la gloria e l'onore, quanto con il mettere in gioco la propria identità, anche confrontandosi con situazioni diverse e estreme. Che cosa ne pensa lei che tra**

Medico nelle zone di guerra Gino Strada, chirurgo di Emergency, soccorre le popolazioni vittime dei conflitti. Eppure, non sa cosa sia il coraggio. «Io non saprei rispondere». Sa però che non c'è «coraggio» in guerre che si combattono solo sulla pelle delle popolazioni. Sa che ci sono intere popolazioni «abitate» a convivere col terrore. E, per quanto riguarda il suo lavoro, sa che c'è «un picco di paura oltre il quale non si può andare».

ANTONELLA FIONI

**Qualche giorno ripartirà per Kabul?**

Posso solo dire quello che mi spinge a partire: innanzitutto c'è un grande interesse professionale. Non è una scelta coraggiosa, anche se è molto importante sul piano della vita privata. Mi ricordo che dopo il mio primo ritorno alla normalità, passata qualche settimana, ho avuto voglia di essere di nuovo là. Certo, cambiano tutte le prospettive. Milano appare come una delle isole felici del mondo. Ma il mondo non è questo, quello in cui ci troviamo io e lei adesso. Parlerei di coraggio, solo per il modo in cui, quando siamo in zona di guerra, affrontiamo quotidianamente tanti problemi, in paesi dove le risorse economiche e politiche sono appannaggio dei militari.

**Nell'antichità il coraggio, soprattutto in guerra, era considerato una virtù. Nel Risorgimento, ancora, ci sono state descritte imprese valorose, eroiche. La è capitato di assistere a qualcosa di questo tipo?**

No. Il soldato oggi è una figura a metà tra il criminale e il ladro. La guerra non è più dichiarata. Non ci sono eserciti. Non c'è un corpo a corpo. Esistono bande di guerriglieri o di terroristi che molte volte si mescolano con la popolazione civile. Non esistendo regole di comportamento è sempre più una guerra vigliacca. Se il coraggio è qualcosa che ha a che fare con l'esibizione o la follia allora di questi episodi ne ho visti tantissimi. Ma massacrare bambini a mitragliate può essere considerato un atto di eroismo?

**Ha trovato differenze tra i vari conflitti e le varie situazioni nel mondo?**

Se proprio vogliamo fare una classifica, l'Afghanistan, con due milioni di morti, rappresenta il più grosso disastro umanitario, se si esclude il Ruanda, dove però tutto si è concentrato in tre mesi di massacro. Su Kabul continuano a esplodere centinaia di razzi al giorno che provocano stragi come quella del mercato di Sarajevo.

Ma se per Sarajevo si chiede l'intervento dell'Onu, per i massacri del bazar di Kabul non si fa niente.

**C'è un'azione in cui è rimasto coinvolto della quale si ricorda come un momento di massimo rischio?**

Noi rischiamo la pelle ogni giorno. La natura stessa di questi conflitti fa sì che ci troviamo in situazioni in cui tutto può cambiare da un momento all'altro. Noi operiamo i pazienti mentre fuori esplodono le bombe. In ospedale una volta ha fatto irruzione un commando che ha distrutto con una sventagliata di mitra tutti i flaconi di alcol perché per gli integralisti è peccato anche usare l'alcol denaturato per disinfettare. Mi ricordo poi una intera famiglia mitragliata all'altezza delle gambe mentre aspettava l'autobus. Ero lì vicino, e ho capito che la mia vita non valeva niente.

**Come si esce da queste situazioni?**

Non con il coraggio. Quei momenti, quando si è intrappolati dentro una casa che è sotto le bombe da una settimana e la paura diventa panico, si superano solo perché avviene una razionalizzazione. Si riconosce una natura fisiologica della paura, si sa che c'è un piccolo oltre cui non si può andare.

**La tv ci mostra scene di bambini che si aggirano tranquilli per i mercati di città sotto le bombe. Che cosa? Abitudine, insensibilità?**

Per i bambini la guerra è una condizione di vita. In qualsiasi famiglia che vive in quelle situazioni c'è stato un morto, due morti. I bambini, nello stesso mondo in cui prendono il latte materno, crescono assorbendo questa «cultura di guerra». Così in ospedale arrivano bambini di cinque anni senza gambe, che non piangono. Se uno dei nostri cade e si sbuccia in ginocchio, ci vuole tempo e calmante, per convincerlo a lasciarsi curare. In quel posto, è normale che uno sia senza una gamba.

**Che cosa accade una volta che la guerra è finita?**

È difficile pensare che il modello cambi. La guerra appare eterna in un paese dove ogni campo è stato minato. Non esiste un dopoguerra.

**Si è mai domandato come è possibile che la vita continui comunque, che la gente esca a fare la spesa, a raccogliere la legna?**

Credo che si tratti di qualcosa che ha a che fare con la rassegnazione, non con la fierezza. Lo sanno bene che rischiano di morire, di rimanere mutilati, ogni volta che escono. Ma si tratta di un rischio calcolato all'interno di una condizione che per loro è diventata la norma di vita.

**Non conosciamo le atrocità delle guerre anche attraverso simboli, volti come quello di Layla, la bambina jugoslava ferita all'occhio e ripresa in una celebre foto. Un'immagine che ha suscitato commozione e solidarietà in tutto il mondo...**

Sono esempi di ostentazione che non serve a niente. Ma questo ci fa riflettere su un punto. La vita umana ha un valore incalcolabile se si tratta di un singolo. Ma se si parla del massacro di intere popolazio-

ni a Kabul, una città che è senza cibo, acqua, medicine e continuamente bombardata, non importa più niente a nessuno. Quello che io mi chiedo è che senso abbia spendere decine milioni per portare via da là un bambino con una gamba rotta, mentre usandolo sul posto se ne possono salvare cinquecento.

**Avere coraggio significa anche compiere atti che in altre circostanze ci appaiono estremi. Lei si è mai trovato a dover scegliere se salvare una persona o l'altra?**

È una cosa che accade continuamente. Ed è forse questa la cosa più pesante, stressante. Da noi se hai un incidente stradale al Policlinico c'è la fila per operarti. Quando si è in guerra, capita che in un ospedale con tre chirurghi, arrivi un camion con cento feriti. A quel punto non puoi portare in sala operatoria quello più grave, fare un'operazione di quattro ore per cercare di tirarlo fuori dal coma perché in quelle quattro ore possono morire altri cinque. Il criterio, così, non è fare il meglio per il singolo: ma fare il possibile per più persone.

### PASSAGGIO DI CULTURE

## E tra le genti dei Mari del Sud è un sentimento senza valore

MARINO NIOLA

Coraggio, forza morale, animo, ardimento, valore, fegato, cuore, sangue freddo, eroismo, prodezza, fermezza. Sono alcuni dei principali sinonimi del coraggio. Il numero stesso dei termini, e delle qualità cui essi si riferiscono, sono sufficienti a dar l'idea della varietà dei significati del termine e dei diversi valori che vi si riflettono. Significati e valori che cambiano con i tempi e con le culture: dal mondo latino a quello contemporaneo, dalla civiltà occidentale a quella orientale, e via discorrendo. Si pensi, per fare un esempio, al valore diametralmente opposto che ha il suicidio nella cultura cristiana ed in quella orientale che ha elaborato forme rituali estreme come l'hara-kiri, o la grande tradizione del suicidio sacrale, che caratterizza i santi e gli asceti dell'Asia orientale. E, a sua volta, l'Occidente stesso, che oggi per lo più tende a valutare negativamente il suicidio, in altri tempi ne ha celebrato alcune forme: è il caso dell'antico mondo celtico - dove gli eroi si lasciavano morire di fame per umiliare i nemici - e di quello romano, dove la nascita della repubblica e la liberazione dalla tirannide dei Tarquini sono simboleggiate dal coraggioso suicidio della virtuosa Lucrezia, disonorata dalla violenza di Tarquinio il Superbo.

Dietro la varietà delle definizioni e delle rappresentazioni del coraggio si intravede tuttavia un fondo di nozioni e di valori comuni legati all'idea della forza. I diversi significati del coraggio sono in sostanza le differenti articolazioni funzionali della forza, che può essere fisica,

### Ciclo di conferenze per raccontare felicità e sofferenza solitudine e malattia

Il coraggio è il tema del seminario promosso quest'anno dal Vidas, l'associazione di volontari che offre un'assistenza domiciliare gratuita agli inguaribili di cancro. L'argomento è stato affrontato secondo quattro prospettive: il coraggio nella solitudine, il coraggio della diversità, il coraggio della felicità e il coraggio nella sofferenza e nella malattia. Quest'ultimo aspetto sarà trattato martedì 12 marzo (inizio ore 18) nella sala dell'Istituto Leone XIII a Milano in tre conferenze: Luigi Videra, responsabile settore psicologia del Vidas, parlerà di «La qualità del tempo»; Gino Strada (che intervistiamo in questa pagina), chirurgo di guerra di Emergency, discuterà di «Emergenza: il ritorno possibile». Infine Felice Mondella, professore associato di Filosofia della scienza all'Università di Milano, interverrà su «La visione della fine».

1946 - 1996

**50 ANNI**  
di lavoro  
e solidarietà

1996: comple 50 anni il progetto COOP LAT.  
Mezzo secolo di costante crescita nel lavoro,  
con l'intelligenza di chi sa comprendere i mutamenti  
ed interpretare i nuovi bisogni dei cittadini.

Con i suoi 1.500 soci e sedi decentrate in numerose regioni  
COOP LAT è oggi una delle maggiori aziende di servizi in Italia.  
Pulizie, manutenzioni e servizi alle imprese, ecologia ed igiene urbana,  
beni culturali, impianti sportivi e spazi espositivi: sono numerosi  
i settori in cui è attiva COOP LAT,  
grazie ad una moderna organizzazione aziendale che sa coniugare  
i valori della solidarietà e della mutualità con imprenditorialità,  
efficienza e qualità dei servizi.

**COOP LAT**

IL CERCHIO

come sublimarsi in virtù morale. Spesso a tali trasformazioni corrisponde uno spostamento del luogo fisico in cui il coraggio ha sede: la testa, il cuore, ma il più delle volte il fegato. Non a caso sono proprio espressioni come «aver fegato», e «aver cuore» - il termine coraggio sembra derivi proprio dall'antico provenzale *coraige* che continua il latino parlato *coracium*: derivato di *cor*, «cuore» - ad indicare un individuo dotato di coraggio. La connessione tra il coraggio ed il fegato appare evidente in quelle culture dove il coraggio consiste prevalentemente nella virtù guerriera. Nella Cina antica si mangiava il fegato dei nemici per appropriarsi del loro coraggio: si narra che alcuni eroi si aprissero il ventre per «trapiantare» al posto del proprio fegato, quello dei grandi signori della guerra uccisi in combattimento.

Anche nella Roma antica il fegato era il luogo di quella *virtus* in cui si definiva il coraggio a partire dal termine *vir*, ovvero «uomo». Uomini arditi e sprezzanti del pericolo per eccellenza erano i Quiriti, maschi all'ennesima potenza, e, come tali, *hastati*, cioè portatori d'asta. L'immagine del coraggio come forza virile, dalle evidenti connotazioni falliche, si ritrova in moltissime culture, comprese quelle primitive.

In molte società dell'Oceania e dell'Africa, infatti, il coraggio si configura essenzialmente come disprezzo della propria e dell'altrui vita. Fra i Dani della Nuova Guinea occidentale, per esempio, il prototipo dell'uomo coraggioso, quello che tutti considerano il capo ideale, si chiama con un termine che si potrebbe tradurre approssimativamente con il nostro «assassino». Anche in quella parte del mondo il coraggio, identificandosi con la «mascolinità», possiede sempre importanti connotazioni falliche, che l'immaginario maschile esalta a dismisura. L'astuccio penico, che «esagera» gli attributi maschili è il prolungamento della lancia con cui l'uomo fa fuori i suoi nemici.

Questo quadro tribale così fosco è meno lontano da noi di quanto si possa immaginare. Lo testimonia una memorabile sequenza di «Full Metal Jacket», il bellissimo film di Stanley Kubrick ambientato in una scuola militare statunitense. Addestrati a diventare uomini coraggiosi da un sergente di ferro, i futuri guerrieri da spedire in Vietnam a difendere i valori dell'Occidente, marciano arma in pugno e, indicando alternativamente il sesso e la canna del fucile ripetono ritmicamente: «Con questo chiaviamo; con questo uccidiamo». Niente male per essere il frutto maturo di millenni di *Zivilisation*.

Per fortuna non tutte le culture hanno una simile concezione del coraggio: alcune tra le «apollinee» culture dei Mari del Sud e dell'Estremo Oriente non lo consideravano nemmeno un valore. E comunque le grandi civiltà hanno elaborato, nel corso del loro cammino secolare, una serie di anticorpi e di meccanismi per la domesticazione e per la trasformazione della forza fisica, pericolosa e non sempre controllabile, in virtù e in eroismo di altra natura, ovvero in forza sociale e morale. È il caso delle graditi religioni come dell'umanesimo laico.

È così che il coraggio si arricchisce di nuovi significati: senso di responsabilità, dono di sé, sacrificio. Dal cristianesimo, per esempio, subire il martirio e porger l'altra guancia anziché viltà e mollezza vengono considerate forme superiori di coraggio. Quest'ultimo viene finalmente riconosciuto anche in alcune qualità tipiche del femminile: si pensi a figure come la «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht. Naturalmente in una società di grande complessità come quella contemporanea questi diversi valori del termine sono destinati a coabitare, intrecciandosi spesso conflittualmente: come le culture e le mentalità di cui ciascuno di essi è espressione. E gli elementi tribali riaffiorano in maniera inquietante nel cuore stesso della modernità. Questo riaffiorare risuona nel linguaggio, e nel senso comune in una sorta di deriva fallica del coraggio verso i luoghi bassi del corpo, per cui più che nell'aver cuore, la virtù sembra stare oggi nell'aver «palle». Come siamo caduti in basso vien fatto di dire. Di qui speriamo si possa solo risalire. Coraggio.

## Un «falso allarme» l'aumento della sterilità maschile e di coppia

LILIANA ROSI

Ma quale aumento della sterilità maschile, quello che ormai appariva come un dato assodato, in realtà è un «falso allarme». Gli uomini possono stare tranquilli: la loro capacità riproduttiva non ha subito alcun tracollo. Secondo Pier Giorgio Crosignani dell'università di Milano, infatti, «non esistono dati che dimostrino che la fertilità maschile si sia ridotta del 50% negli ultimi 30 anni». Una autorevole affermazione fuori dal coro, quella del professor Crosignani. Ormai statistiche, studi, e ricerche ci avevano convinto che la sterilità era in aumento soprattutto come conseguenza delle peggiorate condizioni ambientali (stress, alimentazione, inquinamento).

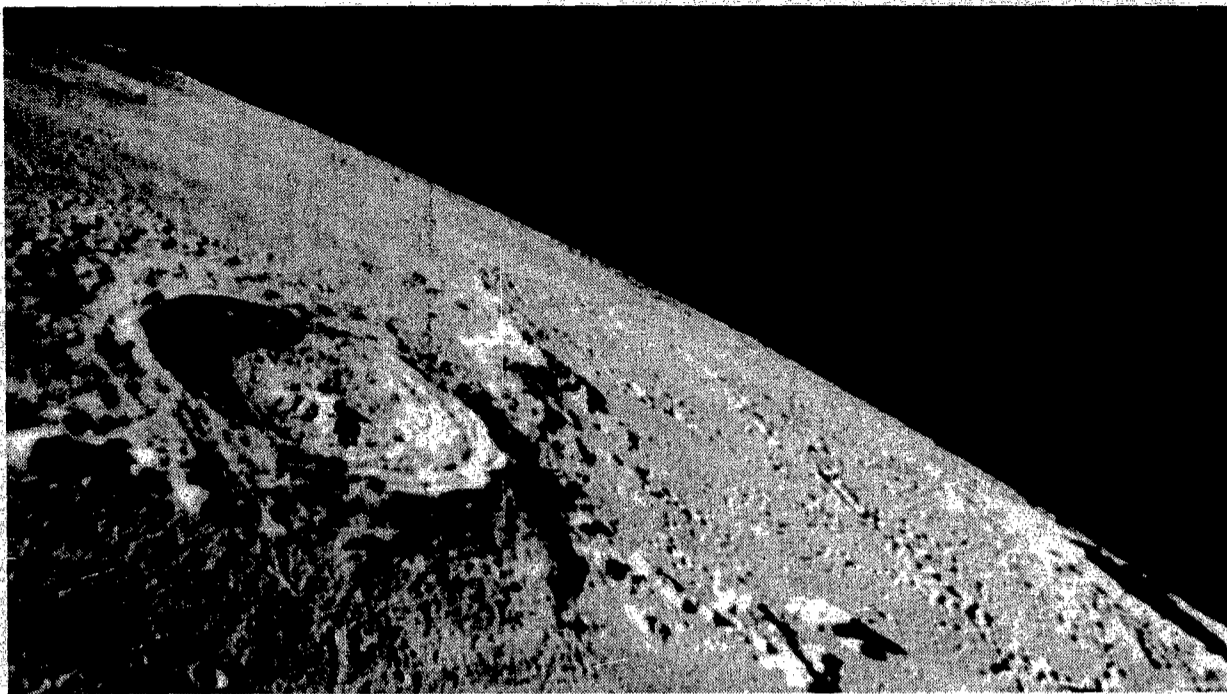
Proprio su questa pagina, appena due giorni fa, avevamo riportato la notizia di uno studio italiano in Antartide, in base al quale in seguito al buco dell'ozono, le radiazioni ultraviolette avrebbero un'azione «sterilizante» che potrebbe compromettere la capacità riproduttiva di uomini e animali. E tanto bastava per accrescere lo stato di inquietudine sulle sorti dell'umanità.

In totale controtendenza, invece, arriva ora l'affermazione «consolante» di Pier Giorgio Crosignani fatta ieri a Roma nel corso del convegno sulla sterilità organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con Cnr e Società europea di embriologia e riproduzione umana.

Per Crosignani è impossibile confrontare i dati sugli spermatozoi raccolti con i mezzi di 30 anni fa con quelli attuali. «Non sono paragonabili e di conseguenza non si può parlare di una diminuzione. Per avere un quadro reale si dovrà aspettare almeno il 2025, quando i dati di allora saranno paragonati e quelli attuali». Rientra anche l'allarme sulla sterilità di coppia, oggi assestata sul 15-20% delle coppie. Per il direttore del programma dell'Onu sulla riproduzione, Giuseppe Benagiano, «i dati italiani non sono allarmanti e sono simili a quelli degli altri paesi industrializzati». Per Crosignani si ricorre alla fecondazione assistita soprattutto perché queste tecniche sono disponibili. «Dal primo bambino in provetta, nel 1978», ha detto, «i nati dalla fecondazione artificiale sono stati 150 mila: una cifra molto bassa se pensiamo che solo nelle ultime 24 ore nel mondo sono stati concepiti 900 mila bambini. Una coppia in cui soltanto uno dei partner sia parzialmente sterile, ha prole, Giuseppe Benagiano, «non è un problema perché la fertilità dell'uno compensa i problemi dell'altro, e in uno o due anni di solito arriva un bambino. Superati i due anni, si parla di sterilità di coppia e nell'80% di questi casi si scopre che entrambi i partner hanno effettivamente un problema. Per Benagiano la situazione non è allarmante nemmeno in questi casi perché «la fecondazione artificiale è in grado di risolvere molti problemi. Il vero ostacolo sono i costi. Negli ultimi 30 anni, ha rilevato Crosignani, i progressi nella cura della sterilità sono stati notevoli. Negli anni '60-'70 sono stati scoperti i farmaci per la stimolazione dell'ovulazione, gli anni '80-'90 alla tecnica della microiniezione degli spermatozoi direttamente nell'ovulo nel caso di infertilità maschile. «L'ultimo ostacolo», ha concluso Crosignani, «è l'irreversibilità del fecondazione assistita e per ora un problema quasi insolubile. Estremamente difficile, per ora, anche la possibilità di congelare un ovulo giovane per utilizzarlo anni dopo».

Intanto, alla faccia della sterilità, dagli Usa arriva la notizia che sono 888 i figli messi al mondo dall'uomo più prolifico della storia. Questa e altre statistiche, più divertenti che utili, sono il materiale di un nuovo manuale sessuale per uomini pubblicato negli Stati Uniti, intitolato «Sex: a Man's Guide» (Il sesso, una guida per l'uomo).

## L'INTERVISTA. Parla Alan Shepard, a 25 anni dalla sua missione su Apollo 14



# Il giocatore lunare di golf

«It's been a long way, but we're here». È stata una lunga strada, ma adesso ci siamo.

Erano le prime parole pronunciate da Alan Shepard, comandante dell'Apollo 14, quinto uomo a mettere piede sulla Luna, appena sceso dal Lem, il modulo lunare (e poco prima di provare un'impresvisa partita di golf). Niente frasi ad effetto, niente «piccoli passi e balzi da gigante per l'umanità», ma un grande trionfo personale. Il riferimento era per i lunghi anni di attesa e preparazione. Shepard era stato il primo americano nello spazio con un breve balzo suborbitale nel 1961 l'America in corsa nello spazio dopo il volo di Jur Gagarin, il primo in assoluto. Dieci anni dopo, il 5 e 6 febbraio 1971, 25 anni fa, il mondo lo vide passeggiare all'età di 47 anni tra le lande seleniche.

All'epoca dei voli Mercury era il più popolare e carismatico degli astronauti insieme a John Glenn, oggi senatore per il partito democratico. E proprio loro due hanno fondato a Washington, la società senza scopo di lucro «Mercury Foundation», destinata a promuovere le imprese spaziali e a farne ricordare il glorioso passato.

Shepard ne è stato il promotore, e tramite questa fondazione e la Hall of Fame, ha ideato un nuovo «Space Camp» a Titusville, vicino a Cape Canaveral, con l'obiettivo di far conoscere ai ragazzi tutti gli aspetti dell'astronautica di ieri e di oggi, ma con uno sguardo al futuro.

E proprio di questo Shepard ha parlato recentemente a Titusville all'inaugurazione dello Space Camp. L'ex astronauta, ed ex imprenditore texano, ha ricevuto targhe e cimeli da Bob Gibson, comandante del centesimo volo spaziale americano lo scorso mese di giugno.

Gli oggetti commemorativi hanno volato sullo shuttle e ricordano che il primo dei 100 voli fu quello di Shepard. E la Luna? Abbiamo chiesto ad Al Shepard i ricordi dell'Apollo 14 e di parlare del futuro, che lui vede senz'altro rosa. Per astronauti e astronauti.

ANTONIO LO CAMPO

Come sarà nei prossimi anni lo scenario dell'esplorazione spaziale da parte dell'uomo?

Bisogna definire in modo accurato i piani per un ritorno sulla Luna e per l'arrivo su Marte. Tutto questo con grandi motivazioni e seri approfondimenti poiché si tratta di progetti molto costosi e complessi, specialmente dove è richiesta la presenza di uomini per lunghi periodi da trascorrere nello spazio.

Quali possono essere i vantaggi di un ritorno sulla Luna?

Immediato dovrà essere un ritorno fatto in maniera logica e permanente. Così benefici sarebbero moltissimi: la Luna è un luogo remoto e, all'apparenza, totalmente inospitale, ma un radioastronomo lo definirebbe un posto desiderabile. Sulla faccia nascosta del nostro satellite si potrebbe installare un telescopio protetto dal disturbo dei segnali radio grazie ad uno scudo naturale, che potrebbe essere formato da migliaia di chilometri di calotta lunare. In questo modo la possibilità di scrutare i più lontani angoli dell'universo e raccogliere segnali sarebbe straordinaria, con qualità migliori rispetto a quello che potrà fornirci il telescopio spaziale «Hubble». Altro vantaggio riguarda lo sfruttamento delle risorse naturali della Luna, che è buona fonte di metalli, per materiali da usare per la costruzione di strutture sulla Luna stessa o su stazioni senza la necessità di trasportare tutto dalla Terra. E poi le rocce lunari sono fonti di ossigeno, che è importante ovunque l'uomo decida di stabilirsi.

Per quanto riguarda la gravità ridotta ad un sesto - prosegue l'ex astronauta - con essa si potranno effettuare lanci di veicoli spaziali direttamente dalla Luna con minore dispendio di energie. Non dimentichiamo che il nostro satellite naturale è una sorta di grande raccoglitore di energia proveniente dal Sole; e poi sarebbero possibili tante altre opportunità ancora: a vessi la possibilità di ritornar-

ci...  
Lei è stato anche definito «pioniere degli sport lunari» per via di quella «giocattina» a golf che improvvisò sulla Luna.

Si ma lo feci soprattutto per rompere la monotonia causata dalla nostra seconda escursione lunare. Utilizzai come mazza uno strumento per la raccolta dei campioni lunari, più di due palline da golf che mi ero portato in segreto. La seconda pallina colpita raggiunse una distanza di centinaia e centinaia di metri. Non avrei mai pensato, con quell'episodio scherzoso, di ricevere la medaglia di migliore golfista del 1971.

Pensa che sia stato un errore interrompere il programma Apollo nel 1972, quando gran parte dei costi erano stati ammortizzati e i risultati scientifici potevano essere maggiori?

È difficile dirlo. Non sappiamo se le successive missioni programmate fino all'Apollo 20, ci avrebbero riservato scoperte eccezionali. E all'epoca problemi di bilancio, obblighi su scelte differenziate e nuovi progetti, ci portarono inevitabilmente a chiudere l'esplorazione lunare con Apollo 17. Ma ovviamente andare sulla Luna è importante, anche perché la conosciamo ancora poco. Soltanto 22 uomini hanno orbitato intorno ad essa, e solo 12 ne sono scesi sulla superficie nel breve tempo di tre anni e mezzo. Non è molto, e quindi penso, come ho già affermato, che sia giusto preparare un imminente ritorno.

Di recente abbiamo visto al cinema «Apollo 13». Doveva essere lei, e non Jim Lovell, a comandare quel volo...

In un primo tempo sì. Ero stato reintegrato nel corpo astronauti il 7 maggio 1969, dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico che eliminasse i disturbi della Sindrome di Meniere, agli organi interni dell'orecchio. Avevamo bisogno così di molto più tempo nella preparazione, e Apollo 13 era troppo vicino come data. Chiedemmo così ai nostri superiori e a Jim Lovell di passare al volo successivo. Così Lovell, Haise e

Mattiny passarono ad Apollo 13 e noi all'Apollo 14.

Evidentemente era destino che Ed Mitchell ed io dovessimo sbarcare nell'altopiano lunare di Fra Mauro, obiettivo originario di Apollo 13, che dopo il mancato allunaggio di quel volo passò a noi.

Lei ha due figli e sei nipoti. Qualcuno di loro lavora, o è intenzionato ad intraprendere la carriera del volo?

Mia figlia Juliana ha fatto la hostess, ma poi si è salvata dopo un incidente e da allora non vola più. Tra i nipoti ce ne sono due che studiano per intraprendere la carriera scientifica. Spero che uno di loro decida di fare l'astronauta: mi piacerebbe che uno Shepard ritorni sulla Luna o che vada su Marte...

A parte il golf, c'è stato un episodio, un particolare aneddoto riguardante la sua impresa lunare?

Ce n'è stato uno mentre eravamo nel Lem, che riuscimmo a far posare sulla superficie con una inclinazione di sette gradi, quindi, anche se non per molto, nei limiti di sicurezza previsti dal piano di volo.

Stavamo per addormentarci dopo le fatiche della prima escursione lunare, quando all'improvviso ascoltai un forte rumore metallico seguito da una vibrazione dell'intero veicolo lunare. La mia preoccupazione maggiore riguardò il fatto che noi dovevamo partire dalla Luna con un'inclinazione della superficie non superiore a 13 gradi, altrimenti non avremmo potuto effettuare con regolarità la manovra di «picchiata» per poi ricongiungerci all'Apollo in orbita lunare. Poi scoprimmo che non era successo nulla di particolare, ma in quegli istanti chiesi sussurrando a bassa voce a Mitchell: «Ed, ha sentito?». «Sì ho sentito anch'io», mi rispose anch'egli sempre sussurrando. Poi ci guardammo in faccia e scoppiammo in una grande risata, perché noi eravamo lassù, due uomini adulti, che si trovavano sulla superficie della Luna, completamente soli... ma a chi diavolo potevano interessare i nostri sussurri?

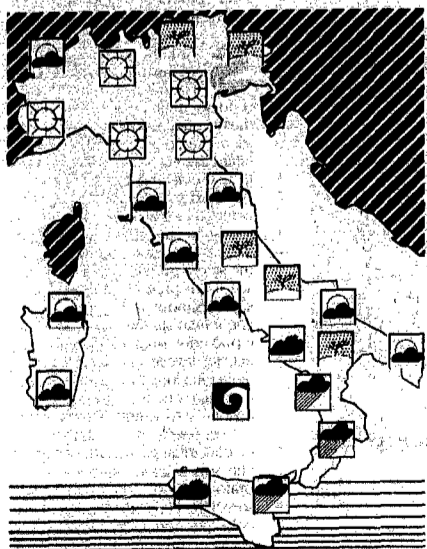
## Il satellite «ribelle» finisce di funzionare

Il satellite italiano TSS «al guinzaglio», ha chiuso ieri la sua carriera scientifica in orbita compiendo gli ultimi esperimenti alle sei di Houston, le 13 italiane, quando si è avuto l'ultimo contatto fra TSS e stazione di terra. Adesso il TSS è freddo e silenzioso: le sue batterie si sono esaurite dopo aver superato ogni previsione di durata (cinque giorni). Lo shuttle Columbia ha alzato la propria orbita circolare (di 296 chilometri) e si è avvicinato a circa 40-50 chilometri dal satellite che viaggia su di un'orbita ellittica di 396 per 312 chilometri. Da bordo dello shuttle è stato usato un acceleratore di elettroni (che fa parte dell'esperimento americano Sets) che ha emesso un fascio di elettroni: l'esperimento era destinato a studiare l'effetto del plasma per la trasmissione di onde elettromagnetiche a bassissime frequenze. I suoi effetti sono stati misurati dagli strumenti dell'esperimento italiano Rete, collocato sul satellite, di cui è responsabile Marino Dobrowolny e al quale ha collaborato l'astronauta Umberto Guidoni. L'accelerometro e il giroscopio del satellite hanno stabilito con precisione la stabilità del nuovo sistema costituito dal TSS e dalla coda di poco meno di 19,6 chilometri. Il filo è allineato secondo la direttrice satellite-Terra, in funzione del diverso gradiente di gravità.

## Individuato virus che provoca cancro all'utero

Individuando il tipo di virus che sembra maggiormente responsabile del tumore alla cervice dell'utero, alcuni studiosi finlandesi hanno aperto la via alla ricerca di un vaccino capace di salvare la vita a molte delle 500.000 donne uccise ogni anno da questa malattia nel mondo. In uno studio pubblicato nell'ultimo numero della rivista British Medical Journal, il dottor Matti Lehtinen, illustra, il lavoro svolto con i colleghi dell'Istituto nazionale per la sanità di Helsinki e di altri centri di ricerca. Lo studio è stato condotto su 143 donne seguite da Lehtinen e colleghi e sui campioni di siero prelevati fra il 1966 e il 1972 a oltre 18.800 donne e congelati a meno 20 gradi centigradi. Lehtinen rileva di aver confermato un legame fra la presenza di Dna del papilloma virus umano e l'insorgere di tumori alla cervice dell'utero. Il Dna virale appare in media nel 65-95 per cento dei tumori alla cervice dell'utero ma in oltre la metà dei tessuti e campioni di siero di donne affette da tale tumore si riscontrano anticorpi al papilloma virus umano tipo 16. Tutto indica, secondo Lehtinen, che quest'ultimo particolare tipo di papilloma virus umano (se ne sono isolati 70 in tutto) sia responsabile per la maggioranza di tumori alla cervice dell'utero. Che negli esami preventivi si possano perciò cercare indizi della sua presenza, cioè gli anticorpi, per una diagnosi tempestiva e nel tempo trovare anche un vaccino mirato.

## CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia si vanno predisponendo correnti settentrionali di aria fredda di origine polare, con conseguente sensibile e progressiva diminuzione di temperatura.

**TEMPO PREVISTO:** al sud della penisola e sulla Sicilia cielo nuvoloso, con piogge sparse, locali temporali nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura. Sulle altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti più intensi lungo il versante adriatico e sulla Sardegna, dove saranno possibili brevi rovesci e locali nevicate.

**TEMPERATURA:** ovunque in marcata diminuzione, in particolare sulle regioni orientali.

**VENTI:** moderati o forti da nord-ovest sulle isole maggiori; moderati da nord-est sulle altre regioni, con rinforzi di bora sul Triveneto.

**MARI:** molto mossi l'alto adriatico, il Tirreno meridionale, lo stretto di Sicilia ed i mari circostanti la Sardegna, mossi gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2p 16	L'Aquila	-5 11
Verona	0 12	Roma Ciamp.	2 14
Trieste	5 11	Roma Fiumic.	-2 15
Venezia	2 10	Campobasso	1 10
Milano	-1 19	Bari	5 13
Torino	-1 16	Napoli	4 16
Cuneo	2 11	Potenza	0 8
Genova	6 15	S. M. Leuca	6 13
Bologna	0 13	Reggio C.	8 16
Firenze	-1 16	Messina	10 15
Pisa	-2 14	Palermo	10 15
Ancona	0 15	Catania	2 15
Perugia	4 13	Alghero	0 14
Pescara	-1 17	Cagliari	1 16

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 7	Londra	1 11
Atene	4 8	Madrid	1 14
Berlino	0 2	Mosca	-12 3
Bruxelles	3 7	Nizza	7 14
Copenaghen	-3 5	Parigi	5 11
Ginevra	-3 9	Stoccolma	-4 4
Helsinki	-9 0	Varsavia	-2 1
Lisbona	10 16	Vienna	3 6

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
Italia	7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000		
	6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000		
	7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 165.000		
	6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 145.000		
Estero	7 numeri	L. 780.000	L. 395.000		
	6 numeri	L. 685.000	L. 355.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45839000 intestato a l'Anca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

**Tariffe pubblicitarie**  
A mod. (mm. 45 x 30)  
Commerciale fienale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000  
Fascicolo Pentate L. 5.088.000 - Festivo L. 5.724.000  
Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo L. 3.816.000 - 2ª fascicolo L. 4.538.000  
Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.656.000  
Redazionali L. 850.000; Finanz. Legali, Concess. Ass. Appalti Partiti L. 784.000; Festival L. 856.000; A. Parale. Neurologia L. 820.000; Partecip. Luno L. 10.700; Economici L. 5.900  
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 / 6971155  
fax 02 / 69711755

**Info:** Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 / 6971155  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/P - Tel. 051 / 252023 - fax 051 / 251288  
Centro Roma 00188 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 944961 - fax 944969  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 / 5521834 - fax 081 / 5521737

Stampa in fac-simile:  
Teletampa Centro Italia, Oricola (An) - via Colle Marcanelli, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1  
PPM Industria Grafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STP S.p.A., 95030 Catania - Strada 5, N.35  
Distribuzione: SCOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Antonio Zollo  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

Uno spettacolo (di Giangilberto Monti) e un disco (di Mick Harvey) dedicati ai due artisti francesi

## Maledetti vi amerò. Forever

### Boris Vian Cabaret ironico per disertori

ROSSELLA BATTISTI

«Sei tutto scemo», ma a chi vuoi che gliene importi di Boris Vian?», continua a fare le tue cose, che vanno bene così... non ci sono andati certo leggeri con i commenti amici, produttori e impresari quando Giangilberto Monti ha comunicato loro l'intenzione di dedicarsi al misconosciuto (ma solo in Italia) artista francese degli anni '50. Geniaccio a molti gradi, Boris Vian ha consumato nel breve arco dei suoi 39 anni le sue tante abilità: ingegnere, poeta, traduttore, attore. All'avanguardia come esperto di fantascienza, fra i primi critici di jazz (passione di ripiego dopo aver rinunciato a suonare la tromba per via di un difetto cardiaco, che fu causa della sua precoce scomparsa nel '59), animatore, con Duchamp, Queneau e Max Ernst, dei circoli di Patafisica, nonché prolifico autore di canzoni: oltre quattrocento in pochi anni. Una vera miniera di «tentazioni» per un cantautore come Giangilberto Monti, che, infatti, ignorando i cattivi consigli, si è dedicato al progetto Vian con meticoloso riguardo per la sua attività musicale. Ne è nato un libro, in collaborazione con Giulia Colace: *Boris Vian, le canzoni* edito dalla Marcos y Marcos e uno spettacolo, in tournée per l'Italia.

#### Una miniera di canzoni

Ma come è scoppiata questa attrazione irresistibile? Per la verità è stato un suggerimento di un mio amico, Riccardo Pifferi, a mettermi, per così dire, la musica di Boris nell'orecchio», spiega Monti. «Mi disse che il mio modo di fare spettacolo mescolando cabaret, teatro e canzoni era affine a quello di Vian e io mi sono incuriosito. Di lui conoscevo solo *La ballata del disertore* e sono dovuto andare a Parigi per ricostruirne la sua personalità e l'ambiente in cui viveva, perché in Italia c'era solo qualche traduzione dei suoi testi letterari». Si intuisce che la ricerca deve essere stata piuttosto difficile. E, infatti, Monti conferma: «Un lavoro faticoso ma proficuo». Ci è voluto più di un anno per raccogliere e organizzare tutto il materiale trovato: «Vian in Francia è popolarissimo, esistono circa 220 incisioni delle sue canzoni. E la sua musica è di straordinaria vitalità, lontanissima dallo stereotipo delle *chansonner* francese a lume di candela. Vian è corroso, ironico, contaminatore. Mescola ritmi europei e sudamericani, be-bop, jazz, swing, mentre i testi spaziano dalla canzone sociale a quella poetica». Non uno ma molti Vian, dunque. Però Monti è rimasto soprattutto folgorato da alcune canzoni dedicate alla banda Bonnot, un gruppo di banditi anarchici del Novecento. «Ne scrisse una ventina in cinque giorni, ma la maggior parte è andata perduta. E anche altri suoi testi sono di incredibile attualità, come *La giacca delle bombe atomiche*, già cantata da Serge Reggiani nel '70 su un adattamento di Bruno Lauzi, che ha accettato di rivederlo per me con accenti più attuali. Ho riscritto, invece, una nuova versione della *Ballata del disertore* perché quella di Calabrese, dopo trent'anni, risultava troppo morbida».

#### Provocatorio e affascinante

Ne è nato, come dicevamo, anche uno spettacolo, *Non potete insultarci così*. Titolo provocatorio che riprende quello di una canzone di Vian. Ma il pubblico - dopo il debutto, al Teatro delle Vigne di Lodi (che ha coprodotto), lo spettacolo si è trasferito a Milano e Torino - ha reagito bene. «Gli spettatori erano addirittura sconcertati quando venivano a sapere che si trattava di testi degli anni '50. Vian è attualissimo, piace piace. Alla faccia degli scettici». Monti propone una ventina di canzoni alternate a testi scritti, mentre una (finta) spettatrice (interpretata da Evelina Primo) svolge funzioni di «disturbatrice», interrompendo di continuo. «L'idea è venuta a Cesare G. Larini, regista dello spettacolo, e curiosamente abbiamo scoperto in seguito che qualcosa di simile era davvero successo a Vian, quando debuttò al Trois Baudets, un locale di Parigi famoso quanto il Tabou, ambedue scomparsi ai giorni d'oggi». Per quel che riguarda la rielaborazione musicale, Monti ha volutamente dimenticato gli interpreti di Vian che lo hanno preceduto, da Reggiani a Fossati. «Ho cercato di fare un lavoro originale, che propongo in due versioni, una acustica per voce, pianoforte e contrabbasso, e una rockettara». Con lui suonano Gino Marcelli alle tastiere, Marco Mistrangelo al basso e Vanni Stefanini alla batteria. Un anno di totale assorbimento su questo progetto. Qualche rimpianto? «No, certo non diventa monotematico occupandosi di un solo argomento e si mette in secondo piano lavorando su testi altrui. Ma mi trovavo in un momento di crisi: non ci sono molti motivi di ispirazione per un artista che vive in Italia di questi tempi. L'incontro con Vian è stato esplosivo. Quel che ci voleva per uscire dall'impasse e da un tempo italiano così "minore"».

### E Gainsbourg diventa un idolo dei post-punk

ALBA SOLANO

Sigaretta penzolante da un angolo della bocca, bicchiere di whisky a portata di mano, voce roca, occhio spento, abito gessato spiegazzato come se ci avesse dormito per un paio di notti di seguito. Se ci fosse un manuale dell'artista *maudite*, Serge Gainsbourg figurerebbe sicuramente tra i modelli più imitati. L'arte tutta francese del maledettismo la conosceva bene; quella di vivere una vita di eccessi e stravaganze, di scandali e provocazioni, di sberle senza fine, e fare di questa vita l'essenza della sua arte, della sua musica, delle sue canzoni. Canzoni che erano le cugine perverse e languide della mitica, poetica «chanson» d'autore francese, presa a modello da intere generazioni di nostri cantautori. Che si ispiravano a Brel o magari a Trenet, ma che non si sono mai richiamati - almeno dichiaratamente - a Gainsbourg. E si che Gainsbourg scriveva canzoni per la divina Juliette Greco, frequentava le buie cinesie esistenzialiste di Saint Germaine, flirtava con i miti d'importazione (il rock'n'roll, il beat, le moto di grossa cilindrata, le stelle del cinema). Il suo carattere, così incline alla provocazione e così anti-borghese, ne avrebbe fatto un perfetto punk ante-litteram, come Iggy Pop, come Lou Reed. Però era nato in Francia, per cui è rimasto una figura di culto marginale rispetto al rock. E sarebbe stato forse ancor più marginale se non ci fosse stata *Je t'aime moi non plus*, la (allora) censurata canzone che gli ha dato controversa fama internazionale, grazie ai gemiti e gli amplessi cantati con feroce realismo insieme alla moglie Jane Birkin; e il sesso è stata una delle chiavi più usate da Gainsbourg per scardinare moralismi e ipocrisie dell'Europa che amava immaginarsi emancipata e liberata.

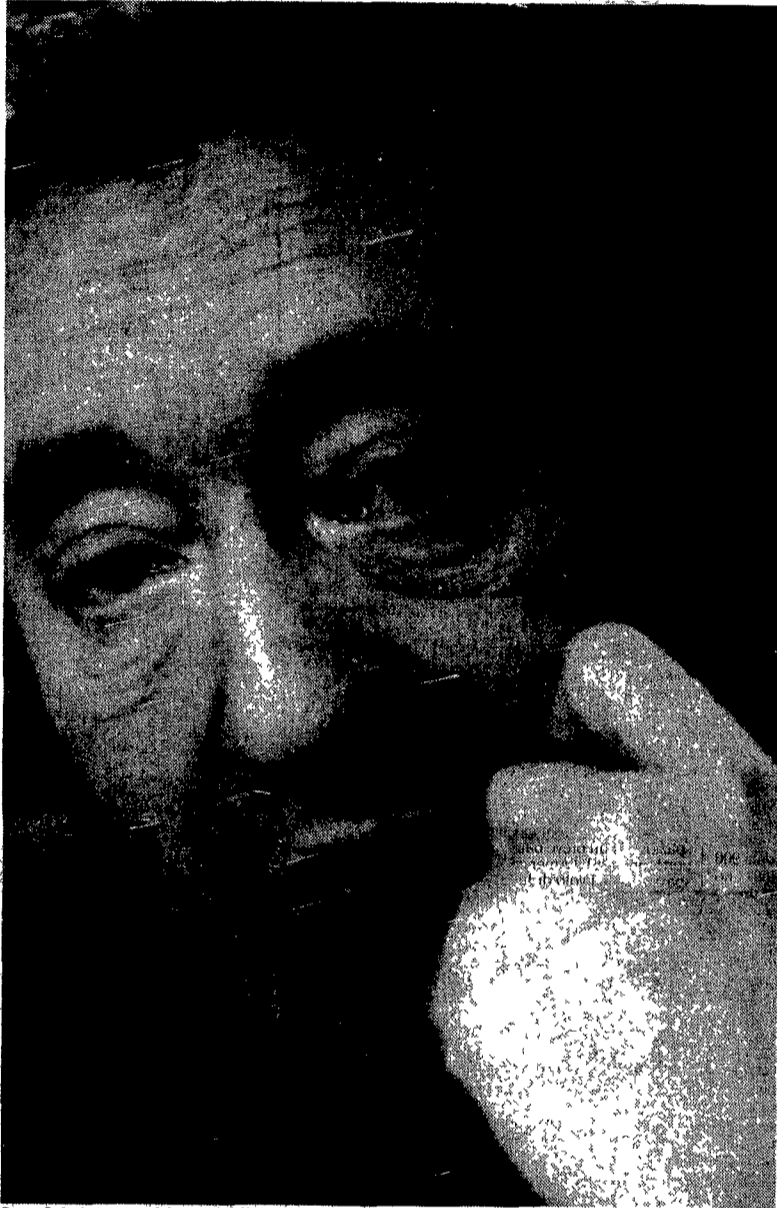
#### Un culto per pochi

Consumato dai suoi eccessi, Gainsbourg un anno fa ha abbandonato il mondo dei vivi lasciandosi dietro un fantasma maledetto anch'esso, ma la sua scomparsa, esattamente cinque anni fa, non è diventata oggetto di business, il suo culto è rimasto intatto. E l'unico omaggio discografico, completamente sganciato dall'anniversario della sua morte, è quello che gli ha dedicato alla fine del '95 un musicista australiano che di artisti maledetti se ne intende. *Intoxicated Man* è una raccolta di sedici canzoni firmate Gainsbourg, reinterpretate e in parte riarangiate da Mick Harvey, polistrumentista (suona il piano, la chitarra, il basso, la batteria...) che da più di quindici anni milita al fianco di Nick Cave, celebre icona «maledetta» del movimento «post-punk», ossessionato dal blues, da Gesù Cristo e dai serial killer. Harvey e Cave si conoscono dai tempi della scuola, insieme hanno imparato a cantare in chiesa, insieme si sono trasferiti a Londra verso la fine degli anni '70, insieme lavorano ancora oggi nella band di Cave, i Bad Seeds, che ha appena pubblicato un album di *Murder Ballads*. Harvey è il tipico musicista geniale che di solito preferisce restare dietro le quinte: compone, produce, scrive musiche per film e per la tv. Ma non aveva mai inciso un disco a suo nome, prima di *Intoxicated Man*.

«L'idea di un album tributo a Serge Gainsbourg - spiega Harvey - la covavo da molto tempo. Sono sempre stato un suo grande ammiratore. Lavorando tempo fa alla produzione dell'album di Anita Lane, che voleva inserire una cover di *Je t'aime moi non plus* in inglese, mi sono reso conto di un paio di cose. La prima è che Gainsbourg era un grande autore di canzoni: non è così ovvio, perché di solito lui è molto considerato per i testi, ma non per la musica. La seconda è che Gainsbourg è praticamente sconosciuto fuori dai paesi francofoni». L'album però non ha nessuna intenzione divulgativa: «È solo un omaggio a un artista che amo. E ho anche cercato di non proporre le sue canzoni più ovvie. Per esempio, ci sono *Initiales B.B.* e *La chanson de slogan*, che in inglese si intitola *The Song of Stars*, ma non c'è *Je t'aime moi non plus*. In compenso ha inserito *Lemon Incest*, la ballata infantile e perversa sull'incesto che Gainsbourg cantava con sua figlia Charlotte, e che Harvey ripropone, con la stessa lascivia, insieme ad Anita Lane, ex fidanzata di Nick Cave, musa dei Bad Seeds; alla sua voce sottile Harvey ha affidato tutte le canzoni «emminili» di Gainsbourg, come *Harley Davidson* e *Overseas telegram*».

#### Elogio dell'incesto

Nelle sue mani viene fuori tutta la modernità di Gainsbourg musicista, le tastiere e i violini molto sixties, la voce roca contro il suono cristallino del vibrafono. «La cosa più difficile? - conclude Harvey - è stato tradurre i suoi testi in inglese senza tradirne la complessità, i giochi di parole, il ritmo, senza arrotondare per forza gli spigoli duri delle rime. Difficile, ma lo rifarei subito. Gainsbourg era un uomo allegramente intossicato dall'alcol, io sono allegramente intossicato dal suo lavoro».



Serge Gainsbourg e, a sinistra, Mick Harvey

#### DALLA PRIMA PAGINA

### Il commissario e il maresciallo

drammaticità all'ironia. Ho sbagliato ancora una volta.

Dove non ho sbagliato, caro maresciallo, è nell'aver aperto quella porta che tu oggi hai sfondato Esagerato!

Scusa lo sfogo ma mi sento già un pochino meglio e l'invidia è sparita. Mi restano la solita collite di origine nervosa, lo stress da lavoro, la repressione da superiore, la solitudine... Ma questi, almeno,

non sono peccati mortali e vado avanti a fare il poliziotto nella fiction. Perché? Perché qualcuno lo deve pur fare. O vogliamo lasciare il paese in mano ai carabinieri?

Tuo, Sarti Antonio.  
P.S. Ho un vantaggio nei tuoi confronti: io sono anche un personaggio da romanzi. Non senti un po' d'invidia?

[Gianni Cavina  
Loriano Macchiavelli]

## Modena City Ramblers

La Grande Famiglia



DAL 14 MARZO IN TOUR



IL NUOVO ALBUM

COMPACT DISC - CASSETTA

VINILE IN ESCLUSIVA [SONICA] FIRENZE PH. 055/359957 - 357958 FAX: 055/357997



#### LA TV DI VAIME



### Esibizionisti state zitti!

NELL'ARTICOLO di ieri ho parlato del caso Bossi-Simonetta accaduto qualche sera fa a *Porta a porta*. Riassumo brevemente il fatto (peraltro più comico che fondamentale per la storia dell'umanità): per sorprendere il leader della Lega, scavarne nel suo passato colorito, vivacizzare il contenitore di seconda serata, Vespa decide di evocare il periodo canoro del senatur. Si scopre, su un'agiografia del Vimercati, un accenno (un probabile refuso della memoria) a Umberto Simonetta provinatoro dell'aspirante canterino oggi politico. L'errore di persona è nell'aria (uno scambio di vocale, Simonetta-Simonetti), ma la redazione telefona ugualmente per scrupolo allo scrittore lombardo che (ecco che la sorpresa sta per trasformarsi in beffa grazie alla malizia dell'interpellato) non smentisce l'ipotizzabile equivoco. Anzi, forse capziosamente, lascia intendere che l'esaminatore delle qualità musicali del Bossi potrebbe anche essere stato lui. «Chissà, non ricordo, ho sempre avuto tanto da fare...». E si lascia, il Simonetta, convocare nello studio di Saxa Rubra. Ingannati dalla furba reticenza dell'autore di *Tirax mattina*, i curatori si mettono l'anima in pace e aspettano l'effetto Carramba. Che non c'è, perché Bossi non ricorda l'episodio né il protagonista dello stesso. Il quale, prima di entrare in palcoscenico, riferiscono pretenda la citazione del titolo del suo ultimo libro e qualche lira in più. Faccenda complessa e anche imbarazzante.

Ma non più di tanto: per la vetrina tv c'è ancora molta gente disposta a giocare molto, diciamo troppo. La gestione del mini-evento non è brillante, nessuno esprime con la necessaria chiarezza la meccanica dell'ingorgo di intenzioni. Bossi sorvola e abbozza, Simonetta, placato dalla gratificazione mondano-professionale, si tiene sulle generali. Vespa si preoccupa di disvelare l'orecchio musicale del senatur più che la natura del pastrocchio. I cronisti di tv (noi compresi) si divertono ad immaginare e a colorire (colorire? è anche l'attività principale dei responsabili di molta tv, no?). Certo, la battuta vespiana da noi ipotizzata, «Lo voglio vivo o morto», riferita a Simonetti-Simonetta, aveva intenzioni giucose. E do per buono, perché conosco alcuni collaboratori di *Porta a porta*, che si sia rilevata la differenza fra uno scrittore vivo (e fin troppo vivace) e un musicista morto. Ma continuo a pensare che bisognava chiarire, rivelare un'ambiguità che veniva invece alimentata per non rinunciare ad un momento di spettacolo, una concessione alla platea. Se c'era un dubbio, bisognava palesarlo. Se c'era l'ombra di un piccolo ricatto, perché non dirlo?

SAREBBE STATA la prima volta su questi teleschermi, l'iniziativa avrebbe frenato o forse definitivamente compromesso quella sindrome esibizionistica che colpisce molti, anche gli alfabetizzati, non solo gli psicoblabili di *C'eravamo tanto amanti*. Dire per esempio al pubblico: «La citazione del nome del provinatoro c'è sembrata curiosa ed anche improbabile. Vogliamo controllare insieme se era un refuso? Bossi: riconosce il qui presente scrittore? E lei, signor Simonetta, è proprio sicuro che il fatto sia realmente avvenuto e può confermarcelo a telecamera accese invece che spente, prima della citazione del titolo che le sta a cuore e che ha posto come condizione al suo intervento?». Così sarebbero spanti tutti i dubbi, cancellati gli equivoci su patetiche speculazioni. Invece c'è sembrato di rievocare una gran fetta di sorvolare l'episodio (piccolo piccolo, per carità: ogni grana s'è risolta con un aumento di cachet all'ultimo minuto). Molti sapevano che Simonetta era morto. Tutti s'accorgevano che Simonetta era vivo. Nessuno ha perso la propria dignità. O forse...

[Enrico Vaime]



Woody Allen

### Woody Allen commosso sulle rovine della Fenice

MICHELE GOTTARDI

VENEZIA L'impegno di inas-

La giornata veneziana di Woody Allen che ha preceduto il concerto al teatro Goldoni, era iniziata all'alba dell'una e mezza del pomeriggio, quando il regista ha fatto capolino dall'hotel Gritti, suo abituale quartier generale quando scende a Venezia. Subito seguito da alcuni fotografi, Allen si è diretto verso piazza San Marco, assieme alla sorella e a Soon-Young. Dopo un pranzo sul Canal Grande, all'Hotel Monaco, Woody Allen ha raggiunto nei pochi minuti di tempo che gli restavano, giungendo in motoscafo alle 18 e 45, con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. Ad attendere ha trovato il sindaco Massimo Cacciari e il presidente del Teatro La Fenice, Gianfranco Pontel. «Senza essere stato come d'abitudine, in questi giorni, tuttavia Allen non ha rinunciato ad alcuni capricci da divo, come accedere in Comune dal suo scalone d'onore, trovando tuttavia il fermo diniego di Cacciari che ha ricordato al suo entourage come questo sia riservato solo ai capi di Stato e alle massime autorità istituzionali, salvo concedere al regista di scenderlo.

L'incontro tra l'Artista e il Filosofo è stato di grande cordialità, ma non è andato al di là di un breve scambio di promesse e della consegna di un vaso di Yenni, una statua del celebre uccello mitologico e dell'edizione inglese di un'opera dello stesso Cacciari, regalo personale del sindaco. Allen ha ricordato d'aver girato quest'opera le sequenze iniziali del suo prossimo film, Tutti dicono che è amore, con Julia Roberts e Kim Rossi Stuart, proprio sulle scale della Fenice, e d'aver fatto allora anche un sopralluogo in vista del concerto di ieri e oggi e d'esser rimasto quindi particolarmente colpito dal risultato.

Il regista ha voluto sapere se Cacciari in quanti anni sarà riuscito a costruire il tempio della lirica. Il sindaco ha risposto che i tempi saranno contenuti in tre anni, nel pieno rispetto del com'era e dov'era, sia pure con le necessarie innovazioni tecnologiche. Un'assicurazione che ha reso particolarmente felice il regista, che ha poi proposto immediatamente al sindaco di raggiungere le macerie del teatro, attraversando a piedi le scale e i rampi che separano Ca' Foscari dal cantiere.

Giunto alla Fenice, Woody Allen è apparso addirittura commosso, dicendo d'aver sentito un senso di particolare svuotamento interiore. Quindi, sempre seguito dalla sorella, da Soon-Young, perennemente la mano nella mano da uno stuolo di curiosi e di fotografi compressa una sua piccola troupe che ne ha filmato ogni momento (Allen aveva un piccolo microfono sul cappotto) il regista de *La dea dell'amore* si è nuovamente ritirato al Gritti. Intanto per i due spettacoli al Goldoni (per i quali Woody ha chiesto 14 asciugamani, tramezzini, frutta fresca, acqua minerale o vino rosso doc italiano) si è registrato il tutto esaurito. Ma per la Fenice le disavventure non sembrano finite: la replica del concerto di *Resurrezione*, con la seconda sinfonia di Mahler eseguito nella basilica di San Marco, sono state sospese su raccomandazione della sovrintendente alle Belle Arti Giovanna Nepi Scire' il rimbombo di tamburi e grancasse poteva mettere a repentaglio la stabilità dei mosaici bizantini.

TV. Parte domani «Donna», nuova serie di Raiuno che spera di rubare ascolti a Canale 5

## Ottavia Piccolo sfida «Stranamore» a colpi di soap

Ottavia Piccolo è la protagonista di *Donna*, la nuova fiction di Raiuno che prende il via da domani (ore 20.45). È la storia di una donna sui 45 anni, moglie, madre e nonna all'interno di una famiglia della media borghesia la cui vita viene ribaltata da una serie di vicissitudini. La soap opera, in sei puntate, viene proposta dalla Rai sfidando la concorrenza del varietà Fininvest *Stranamore*, in onda su Canale 5 con gli stessi orari domenicali

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Come è cambiata la casalinga di Voghera tanto per cominciare è di Ferrara, non lavora solo a casa ma ha anche in un'agenzia di viaggi, quanto alla vita privata è più movimentata di un locale di Las Vegas. Siamo parlando di Matilde, la protagonista della nuova soap opera prodotta da Raiuno, *Donna*, che prende il via domani alle 20.45. Interpretata da Ottavia Piccolo, è la storia di una donna sui 45 anni, moglie, madre e nonna all'interno di una famiglia della media borghesia.

In teoria, l'immagine di una donna come tante diciamo una casalinga contemporanea alle prese con incomprensioni di coppia, figli problematici, crisi d'identità. In pratica, staremmo freschi se tutte le casalinghe fossero travolte come Matilde da tanti colpi di scena (e ribaltamenti di vita). Solo nella prima puntata (la serie ne prevede sei in tutto), veniamo a sapere che Matilde è una moglie doppiamen-

te tradita, dal marito Roberto (Angelo Infanti) e dalla sua migliore amica Paola (Edwige Fenech). L'adultero vero e proprio è stato consumato in passato, ma Roberto ha mantenuto l'abitudine di frequentare Paola a sua volta, sfoga il suo amore irrisolto con una nuova passione per il figlio ventenne di Matilde, Matteo che ha lo scio di un collega americano. In compenso l'altra figlia di Matilde, Nina, ha mollato marito e figliolo perché vuole fare la modella a Roma e qui poco non finisce in un giro di squilibrio. La recupera papà Roberto ma anche lui sta per restare invischiato in un affare ambiguo. Se il buongiorno si vede dal mattino la casalinga di Ferrara ne avrà di faccende da sbrigarle. Del resto, *Donna* deriva da una soap (radiofonica basata sullo stesso soggetto romanzo di Carlotta Wittig, ma lenta a una decina di anni fa) e avrà, presumibilmente il successo



Ottavia Piccolo nella nuova serie tv «Donna»

### E contro Castagna anche gli utenti

No a *Stranamore* e no a *Pulp Fiction*. Una risoluzione del Consiglio degli utenti, organo consultivo dell'ufficio del Garante per l'editoria e la radiodiffusione, prendendo spunto dall'ultima discussa puntata del programma di Castagna (che ha fatto incontrare in diretta un padre e un figlio che non si erano mai conosciuti), ha chiesto al Garante di intervenire contro la trasmissione e contro «Amici Amici di sera» e «Beautiful» per valutare l'ipotesi di violazione dei

principi di tutela dei minori. Il Consiglio ha anche invitato Vittorio Cecchi Gori a non trasmettere il film «Pulp Fiction» in quanto «estremamente violento e diseducativo». Il Consiglio ha espresso solidarietà al Garante per le critiche rivolte dalla stampa e dall'opinione pubblica in relazione ai provvedimenti del pretore di Milano che ha annullato le sanzioni per un'aria alle Fininvest circa la pubblicità elettorale dei referendum sulla legge Mammì.

### DANZA. Verona omaggia il musicista

## Tutto Stravinskij nel ricordo di Coco

MARINELLA QUATTERINI

VERONA Scegliere Coco Chanel, alias l'attrice Milena Vukotic, a «testimonia» di Stravinskij e l'idea che il regista Beppe Menegatti ha estratto dal suo cappello a cilindro per ricordare l'inescandabile eredità danzante del compositore russo. Con Stravinskij, «piccoli baffi sotto un gran naso da roditore» Coco avrebbe volentieri intrecciato una *liaison* amorosa. Ma i casi della vita tanto bizzarra per la più geniale «modista» del secolo, vollero altrimenti. Di qui l'ammirazione e distanza di Coco per il musicista: il racconto oggettivo dei suoi successi e dei suoi toni con i Ballets Russes di Diaghilev. Ma anche la condanna del suo «affarismo».

Nel 28 dice Coco Stravinskij ripudiò Diaghilev che lo aveva iniziato al mondo della danza per vendere a peso d'oro uno dei suoi balletti più preziosi il *Bacio della fata* a una compagnia rivale. Rotura definitiva tra la stilista e il suo inaffabile spasimante? Niente affatto. Nel lungo e verbosissimo racconto di *Stravinskijana* Milena Vukotic, camminando su e giù per il palcoscenico aggettante del Filarmico di Verona, ci informa che Coco, negli anni duri della guerra mantenne Stravinskij e la sua famiglia senza mai venir meno al suo impegno dimeccenate. Poi la morte - Coco/Vukotic continua a narrare - portò con sé l'amico Diaghilev (era il 1929) che tuttora riposa a San Michele di Venezia accanto a Stravinskij, il suo pupillo ingrato. Ed è la fine di uno spettacolo che nell'ansia di far emergere dai ricordi di Chanel (*Souvenir d'après Coco Chanel* è il sottotitolo) i nomi e i volti (in diapositiva) degli artisti maggiori della prima metà del nostro secolo finisce per rendere più ostico di quanto non sembri il viaggio attorno e dentro l'arte dell'unico genio che si voleva davvero omaggiare.

Eppure la formula di teatro-danza didascalico che Menegatti propone da tempo è questa volta ricca di ingredienti coreografici davvero importanti. Susanna Della Pietra all'ovvia di Leonide Massine e oggi



presenta

QUARANTA PAOLO VALLESI LUCA BARBAROSSA  
 AMLEDO MINGHI NERI PER CASO  
 IVANA SPAGNA AON  
 UMBERTO DINDI & NEW TROLLS  
 MASSIMO DI CATALDO AL BANO  
 MAURIZIO LUZZI RAFFAELLA CAVALLI  
 FEDERICA ALESSANDRO MARA JALISSE  
 ROSSELLA MARCHIONE CARMEN KOMOLI  
 ANAHAY ARI  
 CAMILLA  
 SVIRIA OLIVIA  
 SIMPLY RED TINA TURNER  
 EAST 17 THE CRANBERRIES  
 CHEER BLUR VANESSA MAE  
 ANDREAS VOLLENWEIDER  
 GEORGE BENSON CELINE DION  
 ST PAT METHENY

SUPER ANREMO '96

40° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

• VERSIONI ORIGINALI •

SU DOPPIO CD O DOPPIA CASSETTA

A PREZZO SPECIALE

EMI

### È morto a Roma Mario Convertino «Innovatore» tv

Mario Convertino grafico e designer è morto ieri a Roma dopo una lunga malattia. Cinquantenne era stato il creatore di alcune delle sigle più innovative proposte dalla Rai negli ultimi quindici anni dalla grafica di *Mr Fantasy* con Carlo Massarini a *Imagina* sofisticato ed elettronico programma di Raiuno che lanciò Edwige Fenech. Negli anni Ottanta la collaborazione con la Rai per sigle e impaginazioni di programmi fu molto assidua. Tra le altre sue realizzazioni le sigle dei mondiali di Italia '90 quella del Tg1 nella edizione precedente alla attuale *Il tempo delle scelte* programma condotto da Romano Prodi. *Ultimo minuto* *Mi manda Lubrano* e le sigle della *Domenica sportiva*.

### Scala agitata «Nabucco» di Muti a rischio

Scala è di nuovo allarme sciopero. A rischio stavolta la prima del *Nabucco* di Verdi prevista domenica sera per la direzione di Riccardo Muti. E questo potrebbe essere solo il primo passo verso uno sciopero generale di tutti i tredicenti lirici italiani. Il casus belli infatti nasce dalla mancata approvazione da parte del governo del contratto nazionale dei lavoratori degli enti lirici, sottoscritto dai sindacati e dall'Anels già da un paio di mesi. Nei giorni scorsi il ministro Fratini (Funzione pubblica) ha chiesto ai teatri alcune precisazioni al riguardo, e i sindacati temono che più che di semplici chiarimenti si tratti del tentativo di rimettere in discussione l'intero contratto. Gli accordi vanno rispettati, dice Antonio Panzeri Cgil. Ancora non abbiamo alcuna garanzia circa la copertura finanziaria. Il che significa non avere certezze sulle buste paga dei lavoratori. Se la nostra preoccupazione si rivelasse fondata, il rischio di sciopero sarebbe decisamente reale.

**PRIMEFILM**

**Quel treno carico di «Italiani»**

**ALBERTO CRESPI**

■ Corsi e ricorsi: una volta il cinema italiano medio amava i film a episodi, ora è forse venuto il momento del film corale? Quasi in contemporanea con *Il cielo è sempre più blu* - ed entrambi sono passati fuori concorso al recente Filmfest di Berlino - ecco nelle sale *Italiani*, diretto da Maurizio Ponzi e scritto dallo stesso regista assieme a Melania Mazzucco e Luigi Guarneri.

Film dal titolo ambizioso assai, nel suo desiderio di raccontare una moltitudine di personaggi e di abbracciare vent'anni di storia. Ma scegliendo un punto di vista ristretto, ben delimitato: un treno che nei primi anni Sessanta sale da Palermo a Milano, e che negli anni Ottanta ridiscende la penisola con a bordo gli stessi personaggi, debitamente invecchiati, o la loro progenie, debitamente imbarbarita dallo scorrere del tempo.

È un film che rimane un po' appeso fra il bozzettismo e lo spaccato sociale, *Italiani*. Ed è in questa seconda direzione che Ponzi grafica di più. Il treno, in sé e per sé, è diviso in classi, e proprio il contrasto di ceti e di ambizioni offre gli spunti più interessanti del film, ben fotografato da Maurizio Calvesi: come il contrasto feroce tra la famiglia siciliana che emigra a Milano, con le classiche valigie legate con lo spago, e il riccone milanese che torna al Nord dopo avere amucinato nei ricchi meandri della Cassa del Mezzogiorno; o come l'improvviso, e vano, innamoramento che il ferroviere Ulisse (nome a caso, trattandosi di un viaggiatore di professione?) concepisce per la bella Angelica (altro nome a caso, trattandosi di una donna irraggiungibile?); amante del suddetto industrialotto.

Intorno a queste due storie portanti (tra l'altro il figlio più piccolo della famiglia di emigranti, Nino, è destinato da grande a fare il ferroviere, e a condurre quel medesimo treno negli anni Ottanta), si snodano mille altri episodi. C'è la bella, sedotta e abbandonata che ovviamente partorisce in treno, c'è l'infermiera che l'aiuta trovando forse un nuovo rispetto per se stessa, c'è l'aspirante scrittore che sta andando al Nord per piazzare il suo libro e che si innamora - anch'egli vanamente - dell'infermiera, c'è il prete che assiste esterrefatto al parto e che ritroveremo vescovo vent'anni dopo... Il livello dei vari quadretti in simili film è, per definizione, discontinuo: regge bene finché Ponzi osserva con affetto un'Italia che è datata anni Sessanta ma potrebbe essere ancora più arcaica, per i piccoli ritratti quotidiani scrupolosamente osservati anche nell'universo «altro», ridotto e coatto di un viaggio in treno. Purtroppo il film cambia decisamente registro, e non per il meglio, con il repentino passaggio agli anni Novanta: l'idea di ritrovare sullo stesso treno tutti i medesimi personaggi, o i loro eredi, appare una sottile neatura simbolica eccessiva. Forse sarebbe servito uno stacco stilistico più forte, più netto; e comunque far invecchiare gli attori a suon di cerone è sempre una cosa difficile, spesso funziona male anche nei film americani.

Poiché un simile film non esisterebbe senza gli attori, diciamo che la squadra messa in campo da Ponzi funziona bene, con qualche cedimento qua e là, e sbilanciamenti tranquillamente, dicendo che il migliore in campo è a nostro parere Ivano Marescotti, gloriosamente volgiare nei panni dell'orendo industriale Furio. Appiausi anche a Giulio Scarpati (il ferroviere Ulisse), a Giuliana De Sio (l'infermiera Margherita), a Roberto Citran (lo scrittore Leonardo) e all'intera famiglia Salemi, i più poveracci dei cast: quelli per cui il treno è prima una maledizione, poi una fonte di vita; e comunque una cosa legata al lavoro, non certo al turismo.

**Italiani**

Regia: Maurizio Ponzi  
Sceneggiatura: Maurizio Mazzucco, Melania Mazzucco  
Fotografia: Maurizio Calvesi  
Nazionalità: Italia, 1996  
Durata: 99 minuti  
Personaggi ed interpreti:  
Ulisse: Giulio Scarpati  
Margherita: Giuliana De Sio  
Furio: Ivano Marescotti  
Maria: Maria Grazia Cucinotta  
Rosario: Luigi Burrano  
Roma: Barberini

**NUOVI DIVI.** Christian Slater dal «Nome della rosa» a «Broken Arrow»



Christian Slater in una sequenza d'azione del film «Nome in codice: Broken Arrow»

**«Ero novizio con Connery e adesso mi sento 007»**

È uno dei nuovi «belli» di Hollywood. Accanto a Brad Pitt, Keanu Reeves, Johnny Depp. Il ventiseienne Christian Slater presenta a Roma *Nome in codice: Broken Arrow*, un film d'azione del regista hongkonghese John Woo nel quale salva l'America dal «cattivo» John Travolta, che ha rubato due missili nucleari. «Mi sono divertito un mondo con tutti quegli scoppi. Non ho usato quasi mai la controfigura, ma una volta stavo per farmi male».

**MICHELE ANSELMI**

■ ROMA. Ma quale notte brava! Fattosi trasportare dal ritmo della musica, Christian Slater è salito l'altra sera su un cubo dell'«Allen» per ballare a torso nudo sotto lo sguardo adorante delle sue fans. Solo un attimo, perché la t-shirt bianca è subito ricomparsa. Il giorno dopo, incontrando i giornalisti, l'attore però sta al gioco: ai giornali scrivono che mi sarei tolto la maglietta? In realtà, non avevo niente addosso. Nudo, completamente, come quando venni qui per *Il nome della rosa*. Solo che allora aveva sedici anni.

Il suo nome forse dirà poco, ma nel giro di poco tempo questo simpatico ragazzo newyorkese è riuscito a costruirsi una solida reputazione a Hollywood. Qualche ruolo? Adolescente disturbato in *Qualcuno da amare*, brigante impavido accanto a Kevin Costner in *Robin Hood*, avvocato onesto alle prime armi in *L'isola dell'ingiustizia*, gior-

nalista curioso in *Intervista col vampiro*, cinefilo fissato coi film di azione hongkonghese in *Una vita al massimo*. E ora, con *Nome in codice: Broken Arrow* di John Woo, la consacrazione al botteghino. Nei panni di un pilota dell'Aviazione militare Usa recupera due missili nucleari che il suo collega di volo John Travolta ha «rubato» per rivenderli al miglior offerente. Un'azione movie allo stato puro, sul modello di *Speed*, nel quale Slater replica sostanzialmente le prodezze di Keanu Reeves: saltando sui tetti del camion, finendo sotto a un treno, sparando come un ossesso nel fondo di una miniera e liquidando un elicottero con un colpo di pistola ben assestato.

Capelli corti, faccia squadrata, sorriso aperto, il giovanotto non si dà arie. Pur facendo parte di quell'aristocrazia di «nuovi belli» che ha in Tom Cruise, Johnny Depp, Brad Pitt, Kevin Bacon i divi più desiderati e gettonati.

**Signor Slater, perché un film d'azione pura?**

Pre tre ottime ragioni. Numero 1: un regista come John Woo, che seguo sin dai tempi di *The Killer*. Numero 2: un partner spiritoso e bravo come John Travolta. Numero 3: un ruolo da eroe tutto d'un pezzo, che punisce i cattivi e salva l'America.

**Anche Buchanan, il repubblicano ultraconservatore, dice di voler salvare il paese...**

E infatti io voto Clinton.

**È vero che l'aviazione militare americana non vi ha aiutato?**

Sì, ma posso capirla. *Broken Arrow* non è *Top Gun*. Noi raccontiamo la storia di un ufficiale felloso che distrugge un aereo sperimentale per impossessarsi di due micidiali ordigni nucleari, uno dei quali servirà a distruggere Denver.

**Ormai lei è una star. Che rapporto ha con i suoi colleghi?**

Con Kevin Bacon, Brad Pitt e Keanu Reeves abbiamo dato vita a una specie di «comune». Dove ci vediamo per divertirci e discutere dei nostri progetti... Eh, sto scherzando, non mi prendere mica sul serio?

**Brucia ancora la tragica morte di River Phoenix. Perché tanti giovani attori vengono risucchiati nel gorgo dell'autodistruzione?**

Difficile generalizzare. Il business impone regole spesso soffocanti. Lo stress, la competizione, i soldi fanno il resto. Alcuni cercano di

sfuggire alla maledizione bevendo come spugne e ingurgitando droghe. Io non lo faccio, anche se non posso dire di essere completamente innocente.

**È innamorato?**

Non ho ancora capito che cosa voglio da un rapporto sentimentale. Per ora vivo alla giornata.

**Ascolta molta musica?**

Mi piacciono Sting, Seal e Frank Sinatra.

**Se non fosse diventato attore che mestiere avrebbe voluto fare?**

In verità, ho sempre desiderato recitare. Mio padre è un attore. Da bambino mi portava sui set, e ricordo il suo piacere: ai miei occhi andava a giocare, non a lavorare.

**Mal pensato di fare il regista?**

Ci ho provato, dirigendo un cortometraggio di mezz'ora, *Museum of Love*. È la storia di un uomo ossessionato dal ricordo della sua ragazza, al punto da trasformare la sua casa in una specie di altare dedicato a lei. Bella esperienza, ma troppo faticosa.

**Nel 1986 lei girò in Italia il nome della rosa, dove era il novizio Adso da Melk. Che cosa ricorda di Sean Connery?**

Un uomo e un attore fantastici. Ispirava naturalmente un senso di autorità. È venuto a trovarci sul set di *Broken Arrow*. E visto l'argomento (la storia ricorda un po' quella di 007 *Operazione Tuono*, ndr), mi sono sentito per un attimo un giovane James Bond.

**IL DISCO.** Da lunedì nei negozi il disco del cantante inglese che torna in tour

**Yoga e mercurio per il nuovo Sting**

Sting è di nuovo fra noi, con un album vario ed elegante come *Mercury Falling*, che spazia con disinvoltura fra pop, jazz, soul, folk e country. Lo ascolteremo nel nuovo tour che toccherà l'Italia in maggio. Debutto il primo a Bologna, seguiranno Torino (3), Milano (4), Bolzano (5), Codroipo (7), Firenze (9), Roma (10), Acireale (12), Napoli (13) e Pescara (14). In questi giorni uscirà anche il cd-rom *Windows 95 All This Time*.



**DIEGO PERUGINI**

■ MILANO. Tempo di grandi ritorni e rockstar in spolvero. Stavolta è Sting a rientrare nel giro dopo quasi tre anni di assenza dall'ultimo album di studio, *Ten Summoner's Tales*. In tutto questo periodo il «pungiglione» ha fatto, comunque, parlare di sé, anche per motivi extramusicali. Come il nascere, grazie allo yoga, a far l'amore per cinque ore di seguito. Exploit sessuali a parte, ora l'ex Police torna con un nuovo disco e un nuovo tour. *Mercury Falling* uscirà lunedì e si presenta come un lavoro molto vario e articolato: il titolo è già una dichiarazione programmatica - ha spiegato Sting in una recente intervista - perché l'immagine del mercurio che sale e scende è un'ottima metafora per un disco dove si salta da un genere all'altro e poi si torna a quello di prima. Mi piace fare

musica che scorre senza soluzione di continuità, uno stile dopo l'altro: in fondo, per me, la musica è un unico linguaggio».

L'ascolto di *Mercury Falling* conferma l'assunto e si pone come una miscelanza delle passioni artistiche dell'autore. Troviamo qualche venatura pop-jazz nell'iniziale *The Hounds of Winter*, influssi di bossa nova e amori sudamericani in *La belle dame sans regret* e *I Was Brought to My Senses*, un'ispirazione folk-celtica con tanto di commesse in *Valparaiso* (scelta per *White Squall*, il prossimo film di Ridley Scott); e persino un paio di episodi in chiave country come *I'm So Happy I Can't Stop Crying* e *Lithium Sunset*. Anche se è l'amore per la black music a prevalere: lo troviamo nell'apertura di *You Still Touch Me*, che richiama voluta-

mente *Soul Man* di Sam & Dave, in *All Four Seasons, Twenty Five to Midnight*, e, soprattutto, nel singolo *Let Your Soul Be Your Pilot*, dai tratti soul-gospel.

«Questa musica significa molto per me, mi ricorda il periodo della giovinezza, della scoperta del sesso, dell'andare a ballare e a bere. Canzoni come *Dock of the Bay* e *When a Man Loves a Woman* sono tra le mie preferite in assoluto, assieme al repertorio di Aretha Franklin. Così ho chiamato i Memphis Horns a lavorare con me e a ricreare un po' di quelle atmosfere, ma senza voler copiare nessuno. Anzi con uno spirito ironico e un po' perverso, trasformandole in cose mie», spiega Sting. Il risultato finale è un album gradevole e raffinato, melodico e elegante, cantato

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
Osservatorio sulla mobilità

**FORUM**  
ROMA, 6 MARZO 1996

**“TRASPORTO PUBBLICO LOCALE  
PROBLEMI E PROSPETTIVE”**

**PROGRAMMA**

Ore 9.00 Apertura dei lavori  
Giuseppe De Rita, presidente del CNEL

Ore 9.15 Relazione  
Giancarlo Tesini, Coordinatore Osservatorio CNEL sulla mobilità

Ore 10.00 Comunicazione  
Andrea Boliani, Componente Comm. Spesa Pubblica del Ministero del Tesoro

Ore 10.30 Moderano il dibattito:  
Stefano Patriarca, Presidente Comm. CNEL Politiche Fattori Orizzontali  
Armando Sarti, Presidente Comm. CNEL Autonomie Locali  
Salvatore Frisella, Vice Presidente Comm. CNEL Politiche Settoriali

È previsto l'intervento di:  
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato  
Conferenza dei Presidenti delle Regioni  
Assessori delle Regioni, Province, Comuni  
Associazioni autonome - Organizzazioni sindacali  
FS Spa - Federtrasporti - Agens Federtrasporto - ANAC - FENT

Ore 13.00 Intervento del ministro dei Trasporti e della Navigazione  
Giovanni Caravale

Ore 13.30 Conclusioni

CNEL - Viale Davide Lubin, 2 - 00196 - ROMA  
Tel. 06-3692253/3692275

**CONSORZIO INTERCOMUNALE PESARESE  
“PIAN DEL BRUSCOLO” Tavullia - PESARO**

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Costruzione della piscina coperta in località “Pian del Bruscolo”

Ente appaltante: Consorzio Intercomunale “Pian del Bruscolo”, via Pian Mauro, 33 - Telefono e fax 0721/491699 - Cap: 61020 Rio Saiso, Tavullia (PS).

Prezzo a corpo “chiavi in mano” L. 2.906.730.103 di cui: opere edili L. 2.116.356.473; impianto termico L. 256.685.320; impianto idrico L. 265.047.240; impianto elettrico L. 168.641.070.

Categoria ANC richiesta: categoria 2° importo minimo di iscrizione L. 3.000 milioni; sono considerate scorponabili le seguenti categorie: impianto termico L. 256.685.320 cat. 5a importo minimo L. 300 milioni; impianto idrico L. 265.047.240 cat. 5b importo minimo L. 300 milioni; impianto elettrico L. 168.641.070 cat. 5c importo minimo L. 160 milioni.

Criterio di aggiudicazione: licitazione privata con la procedura prevista all'art. 1, lett. a) della L. n. 14/73, con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo “chiavi in mano” posto a base di gara. Escluse offerte in aumento.

La domanda, redatta su carta legale ed in lingua italiana, deve pervenire esclusivamente a mezzo di servizio postale con raccomandata A.R. entro le ore 12 del giorno 1 aprile 1996; al seguente indirizzo: Consorzio Intercomunale “Pian del Bruscolo”, via Pian Mauro, 33 - 61020 Rio Saiso, Tavullia (PS).

Il Bando integrale di gara è stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino della Regione Marche, rispettivamente in data 21 e 22 febbraio 1996. Il Bando è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Consorzio e dei Comuni di Colbordolo, Montelabbate, Tavullia, S. Angelo in Lizzola in data 22 febbraio 1996.

IL SEGRETARIO DEL CONSORZIO: Castelli Dott. Ugo

**CABARET**  
Il meglio della musica  
liberata da album e cd

**UOMO**

dal 28 febbraio in edicola  
separatamente dall'Unità  
a lire 18.000

**PROVINCIA DI AVELLINO**  
Tel. 0825/7801 - Fax 0825/780197

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
IL PRESIDENTE

Rende noto che l'Amministrazione Provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'affidamento della gestione, per il periodo di anni rinnovabile, del servizio di automazione della biblioteca provinciale di Avellino, col metodo previsto ai sensi dell'art. 23 CC, 1 lett. A, del D. LEG. VO 17.3.1995, N.157 (prezzo più basso) e per quanto concerne le offerte anormalmente basse si fa riferimento al successivo art. 25 - importo a base d'asta annuo di L. 240.000.000 (I.V.A. compresa). Non sono ammesse offerte in aumento. Che quanti possono essere interessati a partecipare, potranno produrre domanda in bollo, allegando la documentazione richiesta dal bando di gara e spedita esclusivamente tramite il servizio postale dello Stato, entro trentasette giorni dalla data di pubblicazione del bando integrale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, inviato con N. 5836 di prot. del 20.2.1996, e indirizzata al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Avellino, il 28.2.1996 Il Presidente (Prof. Luigi Anzalone)



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7:00 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:00 to 19:30.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23:30 to 01:00.

Videomusic section listing video releases and prices.

Udon section listing video releases and prices.

TV Italia section listing TV programs and prices.

Cinquestelle section listing video releases and prices.

Tele+1 section listing video releases and prices.

Tele+3 section listing video releases and prices.

GUIDA SHOWVIEW section listing video releases and prices.

Radioone section listing radio programs and prices.

PROGAMMI RADIO section listing radio programs and prices.

PROGAMMI RADIO section listing radio programs and prices.

ALGITEL advertisement for 'Quando il cinema fa bene al piccolo schermo' with a list of programs and prices.

24 ORE advertisement for 'TGR EUROPA' and 'JAMMIN' programs.

DA VEDERE advertisement for 'Due, belli e dannati in fuga Verso sud'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for 'IL CIGNO' and 'IN ATTESA DELL'ALBA'.

Il film satirico di Antonio Ricci torna a vincere il primato degli ascolti della prima serata. Nonostante l'espatrio di Ezio Greggio, volato negli Usa per esigenze cinematografiche, come si suol dire. E sono i film, stavolta, a tenere in pugno la situazione. Su Canale 5 in 6 milioni 292 mila (share 22,77%) hanno seguito Piedipiatti, di Carlo Vanzina. Al secondo posto, con ascolti in netta crescita, è il telefilm su Raidue B-Medici in prima linea, visto da 5 milioni 752 mila telespettatori (share 19,86%). Al terzo posto si è piazzato il film in prima tv La corsa dell'innocente, di Carlo Carlei che su Raiuno ha avuto 4 milioni 912 mila spettatori (share 17,47%).

Un'intervista esclusiva a Bon Jovi apre il nuovo appuntamento con «la musica di qualità». La rockstar più amata dai teen-agers si confessa a tutto tondo davanti alle telecamere soffermandosi sulla carriera d'attore intrapresa accanto alla nostra Anna Galiena. A seguire, un servizio sull'esordio musicale del calciatore Paolo Maldini.

È uno degli esordi più interessanti del cinema italiano anni Novanta, quello di Pasquale Pozzessere. Che racconta, in stile povero ma con grande sensibilità visiva, l'amore di due drop-out assai ben interpretati dai giovanissimi Antonella Ponziani e Stefano Dionisi. Lei è appena uscita dal carcere, si prostituisce per campare e vorrebbe riavere il suo bambino affidato a un istituto, lui vive di espedienti: si incontrano alla mensa dei poveri e si mettono insieme. Poi progettano una fuga verso la Puglia e poi la Grecia, in cerca di un'impossibile rigenerazione on the road. Se, come è probabile, non l'avete visto al cinema, recuperatelo in tv.

Il ragazzo-karate ha ormai la bellezza di 27 anni, ma il vecchio maestro Pat Morita continua a trattarlo come un imberbe fanciullo tra preziosi bonsai e sfide full contact. Se riuscite a sorbirvi anche la terza puntata della serie, meritate una medaglia.

## DIRITTI TV. «Sondaggio» nel mondo del pallone e dintorni: troppi business e interessi, il campionato però non sarà falsato

■ Tutti d'accordo: il campionato sarà regolare. Poco importa, se il presidente di una squadra (la Fiorentina) è anche l'uomo che controllerà il calcio in tv (Cecchi Gori). «Non c'è alcun problema di regolarità», afferma **Gigi Riva**, uno dei più forti attaccanti italiani di sempre, ora dirigente accompagnatore della Nazionale di Sacchi - Cecchi Gori ha vinto un'asta, è giusto che trasmetta il calcio con le sue tv. E sono assolutamente convinto che i servizi giornalistici di Tmc, qualora Cecchi Gori decidesse di tenere tutti i diritti, saranno obiettivi come lo sono sempre stati finora e come lo sono quelli della Rai. Piuttosto, mi auguro che Tmc sia in grado di offrire un adeguato servizio ai telespettatori, perché sono gli unici che possono rimetterci. Il campionato sarà sempre lo stesso, cambieranno gli schermi su cui lo vedremo. Ma come sempre vincerà la squadra che segnerà di più». A Riva fa eco **Bruno Conti**, azzurro campione del mondo nel 1982, ora nello staff tecnico-direzionale della Roma per il settore giovanile: «Per motivi affettivi è un po' un colpo pensare che tutte le trasmissioni del calcio non andranno più in onda sulla Rai, a cui siamo abituati da sempre, ma su Tmc. Ma anche loro faranno un ottimo lavoro. È vero che ci sono in ballo molti interessi economici, è normale, nel calcio moderno, ma non credo proprio che si arriverà a compromettere la regolarità del campionato».

«Il conflitto d'interessi potrà esserci in futuro - è il parere di **Dino Zoff**, presidente della Lazio - ma la situazione è ancora in evoluzione. In ogni caso, non credo che potranno esserci situazioni di rischio per la regolarità delle partite». E anche **Sergio Campana**, presidente del sindacato calciatori, è convinto che il problema non sia quello della regolarità: «Il discorso è molto più ampio. Tutta questa storia è l'ennesima conferma del fatto che il calcio sta cambiando, ormai è solo business. Il conflitto d'interessi c'è, ma nessuno se ne preoccupa, perché tutte le società pensano solo ad intascare quanti più soldi possibile. In effetti, non è il massimo della correttezza affidare l'informazione sul campionato al presidente di una delle squadre impegnate in campo. Ma da questo punto di vista, non credo che ci saranno problemi di regolarità... ormai si vede tutto in tv delle partite di calcio, i telecronisti potrebbero, parlo per assurdo, dire quello che gli pare, ma resterebbero le immagini, i risultati, il problema vero è che il calcio non è più sport, la logica commerciale ha fatto passare in subordine tutto quanto il resto».

«Mi toccherà tornare a lavare i vetri ai semafori...», **Ugo Senesi** con questa battuta commenta il



Telecamere allo stadio Olimpico. A sinistra Dino Zoff e Gene Gnocchi

# «Ma questo è ancora sport?»

■ Conflitto di interessi. Ancora una volta nel calcio, come molto spesso accade nella politica, la discussa formula magica torna d'attualità. Merito (o piuttosto colpa?) di Vittorio Cecchi Gori, azionista di maggioranza della società che ha vinto l'asta per i diritti tv, ma anche presidente della Fiorentina. C'è conflitto di interessi? La situazione è anomala. Perché Cecchi Gori nell'asta del pacchetto calcio ha rivestito due ruoli di primo piano: acquirente, ma anche un po' venditore. Curioso, no? Del resto, così è stato anche per Adriano Galliani, uomo della Fininvest, che è

rimasta a bocca asciutta nell'asta dove s'è presentata come Rti, ma vincitrice con Telepiù (di cui controlla parte del pacchetto azionario) per il capitolo pay tv e pay per view; Galliani, però, è anche vicepresidente della Lega calcio, oltreché numero due del Milan (dopo Berlusconi, ovviamente). Pure lui, come Cecchi Gori, è dunque venditore e acquirente al contempo.

Al di là del dato curioso di questa coincidenza di ruoli che a occhio e croce sembra assai strana, la domanda per gli sportivi è un'altra: in queste condizioni il campionato può essere regolare? Oppure questa situa-

zione avrà qualche influenza sull'ambiente? Ci saranno campagne televisive contro gli arbitri «cattivi» con la Fiorentina? L'informazione sarà corretta, o sfumerà verso il viola? E la moviola sarà obiettiva?

A questo punto è bene precisare che la professionalità dei giornalisti di Tmc è indiscutibile. La preoccupazione riguarda invece le scelte editoriali a monte. Perché l'editore è parte in causa nella materia che le sue tv dovranno raccontare. Il tema, si capisce, è scottante. Ancora non è chiaro come andrà a finire tutta questa storia, non si sa se effettivamente Tmc gestirà tutti i diritti tv che ha

acquistato, oppure se ne cederà una parte alla Rai. Eppure, già si discute, il giudizio più o meno unanime è che l'informazione tv sarà corretta, «perché prevarrà la professionalità dei giornalisti su qualsiasi altra logica», «perché i risultati sul campo non possono essere cambiati con la telecamera». L'esito del «sondaggio» su questo punto è chiaro. Ma a fronte della tranquillità per la regolarità, fra gli addetti ai lavori si percepisce invece una diffusa preoccupazione per il calcio che cambia, per il calcio che diventa sempre più televisivo, per il calcio sempre più business. E sempre meno sport.

## Coppa Uefa Torneo Intertoto sulle reti della Fininvest

La Rti Mediaset del gruppo Fininvest ha firmato un contratto biennale per trasmettere in chiaro la coppa Intertoto, il torneo con cui si assegnano altri tre posti per la coppa Uefa ad altrettante squadre europee che ne siano rimaste escluse. Lo ha rivelato il responsabile Fininvest per l'acquisizione dei diritti televisivi, Umberto Gandini. Il torneo, che inizierà il 22 giugno e si concluderà il 21 agosto, verrà trasmesso su Italia Uno. «Abbiamo firmato l'accordo - ha detto - perché quest'anno la Uefa ha già assegnato quattro posti per il torneo alle società italiane. Per il 1997 vedremo che cosa fare. Anche se il contratto è biennale, trasmetteremo la coppa Intertoto soltanto se ci saranno squadre italiane». Quest'anno la coppa Uefa conta 91 partecipanti, ma della prossima stagione saranno 119, impegnate in due turni preliminari, uno a luglio ed uno ad agosto.

piato per puntare tutto sui diritti in chiaro. Non dimentichiamo che nella Rai ci sono voci che hanno fatto la storia del calcio come Carosio, Martellini e Ciotti. Ma non c'è conflitto di interessi nella gestione dei diritti televisivi del calcio da parte del presidente di una squadra che partecipa al campionato? «No. Non credo che Cecchi Gori possa dettare leggi in favore della sua squadra. Si è solo impadronito delle immagini, non è poco».

«Da un allenatore ad un altro. **Gigi Cagni**, da sei stagioni alla guida della Lazio: «Sono a favore della privatizzazione perché penso che la questione dei diritti televisivi acquistati da Telemontecarlo sia solo la conseguenza logica della concorrenza tra privati che partecipano al libero mercato. Cagni non esclude però che la Rai possa rientrare in gioco: «Ho letto che Tmc non ha le strutture per affrontare un impegno di questo genere. È probabile che la Rai prenda in sub-concessione alcuni diritti». L'ultima valutazione dell'allenatore lombardo riguarda il presunto conflitto d'interessi: «Non ha senso mettere in discussione la regolarità del torneo soltanto perché Cecchi Gori è anche presidente della Fiorentina. Non credo che si possa influenzare l'andamento di un campionato soltanto con i commenti dei giornalisti. E poi, mi scusi, ma anche nella Rai ci sono giornalisti-simpatizzanti che fanno bene il loro mestiere».

MASSIMO FILIPPONI - PAOLO FOSCHI

successo di Cecchi Gori, successo che potrebbe lasciare l'opinione pubblica disoccupato, qualora «morisse» la trasmissione Rai a cui lavora ogni domenica. *Quelli che il calcio*. Preoccupato per il proprio posto di lavoro, Idris, ma non per il «conflitto di interessi» che riguarda editori-dirigenti sportivi: «La regolarità del campionato non è a rischio, anche se Cecchi Gori, oltre che proprietario dei diritti del calcio è anche presidente della Fiorentina... non è il caso di allarmarsi. Piuttosto, mi chiedo perché Berlusconi abbia fatto un'offerta così bassa. Ma non sarà forse che non gliene importava nulla?».

Anche secondo **Gene Gnocchi**, comico-scrittore-attore «grande ex promessa del calcio» come dice lui stesso, non c'è pericolo di campionato irregolare a causa di conflitti di interesse. «Sono convinto che ancora non siano arrivati a cambiare il risultato di una partita negli studi televisivi - afferma Gnocchi - i valori in campo sono quelli che sono. Non credo che accadrà, ma al massimo potrebbe succedere che qualche tv dica e ripeta a gran voce che la Fiorentina è la squadra più forte del mondo. Ma se poi non vince, chi gli crede-

rà?». E poi: «Certo, la situazione è anomala, ma nel calcio di oggi non c'è più nulla di cui meravigliarsi, la logica di mercato ha preso il sopravvento su tutto il resto. In questa maniera, però, si accentuerà sempre di più la differenza fra club ricchi e poveri, quest'ultimi rischiano di restare schiacciati. Per il calcio sarebbe un danno incalcolabile».

«Sono sempre stato fedele alla radiotelevisione di Stato. Per cui sarò costretto a non seguire più il calcio». È questo il pensiero di **Bruno Gamberotta**, scrittore, umorista nonché personaggio legato affettivamente alla Rai. «Non sarà una grande rinuncia - continua - visto che ormai il mio Torino sta lentamente affondando in serie B». Sul l'eventuale conflitto di interessi Gamberotta è chiaro: «Non mi sorprende che un uomo politico, presidente anche della Fiorentina, abbia acquistato i diritti. Ormai in Italia per esercitare potere il mezzo televisivo è importante, non a caso Berlusconi ha tre reti... Infine un invito: «Per restituire al calcio il vero valore, quello squisitamente sportivo, andate a vedere le partite ma

quelle giocate sui campi di periferia o in parrocchia. Vi assicuro che è meglio delle puttanate calcistiche in pay-tv».

## I progetti di Tmc dopo la vittoria: creare un percorso calcistico domenicale

# «Ricomporemo il puzzle del calcio»

Nella redazione sportiva di Telemontecarlo la gioia per la vittoria non si placa. L'entusiasmo che gli ha permesso di sopravvivere a tante complicate vicende ora ha l'occasione per esprimersi al massimo. «Siamo pochi ma ce l'ha faremo - dice il caporedattore Fiorenzo Pompei - l'amore per il prodotto è la nostra arma vincente». E poi disegna l'idea di un percorso calcistico domenicale che ricomponga il puzzle del calcio televisivo.

RONALDO PERGOLINI

■ ROMA. Il fax della Rai che ogni mese rinnovava a Telemontecarlo il permesso di usare i ponti radio per trasmettere le gare di sci non è arrivato, ma nella sede romana della Balduina si dimostrano comprensivi: «Non voglio assolutamente pensare ad una ripicca nei nostri confronti da parte della Rai - dice Fiorenzo Pompei, redattore capo dello sport - è comprensibile che in questo difficile momento per l'azienda di Stato ci si sia dimenticati di mettere mano al fax». La pazienza dei vincitori ha, però, i suoi limiti e i colleghi di Tmc non ha gradito alcuni apprezzamenti sulla loro professionalità. «Certi attacchi non ce li saremo mai aspettati - sottolinea Pompei - legittima ogni critica su come è andata in porto la partita sui diritti televisivi, ma sulla no-

stra professionalità non concediamo sconti. Anche perché non c'è bisogno di molte parole: basta sfogliare il «nostro album». Vado a memoria, ma penso che basti ricordare le Olimpiadi di Barcellona, Usa '94, Pelè e Falcao commentatori a Italia '90, il fenomeno Alba Parietti esploso a Galagol sempre nel '90...».

**È questo il illustre passato, e il futuro?**

Sarà altrettanto luminoso. Ora non saremo costretti a lavorare con una mano legata dietro la schiena. Non dovremo più sottostare a veti ed imposizioni con cui hanno impedito di farci crescere. **Ma siete un po' pochini per questa «operazione rivincita», come pensate di farcela?**

Sì, è vero attualmente nelle reda-

zione sportiva siamo in quindici, ma abbiamo superato ben altre prove: siamo andati vicini all'occupazione, abbiamo vissuto sulla nostra pelle pesanti processi di ristrutturazione. La sfida non ci spaventa e poi, nonostante il brutale rifiuto della trattativa da parte della presidente della Rai, Letizia Moratti sono fiduciosi che si possa trovare un'intesa ragionevole e soddisfacente per tutti. Come ha detto Cecchi Gori, non si tratta di stabilire chi ha vinto e chi ha perso, ma solo di trovare il modo per rispettare le esigenze del pubblico dei telespettatori.

**Ma quando - come dici tu - avrete un braccio legato dietro la schiena, hai mai pensato guardando il modo come la Rai trattava il calcio ecco se avessimo i mezzi potremmo fare questo o quel...**

Il confronto con la Rai noi abbiamo potuto viverlo su altri sport. Per il calcio, visto che non abbiamo avuto finora la possibilità di competere, sarebbe sciocco dire come poteva essere trattato. Posso solo dire che, pur giudicando un alto livello la professionalità dei colleghi della Rai, mancava quel guizzo di fantasia che scaturisce quando si lavora con enorme en-

tusiasmo, con amore verso il prodotto: ingredienti che si trovano naturalmente, direi per ragioni fisiologiche, in piccole redazioni come la nostra.

**L'entusiasmo è decisivo ma deve sostenere un progetto, una capacità di ideazione. Cosa bolle nella pentola calcistica di Tmc?**

Io credo che la possibilità di un'esclusiva nella realizzazione del prodotto elaborata da un'unica rete possa servire a dare gambe ad una idea di costruire un percorso domenicale. Da ragazzo ricordo l'attesa del secondo tempo di una partita, ora chi ci fa più caso. Il prodotto calcistico è spezzettato in tanti momenti. Ecco l'idea di un menù in cui si vada dall'antipasto al caffè, raccontando in tutti i suoi aspetti la giornata calcistica.

**E per i sapori sarà più forte quello della polemica o dell'ironia?**

L'ingrediente dell'ironia siamo stati tra i primi ad usarlo con la Parietti di Galagol ai Mondiali del '90. E poi non cadiamo nella trappola dell'anticonformismo a tutti i costi. La televisione è un mezzo che brucia ogni novità in tempi rapidissimi, c'è una continua necessità di svecchiare di trovare nuove forme, nuovi modi di raccontare televisivamente.

**L'Unità - Iniziative editoriali**  
**RICHIESTA ARRETRATI**

**ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI**

Il Sottoscritto \_\_\_\_\_

Abitante in \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A:

**SO.D.I.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 - 20054 NOVA MILANESE (MI)**

CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGEREMO IL CONTO CORRENTE PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO  
IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI L. 3000. AL TOTALE VANNO AGGIUNTE LE SPESE POSTALI

**CAMPIONATO.** Oggi tre anticipi: Milan-Vicenza, Parma-Roma, Padova-Juve

# Gioca mezza A con un pensiero all'Europa

Oggi tre anticipi del campionato di serie A. Milan-Vicenza, Parma-Roma e Padova-Juve (20,30). Senza Zola, Balbo e Ravanelli; Baggio in panchina. La prossima settimana Milan, Roma, Juve e Parma impegnate in Coppa.

NOSTRO SERVIZIO

Milan-Vicenza, Parma-Roma Padova-Juventus (alle 20.30 in pay tv) un sabato speciale con tre anticipi di campionato a causa dei prossimi impegni di coppa. Il Milan affronta a San Siro la squadra di Guidolin che arriva a Milano accompagnata da circa 7000 tifosi (80 pullman e un treno speciale). Sulla panchina rossoneria ci sarà Galbati, l'allenatore in seconda. Il ricorso di Fabio Capello contro la squalifica fino al 4 marzo (comportamento imguardoso nei confronti dell'arbitro) è stato infatti respinto dalla Disciplina. Sulla formazione il tecnico pur non comunicandola, ha fatto capire che Lentini, in ballottaggio fino a giovedì, non giocherà. Lo stesso giocatore ironicamente ha detto: «Penso di star fuori. Del resto se fossi l'allenatore io non mi farei giocare. Io non sono capace». Capello, a proposito delle dichiarazioni di Lentini, ha poi risposto: «Bertoldo, scherzando si confessava». Insomma, la polemica continua. Roberto Baggio va in panchina. Una decisione presa di comune accordo da sottolinetto Capello. Savicevic invece parte come titolare. Sono uno dei pochi disposti a far sacrifici a centrocampo. Un lavoro faticoso. Per questo ho il posto fisso. Privò di Albertini (infortunato), il Milan giocherà con Desailly, Donadoni e Ambrosini a centrocampo. In attacco Simone e Weah con Savicevic lievemente arretrato. Marcello Lippi non rischia Fabri-

zio Ravanelli. Il «grigio» della Juve e della Nazionale è ancora dolente per la distorsione al ginocchio subita contro il Milan. Il forfait arriva come una manna dal cielo in tempo per placare l'insostenibile clamore di Del Piero stufato dal ruolo di fare anticamera in panchina. In fondo il Pinturcchio ne ha tutte le ragioni per ruolo fisico e soprattutto per età non possiede certo le «physique du role» del «tredecimino» uomo che in stagioni gloriose fecero le fortune della Signora e dei van Altadini e Bonnesegna. Dunque per il gioiello bianconero si profila una gara fin dal primo minuto di gioco. Una rentrée di stampo «amarcordiano» per chi a Padova vi ha giocato da 13 a 19 anni e dal Padova è stato lanciato ai vertici del calcio. Questa la prima nota di rilievo di Padova Juventus match dai toni un po' dimessi per i bianconeri in cui sembra regnare sovrana una calma piatta anche se Lippi giura e spergiura che si tratterà di una partita vera in cui la Coppa dei Campioni non avrà spazio, dove vorrebbe vedere la Juve del secondo tempo domenica scorsa. In fondo l'anticipo che verrà irradiato su Tele+ si segnala come prologo alla più attesa ed importante sfida di mercoledì a Santiago Bernabeu contro il Real Madrid. Il tecnico alla vigilia della trasferta è ritornato con toni autoritari sui presunti malesseri che pervaderebbero lo spogliatoio. «È solo colpa nostra, complici i gior-

**Solo domani Malfredi a Pescara**  
È allitato di 48 ore l'arrivo a Pescara di Gigi Malfredi con il quale la società bianca avrebbe raggiunto un accordo di massima per la sostituzione dell'acquerato Francesco Oddo. Malfredi sarà a Pescara direttamente domani dove, dalla Tribuna dello stadio Adriatico, assisterà all'incontro casalingo del biancazzurro contro il Bologna, sua ex squadra. Al termine della partita, negli spogliatoi, è previsto il primo incontro di Malfredi con i suoi giocatori. Successivamente, nella sede della società, avrà luogo l'incontro ufficiale che dovrebbe portare alla firma del contratto.



Roberto Baggio

Alberto Palis

nalista» ha dichiarato, «se diamo l'impressione che la squadra sia turbata da una tensione di un certo tipo...». Sarà un Parma decimato dagli infortuni e con un occhio già rivolto all'incontro di giovedì prossimo col Paris St Germain in Coppa Coppe, quello che scenderà in campo oggi al Tardini contro la Roma. L'ultimo ad entrare nella lista degli indisponibili è stato addirittura Nevo Scala che non ha potuto dare l'allenamento di rinfittura di stamane perché a letto influenza. Il portiere Bucchi che martedì ha

riportato una distorsione al pollice della mano destra comunque dovrebbe farcela. Se non riuscisse a recuperare l'infortunato visto che il secondo portiere Nista e l'altro si è fratturato lo scalo è pronto Gigi Buffon 18 anni protagonista in autunno quando debuttò in serie A a 17 anni. Dopo sei presenze è ritornato nella primavera giocando tra l'altro un grande torneo di Viareggio. I problemi più seri però il Parma li ha in attacco. Zola e Meli sono infortunati e così ci sarà una sola punta. Stoichkov Non giocheranno Apolloni che è

squalificato e andranno solo in panchina Mussi e Pin. La Roma affronta il momento più importante della sua stagione in piena emergenza. Quello di oggi per i ragazzi di Mazzone rischia di essere una tappa di passaggio verso l'impegno di martedì con lo Slavia Praga in Coppa Uefa. Contro gli emiliani Mazzone non ha disposizione Cerovone Lanna e Terni squalificati e Monero infortunato. In dubbio anche Fonseca (fermo da un mese), Balbo (ombalgaia), Carboni (ten-dinite) e Totti (distorsione alla caviglia).

## Tutto3

pronostici a cura di MASSIMO FILIPPONI

<b>ATALANTA-CREMONESE</b>		1 40%	I bergamaschi sono approdati in settimana alla finale di Coppa Italia. Per domani Mondonico ha gli uomini contati. Problemi anche per la Cremonese senza Giandebiaggi (squalificato) e Garzya. Solo un punto in trasferta per i grigiorossi.
		X 30%	
		2 30%	
<b>CAGLIARI-BARI</b>		1 45%	Tre punti pesanti per il Cagliari che deve allontanarsi dalla zona calda e anche per il Bari che - con una nuova sconfitta - precipiterebbe già in serie B. Muzzi e Fontana sono squalificati. In porta biancorossa esordio del giovane Pierangeli.
		X 20%	
		2 35%	
<b>FIORENTINA-SAMPDORIA</b>		1 50%	I viola non perdono in casa dal 4 giugno del '95. I blucerchiati non vincono fuori dal 3 dicembre '95. Ranieri rinuncia a Serena (squalificato) mentre Eriksson per la prima volta dall'inizio del torneo ha tutta la rosa a disposizione.
		X 40%	
		2 10%	
<b>LAZIO-INTER</b>		1 40%	4 vittorie ed un pareggio (ad Udine) per la Lazio nelle ultime 5 partite. Un pari, una sconfitta (a Piacenza) e 3 vittorie di fila per l'Inter. Due squadre in salute con un giocatore indisponibile per parte. Boksic e Pistone Hodgson torna al 4-4-2.
		X 30%	
		2 30%	
<b>NAPOLI-PIACENZA</b>		1 45%	Napoli reduce da tre sconfitte consecutive nelle quali ha subito 8 gol senza realizzarne. Agostini in dubbio. 4 pareggi per il Piacenza in trasferta. Tre indisponibili per la squadra di Cagni. L'unico precedente il 13-3-94 finì senza reti.
		X 35%	
		2 20%	
<b>TORINO-UDINESE</b>		1 45%	Tre ko per 1-0 hanno fatto sprofondare il Toro al terzo ultimo posto in classifica a soli 4 punti dalla Cremonese. La squadra di Scoglio non ha alternative alla vittoria. L'Udinese ha già colpito due volte in trasferta (a Piacenza e Vicenza).
		X 20%	
		2 35%	
<b>F. ANDRIA-VENEZIA</b>		1 34%	I pugliesi non perdono in casa dal 26 novembre (passò il Perugia 3-0). Nel girone di ritorno due vittorie e un pareggio casalingo ma due sconfitte esterne per i veneti. Tre indisponibili: Pierini e Pandolfo (Fidelis) e Provitali (Venezia).
		X 33%	
		2 33%	
<b>FOGGIA-SALERNITANA</b>		1 50%	Necessità assoluta di una vittoria per i rossoneri che hanno perso 4 delle ultime 6 gare. Il futuro dell'allenatore Rossi è legato all'esito della partita di domani. La Salernitana imbattuta nel ritorno viene da due successi consecutivi.
		X 25%	
		2 25%	
<b>LUCCHESE-REGGIANA</b>		1 33%	Da 11 giornate i toscani viaggiano in perfetta media inglese: vittoria in casa e pareggio fuori. Grazie a questi 21 punti la squadra di Botchi è salita al sesto posto a pari merito con la Reggiana che non vince fuori casa dal 10 dicembre '95.
		X 34%	
		2 33%	
<b>PISTOIESE-PERUGIA</b>		1 45%	La 12ª sconfitta ha determinato il cambio dell'allenatore a Pistoia: via Ciaglia e è arrivato Vitali. L'ultimo ko della squadra di Galeone risale al 21 gennaio 1-0 a Perugia. All'andata vinsero gli umbri 1-0 gol su rigore di Cornacchini.
		X 10%	
		2 45%	
<b>CARPI-RAVENNA</b>		1 33%	Serie C/1 girone A. Il Ravenna è in testa alla classifica con 46 punti (4 vittorie, 5 pareggi e 2 sconfitte in trasferta). Il Carpi è a quota 31 e in casa ha perso una volta (5 successi). Ultimo turno Carpi-Como 1-4 Ravenna-Monza 3-1.
		X 34%	
		2 33%	
<b>MONZA-EMPOLI</b>		1 30%	Serie C/1 girone A. Lombardi con il miglior attacco della C ma in classifica hanno tre punti di ritardo rispetto all'Empoli. 4 vittorie fuori casa dei toscani. All'andata 3-0 per l'Empoli. Ultimo turno Ravenna-Monza 3-1. Alessandria-Empoli 0-0.
		X 40%	
		2 30%	
<b>TURRIS-ACIREALE</b>		1 25%	Serie C/1 girone B. Nelle ultime 5 partite solo un punto per la Turris in casa con il Chieti. I campani ora a quota 19 dividono l'ultimo posto proprio con gli abruzzesi. L'Acireale 10ª con 29 punti, nell'ultimo turno ha battuto il Savoia.
		X 50%	
		2 25%	

## TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

<b>1. ATALANTA-CREMONESE</b> Gol fatti: Atalanta 25, Cremonese 26 Gol subiti: Atalanta 36, Cremonese 36 L'anno scorso: Atalanta in serie B	<b>8. CESENA-REGGINA</b> Gol fatti: Cesena 33, Reggina 23 Gol subiti: Cesena 23, Reggina 33 L'anno scorso: Reggina in serie C/1	<b>15. VERONA-ANCONA</b> Gol fatti: Verona 26, Ancona 34 Gol subiti: Verona 21, Ancona 30 L'anno scorso: Verona Ancona 1-1	<b>23. ASCOLI-C. DI SANGRO</b> Gol fatti: Ascoli 27, C di Sangro 20 Gol subiti: Ascoli 17, C di Sangro 11 L'anno scorso: Ascoli in B Sangro in C/2
<b>2. CAGLIARI-BARI</b> Gol fatti: Cagliari 22, Bari 32 Gol subiti: Cagliari 36, Bari 49 L'anno scorso: Cagliari-Bari 2-1	<b>9. COSENZA-PALERMO</b> Gol fatti: Cosenza 26, Palermo 18 Gol subiti: Cosenza 27, Palermo 23 L'anno scorso: Cosenza Palermo 0-0	<b>16. CARPI-RAVENNA</b> Gol fatti: Carpi 28, Ravenna 33 Gol subiti: Carpi 25, Ravenna 18 L'anno scorso: Carpi Ravenna 0-1	<b>24. ATL. CATANIA-CHIETI</b> Gol fatti: Atl Catania 15, Chieti 13 Gol subiti: Atl Catania 15, Chieti 28 L'anno scorso: Atl Catania-Chieti? 1
<b>3. FIORENTINA-SAMPDORIA</b> Gol fatti: Fiorentina 38, Sampdoria 33 Gol subiti: Fiorentina 20, Sampdoria 33 L'anno scorso: Fiorentina-Sampdoria 2-2	<b>10. F. ANDRIA-VENEZIA</b> Gol fatti: F Andria 29, Venezia 21 Gol subiti: F Andria 26, Venezia 24 L'anno scorso: F Andria Venezia 2-2	<b>17. COMO-SARONNO</b> Gol fatti: Como 26, Saronno 26 Gol subiti: Como 18, Saronno 23 L'anno scorso: Como in B Saronno in C/2	<b>25. GUALDO-SORA</b> Gol fatti: Gualdo 19, Sora 22 Gol subiti: Gualdo 12, Sora 20 L'anno scorso: Gualdo-Sora 1-1
<b>4. LAZIO-INTER</b> Gol fatti: Lazio 45, Inter 30 Gol subiti: Lazio 26, Inter 18 L'anno scorso: Lazio-Inter 4-1	<b>11. FOGGIA-SALERNITANA</b> Gol fatti: Foggia 17, Salernitana 27 Gol subiti: Foggia 26, Salernitana 18 L'anno scorso: Foggia in serie A	<b>18. FIORENZUOLA-MODENA</b> Gol fatti: Fiorenzuola 23, Modena 25 Gol subiti: Fiorenzuola 20, Modena 26 L'anno scorso: Fiorenzuola Modena 2-2	<b>26. LECCE-CASARANO</b> Gol fatti: Lecce 36, Casarano 18 Gol subiti: Lecce 19, Casarano 23 L'anno scorso: Lecce in serie B
<b>5. NAPOLI-PIACENZA</b> Gol fatti: Napoli 22, Piacenza 23 Gol subiti: Napoli 29, Piacenza 41 L'anno scorso: Piacenza in serie B	<b>12. LUCCHESE-REGGIANA</b> Gol fatti: Lucchese 26, Reggiana 22 Gol subiti: Lucchese 26, Reggiana 22 L'anno scorso: Reggiana in serie A	<b>19. MONTEVARCHI-CARRARESE</b> Gol fatti: Montevarchi 26, Carrarese 22 Gol subiti: Montevarchi 23, Carrarese 24 L'anno scorso: Montevarchi in serie C/2	<b>27. NOCERINA-JUVE STABIA</b> Gol fatti: Nocerina 14, Juve Stabia 17 Gol subiti: Nocerina 14, Juve Stabia 22 L'anno scorso: Nocerina in serie C/2
<b>6. TORINO-UDINESE</b> Gol fatti: Torino 21, Udinese 26 Gol subiti: Torino 34, Udinese 29 L'anno scorso: Udinese in serie B	<b>13. PESCARA-BOLOGNA</b> Gol fatti: Pescara 29, Bologna 20 Gol subiti: Pescara 30, Bologna 15 L'anno scorso: Bologna in serie C/1	<b>20. MONZA-EMPOLI</b> Gol fatti: Monza 40, Empoli 27 Gol subiti: Monza 28, Empoli 16 L'anno scorso: Empoli nel girone B	<b>28. SIENA-SAVOIA</b> Gol fatti: Siena 24, Savoia 18 Gol subiti: Siena 21, Savoia 22 L'anno scorso: Savoia in serie C/2
<b>7. BRESCIA-AVELLINO</b> Gol fatti: Brescia 28, Avellino 27 Gol subiti: Brescia 31, Avellino 30 L'anno scorso: Brescia in A Avellino in C/1	<b>14. PISTOIESE-PERUGIA</b> Gol fatti: Pistoiese 20, Perugia 20 Gol subiti: Pistoiese 31, Perugia 35 L'anno scorso: Pistoiese in serie C/1	<b>21. SPAL-PRO SESTO</b> Gol fatti: Spal 29, Pro Sesto 18 Gol subiti: Spal 19, Pro Sesto 33 L'anno scorso: Spal Pro Sesto 4-1	<b>29. TRAPANI-NOLA</b> Gol fatti: Trapani 15, Nola 10 Gol subiti: Trapani 18, Nola 21 L'anno scorso: Trapani Nola 3-0
<b>22. SPEZIA-PRATO</b> Gol fatti: Spezia 13, Prato 23 Gol subiti: Spezia 34, Prato 23 L'anno scorso: Spezia-Prato 0-0	<b>30. TURRIS-ACIREALE</b> Gol fatti: Turris 12, Acireale 16 Gol subiti: Turris 22, Acireale 16 L'anno scorso: Acireale in serie B		

**TENNIS.** A Milano, l'azzurro cede dopo un buon match. Oggi semifinali

## Furlan si ferma davanti a Rosset

MILANO Quando Renzo Furlan diceva di dover crescere ancora non avevamo capito che stesse pensando addirittura a una prolunga. Tra l'altro il ragazzo è già cresciuto parecchio e lo si è visto anche in questo torneo di Milano, che per lui si è concluso ieri nei quarti contro la testa di serie numero otto Marc Rosset. È cresciuto nei colpi, nella visione d'insieme del match, nella tenuta. Soprattutto, nella fiducia in se stesso. Però Renzo è un perfezionista e anche un maniaco del lavoro. Così, ha deciso che è venuto il momento di recuperare almeno in parte quei dieci centimetri che Madre Natura gli ha negato. Non avendo nessuna intenzione di usare le scarpe con il rialzo interno (che vanno di moda tra certi politici) la soluzione è venuta dalla racchetta alla Chang che il cinesino si è fatto maggiore di tre centimetri nel manico. Una racchetta con il turbo, insomma che ha trasformato Changhet in un buon giocatore di servizio. Ed è anche questo l'obiettivo di Furlan.

L'avesse avuta già ieri forse il suo match con Pippo Rosset sarebbe risultato meno ostico. La differenza tra i due in effetti era tutta nel servizio che Rosset ha di una violenza pari soltanto a quella di un Ivanisevic o di un Rusedski. Roba da 210 chilometri orari o giù di lì. Del resto Pippo (nomignolo guadagnato per via dell'espressione un po' stralunata) è un tennista rubato alla pallacanestro, alto più di due metri, magro come un ombra, due braccia che sembrano pale di un elicottero. Un guaio strapare il servizio a un tipo del genere - tanto più sulle superfici rapide come per l'appunto quella milanese del Palatrusardi. Ma Furlan ci ha provato, e a tratti ci è pure riuscito. Ha avuto addirittura una palla break in avvio del terzo set. Su quella avrebbe potuto costruire il suo ingresso in semifinale, invece Rosset ha rimontato facendosi largo con la clava.

La conclusione per stare allegri è la seguente: se Rosset è il numero 14 del mondo e anzi naviga ormai

da cinque o sei stagioni nei secondi dieci della classifica, non si vede perché uno come Furlan non possa fare altrettanto. «Un passo alla volta», ribatte il veneto, sempre preoccupato quando c'è da alzare il tono delle dichiarazioni, «intanto sono arrivato al numero 24, poi si vedrà dove mi porteranno le gambe». Milano è stato un buon torneo. Peccato che il match con Gaudenzi molto sentito mi abbia succhiato un bel po' di energie nervose. Ma non posso dire di aver perso per questo. Rosset è un giocatore che ha un'arma formidabile e concede pochissimo nei suoi turni di battuta.

Vanno in semifinale Ivanisevic e Forget, vincitore su Medvedev cui non sono bastati due match-point (sul 5-4 del terzo) per assicurarsi l'incontro. Bob Brett, coach dell'ucraiano (che ha chiesto di cambiare nazionalità e partecipare alle Olimpiadi come russo) giura che Medvedev sarà la grande sorpresa di quest'anno. Vedremo.

□ DA



Renzo Furlan

Marco Rosset/Dufour

**SCI.** Coppa del Mondo, sesta la Kostner

## A Picabo Street la corona della libera

NARVIK (Norvegia) Conquistando il secondo posto nella discesa libera disputata ieri sulle nevi di Narvik in Norvegia l'americana Picabo Street si è aggiudicata il secondo titolo mondiale nella specialità. Prima la russa Varvara Zelenskaja, terza la svizzera Heidi Zurbriggen, Isolde Kostner si è dovuta accontentare del sesto posto. È un momento di grandi soddisfazioni per Picabo Street. All'appuntamento delle finali di Coppa disputate a Lillehammer la scorsa settimana la Street si presenterà dunque come riconfermata regina della velocità. Sul podio della discesa sono andate le stesse protagoniste dell'altro ieri: anche se Street e Zelenskaja si sono scambiate il posto. La Zelenskaja è riuscita a vincere la sua prima gara di Coppa diventando anche la prima sciatrice russa a compiere tale impresa. Il successo sulla pista norvegese ha ripagato l'atleta dell'amarezza provata a dicembre dall'annullamento della discesa di Lake Louise dove era leader provvisoria. La gara venne poi disputata il giorno seguente ma la russa non andò oltre il terzo posto. «Sono molto contenta per Varvara - ha detto sportiva

mente la Street - Era molto nervosa tra le due manche ed allora le ho detto di rilassarsi e sciare come aveva fatto in questi giorni». Regolarmente terza è stata la svizzera Zurbriggen, protagonista di una buona stagione. Discreta prova delle azzurre Isolde Kostner e Barbara Merlin (ottava) in leggero recupero rispetto alle prestazioni di giovedì.

Intanto a causa di una forte tempesta di neve gli organizzatori hanno annullato la prima delle due discese libere di Hakuba, futura pista olimpica di Nagano 98 in programma ieri e in un primo tempo già fatta saltare per le abbondanti nevicate di un'ora. La discesa verrà recuperata oggi (tempo permettendo) in quanto la perturbazione dovrebbe insistere sulla zona fino a stanotte) alle 10.10 locali (2.10 di notte italiana) e successivamente verrà disputata la seconda libera in programma (12.30 locali 4.30 italiane). Domani e poi in programma il super-G (12.30 locali 4.30 italiane) che potrebbe essere eventualmente preceduto da una discesa (8 locali 24 italiane) nel caso non fosse possibile gareggiare domani.

**VOLLEY.** Coppa campioni: Sisley battuta 3-2

## Modena in finale contro il Dachau

È la Daytona di Modena la formazione che incontrerà nella finalissima della Coppa dei campioni di pallavolo i tedeschi dell'Asy Dachau. I modenesi nella bolgia del Madison di Bologna hanno battuto, per 3 a 2 (15-12, 12-15, 15-12, 16-14) gli ormai ex campioni d'Europa della Sisley di Treviso giocando una pallavolo lineare fatta di schemi e precise battute. Nel primo set i modenesi sono riusciti a prendere in mano le redini del match. La differenza l'ha fatta il muro. Altissimo, quello emiliano, un po' meno quello veneto. A corrente alternata invece, la prova di Marco Bracci azzurro, che in ricezione ha fatto registrare percentuali davvero basse (14%) mentre in attacco si è dato da fare (48%). Nonostante questo, però, Modena ha giocato con piglio deciso mentre Treviso è rimasta arroccata fra la paura di perdere l'incontro e la possibilità di riconfermarsi campione d'Europa. Proprio i benettoniani da un anno preciso infatti non riescono a vincere una competizione importante. Ecco la troppa voglia di fare la grande pressione psicologica nella prima frazione potrebbero essere state le cause del ko. Sullo 0-1, però, i ragazzi di Giampaolo Montali hanno serrato le fila, sono ritornati a giocare sui livelli di sempre riprenden-

do in mano la partita. Zorzi Gardini e Zverev i più positivi. Fondamentale l'olandese in ricezione (63%). Dall'altra parte della rete invece, Modena non è stata capace di controbattere punto su punto. I veneti Male Held soprattutto in ricezione e malino anche l'altro olandese Bas Van de Goor. Così la Sisley ha preso il largo (8-3 e 12-8) vincendo il set in mezz'ora e pareggiando i conti. E quando tutto sembrava portare alla conclusione del match - Treviso ha vinto anche il terzo parziale, sudando, lottando palla su palla - la Daytona si è risvegliata e riuscita a ritrovarsi proprio nel momento in cui la finale della Coppa sembrava ormai svanita. Il quarto set quello più combattuto dove hanno trovato spazio pure le provocazioni sottorete. È salito in cattedra Juan Carlos Cuminetti (13 punti per lui in un solo parziale) e per Treviso è arrivato il tracollo. Tuie break, dunque. La roulette russa dove ogni errore costa un punto. L'ha spuntata Modena, ai vantaggi fra gli applausi delle oltre 5 mila persone presenti. Oggi si disputeranno le finali. La Sisley se la vedrà con il Vojvodina di Novi Sad mentre gli emiliani (ore 16.30) giocheranno con il Dachau. In palio c'è il gradino più alto d'Europa.

□ LB

### Basket

## Ora Dan Gay può andare in Nazionale

MONACO La Commissione eleggibilità della Federazione internazionale di basket (Fiba) riunitasi a Monaco di Baviera ha accolto la richiesta relativa alla completa eleggibilità di Dan Gay come giocatore italiano. Lo ha annunciato in un comunicato la Federazione italiana la quale precisa che, pertanto, il giocatore della TeamSystem Bologna è nella condizione giuridico-sportiva di partecipare dalla prossima stagione a tutte le gare internazionali di club e di vestire la maglia azzurra. A Monaco l'istanza italiana è stata illustrata dal vice presidente federale Gianluigi Porrelli. Ettore Messina ct della Nazionale di basket ha detto: «Sono contento perché se Dan Gay continuerà a giocare come nelle ultime stagioni è un giocatore di buon livello in più per la Nazionale».

### Sci nordico

## L'Italia vince la staffetta

LAHTI (Finlandia) Cinque giorni dopo la sconfitta in volata a Trondheim ad opera della Norvegia, la staffetta italiana si è presa la rivincita vincendo la prova mista 4x10 km a Lahti in Finlandia. Protagonisti dell'impresa sono Marco Albarello, Silvio Fauner, Fabio Maj e «Fonzie» Valbusa, i primi due impegnati in alternato, i secondi due in tecnica libera che hanno concluso la gara in 1 ora 42'54"2 staccando la Russia di 42"4 e la Norvegia di 59"6. Gli azzurri sono sempre stati nettamente al comando della gara. Solo in terza frazione Fabio Maj si è visto raggiungere dal russo Tschernych. Ci ha pensato però lo scatenato scatenato Valbusa a ridefinire la classifica a favore degli azzurri rifilando oltre 40" al diretto rivale Prokurorov. Per l'Italia questo è il settimo successo in staffetta.



**Certamente vieni prima tu.** Perché anche se ti

chiamano consumatore, la maggior parte del tempo la passi fuori dal supermercato, lontano dai negozi e lontanissimo dal comprare di tutto e di più. Infatti la Coop si occupa anche dell'educazione, della cultura, della solidarietà, dell'ambiente, trasformando i suoi utili in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo, anche l'ONU ha riconosciuto l'importanza fondamentale della cooperazione nello sviluppo di tutta la società.

**coop**  
LA COOP SI TU

Pensiamo  
ai consumatori  
anche  
quando  
non consumiamo  
mente

SentiGas Beghelli è un "naso elettronico".  
Se c'è presenza di gas vi avverte parlando e suonando.

"SentiGas può  
salvarvi la vita.

Non rimandate  
a domani!"

SentiGas è disponibile in 8  
modelli. Nei migliori negozi  
di elettrodomestici, materiale  
elettrico e termoidraulica.

**Beghelli**

SENTIGAS BEGHELLI  
Segnalatore di gas metano



La Usl parlano di situazione pesante per i biogas nel forno di via Zama

## Discariche La Regione ne vuole altre

MARCO CREMONESI

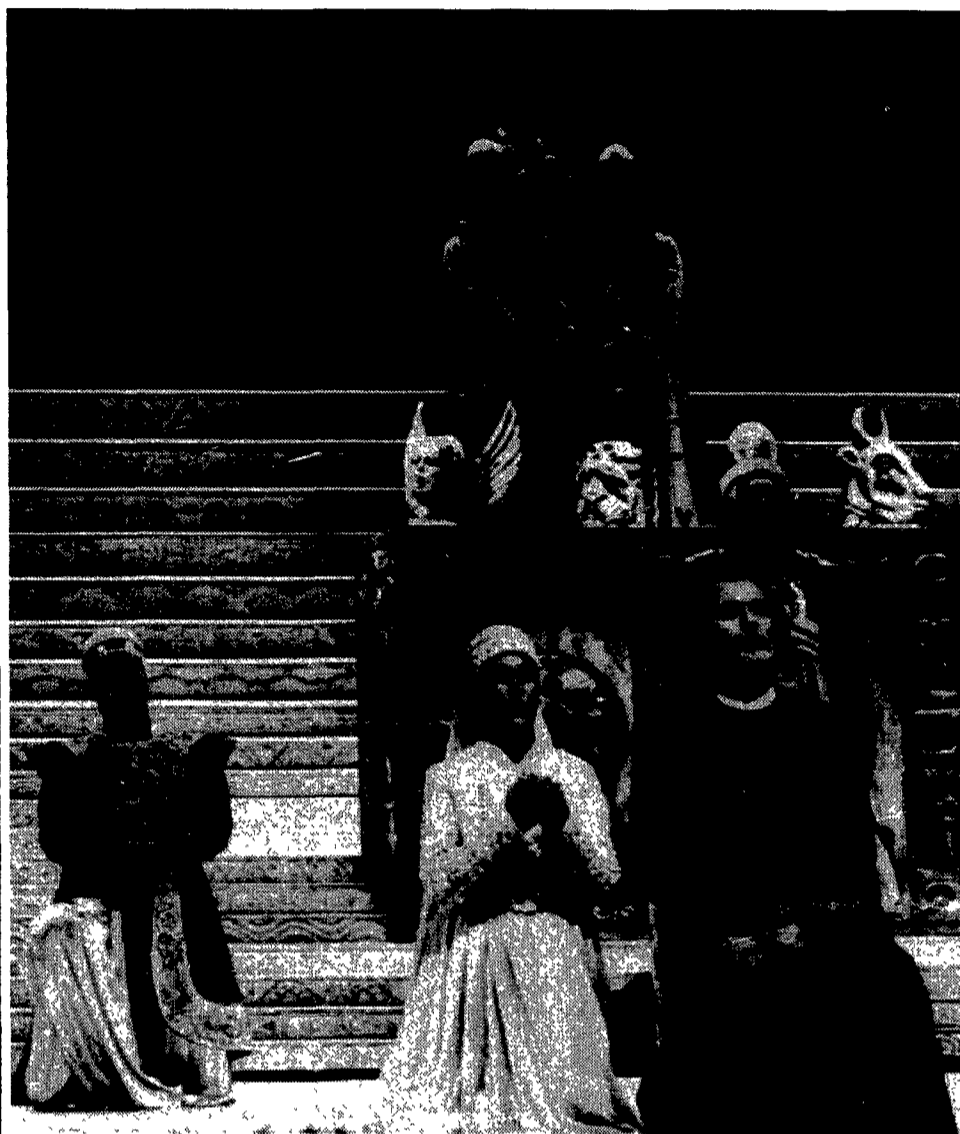


La guerra dei rifiuti non conosce tregue, le due trincee in cui viene combattuta - Regione contro Comune - continuano a scambiarsi bordate. Il colpo ieri è partito dal Pirellone, dall'assessore alla sanità Carlo Borsani che ha diffuso un comunicato contenente un breve stralcio di un rapporto dell'Usl e due pagine di «sintesi» di altri rapporti. «Pesante dal punto di vista igienico sanitario appare la situazione riguardante le aree di raccolta e stoccaggio dei rifiuti nelle pertinenze degli impianti di incenerimento di via Zama e via Silla» sostiene l'azienda sanitaria, tanto che «sembra indispensabile un intervento dell'amministrazione provinciale e della stessa Regione». Lo stralcio del rapporto dell'Usl termina citando i malori di alcuni lavoratori dello scalo ferroviario di Rogoredo e di alcuni bambini dell'asilo nido di via Zama «ovuti, con tutta probabilità, a fughe di biogas derivanti dalla movimentazione di grandi cumuli di rifiuti».

Il comunicato di Borsani prosegue sintetizzando una serie di puntigliose osservazioni riguardo i diversi impianti di smaltimento e riciclaggio, dall'accumulo dell'immondizia per diversi giorni prima di essere lavorata, alla mancanza di protezioni dei rifiuti, sino alle modalità con cui una delle società che lavorano per l'Amsa, la Masotina, avrebbe subappaltato alla Coopfeltre l'incarico. Per Borsani, che ammette comunque non esserci allarme sanitario, non rimane che una soluzione: «Il comune convochi Provincia e Regione intorno a un tavolo per identificare due o tre aree in cui buttare i rifiuti, senza demagogia». Borsani chiede nuove discariche, senza demagogia. Ma a

quanto pare, a quest'ultima è difficile resistere: «L'amministrazione comunale di Milano costringe i cittadini a dividere i rifiuti, aumenta loro le tasse, e i rifiuti rimangono» conclude il responsabile del Pirellone.

Walter Ganapini, assessore all'ecologia di Palazzo Marino non si scompone: «Ho appena finito una riunione, appunto, con i responsabili delle Usl. L'unico problema vero è la puzza che i bambini dell'asilo di via Zama devono respirare. Non ci sono stati malori, anche perché lì accumuliamo solo la frazione secca dei rifiuti, che non produce biogas: ma comunque, delle duemila tonnellate presenti oggi in Zama, entro una settimana non ne resterà più un grammo. E ricordo che la Giunta ha appena approvato uno stanziamento di quasi mezzo miliardo per ripristinare l'asilo di via Meleri: è da qui che sono stati spostati i bambini in via Zama, dopo che il loro asilo è stato bruciato dai vandali. Per quanto riguarda i lavoratori di Rogoredo, è presumibile che i malori siano dovuti ad altro: né i dipendenti Amsa, né gli abitanti delle case più vicine all'inceneritore rispetto al nodo ferroviario, hanno avuto alcun problema. Infine, tutti i nostri impianti rispettano scrupolosamente le prescrizioni e se Borsani - per quanto riguarda ad esempio gli appalti - è a conoscenza di irregolarità, si rivolga alla magistratura. Leggo addirittura che la ricicleria di via Corelli inquinerebbe il Lambro. Curioso, visto che là si portano frigoriferi». E le discariche che chiede l'assessore regionale? «Strano che ne parli il responsabile della sanità e non quello dell'ambiente, con il quale peraltro siamo in continuo contatto».



L'edizione del «Nabucco» con Renato Bruson alla Scala dieci anni fa

Leila Masotti

Scala, sciopero sospeso

## Nabucco La «prima» è salva

Non c'è pace per la Scala. E nemmeno per Riccardo Muti. Dopo l'allarme prolungato per il *Flauto magico* mozartiano del novembre scorso, adesso è in pericolo un'altra opera da lui diretta, proprio dieci anni dopo il suo insediamento alla direzione del teatro, il *Nabucco* di Verdi, che nel 1842 debuttò alla Scala. Anche se il rischio più imminente è stato scongiurato: la «prima», che domani sera rischiava di saltare si farà. Lo sciopero è stato sospeso a tarda sera al termine di un incontro con il sovrintendente e il consiglio di amministrazione, dopo che Carlo Fontana si è impegnato ad «attivarsi» presso i ministri del Tesoro e della Funzione pubblica. Ma se entro lunedì non interverranno fatti nuovi e positivi, lo sciopero colpirà la seconda recita del «Nabucco» prevista per martedì. Come si vede l'opera verdiana è salva ma non del tutto.

Alla base della vertenza c'è una lettera che il ministro alla Funzione pubblica Franco Frattini ha inviato qualche giorno fa al sovrintendente scaligero Carlo Fontana, per chiedere parecchi chiarimenti e delucidazioni circa il contratto nazionale dei lavoratori degli enti lirici. Il contratto (scaduto dal '92) è stato sottoscritto già da due mesi sia dai sindacati che dall'Anels (l'associazione nazionale degli enti lirici sinfonici), e - per diventare operativo - attende solo l'approvazione definitiva da parte del ministero. Approvazione che, però, ritarda ormai di parecchio: «Non vorremmo» dice Antonio Panzeri, Cgil - che il contratto... Il ministero intendesse rivedere l'intero contratto. Mi spiace molto per Muti, che si trova ancora una volta nell'occhio del ciclone, ma gli accordi presi vanno rispettati. Mentre, allo stato attuale, non abbiamo ancora la garanzia della copertura finanziaria, il che significa non avere certezze circa la busta paga dei lavoratori, e tanto meno per il contratto integrativo, legato a quello nazionale, appunto. E anche i progetti per la Fondazione in cui l'ente lirico sarà trasformato si fanno nebulosi. In queste condizioni il rischio di sciopero è decisamente concreto».

## L'otto marzo per carità di Patri

L'assessore impone un dibattito senza donne e uno spettacolo della Laurito  
 Le delegate: «È un autoritario, ha distrutto il centro azione del Comune»

PAOLA SOAVE

Non c'è festa delle donne che tenga. Per l'assessore comunale al decentramento Furio Patri ogni occasione è buona. Il 21 marzo, è buona per battere i pugni sul tavolo e far capire chi comanda a Palazzo Marino. Fin da quando è arrivato, alla fine del luglio scorso, ha fatto di tutto per smantellare il Centro donne di via Carducci: ha subito spostato la funzionaria responsabile, Bianca Locatelli e solo in ottobre l'ha sostituita con la dottoressa Gardino, a sua volta dimissionaria dal 23 dicembre. E quanto ai Centri periferici non ne riconosce i comitati di gestione eletti dalle utenti perché per lui «non rappresentano nessuno». Nessuno stupore, quindi, se per l'8 marzo ha deciso tutto da solo il programma cittadino, composto da due iniziative al Teatro Nuovo, con una delibera da 25 milioni. E alle delegate di zona

alle questioni femminili, convocate nei giorni scorsi nel suo ufficio, ha solo comunicato la sua scelta: dalle 18,30 alle 20 al teatro Nuovo una conferenza sulla legge sulla violenza sessuale con ospiti ignoti (e tutti al maschile, secondo le delegate) e poi alle 21 lo spettacolo di Marisa Laurito «Amori miei», già in cartellone.  
**Assessore Patri, chi ci sarà al dibattito sullo stupro?**  
 Parleranno un avvocato, una psicologa e quattro onorevoli che hanno partecipato alla stesura della legge, di vari partiti, per la par condicio.  
**Onorevoli donne?**  
 Probabilmente. Ma non vedo che ci sarebbe di strano se fossero uomini; la legge non l'hanno votata solo le donne, altrimenti non sarebbe passata.  
**È vero che non accetta suggerimenti dalle delegate?**

Giusto. È così che fa un assessore. Il vero problema è che queste signore hanno desiderio di strumentalizzare tutto. Hanno avuto il decentramento, hanno i soldi per poter agire perché due terzi dei fondi, cioè 200 milioni su 300, sono stati decentrati alle zone. Si vede che la strumentalizzazione è più forte della voglia di gestire le iniziative localmente. Ma l'iniziativa di tipo cittadino spetta a me. Chi è che amministra questa città? La giunta o l'assemblea delle delegate di zona?  
**Anche l'ultima funzionaria responsabile del Centro Azione Milano Donna ha dato le dimissioni...**  
 Se non abbiamo un funzionario, chi ci mettiamo, le delegate? Il fatto è che con questa burocrazia, o si fa quel che dice lei o non si riesce a governare questa città.  
 Nella stessa riunione in cui ha annunciato le sue decisioni per l'8

Marzo, l'assessore ha illustrato una delibera con la quale viene praticamente sciolto il nucleo centrale di Milano Azione Donna, lasciando ogni delegata isolata con il proprio consiglio di zona. Per il suo progetto di ristrutturazione dei Centri, inoltre, l'assessore si servirà di consulenze esterne perché i funzionari comunali non sono all'altezza.  
 Il Coordinamento delle delegate presenti ha diffuso una nota molto polemica, criticando la pretesa dell'assessore di arrogarsi ogni potere decisionale, «pretesa che negli ultimi mesi ha ridotto il Centro donne nell'incapacità ad esercitare funzioni propositive e propulsive per le donne a livello cittadino». Si condanna inoltre l'operazione «simpositiva e antidemocratica». L'attribuzione dei centri ai rispettivi consigli di zona rischia di fatto di paralizzarli, non solo per le scarse disponibilità economiche e le difficoltà

di personale, ma anche per la mancanza di contatti e coordinamento tra i Centri donna e le loro soggettive realtà.  
 L'incompatibilità di carattere con l'assessore è testimoniata anche dalle sindacaliste. «Anche giovedì sera - testimonia Patrizia Bisio, della Uil - a un tavolo di trattativa sulle manutenzioni affidate alle zone decentrate, Patri si è rivolto a una delegata con queste parole: «Lei sta dicendo stronzate, non ho tempo da perdere». E se n'è andato».  
 In compenso, per l'8 Marzo, tutte le dipendenti del Comune riceveranno un biglietto augurale, giallo, sul quale appare una frase di Charlotte Whitton scelta dall'Ufficio pari opportunità: «Qualsiasi cosa facciano le donne, devono essere almeno due volte più brave di un uomo per essere considerate brave quasi quanto lui. Per fortuna, questo non è difficile».

## Veltroni e Fini, primo duello tra Ulivo e Polo

An: «Achille Serra forse con noi». L'ex questore: «Non ho deciso nulla»

ROBERTO CAROLLO

Un fine settimana in Lombardia tra Milano, Segrate e Mantova per Walter Veltroni. Una mattina, domani al Palalido, per Gianfranco Fini. È il primo duello in terra lombarda. Duello a distanza, giacché Veltroni sarà il capolista per il Pds nel proporzionale, mentre Fini quasi certamente si candiderà altrove. Ma l'appuntamento del Palalido nelle intenzioni di An è comunque una prova di forza, magari nei confronti dell'alleato Berlusconi. Non è un mistero infatti che la destra di Fini, Gasparri, La Russa e De Corato stia dando battaglia

per strappare a Forza Italia il maggior numero di collegi in terra lombarda. Lo sganciamento della Lega di Bossi, ne ha lasciati liberi diversi. E dentro An c'è chi dice apertamente che non sarebbe uno scandalo ottenere 35 dei 75 seggi in lizza per la Camera. Nel '94 il partito di Fini ottenne a Milano l'8%, alle ultime regionali era salito al 13%. «Da Milano e dal nord ci aspettiamo un risultato clamoroso» dicono i colonnelli di Fini. I quali ieri hanno anche presentato un assalto nella manica: l'ex questore e attuale preteletto di Palermo Achille

Serra. Serra candidato per An? «Se il prefetto Serra si candiderà - ha precisato Ignazio La Russa - sarà una candidatura del Polo, non è collegabile ad alcuna delle forze che lo compongono». Quanto al prefetto di Palermo, non smentisce che gli sia stata offerta la candidatura, ma non ha sciolto per così dire la riserva. «Non posso confermare una decisione che non ho preso» si è limitato a commentare. Per il momento comunque Alleanza Nazionale di grandi «esterni» ne ha pochi. Capolista in Lombardia 1 sarà Ignazio La Russa, in Lombardia 2 Mirko Tremaglia. Il presidente della Confagricoltori, Mario Vi-

go, in predicato per Lombardia 3, non è sicuro. E non è più certo al cento per cento nemmeno la candidatura di Luca Barbaresi. Il conduttore televisivo «sta valutando». Insomma, salvo annunci clamorosi di Fini in persona, per ora le liste di An in terra lombarda sono nella tradizione. Ieri alla presentazione c'era anche l'europarlamentare Cristiana Muscardini, la quale se l'è presa con Lamberto Dini, invitando i giornalisti ad «indagare» sui suoi rapporti con il premier tedesco Helmut Kohl.  
 Torniamo all'Ulivo. In questi giorni ci saranno nuovi contatti nella coalizione per analizzare

meccanismi di alleanza, collegi conquistabili, candidati possibili. Oggi Veltroni metterà a punto il calendario della sua campagna elettorale. Breve conferenza stampa alle 12,30, poi nel pomeriggio una visita a Milano 2, nella tana di Berlusconi: a Segrate infatti si voterà anche per il sindaco. Così come a Mantova, dove Chiara Pinfari, eletta per l'Ulivo con il 65% dei voti al ballottaggio, si è vista annullare il risultato di maggio dalla Cassazione, e dove risiede il Parlamento del Nord di Umberto Bossi. L'appuntamento mantovano con Veltroni è per le 10,30 di domani al Teatro Sociale.

Sabato 2 Marzo 1996  
 ore 16.00  
 Centro Civico Milano 2  
**Segrate**  
**Incontro con**  
**Walter**  
**VELTRONI**

Iniziativa a cura del PDS di Segrate

VILLE A PARTIRE DA LIRE 385.000.000!!!



APPARTAMENTI A PARTIRE DA LIRE 182.000.000!!!

*V*ille e appartamenti realizzati con le migliori tecnologie ed ogni attenzione alle finiture: un concreto passo in avanti nella qualità della vita.

Per informazioni:

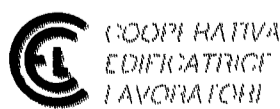
**CANTIERE: MEDIGLIA TEL. 02/55301511**

COOP EDIFICATRICE LAV. Peschiera, tel. (02) 51650367 - COOPIND Milano, tel. (02) 26110215

COOPIND

Grandi Cooperative per Abitare

Via Palmanova 24 - 20132 Milano - Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254



COOPERATIVA  
EDIFICATRICE  
LAVORATORI



**CMB®**

cooperativa muratori e  
braccianti di Carpi s.r.l. cent'anni di cultura nel costruire



A giudizio due persone

## Una palazzina abusiva in centro

GIAMPIERO ROSSI

Una palazzina abusiva di due piani costruita alla faccia dei mille vincoli di legge che non ammettono edificazioni di sorta. Il tutto non in una landa desolata lontana dalla città, ma in via Oldofredi, cioè entro il perimetro della circoscrizione esterna. Per questo due persone sono state rinviate a giudizio dalla procura presso la pretura.

Il sostituto procuratore Manuela Massenz, che fa parte del pool che si occupa dei reati edilizi (e che nei mesi scorsi, con il pm Giulio Benedetti, ha ottenuto anche la condanna di don Luigi Verzè per le costruzioni illecite all'ospedale San Raffaele) ha citato in giudizio davanti alla pretura Antonio Savia di 58 anni e Paolo Tomesan di 56, rispettivamente legale rappresentante della Immobiliare Abbadesse Srl e progettista dei lavori di via Oldofredi che la procura ritiene illeciti. In sostanza, si tratta di un edificio di due piani che stava per essere realizzato senza che fosse mai stata rilasciata dal Comune la necessaria concessione edilizia; fino a quando, il 13 marzo 1995, non è arrivata alla procura di via Daverio la segnalazione del cantiere abusivo. L'intrucato ginepraio di leggi che regolano l'attività edilizia e la difficoltà e lentezza dei controlli da parte dei tecnici comunali sono il contorno di questa vicenda.

Il progettista dei lavori, Paolo

Torresan, avrebbe infatti presentato due richieste di autorizzazione edilizia, corredate da disegni tecnici, nell'estate 1994. Successivamente, nel febbraio 1995, il responsabile dell'Immobiliare Abbadesse, Antonio Savia, presenta agli uffici di Palazzo Marino una domanda di accesso al condono edilizio, nella quale risulterebbe che il cantiere di via Oldofredi riguarderebbe semplicemente una ristrutturazione edilizia conclusa nel 1993 su un edificio che già esisteva in precedenza. I lavori, intanto, proseguono. Ma a un certo punto, ai vigili urbani arriva la segnalazione di un abitante di via Oldofredi che chiede spiegazioni sull'improvvisa costruzione di quella palazzina di due piani. Scattano così i controlli incrociati sulle pratiche che, sparse tra i vari uffici dell'assessorato all'Edilizia, riguardano quel misterioso cantiere che al catasto del Comune di Milano risulta identificato nella «particella 485 del foglio 226»: cioè un'area sottoposta ai vincoli previsti da una legge del 1939 in virtù del decreto del ministero della Pubblica Istruzione del 1956. Che tradotto in parole povere significa che il non si può costruire una palazzina di due piani.

Si apre l'inchiesta che conduce al rinvio a giudizio deciso ieri dal sostituto procuratore Manuela Massenz e che vede come parti lese il Comune di Milano e il ministero per i Beni culturali. Secondo l'accusa, infatti, dalla ricostruzione dei passaggi amministrativi compiuti dal rappresentante dell'Immobiliare Abbadesse e dal responsabile dei lavori di via Oldofredi emergerebbero gli estremi per la contestazione dei reati di concorso in abuso edilizio per la violazione delle leggi che sottopongono quell'area a particolari vincoli che impediscono l'edificazione perché in quella zona esistono numerosi edifici giudicati di valore storico e architettonico. Inoltre, per il solo Antonio Savia, il reato di falso ideologico in atto pubblico, per aver dichiarato al momento della presentazione della domanda di condono che in pratica si trattava soltanto di lavori di ristrutturazione di un immobile già esistente.

### Patpongiano cinque naziskin

Hanno scelto di uscire dal processo e hanno patteggiato pena comprese tra i 5 e i 9 mesi altri sei giovani naziskin imputati insieme a una sessantina di neonazisti accusati di violazione delle leggi antirazzismo, antisemitismo e apologia del fascismo. Lo si è appreso ieri durante la seconda udienza del dibattimento che vede tuttora imputati 57 teste rasate. Il pm Pomarici ha quindi respinto i numerosi episodi che nel corso delle indagini hanno fatto emergere gli estremi per la contestazione dei capi d'accusa. Il processo proseguirà il 28 marzo prossimo.

## Il Posto

### La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. Le disponibilità di questa settimana riguardano complessivamente 20 posti di lavoro: uno all'Azienda Usl 37, due all'Istituto Nazionale dei Tumori, due al Comune di Milano e quindici all'Ospedale San Carlo. E rispondono alle richieste n. 30-31-32-33 e 34. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 5 marzo - dalle ore 9.00 alle 12.30 chi è interessato si presenti alla Sezione circoscrizionale in via Mauro Macchi 13, Sala Ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, con il tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente interessato, cui spetta la selezione finale.

Azienda Usl 37. Richiesta n. 30 per una (1) unità (in numero

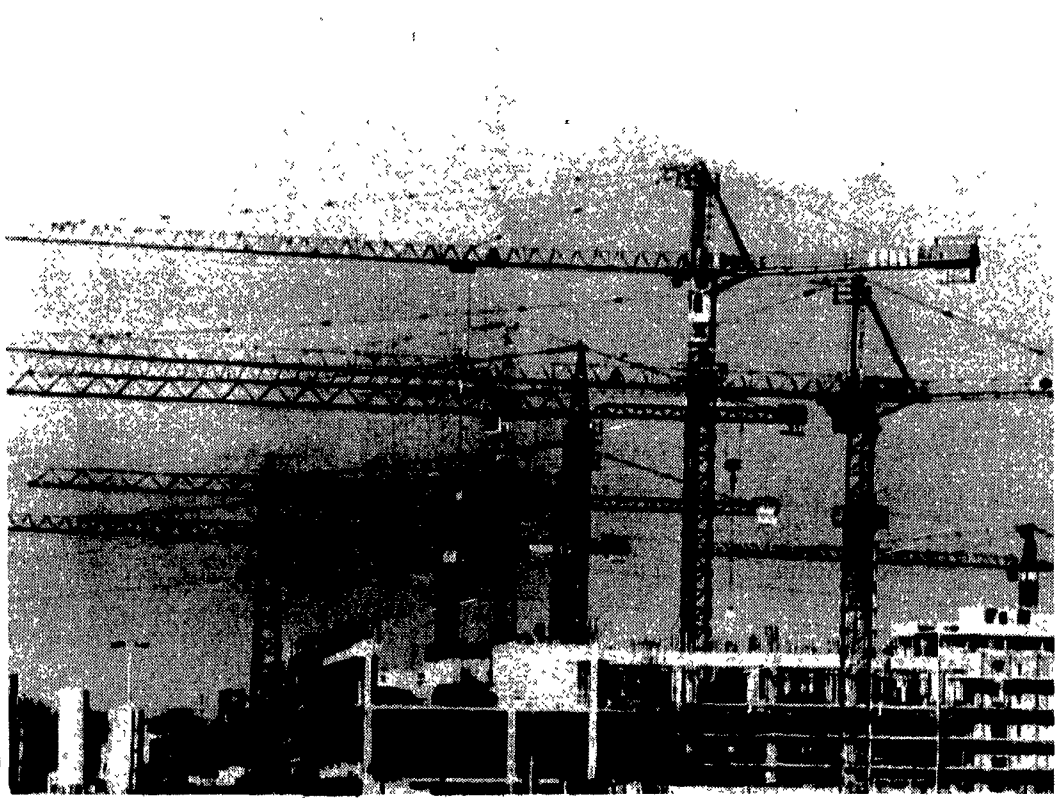
doppio 2) di ausiliario specializzato. Qualifica richiesta: ausiliario specializzato di III livello. Tipo di rapporto: tempo determinato fino al 12 maggio 1996.

**Istituto Nazionale dei Tumori.** Richiesta n. 31 per una (1) unità (in numero doppio 2) di operatore socio assistenziale. Qualifica richiesta: operatore tecnico all'assistenza. Livello di inquadramento: IV. Sono necessari la licenza media e aver frequentato il corso specifico. Tipo di rapporto: tempo determinato fino al 28 agosto 1996 per sostituzione di maternità.

**Istituto Nazionale dei Tumori.** Richiesta n. 32 per una (1) unità (in numero doppio 2) di operatore socio assistenziale. Qualifica richiesta: operatore tecnico all'assistenza. Livello di inquadramento: IV. Sono necessari la licenza media e aver frequentato il corso specifico. Tipo di rapporto: tempo determinato fino al 2 settembre 1996 per sostituzione maternità.

**Comune di Milano.** Richiesta n. 33 per due (2) unità (in numero doppio 4) di operatore servizi generali. Qualifica richiesta: operatore servizi generali. Livello: terza q. f. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi.

**Ospedale San Carlo.** Richiesta n. 34 per quindici (15) unità di ausiliari specializzati. Qualifica richiesta: ausiliari specializzati di terzo livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi.



Uliano Lucas

## Case popolari, la Lega ci ripensa

### Fino a mille alloggi sulle aree dismesse. Contraria la destra Il Consiglio blocca la stangata sulle insegne pubblicitarie

LAURA MATTEUCCI

Piani di recupero urbanistico, la Lega ci ripensa. L'assessore competente Elisabetta Serri, dopo lungo pensare, pare intenzionale a tornare sui suoi passi e, come già previsto in origine, a destinare il 25% del costruibile nelle aree ormai dismesse ex Om, ex Maserati, ex Tbbi, oltre a quella del Lorenteggio, all'edilizia popolare pubblica. Il che significa che il numero degli alloggi popolari edificabili salirebbe da 400-450 ad un migliaio. In questo caso, si prevede un massiccio intervento dello Iapc, intenzionato all'acquisto di una notevole quota di immobili. Soddisfatto Paolo Hutter, indipendente Pds, che in commissione urbanistica ha battagliato a lungo per questo risultato; d'accordo anche la maggioranza dei leghisti, mentre è assolutamente contraria la destra, Cdu in testa.

Ma, per il momento, la guerra in aula consiliare sui Pru può attendere: ieri, infatti, i capigruppo hanno deciso che degli otto piani urbanistici il Consiglio non parlerà se non dopo la discussione sul Bilancio. Per non perdere i finanziamenti statali già stanziati (circa 50 miliardi, previa consegna dei progetti a Roma entro il 7 marzo), i Pru passeranno dalla giunta martedì prossimo, per poi comunque tornare più avanti - in Consiglio. A proposito di tempi, finalmente è stato stabilito il calendario dei lavori, peraltro decisamente kamikaze: per accelerare i tempi, le sedute sono convocate per tutte le sere della settimana prossima. Il voto finale è previsto l'11 marzo; in sostanza, una vittoria delle opposizioni (che da tempo sostenevano di dover arrivare a quella data) e uno smacco per Mariena Santelli, capogruppo

della Lega, che invece avrebbe voluto arrivare al voto entro il 6. Ma di problematici la Lega ne sta accusando parecchi, ultimamente. E, proprio sul Bilancio, sembra indaffarata ad evitare, anziché accelerare, la discussione. Dopo il Consiglio comunale dell'altra sera in cui si è discusso di tutto e di più, tranne del Bilancio, appunto, alla commissione riunita ieri mattina sempre per il Bilancio la Lega ha infatti infilato un'altra perla: convocata per le 9,30, alle 10 erano presenti in tre consiglieri, oltre all'assessore Marco Tordelli. Furioso e ligo all'orologio, il presidente della commissione, il leghista Guido Tronconi, ha deciso di sciogliere le file e mandare tutti a casa; peccato che, praticamente subito dopo, i consiglieri abbiano incominciato ad arrivare a frotte per constatare - visto che ormai non c'era altro da fare - l'ennesimo autogol lombardo. Tanto più, dicono tutti, che un ritardo di mezz'ora è sempre stato

considerato «normale», e quindi tollerato.

Che la Lega sia ormai ben più che sfilacciata, comunque, è un dato di fatto: e se arriverà compatta al voto sul Bilancio sarà già un bel traguardo. L'altra sera, quando si è trattato di votare la sospensiva sulla delibera relativa alla nuova tassa sulla depurazione dell'acqua - nonostante il gruppo si fosse riunito poco prima proprio per «decidere la linea» - è riuscita a perdersi per strada tre consiglieri (Secreto, Vistarini e Bontempelli), che hanno bocciato la sospensiva. Ultima notizia, sempre relativa all'altra sera: il Consiglio ha deciso di non aumentare affatto la tassa sulle insegne luminose pubblicitarie, come invece aveva stabilito la giunta martedì scorso. Insomma, resta tutto come l'anno scorso; con grande soddisfazione, manco a dirlo, dell'Unione del commercio, il cui presidente Sangalli sostiene si sia «evitata un'ingiustizia».

Ripianerà i conti in rosso dell'Istituto oncologico europeo

## Veronesi l'ha spuntata

### Approvata la convenzione

Veronesi ce l'ha fatta. Dopo un anno e mezzo di attività l'Istituto europeo di oncologia di via Ripamonti 435, si convenzionerà con il servizio sanitario nazionale. La giunta regionale della Lombardia ha infatti deciso di stipulare con l'Istituto l'apposita convenzione per l'attività di ricovero e cura. La convenzione è limitata a 52 posti letto dei 175 di cui dispone la struttura: 30 di chirurgia oncologica, 20 di oncologia medica e 2 posti letto tecnici di terapia intensiva a supporto delle attività chirurgiche. Nella convenzione sono stati compresi anche gli ambulatori e i servizi diagnostici necessari. Per l'attività collegata alla gestione dei 50 più 2 posti letto convenzionati, la Regione rimborserà all'Istituto le prestazioni effettuate nel '96 entro un tetto

massimo di spesa di 7 miliardi e 900 milioni, pari a 1150 ricoverati ordinari e 60 ricoverati di un solo giorno. La convenzione entrerà in vigore entro pochissimi giorni, non appena cioè la sottoscriveranno l'assessore regionale alla sanità e il dirigente incaricato dall'Istituto europeo di oncologia.

La convenzione arriva come una ciambella di salvataggio per il prestigioso istituto. Finanziato da Generali, Fiat, Ras, Pirelli, Comit, Credit, Montedison, l'Istituto ha infatti vissuto momenti difficili poiché senza le convenzioni non è stato facile riempire neppure la metà dei posti letto disponibili, tanto che gli stessi finanziatori si erano non poco allarmati per i conti in rosso.

## Cura errata, medico alla sbarra

La paziente soffre di asma allergica, il nuovo medico decide di cambiare cura ma dopo un po' la donna cade in coma e, una volta fuori pericolo, denuncia il medico. È in corso in pretura il processo a carico della dottoressa Giovanna Gialla. A lei si era rivolta nel 1992 la signora Bruna Sagradin che da molti anni soffre di una forma particolarmente fastidiosa di bronchite asmatica e che, proprio in con-

sequenza di questa malattia, ha ottenuto un sussidio di invalidità. Il suo medico, che le prescriveva cortisonici, è morto da poco e la signora Sagradin si rivolge così alla dottoressa Gialla che sostituisce il cortisone con un trattamento omeopatico chiamato cura sierotessitale di Thomas. Dopo un po' la signora è di nuovo preda di crisi asmatiche: telefona al medico e chiede la prescrizione del cortiso-

ne, ma la dottoressa le concede soltanto una pillola di ofilina. Il 30 ottobre 1992 la paziente viene ricoverata d'urgenza nel reparto di rianimazione ed entra in coma per una violenta crisi d'asma. In meno di 24 ore la signora Sagradin si riprende, ma denuncia la dottoressa Giovanna Gialla ritenendola responsabile di lesioni colpose gravi per averle prescritto una cura inadeguata.

Elezioni

## Esposto Pds contro Formigoni

Non era solo un annuncio tanto per fare polemica. Ieri mattina Fabio Binelli, capogruppo della Quercia alla Regione si è recato in procura e dopo un colloquio con il procuratore presso la pretura, dottor Giovanni Caizzi ha presentato l'esposto, annunciato in consiglio martedì scorso, contro Roberto Formigoni. Oggetto della denuncia: la presunta violazione della legge che disciplina la campagna elettorale da parte del presidente della Giunta. Formigoni non avrebbe rispettato la norma che vieta alle pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda istituzionale nei trenta giorni antecedenti l'inizio della campagna elettorale e per la durata della stessa. Gli episodi contestati sono due: un comunicato diramato dall'agenzia di stampa regionale Lombardia Notizie il 21 febbraio e la visita guidata ai cantieri di Malpensa 2000, con relativa conferenza stampa il 26 febbraio. Replica piccata del presidente della giunta regionale Roberto Formigoni: «L'iniziativa del capogruppo del Pds in regione di denunciare il presidente della Giunta e gli assessori che hanno organizzato la riunione degli Stati generali di Malpensa 2000 costituisce un fatto grave, dal sapore intimidatorio, teso a bloccare l'attività del governo della Lombardia nei due mesi che ci separano dalla consultazione elettorale».

Metropolitane difficili

### Linea «2» e «3», domani prima corsa alle 7.30

Domani, domenica 3 marzo, le linee 2 e 3 della metropolitana milanese non effettueranno corse prima delle 7.30 del mattino. La linea 1, invece, partirà regolarmente alle ore 6. I ritardi sono dovuti alle agitazioni dei lavoratori delle sale operative, in atto già da qualche giorno. L'Atm, in un comunicato, dopo aver avvertito gli utenti che «l'attesa dei treni potrà essere più lunga del solito» a causa del blocco degli straordinari, si dichiara comunque disponibile al confronto con le organizzazioni sindacali per risolvere i problemi aperti, compatibilmente con gli obiettivi di risanamento che il bilancio richiede.

Troppe radiazioni

### L'Istituto dei tumori risarcirà paziente

L'Istituto nazionale per la cura dei tumori è stato condannato a risarcire il danno ad una paziente curata con qualche negligenza dai sanitari. Lo ha deciso la prima sezione del tribunale civile, accogliendo la richiesta presentata da Santa Vighi che all'età di 58 anni fu ricoverata nel centro milanese e sottoposta ad intervento chirurgico per l'asportazione di un carcinoma al seno e svuotamento ascellare. Sottoposta successivamente a cobalto terapia in dosaggio inadeguato, dovette subire un secondo intervento di ricostituzione della mammella sinistra. Una consulenza effettuata dal dott. Augusto d'Evant per conto del tribunale ha accertato la conseguenza di un eccessivo dosaggio delle radiazioni, concludendo per un comportamento negligente dei sanitari. Da qui la decisione dei giudici di riconoscere un risarcimento di 14 milioni per danno biologico e 10 milioni per danni morali.

Posto

### Lunedì sciopero la Falip-Cisal

In occasione dello sciopero generale del personale delle Poste proclamato per lunedì 4 marzo dalla Falip-Cisal, la segreteria del sindacato ha precisato - in una nota - che sarà assicurato «lo svolgimento dei servizi indispensabili a garantire l'utenza». In particolare nel capoluogo resteranno aperti gli uffici di via Novara, via Mecenate, via Cordusio, via Sarmatini. In provincia di Milano assicureranno il servizio gli uffici di Abbiategrasso, Legnano centro, Lodi centro, Monza centro, Pero, S. Giuliano Milanese, Rozzano, Seregno.

Alta moda

### Alla stazione centrale fiamme in passerella

Brucia la stazione. O meglio, sfilava Malhas giovane stilista arabo che ieri sera ha chiuso la prima giornata delle presentazioni di moda femminile autunno inverno 96/97, simulando un incendio alla sala d'aspetto della Centrale. Mentre in piazza Savoia i passanti incuriositi si chiedeva la causa di tutto quel rosso sulle pareti e oltre le vetrate della stazione, l'esordiente musulmano, ha teorizzato la sua formula di eleganza «purificata dalle fiamme». Il che, tradotto in abiti, significava tanti capi neri, una fonte di ispirazioni naturali, come il mondo della foresta ma soprattutto decorazioni «umane»: nella fattispecie, bordi di capelli veri. Tinte di un verde che sfuma verso il bianco, le chiome rifiniscono le scollature degli abiti da sera neri. Ma in questo inquietante dettaglio moda, spiega Malhas, non c'è alcuna allusione al ruolo subalterno della donna nella cultura araba.

Attività del Pds

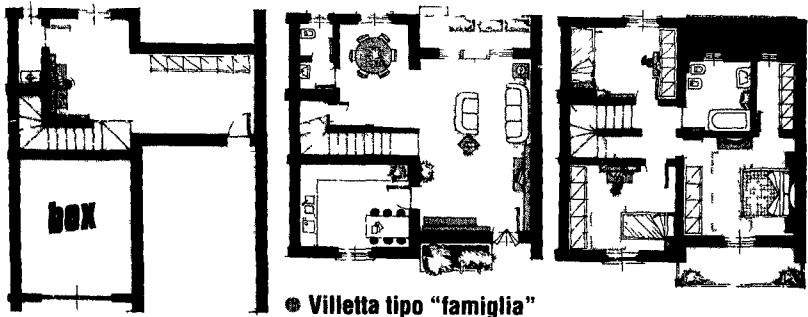
La riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia è convocata per domenica 3 marzo alle ore 9.30 con all'ordine del giorno: a) Comune di Milano: bilancio 1996 e prospettive politiche; b) varie ed eventuali.

Milano: Sez. Berlinguer, festa del tesseramento ore 15.

Garbagnate presso ristorante Picchio Rosso, via Matteotti, dalle ore 19 alle ore 24 festa del tesseramento. Interverrà l'on. Alvaro Superchi.

Casorezzo alle ore 21 presso sala cooperativa incontro pubblico «Donne e società, donne e cooperazione». Interverranno Ornella Piloni della Lega Coop e l'on. Carla stampa.

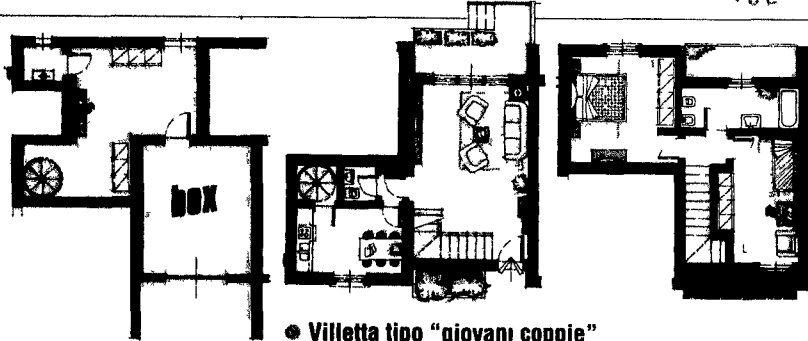
In federazione sono disponibili (rivolgerti a Benetti) le cartelle per la sottoscrizione a premi per la campagna elettorale.



● Villetta tipo "famiglia"

Le villette hanno varie metrature e sono disposte su tre livelli: uno cantinato per uno spazio alternativo e bricolage insieme al box ed all'eventuale posto macchina, una luminosa zona giorno con accesso al giardino privato ed infine una tranquilla zona notte

- Ampi spazi piantumati ed a giardino
- Ceramiche monocottura
- Riscaldamento autonomo
- Doppi vetri termo-acustici
- Portoncino di sicurezza



● Villetta tipo "giovani coppie"

Le villette di qualità in Edilizia Convenzionata

# ZELO

SURRIGONE MI  
PAGAMENTI & AGEVOLAZIONI DI MUTUO

## 1.450.000

lire al mese\*

\* rate senza interessi per villetta giovani coppie di lit. 233 milioni



parliamone tel. 02/33.500.287

UFFICIO VENDITE  
02/944.09.48

Numero Verde  
167-013093

## Comprare casa in sicurezza

L'acquisto della casa in Edilizia Convenzionata è, oggi, la maniera più sicura, serena e conveniente, di affrontare questo primario investimento.

Chiamateci e parliamone.

**CMB® INFO-SERVICE**  
informazioni consulenze visite in cantiere



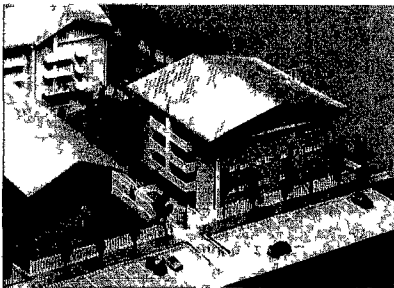
**CMB®**  
cooperativa muratori e braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

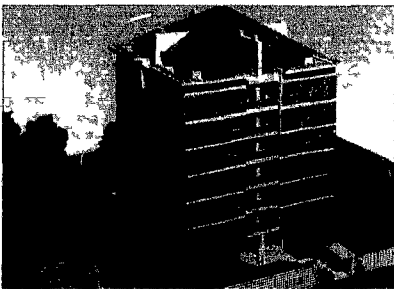
Gli appartamenti di qualità in Edilizia Convenzionata

# NOVA & SENAGO

ULTIME DISPONIBILITÀ 3-4 LOCALI



▲ NOVA MILANESE



▲ SENAGO

Gli appartamenti sono di 3-4 locali con ottime rifiniture. Ampi spazi piantumati, giardini

- ceramiche monocottura,
- riscaldamento autonomo,
- doppi vetri termo-acustici,
- portoncino di sicurezza,
- ascensori ad alta tecnologia,
- box e cantine

Appartamento di 3 locali, compreso BOX e cantina, a lire 189.458.000:

Alla prenotazione	L. 10 000 000
- Al compromesso	L. 12 258 000
- 24 rate mensili da	L. 1 550 000
- Alla consegna	L. 10 000 000
MUTUO	L. 120 000 000

chiamateci

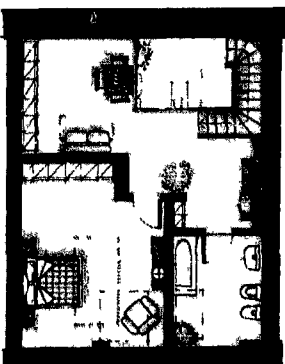
UFFICIO VENDITE  
02/33.500.287

Numero Verde  
167-013093

Tangenziale EST, uscita AGRATE - BUS/METROPOLITANA Stazione Gorgonzola

# LA CORTE DI PESSANO

L'ESCLUSIVITÀ DI UNA RESIDENZA DEL '600



Originali valori esaltati da signorili finiture: parquet nelle camere, videocitofono, termo-autonomo, etc etc. Appartamenti disposti su due piani. BOX e posti auto.



## 2.200.000

lire al MQ - CHIAVI IN MANO  
MUTUO FINO AL 70%  
20 rate senza interessi...

ORA IN PRONTA CONSEGNA

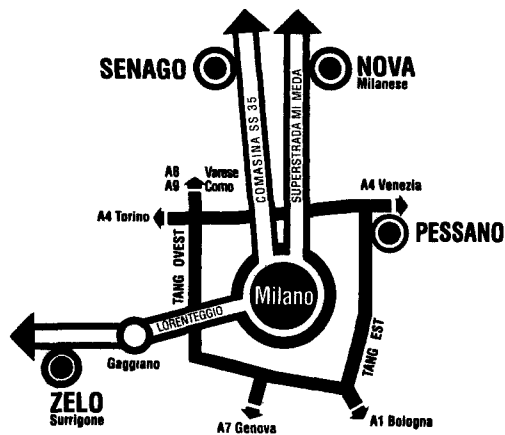
CMB® INFO SERVICE  
tel. 02/33.500.287

UFFICIO VENDITE  
02/95.74.50.45

Numero Verde  
167-013093

# info-casa

in vendita direttamente dal costruttore CMB



## BOX IN MILANO

VIA CESARIANO - ZONA SEMPIONE

Non più multe, non più vandalismi ed estenuanti ricerche di parcheggi.



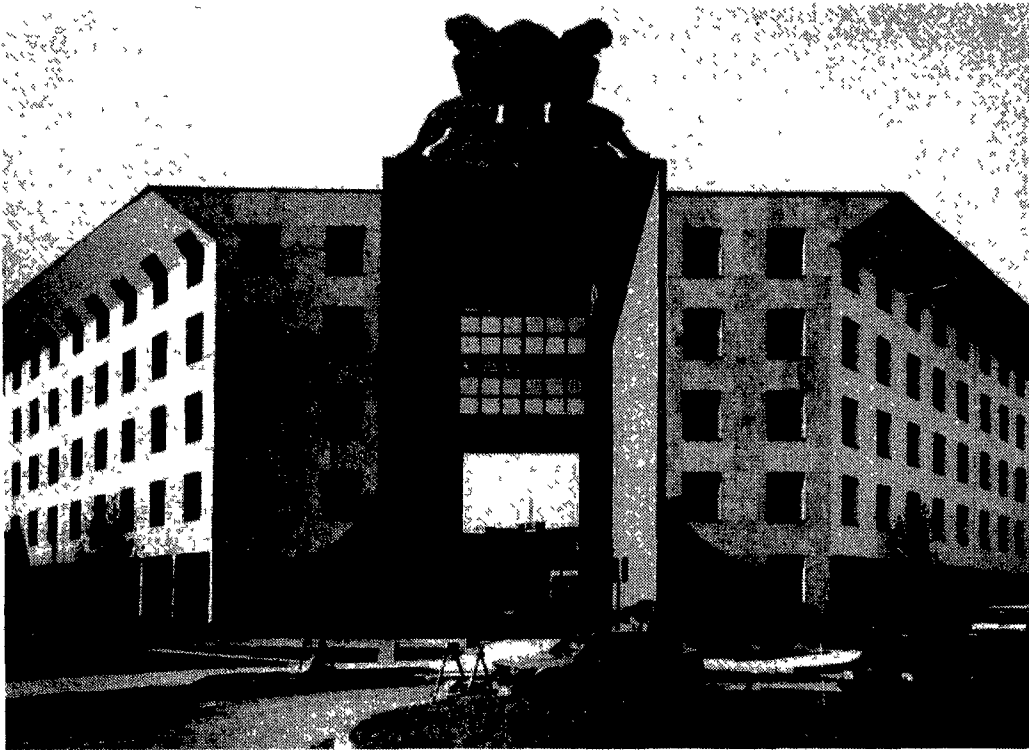
Affittate un BOX, con disponibilità immediata e per un periodo minimo di sei mesi, e vedrete come la vostra vita diverrà più serena con una spesa di soli ottomila lire al giorno. Soluzioni più definitive si possono attuare con la formula rateale "il tuo box a 500 mila al mese". Ora la tranquillità non è più un lusso.

Chiamateci e parliamone.  
tel. 02/33.500.287

UFFICIO VENDITE  
02/34.91.704

Numero Verde  
167-013093

PERCORSI URBANI



L'edificio di via Montecuccoli progettato da Mario Oliveri e Paolo Viola

Basilico

# Via Montecuccoli, la casa da sfogliare

CARLO PAGANELLI

La periferia? Ottima come set di film neorealistici ma pessima per abitare. Dove la città inizia a confondersi tra insediamenti industriali e magazzini, gli edifici tendono a diventare anonime superfici di una scacchiera di strade, piazze e case tutte uguali. Questo pensavano gli architetti Mario Oliveri e Paolo Viola mentre progettavano il complesso per uffici in via Montecuccoli 20. La zona, anche se non proprio periferica, ne ha comunque l'aspetto: edilizia residenziale intensiva, tirata su in fretta dal dopoguerra in poi.

L'edificio, con quel portale scenografico (che si trova in fondo a via Pantigliate), è *trompe l'oeil* e il giardino a pianta esagonale con la fontana, che ricorda le corti dei palazzi rinascimentali, è un pu-

gno nello stomaco alla monotonia dei palazzoni anni Cinquanta e Sessanta. L'idea era di ricreare, anche in periferia, un po' della bellezza architettonica della Milano del passato, quando, fra Settecento e Ottocento, la città era pervasa da quella «magnificenza civile» in seguito offuscata da un'architettura povera di idee, contrabbandata come funzionale ma privata di quel «superfluo decorativo» che, invece, rappresentava la bellezza, la parte meno utilitaristica ma più preziosa dell'architettura.

Realizzato nei primi anni Ottanta, l'edificio è anche frutto della ventata postmodernista, che in quegli anni aveva reso gli architetti più liberi, più creativi, meno condizionati da un Razionalismo ormai stanco. Sede dell'Aurora

Assicurazioni, il complesso è ricco di citazioni all'architettura contemporanea e antica.

L'imponente portale, sommontato dalle due figure muliebri e le volute di sapore albertiano che lo ricordano al terreno, rappresentano la magnificenza neoclassica ma anche l'armonia rinascimentale. La trama di finestre tutte uguali sulla superficie bianchissima delle fronti su strada è, invece, un omaggio al Movimento moderno e un esplicito riferimento al «Quando le cattedrali erano bianche» famoso saggio sull'architettura razionalista di curbsieniana memoria.

Alla corte interna si può accedere sia attraverso il portale sia da via Primaticcio, poiché l'edificio è a pianta aperta. Ed è proprio da via Primaticcio che si può vedere un altro aspetto saliente di questa

architettura insolita: un frammento di facciata pare essersi staccato dalla parete, in realtà è un *trompe l'oeil* tridimensionale che vuol significare che l'architettura è come un libro da sfogliare.

Mario Oliveri, nato nel 1921, e Paolo Viola, nato nel 1936, fanno parte dello Studio Nizzoli, di cui Oliveri è la figura più rappresentativa di quel modo d'intendere l'architettura come progetto globale del mondo che ci circonda.

Oliveri inizia la collaborazione con Marcello Nizzoli alla fine degli anni Quaranta entrando a far parte del famoso studio di via Rossini 3, dove ancora lavora a importanti progetti architettonici e urbanistici. Tra le opere più importanti a Milano, gli uffici Eni a San Donato (anni Cinquanta) e l'edificio dell'Editoriale Domus a Rozzano.

## «Porte aperte» Di Bella (Tg3) alla chitarra

BRUNO VECCHI

«La rinuncia a se stessi, la rinuncia alla vita e a tutti i bisogni, è il suo (dell'economia politica) dogma principale. Meno mangi, bevi, compri libri, vai a teatro, al ballo e all'osteria, quanto meno pensi, ami, fai teorie, canti, dipingi, verseggi, tanto più risparmi, tanto più grande diventa il tuo tesoro...», il tuo capitale. Quanto meno sei, quanto meno realizzi la tua vita, tanto più hai, quanto più grande è la tua vita alienata, tanto più accumuli del tuo desiderio estraniato. Così diceva Karl Marx: chissà in quanti se lo sono dimenticati. Ed è proprio la bella citazione dei *Manoscritti del '44* che apre simbolicamente i «cancelli» di *Porte aperte*, l'associazione-centro culturale di via Gian Giacomo Mora 3, inaugurata poco più di un mese fa con una lezione sulle maschere del «professor» Dario Fo.

Dietro quelle porte, (citazione trasparente di Leonardo Sciascia) si accede a tre spazi, strutturati su tre piani, che sono soprattutto tre modi di dividere in comune un'idea. C'è anche un ristorante a *Porte aperte*, piccolo e confortevole, con un'ottima cucina (dalle ore 20), una ricca e preziosa scelta di vini e un prezzo più che abbordabile. Quanto al menù dei piani superiori, è equamente diviso tra incontri, seminari ed esibizioni. Anche estemporanee. Come quella di stasera (alle 23), che vede nelle vesti del bravo chitarrista brasiliano (il repertorio va da Djivan a Nelson Nascimento), Antonio Di Bella, il corrispondente da New York del Tg3. Prima del concerto, per gli appassionati dei buoni vini e della buona tavola, appuntamento con il seminario di Luigi Veronelli: un classico (occorre prenotare).

Nell'agenda del mese di marzo, il centro propone anche una «Serata argentina», in concomitanza con la rassegna in programma al De Amicis (martedì 5 alle 23); un incontro con Peter Kammerer dell'Università di Urbino su l'attualità di Bertolt Brecht (venerdì 8 marzo alle 19) e tre serate di poesia il 15, il 19 (Pier Paolo Pasolini: poeta delle ceneri) e il 27 marzo (Vittorio Sereni, da noi che cosa fugge nel filo della corrente?). Per ulteriori informazioni e iscrizioni, telefonare al 58113944.

## AGENDA

**EUROPA.** Convegno organizzato dal Movimento federalista europeo dal titolo «Un governo per l'Europa. Una sfida per lo sviluppo e per la pace». Interventi di Roberto Formigoni, Livio Tamben, Marco Formentini, l'arcivescovo Carlo Maria Martini, Mario Monti, Rainer Maser, Karl Von Wogau. Alle 15 tavola rotonda con, tra gli altri, Gerardo Bianco, Rocco Buttiglione, Livio Caputo, Armando Cossutta, Vittorio Dotti, Piero Fassino, Pietro Guanciovic, Antonio Panzer, Carlo Ripa Di Meana, Lorenzo Strk Lievers. Ore 9.30, sala del Consiglio regionale, via Fabio Filzi, 22.

**RETI E DIRITTI.** Dibattito su «La società digitale e i diritti degli utenti» proposto da «Milano per la multimedialità». Partecipano Emma Bonino, Commissario Unione Europea; Anna Bartolini, Comitato difesa consumatori; Giuseppe Caravita giornalista; Gustavo Ghidini, Osservatorio Tlc - Luiss Dal- le 10.30 alle 13.00, Sala Pirelli, corso Magenta 59.

**RIFIUTI.** Convegno organizzato da Rifondazione comunista dal titolo «Dall'inciviltà dei rifiuti e dello spreco alla civiltà del riuso. Per costruire un modello alternativo di sviluppo». Partecipano parlamentari e consiglieri provinciali e regionali di Prc, esponenti di Legambiente, Greenpeace, Wwf, Amici della Terra. Presso la Sala Pirelli del Palazzo della Regione, dalle 9.30 alle 14.30.

**BIOETICA.** Per il ciclo «Questioni di vita: tra etica e biologia», Armando Massarelli e Gianna Milano parlano di bioetica e Mass-media. Alle 18.00, Libreria Utopia, via Moscova 52

## IL TEMPO

Ve ne sarete già accorti. Ieri è arrivato il foehn. Trattasi di vento, spesso forte, proveniente da nord. Ma, contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare da una corrente settentrionale, si tratta di vento caldo. La spiegazione è semplice. Le masse d'aria arrivano a ridosso della catena alpina a temperature basse. Poi, superate le montagne, scendono rapidamente a valle comprimendosi e proprio per questo, surriscaldandosi in omaggio ad una legge fisica ben nota. Ecco spiegato, anche, perché quando si gonfia uno pneumatico di bicicletta, la temperatura della base della pompa aumenta notevolmente. Lo stantuffo, infatti, comprime l'aria aspirata provocandone il surriscaldamento. Previsioni del tempo a cura del Sar. cielo sereno o poco nuvoloso fino a martedì. Buon week-end.

## TEATRI

**ALLA SCALA** Piazza della Scala 2003744  
Ore 18.30 *Ritorno del Falchi-Cantoforum*  
96 soprano Claudia Canossi, tenore Jean Delcloze / *Domenica* - Ore 20 *Nabucco*  
di Giuseppe Verdi direttore Riccardo Muti. Fuori abbonamento

**CONSERVATORIO** via Conservatorio 12, tel. 7601755  
Ore 17 *Orchestra* - I Romeriggi Musicali, direttore Antonio Ballista pianoforte Bruno Canino (tel. 7601900) / *Domenica* Ore 11 *Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi* direttore Alun Francis, violino Domenico Nardio (tel. 5453388)

**LIRICO** via Larga 14 tel. 7233322  
Ore 20.30 *Le amant per le villaggiatura* di C. Goldoni, regia M. Castro - Teatro Stabile dell'Umbria/Teatro Metastasio di Prato L. 46.30.000

**PICCOLO TEATRO** via Rovello 2, tel. 72333222  
Ore 20.30 *Gli ultimi tre giorni di Ferdinando* - regia di A. Tabucchi spettacolo di Dettori, Puggelli, Strehler con G. Dettori, G. Bongiovanni L. 46.000

**ARSENALE** via D. Crespi 9 tel. 8322580  
Ore 21 *Il Passaggio teatro giallo* *Delle nove vite di A. Christie*, regia R. Silveri - Teatrosempre L. 29-20.000

**ATLIER** e **COLLA** e **figli** via Montegani 39, tel. 8931301  
Ore 21 *La leggenda di Pocahontas* di E. Monti Colla e E. Di Mambro musiche A. Laccagnola e D. Lorenzini - Comp. Marion Carlo Colla e figli L. 20-14.000

**CANCANO** corso Porta Romana 63 tel. 5518377  
Ore 21 *Il malato immaginario* di Moliere, regia J. Lassalle, con G. Bosetti M. Bonifazi A. Salines L. 40-30.000

**CIACCIA** Sanzio 33 tel. 7611015  
Ore 21.30 *Lella Costa in Stanca* di guerra di L. Costa, regia G. Vacis L. 32-25.000

**CRISTALLO** via U. Dini 7, tel. 89512220  
Ore 21 *C. Woyzeck* da Buchner, testo G. Di Dio, regia B. Stori - Teatro della Briciole L. 24-15.000

**DELLA LAMA** via Oglio 18, tel. 55213300  
Ore 21 *Una faccenda a' galli di J. Rodi e R. Silveri*, regia R. Silveri - Comp. Teatro Pirelli Mazzarella L. 34-23.000

**DELLE MARINETTE** via degli Olivetani 3 tel. 468260-4694440  
Ore 15.30 *Galassimo nel paese dei bugiardi* di G. Roazzi, regia di C. Colla - Teatro di Gianni e Cosetta Colla L. 20-14.000

**FILODRAMMATICI** via Filodrammatici tel. 86595300  
Ore 21 *Un amore tra cani e gatti ovvero l'Arcadia in Brenta* di C. Goldoni regia C. Beccari - Compagnia Stabile L. 30-16-15.000

**FRANCO PARENTI** via Pier Lombardo 14, tel. 55184410  
Ore 20.30 *Il giardino dei ciliegi* di A. Cechov, regia A. Corsini scene U. Bertacca - Comp. Attori e Tecnici L. 40-30.000

**GRECO** p.zza Greco 2, tel. 8570886  
Ore 18 *Il canto del piccolo albero* di M. Hoffer, regia G. Palmieri, A. Torres Frailie - Teatro delle Noci L. 9-6000 / Ore 21 *Forse disturbo, signori, su questo prato fiorito?* *Storia senza di farfalla, posati e scarabei* da F. Garcia Lorca, regia A. Maffitano - Comp. Quelli di greco L. 23-13.000

**LIBERO** via Savona 10 tel. 8323129  
Ore 21 *Fiori di stucco* di V. Salemmia, regia M. Casagrande L. 20-13.000

**LITA** corso Magenta 42, tel. 86454545  
Ore 21 *Buonanotte brivide* di G. Donati regia G. Calò L. 29.000

**MANZONI** via Manzoni 42 tel. 76002031  
Ore 20.45 *Il prigioniero della Strada di N. Simon*, regia Y. Pulci, con M. Dapporto, B. Buccellato L. 45.000

**NATIONALE** piazza Piombetta 12, tel. 48007700  
Ore 21 *Hamlet sulle teste* di musiche di Carmelo Bene D. J. Laforgue con C. Bene L. 40-35-25.000

**NUOVA** piazza S. Babila 37 tel. 760002965  
Ore 21 *Marina Lucrezia in Amori miei* di I. Fiastri, regia U. Gregorini L. 35-27.000

**OLMETTO** via Olmetto 8a, tel. 817185-8645354  
Ore 21 *Tredici a tavola* di M. G. Sauvignon, regia G. Pizzimenti - Rassa T. di Prosa - Comp. Teatro del Pentagono L. 15-12.000

**OUT OFF** via Dugrè 4, tel. 39252282  
Ore 20.30 *I fanciulli di R. Musil*, trad. A. Rino regia A. Sytky L. 25-20.000

**SAUROMA** via Boltraffio 21, tel. 6886314-2000999  
Ore 18 *Mirad, un ragazzo bosciano* di A. de Boni, regia M. D'Introne - Teatro dell'Angelo L. 10.000

**SAN BABILA** corso Venezia 2, tel. 76002965  
Ore 21 *Harvey* di M. Chase regia P. Mac-carini, con U. Puggelli P. Gasman, F. Bonaccu L. 42-36.000

**SMERALDO** p.zza XXV Aprile, tel. 29006767  
Ore 21 *Paolo Conte* in concerto. Una faccenda in prestito L. 60-60-40.000

# SE QUEST'ANNO NON VAI IN IRLANDA, VIENI ALL'IRISH STORE!



**Smocks,** casacche da lavoro dei pescatori irlandesi, in cotone pesante e a maglia stretta: antivento ('rambler'), con bottoni e tasche ('gardener'), collo a barchetta, con tasche applicate ('boat neck') o con il colletto ('open neck'). In verde, blu, rosso, anche in tela denim. Dalla S alla XXL

**Maglioni,** ne abbiamo troppi per descriverli, è meglio che veniate a vederli, prezzi molto interessanti, in varie lane, dalle più ruvide all'alpaca



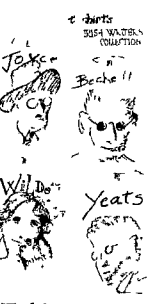
**Gilet,** non temiamo confronti, ne abbiamo una grande varietà: in lana e in tweed, patchwork, retro in lino, anche con risvolti. Colori: a decine.



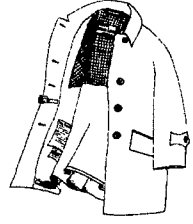
**Sciarpe,** 70 sciarpe diverse per colore, misura, tessuto. La maggiore scelta di sciarpe a Milano: in lana grezza, lambswool, alpaca, seta e cotone, lana e seta, mohair, lino...



**Velluto,** cappelli e cloches per signora, in fogge classiche o 'fiabesche'



**Cravatte,** in tessuto grezzo (il nodo non è grosso) in lana pettinata, con mohair, in seta, tutte a prezzi accettabili



**Impermeabili Mackintosh** fatti a mano seguendo il metodo inventato da Charles Mackintosh quasi 200 anni fa. Due strati di tessuto vengono incollati a un foglio di gomma e le cuciture vengono ricoperte da un nastro adesivo e una soluzione di caucciù. Si ottiene così una perfetta impermeabilità. (No dry cleaning, please!)



**Cap, berretti** di varie forme: a spicchi, lisci, con visiera con automatico; in tinta unita, patchwork, sobri o vistosi. Rigorosamente in tweed



**Giacche in tweed del Donegal** Il nostro maggiore fornitore, Magec, cuce all'interno di ogni giacca un'etichetta che recita: «abbiamo preso pura lana vergine e, con una manualità che si trasmette da generazioni, abbiamo tessuto questo tweed. Poi lo abbiamo immerso nelle gelide acque torbate del fiume Eske per donargli quella morbidezza che lo distingue»



**Cappelli da uomo:** in tweed tinta unita o in patchwork, a sommità bombata o piatta; da donna, grande scelta, in tweed o in maglia

## FINO AL 7 MARZO SALDI DI FINE STAGIONE

**the irish store**



via Carroccio, 6 - 20123 Milano  
tel. 02 8322295 fax 02 58113329

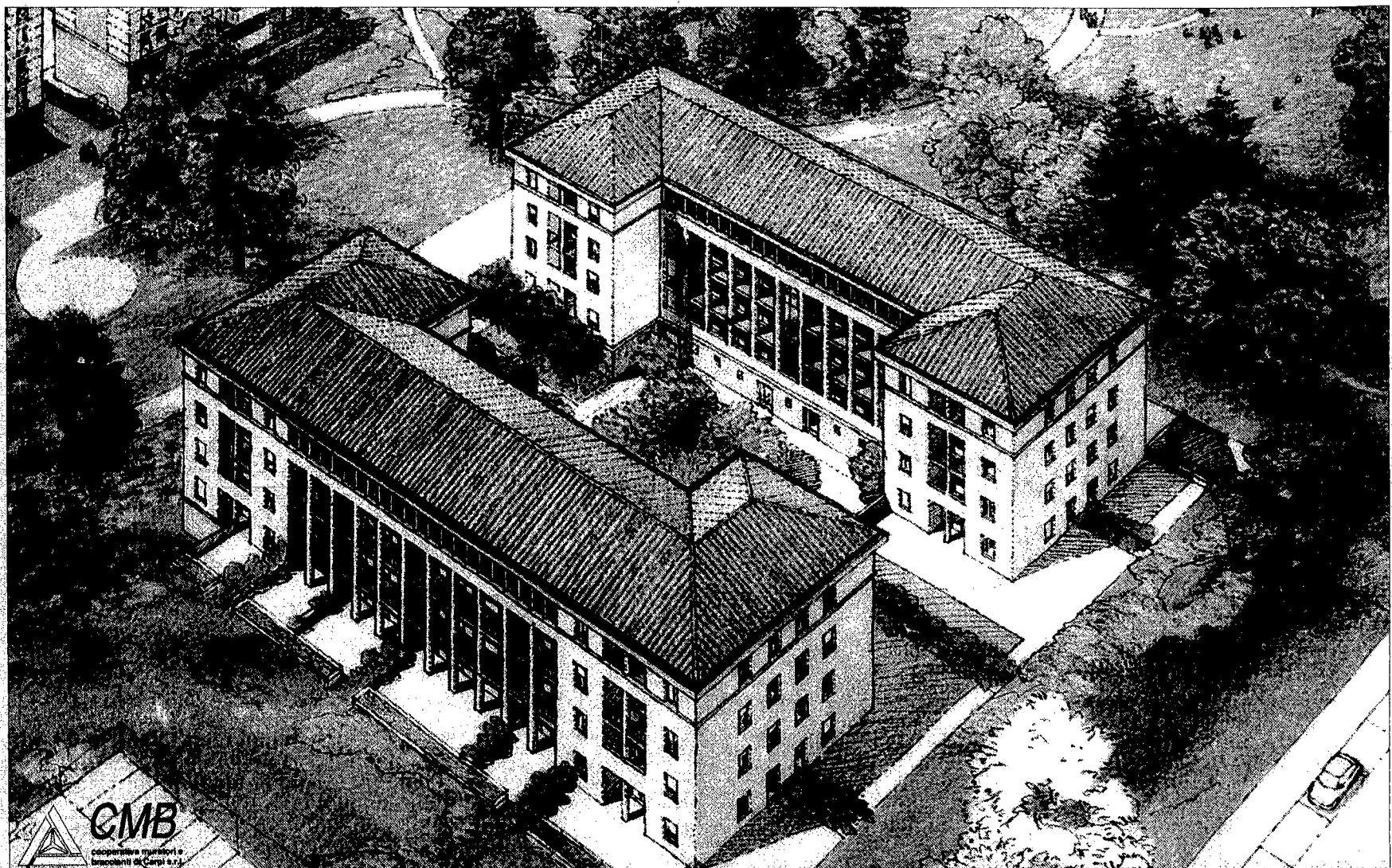
il meglio dell'abbigliamento irlandese selezionato e importato direttamente per uomo, donna e bambino

*a Rozzano*

# *Residenza Viscontea*

**rz6**

**Se la tua casa inizia a starti stretta...**



**... puoi vivere in un appartamento più grande alla Residenza Viscontea.  
Ci occuperemo di valutare il tuo immobile e venderlo entro tre mesi  
per consentirti di realizzare il desiderio di una nuova casa più grande.**

**Consegna in tempi strettissimi!**

**Mutuo agevolato**

**COOPIND**

**Grandi Cooperative per Abitare**

Via Palmanova, 24 - 20132 Milano - Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254

**Per informazioni: Tel. 02/8243395 - 8246185**

PRIME VISIONI

Ambasciatori di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (Usa 1995) - Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo, con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino. Commedia \*\*\*

Colosseo Allen di S. Pollock, con R. Harlin, J. Jacob, K. Branagh - Pomeriggio 10.000, sera 12.000

Metropol di J. Johnston, con R. Williams, B. Hunt (Usa '95) - Jumanji è un gioco "magico" - Il suo incantesimo dura nel tempo. Dopo vent'anni, un giovane torna nella sua città, ma accompagnato dagli animali della giungla. Commedia

Odeon 5 - Sala 8 Desperado di R. Rodriguez, con A. Banderas, S. Buscemi (Usa 1995) - El Mariachi è tornato. Con molti più soldi nel budget, la musica dei Los Lobos e Banderas nel cast. Ma il prototipo, girato con quattro lire, era un'altra cosa. 1h43 Azione \*

ARISTO via Aristo 16, tel. 480039011. 8.000 Ore 15.30-17.15-19.20-21.22-23.00 La seconda volta di M. Calopresti, con N. Moretti

LIBBONE EXCELSIOR via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233 Corsari di R. Harlin, con G. Davis (avventura)

OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603861 Heat-La sfida di M. Mann, con Al Pacino, R. De Niro (thriller)

TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca, 9080254 Sala King: Jumanji di J. Johnston, con R. Williams (commedia)

Teatro Nazionale advertisement for 'Hamlet Suite' by Carmelo Bene. Includes text: 'Nostra Signora TEATRIDITHALIA TEATRO NAZIONALE CARMELO BENE in Hamlet Suite Spettacolo Concerto di CARMELO BENE d'À JULES LAFORGUE con MONICA CHIARABELLI Collage di testi e musica di Carmelo Bene Teatro Nazionale dal 27 febbraio Tel. 48007700'





ARMANI JEANS